SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 22 (1048) 31 MAGGIO/6 GIUGNO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

Vi sveliamo la squadra di Coppa dei Campioni

Vierchowod

Lombardo

Riparte da Baggio. Ecco il piano di Moggi per farlo restare. Già presi i due della Samp; in arrivo Winter e Carboni

La nuova Juve

Anno 64 - N. 178
riere dello Sport
QUOTIDIANO SPORTIVO
Zenga: Ho pa
« Mina
La maglia tricolore della stampa sportiva.

SOMMARIO

N. 22(1048) - 31 MAGGIO/6 GIUGNO 1995

pag. 94

Dopo Weah, il Milan continua la caccia agli attaccanti: è quasi fatta per Casiraghi

Perno della Lazio e della Nazionale: ecco Di Matteo «cuore d'oro»

Pag. 32

Vietato offendere gli italia

Il tormentone continua, quando finirà? Per il caso Baggio, secondo vecchie consuetudini, sono scesi in piazza i forcaioli della penna e della piazza. Niente da fare, amici lettori, non è servito neanche il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica: le cattive abitudini ed i Masaniello dell'opportunismo o della cecità sono sempre tra di noi. Appena si sono sparse le voci di un colloquio franco tra Agnelli-due e Robertino, i solerti cronisti — si dice così? — si sono sbizzarriti in molteplici ipotesi, l'una diversa dall'altra. Abbiamo così appreso (cito a memoria titoli di giornali): 1) Baggio-Juve, è rottura; 2) Baggio-Juve più vicini; 3) Baggio-Inter, è fatta; 4) Baggio in Giappone.

Dio ci salvi, quando la fantasia va al potere.

Comprendo i disagi dei lettori: a chi credere e quale è la versione giusta? A volte, mio malgrado, devo dare ragione a Berlusconi che, in un convegno, ci disse: se i giornali vendono poco, la colpa è di voi giornalisti che li fate male. Può darsi, gli rispondo con amarezza.

Secondo me, si sta facendo disinformazione non solo nei dati cronistici ma anche nelle interpretazioni politiche. Se i fatti sono sacri, le opinioni sono libere, come vuole una vecchia regoletta anglosassone, spesso e volentieri usata a sproposito da noi. Esistono tanti teoremi, non solo quelli mafiosi o giudiziari. Molti corsivisti hanno dato ragione a Baggio sostenendo che un artista, anche pedatorio, ha ragione di pretendere cifre folli se muove ingenti quantità di denaro. Tempo fa, a cena, lo sosteneva anche il mio amico Vittorio Sgarbi, che arriva persino a difendere gli eccessi comportamentali di chi è baciato dall'estro: può drogarsi, fare tutto quello che a noi comuni mortali è vietato. Tesi pericolose, inaccettabili. Ho sotto gli occhi la lettera di un disoccupato di Taranto, credo che lavorasse in acciaieria. «Trovo immorale il can can su Baggio. Lo vorrei invitare a casa mia quando non ho il pranzo da offrire ai miei figli che mi guarda-

Calcio e Tv, che incesto

In settimana, appassionanti (ed interessati) duelli verbali tra i tenutari della varie Tv, di Stato e non. Tema: quale sarà il futuro del calcio sul piccolo schermo? Come nelle contese politiche, ci sono state spartizioni (ipotetiche) o prese di possesso (leggasi sogni). Incerto il destino del pallone che rotola, rotola e non si sa che fine farà visti i chiari di luna che tirano.

In una di queste ultime domeniche, ho tentato un esperimento: mi sono piazzato in poltrona ed ho contato quante ore di trasmissione la Tv dedica all'avvenimento che fa disperare i vescovi. Bene, non vi rivelerò le cifre: sono semplicemente sconvolgenti. Un gol, un'azione, una partita vengono riproposti almeno dieci volte nella serata, ed attorno si appronta tutto un teatrino di pareri, moviole e movioline, dibattiti e processi, dietro le quinte o davanti. Ditemi voi perché il tifoso deve andare allo stadio, se non è ricco o particolarmente appassionato. Basta aspettare, a casa propria. Negli stadi, gli spettatori calano: lo ricordo a Nizzola e Matarrese quando venderanno alla Tv il loro ed il nostro prodotto.

di **Domenico Morace**

ni disoccupati!

no con occhi tristi...» scrive questo signore. Capisco che non si può confondere il problema, serio, della disoccupazione con quello (momentaneo e puramente ipotetico) di Baggio, campione senza squadra. Non è neanche ipotizzabile il paragone tra i suoi guadagni e quelli di tanti pensionati. Ma dimenticare che la farsa-Baggio, o il tormentone-Baggio, fate voi, ha come scenario una Italia piena di problemi e di crisi, vuol dire fare torto alla ragione di tutti i cittadini del Belpaese ed anche di noi malati di pallone.

Ho molto apprezzato, nella vicenda, la compostezza ed i silenzi di Baggio. Ma, malgrado quel che i Masaniello della penna scrivono, apprezzo di più l'atteggiamento serio della Juve. I dirigenti di Piazza Crimea hanno offerto due miliardi netti, non una lira, a Baggio. Ora tocca a lui decidere. In ogni caso non si dica che la Juve gli ha offerto quattro lire o che lo ha mortificato nel suo orgoglio di campione.

Il sosia di Maradona

Ho rivisto, tra Vienna e Montecarlo, il signor Diego Armando Maradona. È ingrassato, porta un lunghissimo orecchino, giura che tornerà a giocare, magari nel mitico Santos con la maglia di Pelé. Gli dobbiamo molte emozioni: chi ama il calcio, non può non avere delirato per Diego. Quello che ha combinato fuori campo, fa parte del suo privato. È triste vedere un campione che si trascina stancamente vivendo sui bei giorni del suo passato. Ci vorrebbe la forza di dire basta. A volte è più dignitoso. Ricordo l'addio di Boniperti: ma il cavaliere-onorevole era di altra pasta.

Serie A

I TEMI DEL CAMPIONATO

di **Adalberto Bortolotti**

Con **Milan, Roma, Lazio** e forse **Inter** sarà una Coppa europea ad alto tasso di grandi club

UEFA metr

Il Milan a Vienna ha rovinato la festa. A se stesso, innanzi tutto. Facendosi infilare giusto in vista del traguardo da una singolare combinazione fra un pluridecorato veterano (Frank Rijkaard, dagli amici mi guardi Iddio) e uno sbarbatello impunito (Kluivert), è stato precipitato dalla nobile Coppa dei Campioni a quella plebea Coppa Uefa che, come dice Galliani, è generalmente roba da Juve. Ma ha rovinato la festa anche agli altri, togliendo un posto a tavola nel banchetto europeo.

MAZZONE. Così la lotta per partecipare alla spartizione del bottino (l'Europa non dà solo prestigio, regala un mucchio di soldi) si è fatta feroce. Dopo il già citato Milan e la Lazio, ha tagliato il traguardo anche la Roma, massacrando una Juventus satolla e decimata. Tremenda vendetta, Aldair ha segnato il primo gol così ripagandosi, a un girone di distanza, del "giallo del guardalinee", che sembrava aver messo una bomba a orologeria sotto il letto del campionato. Onore a Carletto Mazzone, saggio nocchiero di una pattuglia interessante e motivata, cui basteranno pochi ma azzeccati ritocchi per affacciarsi, nella prossima stagione, ad ambizioni più consistenti.

Poteva chiudere il discorso anche il Cagliari, accolto da una stupenda ma forse jettatoria coreografia. Il Cagliari non ha avuto un'idea brillantissima nell'anticipare pubblicamente il futuro: il benservito all'ottimo Tabarez, l'arrivo di un Trapattoni deluso dall'esperienza germanica. Quando ci si batte per un obiettivo concreto, e stimolante, meglio fermarsi all'oggi, per non allentare la concentrazione. Sta di fatto che i sardi si sono avventati sul Napoli per sbranarlo ed era esattamente quello che si augurava il vecchio volpone Vujadin Boskov, abile stratega avvezzo alle battaglie decisive. Contropiede velenoso e Sant'Elia a ferro e fuoco: con una traversa del condor Agostini e un rigore non trasformato da Cruz a rendere merito al pragmatico italianismo di una squadra che, comunque vada a finire, ha fatto miracoli.

Ricordiamo lo sbarco di Boskov in una Napoli choccata dalla cacciata di Guerini. Lo scaltro santone parlò subito di obiettivo Uefa, e pareva un delirio. Invece, a una giornata dal termine, il Napoli — superate mille tempeste, tecniche e societarie — ha ancora l'Europa nel mirino. Zio Vujadin, chiediamo perdono per la poca fede.

BERGKAMP. Il risultato di Cagliari ha rimesso in gioco l'Inter, che è uscita con un movimentato 2-2 dalla sfida diretta di Marassi (anche Zenga contro Pagliuca, se vogliamo personalizzare). L'Inter poteva vincere, quando il mai abbastanza deprecato Bergkamp ha fallito un rigore sull'uno a uno e in superiorità numerica per i nerazzurri; ma poteva perdere, se è vero che il tiro della domenica di Alessan-

Salvezza: sprint a due

SQUADRA	PUNTI	ULTIMA PARTITA
PADOVA	40	Inter-PADOVA
GENOA	37	GENOA-Torino

Probabilità: **60%** Padova, **40%** spareggio
Già retrocesse: **Brescia, Reggiana, Foggia**

Cinque per un posto Uefa

SQUADRA	PUNTI	ULTIMA PARTITA	PROBABILITÀ
INTER	49	INTER-Padova	**50%**
CAGLIARI	49	Juventus-CAGLIARI	**25%**
NAPOLI	48	NAPOLI-Parma	**15%**
FIORENTINA	47	FIORENTINA-Milan	**5%**
SAMPDORIA	47	Bari-SAMPDORIA	**5%**

Già qualificate per la Coppa Uefa: **Lazio, Milan, Roma**
In caso di parità fra due squadre: spareggio
In caso di parità fra più squadre: classifica degli scontri diretti e spareggio fra le due prime

Situazione confronti diretti

SQUADRA	IN VANTAGGIO CON	IN PARITÀ CON	IN SVANTAGGIO CON
INTER	Fiorentina Sampdoria	Napoli	Cagliari
CAGLIARI	Inter Fiorentina	Napoli	Sampdoria
NAPOLI	Sampdoria	Inter Cagliari	Fiorentina
FIORENTINA	Napoli	Sampdoria	Cagliari Inter
SAMPDORIA	Cagliari	Fiorentina	Inter Napoli

opolitana

dro Bianchi ha riaggiustato i cocci giusto in zona Cesarini. L'Inter ha raggiunto il Cagliari, domenica avrà il Padova a San Siro, mentre i sardi visiteranno la Juve (che difficilmente cadrà per la seconda volta consecutiva). Le altre teoriche concorrenti, Napoli, Fiorentina, la stessa Samp, sarebbero tutte automaticamente spiazzate da un successo pieno nerazzurro.

Un'Inter in Europa rivitalizzerebbe il nuovo corso di Moratti, non solo per le ovvie e già ricordate ragioni di prestigio e di bilancio, ma perché sarebbe un bel-l'aiuto nella caccia (velleitaria?) a Roberto Baggio. Un'Inter fuori dalle Coppe sarebbe parsa un'insopportabile retrocessione, per un pezzo da novanta come il Divin Codino bianconero; con l'Uefa (e un contratto gratificante) se ne può anche parlare.

Briciole di probabilità, quasi esclusivamente matematiche, restano a Fiorentina e Sampdoria, con i viola che anche a Parma hanno confermato la loro immaturità e l'inguaribile fragilità difensiva (55 gol subiti, gli stessi della Reggiana che è retrocessa da una vita). □

La **Cremonese** salva in anticipo: è l'ultimo miracolo della sana provincia. **Genoa:** spareggio o addio

Due verdetti sul fondo. La salvezza della Cremonese, che ha toccato la fatidica quota 41 con la vittoria di Brescia; la condanna matematica del Foggia, cui il colpo di grazia (a simboleggiare la crudeltà del calcio) è stato inferto da due figli prediletti, Zeman e Signori. Resta da sciogliere un ultimo dilemma: il Padova ha ben tre punti in più del Genoa, o cade il glorioso Grifone o è spareggio, tertium non datur.

Del Foggia già avevamo mestamente intonato il requiem. Nove punti nel girone di ritorno, contro i ventiquattro collezionati nella fase ascendente (e che erano valsi l'effimero ottavo posto) esimono da approfonditi commenti. Siamo in presenza di un crollo verticale, di una malaccorta distribuzione di energie. La smania di far dimenticare i fasti di Zeman e di evitare gli scomodi raffronti col passato hanno evidentemente consigliato a Catuzzi una partenza lanciata che, a gioco lungo, si è ritorta come un boomerang sulla squadra, entrata in riserva proprio mentre le concorrenti lanciavano lo sprint.

Come diversamente si è atteggiata la Cremonese, sotto la mano sapiente di Gigi Simoni. Un paziente sfruttamento delle occasioni favorevoli, senza fretta, senza farsi condizionare da avversari più solleciti a entrare in azione. E la fedeltà a un gioco forse datato, ma sempre produttivo: una eccellente copertura difensiva (33 gol subiti, uno a partita, contro i 49 del Foggia e del Genoa), trampolino di partenza per il contropiede. La Cremonese, in questi tempi di strapotere metropolitano, impersona l'ultimo miracolo della sana provincia calcistica, quella che riesce a far rendere al massimo le limitate risorse, che tiene d'occhio il bilancio ancor prima che il campo. La nouvelle vague dei tecnici prenda esempio da Simoni, classe 1939, che ha vinto il suo personale scudetto per il secondo anno consecutivo, e persino con un turno d'anticipo.

Giro d'onore per i giocatori della Roma: appuntamento per l'anno prossimo al pubblico dell'Olimpico anche per l'Uefa già conquistata

di **Marco Montanari**

PROMOSSI

Il ballo di Simoni

9

Gigi SIMONI
All. Cremonese

Un altro miracolo, il secondo consecutivo, e la favola dei grigiorossi diventa leggenda. Fuori dai denti: Simoni meriterebbe di allenare una squadra di alto lignaggio. Possibile che nessuno se ne sia accorto?

Antonino BERNARDINI
Torino

È cresciuto nel vivaio della Roma, porta un cognome impegnativo e per trovare spazio è stato costretto a emigrare sotto la Mole. Ha buone qualità tecniche: sarà famoso?

8 1/2

10

Gianfranco ZOLA
Parma

La stagione volge al termine, ma lui continua a impegnarsi con grande serietà. Manda in crisi la disastrata retroguardia della Fiorentina e si candida per il titolo di miglior calciatore del campionato 1994-95. Mentre tanti altri campioni (o presunti tali) tirano i remi in barca e pensano più ai rinnovi dei contratti che agli avversari, il Tamburino sardo dà l'esempio e merita un bell'applauso.

8

Claudio MASELLI
All. Genoa

Un'altra domenica di passione, poi magari tutto sarà vano. Claudio, però, merita un encomio per aver rivitalizzato una squadra che pareva allo sbando. E, soprattutto, per essere riuscito a sopportare in un colpo solo Spinelli e il portafortuna Anconetani, la strana coppia in cerca di salvezza.

Ballotta e compagni adottano una quarantina di bambini ruandesi: un gesto bellissimo. Poi fanno altra beneficenza, questa volta alla Cremonese: e qui il voto cala di parecchio...

BOCC

Satanelli all'

R I M A N D A T I

La beneficenza del Brescia

5 ½

BRESCIA
La squadra

5 ½

Luis OLIVEIRA
Cagliari

È tanto bravo che Juve e Milan parevano sul punto di ingaggiarlo. Domenica, invece di portare il Cagliari in Uefa si è divertito a provocare Cannavaro prima e dopo l'espulsione.

5

Ciccio BAIANO
Fiorentina

Re dei cascatori nostrani, guadagna molto più di Batistuta e rende molto meno di tanti compagni. Cecchi Gori, vogliamo dargli la sveglia?

I A T I

inferno

2 ½

Sven ERIKSSON
All. Sampdoria

Il capolavoro, adesso, è completo: la squadra è a pezzi, la zona Uefa resta una pia illusione e il calcio italiano ha già celebrato la chiusura di un ciclo straordinario. Mantovani gli ha affidato il compito di ricostruire il giocattolo: in bocca al lupo, presidente!

FOGGIA
Certi tifosi

La squadra merita sul campo la retrocessione in B. Loro, con un comportamento incivile, fanno ancora meglio; certa gente dovrebbe finire dritta in C1.

1

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Faustino ASPRILLA
Parma

Ha doti tecniche e atletiche addirittura fantascientifiche, potenzialmente è uno dei dieci migliori calciatori al mondo. Adesso che Scala gli ha fatto capire che è il momento di cambiare aria, si sente perseguitato dalla malasorte e dimentica le tante occasioni gettate al vento. No, Tino: se lascerai Parma sarà solo colpa tua.

22 Lunedì

Delle Alpi distrutto dalla festa ai piedi

Chi ha detto che il Bel Paese non è più un'isola felice nel mare magno del disordine mondiale? La festa è la parola d'ordine della seconda repubblica. Politicanti e maneggioni di regime la fanno alla democrazia (fingendo di servirla), il cittadino-bue fa la festa al proprio fegato sottoponendosi alla crudele tortura del «740», con enorme spargimento di soldi innocenti, mentre schiere di seducenti mezzibusti e provocanti mezzebuste del tubo (catodico) si dedicano a un quotidiano allegro tip tap sulla resistenza testicolare dei teleutenti. Insomma, il clima è contagiosamente festoso e allora non stupisce che a Torino al Delle Alpi si faccia oggi la conta dei danni provocati dall'ennesima festa: quella del ventitreesimo scudetto juventino. Secondo calcoli approssimativi, l'incontenibile gioia dei fan bianconeri dovrebbe costare poco meno di un buon centrocampista di quantità di Serie C2: circa ottocento milioni. *«Il grosso della spesa»* spiega Giovanni Brasso, l'ingegnere responsabile della Pubbligest, la ditta che subappalta lo stadio dalla società proprietaria, l'Acqua Marcia, *«sarà per rimettere a posto la macchina Multifaces, quella che consente la continua rotazione dei tabelloni pubblicitari a bordo campo. È un sofisticato congegno dal quale i tifosi hanno asportato batterie e centralina elettronica»*. L'entusiasmo dei supporter ha portato a una giocosa aratura di 300 metri quadrati del terreno di gioco, alla gaia demolizione delle panchine nonchè alla lieta asportazione di pali e traverse. L'ingegnere non sembra preoccupato: *«Non è successo nulla di grave, il nostro pensiero era diretto alla sicurezza dei tifosi e voglio sottolineare la grande funzionalità dell'impianto che è stato in grado di sopportare un'invasione di cinquantamila persone. Mi ha dato fastidio sentire parlare di vandalismi. È stata soltanto una grande festa di sport riuscita bene»*. Qualcuno prova con sconcerto a figurarsi le festicciole in famiglia di casa Brasso. *«Per noi»* prosegue l'ingegnere *«è andata bene così, nessuno è uscito con un graffio e questo era importante. Avrei voluto vedere cosa sarebbe successo negli stadi di Milano o Genova»*. Nei quali, dal maggio '91 al maggio '94, si sono tenute ben quattro celebrazioni-scudetto (tre del Milan, una della Samp), senza alcun danno. Tipici casi di feste malriuscite.

23 Martedì

Roby Baggio vince il Citofono d'oro

Grande risalto, sulle gazzette di oggi, alla simpatica appendice della festa-scudetto della Juventus, organizzata a Caldogno da Roberto Baggio: la «sagra del cronista sportivo». In luogo della tradizionale ma ormai superata corsa nei sacchi, il clou della giornata si è incentrato nel «citofono della cuccagna», gara a premi per giornalisti. In palio, alcuni fondamentali monosillabi del Campione in persona, Roberto Baggio, da gabellare poi per intervista. Avvincente la cronaca dell'evento agonistico: *«Tre cagnolini randagi, tutti pulci e tristezza, cinque giornalisti, sole, 33 gradi secondo un improbabile termometro digitale sulla via principale. Caldogno è tutto questo e poco altro ancora. Il nulla giornalistico se non fosse il paese natale di Roby Baggio, il codino più ricercato del lunedì calcistico tricolore. Baggio ha dormito fino alle sette di sera e poi si è concesso alla stampa. Come? Né in mutande, nè in pigiama, ma in una maniera speciale: attraverso il citofono. Aspettavamo almeno un salutino dalla finestra, non era indispensabile una benedizione pontificia, invece ieri nel giornalismo sportivo ha debuttato l'intervista via-citofono. In cinque intorno a quella minuscola telecamera, dopo sette ore di attesa. Perchè lui ci vedesse, ma non era necessario, bisognava suonare il campanello. Roba da profughi (senza offesa, per carità), ma questo ormai è il mondo nostro. Che non sempre è un bel mondo»*. L'accattivante iniziativa umanitaria dell'ex Pallone d'oro trarrebbe origine dal dramma interiore attualmente vissuto dal giocatore, alle prese con un problematico rinnovo del contratto e bisognoso dunque di svagarsi per ricaricare le batterie. Se non si dedicasse a qualche innocente diversivo anti-stress, assicurano i sanitari che lo hanno in cura, rischierebbe, al prossimo round contrattuale, di cedere di colpo di fronte ai due miliardi netti l'anno offerti dalla Juve. E non sarebbe il caso.

La Signora ricorda i tempi Gigi

Con una intervista al quotidiano di famiglia, la Gazzetta dello Sport, Umberto Agnelli apre ufficialmente il processo di canonizzazione di Luciano Moggi, leggendario abate del mercato del pallone. *«Un uomo»* spiega l'artefice della svolta vincente juventina *«va valutato per le sue capacità. Moggi è l'ideale collante per tutti i settori di una società. È vicinissimo al vertice, assiste l'allenatore per tutti i problemi extra-tecnici, conosce benissimo gli*

24 Mercoledì

La sfida degli onorevoli cadetti

Importante svolta nella vita politico-istituzionale del Bel Paese. *«Sei deputati della provincia di Salerno hanno inviato una lettera al presidente della Federcalcio "Vincenzo Matarrese" (lo hanno chiamato così), sollecitando l'avvio di una indagine su Piacenza-Atalanta di domenica scorsa, vinta 5-1 dai bergamaschi. Gli autori, gli onorevoli Calvanese, Nardone, Jannelli, Sciacca, De Angelis e Gatto, "manifestano la più viva preoccupazione circa lo svolgimento della fase finale del campionato di Serie B, poichè il raggiungimento anticipato della promozione da parte del Piacenza sembra averne condizionato negativamente le ultime prestazioni. Si è notato che nell'ultimo turno la spinta agonistica dimostrata dalla squadra, già promossa in A, è stata pressochè inesistente, mentre le disattenzioni del portiere del Piacenza si offrono a più di una riflessione. Le sollecitiamo pertanto, ove mai le nostre preoccupazioni trovassero riscontro, un'indagine chiarificatrice in merito alla già citata partita affinchè, oltre ai tifosi salernitani, tutti gli sportivi italiani non abbiano dubbi sul regolare svolgimento del campionato di Serie B"»*. Nel frattempo, tutti gli sportivi italiani non hanno dubbi che quei provetti rappresentati del popolo non hanno di meglio da fare.

Fabrizio Ravanelli, ovvero «ecce uovo»

Dalla Gazzetta dello Sport: *«Il professor Danese, psicologo all'ospedale Bambino Gesù di Roma, dà un consiglio agli studenti che stanno per sostenere gli esami: "Lo stress impedisce a chi è preparato di rendere al meglio". Può essere utile assumere la "posizione dell'uovo", come ha fatto domenica lo juventino Ravanelli prima della partita contro il Parma: questa cosa dà il massimo della concentrazione»*. Secondo voci non confermate, un gruppo di ricer-

umori dei giocatori e sul mercato mi pare non abbia rivali. Le dico una cosa per sintetizzare: se Montezemolo avesse avuto Moggi al suo fianco, forse sarebbe ancora alla guida della Juve. Certo, non avrebbe subito l'incidente-Maifredi. Moggi glielo avrebbe impedito e, in ogni caso, avrebbe modificato quella situazione che Luca aveva ereditato da Boniperti». Gigi Maifredi è il primo allenatore della storia a essere definito un «incidente». In quell'affettuosa etichetta c'è tutta la riconoscenza della famiglia Agnelli per il bravo tecnico bresciano. D'ora in poi chi lo assumerà dovrà stipulare un adeguato contratto di assicurazione.

La Juventus da Moggi a domani

Scoop di mercato (in famiglia) della Gazzetta dello Sport, che pubblica 66 nomi di giocatori, tra i migliori dalla A ai Dilettanti, che *«hanno un comune denominatore: sono controllati da Moggi». «Ciò significa»* spiega la «rosea», *«che la Juve può comprarli in qualunque momento, ma soprattutto che non possono essere ceduti ad altre società senza l'assenso di Piazza Crimea. Insomma, un modo efficace per contare di più e interferire anche nelle strategie delle altre grandi società».* Il ritratto oleografico del «re» del mercato è rassicurante: *«Luciano Moggi lo chiamano "Il Papa". Sanno che se decide di comprare un giocatore fa piovere nelle casse delle società tanti salutari quattrini. Il problema è che Moggi di giocatori in Serie C ne blocca a decine. I suoi osservatori ne segnalano al capo in ricca quantità; sono osservatori "di Moggi", non della Juventus o della società dove lavora. Tutta gente scelta, che lo segue ovunque, che non sgarra e che se azzecca il giocatore viene ben ricompensata. La tattica è questa. Moggi dice: "Quel giovane mi interessa". La società prende atto e aspetta. La notizia circola, altre società che seguivano lo stesso giocatore rinunciano. Quando si arriva al mercato, la società che deve vendere aspetta Moggi. Spesso "Il Papa" dice che, purtroppo, non interessa più e la società si tiene il gioiello, non i soldi. Si sta verificando lo stesso quest'anno con Montella, il talento più promettente di tutta la Serie C. Se chiedete a Silvano Bini, d.g. dell'Empoli, se è vero che l'ha già ceduto alla Juve, quasi vi sbrana. Moggi l'ha bloccato, è vero, ma tra un po' potrebbe anche cambiare idea. Intanto le altre società hanno cambiato obiettivo. Ma allora in C Moggi non ha amici? Tranquilli, in ogni stadio dove entra c'è sempre il tappeto rosso a riceverlo. Ogni affare saltato ha la sua spiegazione: il tempo cancella tutto, studiamo qualcos'altro. Eppoi, chi vuole (o può) diventare nemico del "Papa"?».* I toni e la terminologia di quella struggente testimonianza suggeriscono il nome dell'unico uomo in grado di rispondere: il leggendario Mario Puzo, autore de «Il Padrino».

catori americani è ora all'opera per scoprire quanto ha tenuto la «posizione dell'uovo» il professor Danese prima di partorire quel fondamentale consiglio.

Vizi privati e pubbliche tivù

Giornata storica per le televisioni. Nei Palazzi della politica si sono interrotte le trattative per evitare i referendum del tubo (catodico), mentre si attende un pesante intervento del cerbero per l'editoria, l'implacabile Santaniello. Approfittando della telecronaca diretta della finale di Coppa dei Campioni tra Milan e Ajax, Italia Uno ha infatti mandato in onda un interminabile spot (novanta minuti) contro le reti Fininvest, cioè contro se stessa, in vista della prossima consultazione. Interrompendo il gioco per ventiquattro spazi pubblicitari nel corso della partita, i responsabili del prestigioso network si sono accaniti sull'integrità testicolare di quasi sedici milioni di appassionati, trasmettendo loro un evidente segnale propagandistico subliminale.

Arriva in Scozia il Paul arrosto

Praticamente conclusa la trattativa per il trasferimento di Paul Gascoigne al Rangers Glasgow. *«Paul adesso è un giocatore dei Rangers»* ha dichiarato Len Lazarus, procuratore del giocatore, alle informatissime gazzette d'oltremanica; *«ci sono ancora alcuni problemi finanziari da risolvere ma è fatta».* I tabloid popolari, interpretando i sentimenti dei tifosi, esultano: per Gascoigne, scrivono, sta finalmente per finire *«l'incubo italiano».* Ora comincia «l'incubo scozzese».

Per la Samp arriva un asso duro

Duro sfogo del guerriero Dennis Bergkamp contro i compagni sulle gazzette di oggi: *«Contro il Cagliari, qualcuno dei miei compagni non ha dato il meglio. Si è, per così dire, distratto, giocando più per se stesso che per la squadra. Non faccio nomi, non sarebbe giusto. Piuttosto posso solo ribadire un fatto: in questo momento mi interessa la causa nerazzurra e nient'altro. L'impegno di domani con la Sampdoria? È inutile giocare belle partite, dobbiamo solamente pensare a vincere».* Che stia meditando un'autoesclusione?

28
Domenica

Heysel: il silenzio sugli innocenti

Vigilia del decimo anniversario della strage dell'Heysel. Interviene il promotore dell'Associazione familiari vittime dell'Heysel, Otello Lorentini, 71 anni, che nella tragedia perse il figlio trentunenne, medico e padre di due bambini. Racconta i suoi dieci anni, la dura battaglia giudiziaria, conclusa, dopo le assoluzioni e la riapertura del caso, con la condanna del presidente della Federazione belga, di un capitano di polizia, di una dozzina di hooligans e anche dell'Uefa. E poi la sensibilità del mondo del pallone: *«La tv belga è venuta a intervistarmi e quando hanno poi mandato in onda il servizio ho ricevuto numerose telefonate e lettere di gente che voleva conoscermi o semplicemente esprimermi solidarietà. Da Londra sono arrivati tre giornalisti della Bbc. È strano, ma il Paese che più sembra aver dimenticato è proprio l'Italia. Io so per certo che l'Uefa tenta di isolarci e so chi è il vicepresidente dell'Uefa* (Matarrese, n.d.r.). *Faccio le somme e...».* E la Juventus? *«Mai avuto rapporti con la Juve, non si sono mai fatti sentire e noi non li abbiamo mai cercati. Perchè farlo del resto? Io ricordo Boniperti che in quel giorno invitava tutti a metterci una pietra sopra: cosa lo sarei andato a cercare a fare?»* È la conferma che in fondo anche il calcio di vertice ha un cuore. Di pietra.

Revival

Qual è la

Abbiamo messo allo specchio le formazioni bianconere che hanno fatto storia: dal confronto tra la classe di Boniperti, Sivori, Platini e Baggio e i gol di Hansen, Charles e Vialli spunta lo squadrone dei gladiatori del '77

di **Adalberto Bortolotti**

1 **1976-77 Gentile, Furino, Benetti**

Esercizio critico tanto stimolante quanto tecnicamente inattendibile, il confronto fra squadre e campioni di epoche diverse conserva un suo eterno e immutabile fascino. Sicché, in concomitanza con il ritorno alla ribalta della Juventus, che ha messo di nuovo le mani sullo scudetto dopo una lunga e irrituale astinenza, viene istintivo parametrare la formazione di Lippi con le sue illustri antenate in bianco-nero, che ciclicamente affermarono la propria leadership. Mi limiterò alle squadre che ho direttemente visto all'opera, quindi dal dopoguerra in poi, anche se questo mette fuori gioco forse la più forte, sicuramente la più vincente, Juventus di tutti i tempi: quella che agli albori degli anni Trenta si laureò campione d'Italia per cinque anni consecutivi.

I FAVOLOSI DANESI. La prima Juventus che ho in mente è quella che raccolse il testimone dal Grande Torino, all'inizio degli Anni Cinquanta. Proprio il rogo di Superga, che nel 1949 cancellò l'invincibile squadra granata, indusse Gianni Agnelli a costruire una formazione in grado di mantenere a Torino la supremazia calcistica nazionale. C'erano già campioni affermati in maglia bianconera: l'acrobatico centromediano Carlo Parola, il giovanissimo centravanti Giampiero Boniperti, la guizzante aletta romagnola Muccinelli, il solido terzino Manente. Dalla Lucchese arrivarono il portiere Viola e il terzino Bertuccelli, ai lati di Parola vennero collocati il cremonese Mari e il romano Alberto Piccinini; in attacco il fuoriclasse danese John Hansen, stella delle Olimpiadi del '48 a Londra, fu raggiunto dal connazionale Praest e dal talento argentino Rinaldo Martino, che negli anni successivi doveva poi lasciare il posto a un altro danese, Karl Hansen.

A quei tempi non ci si badava, ma era una Juventus all'avanguardia anche in chiave tattica, sotto la guida dell'inglese Jesse Carver. In fase difensiva, infatti, il mediano Mari retrocedeva in copertura consentendo a Parola di fungere da battitore libero e quindi da ultimo baluardo. Era soprattutto una Juventus spettacolare e dalle devastanti potenzialità offensive. John Hansen, uno dei più grandi colpitori di testa di ogni tempo, era un attaccante nato, goleador dalle terrificanti medie realizzative e anche il primo Boniperti col gol ci andava a nozze. Muccinelli pendolava sulla destra, ricamando cross al bacio, mentre Praest era un tipico attaccante esterno, dal dribbling irresistibile e dal sinistro bruciante. Quella squadra vinse lo scudetto del Cinquanta segnando cento gol in trentotto partite: 28 John Hansen, 21 Boniperti, 18 Martino, 13 Muccinelli e 11 Praest, oltre al contributo di centrocampisti e difensori. Calcio d'altri tempi, certamente,

Juve più bella?

...: una squadra di leoni

Media/voto
7,31

ma anche calcio sopraffino, con quei danesi che univano il nerbo atletico alla grande padronanza dei fondamentali tecnici e con Martino, purtroppo presto vinto dalla nostalgia, in grado di deliziare con numeri da funambolo. Il ricordo, si sa, ingigantisce i contorni, ma ancor oggi quella Juve mi appare una squadra di marziani.

CHARLES E SIVORI. Dieci anni dopo, Boniperti era una mezzala di grande carisma e dalla perfetta visione di gioco, il padrone di una formazione in grado di vincere due titoli consecutivi ('60 e '61) segnando rispettivamente 92 e 80 gol in 34 partite. Altra Juventus di lusso, già più vicina ai tempi moderni. Il biondo Vavassori in porta, Castano e Sarti terzini, in linea mediana Emoli, Cervato e Colombo; davanti, da destra: Mora, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. Charles era un gallese grande e grosso, una forza della natura, buono come il pane. Sivori un genio perverso del pallone, un Maradona ante litteram, con il piede sinistro toccato dalla grazia. Un campione beffardo, istrionico, malizioso, ma grandissimo. Un goleador straordinario. In coppia, quei due stranieri, sotto lo sguardo vigile di un Boniperti sacro custode degli equilibri tattici, fecero meraviglie. Forse la squadra era un po' sbilanciata, nel senso che la difesa non valeva l'attacco, come valori individuali. Ma poteva consentirsi di prendere qualche gol in più del dovuto, i conti tornavano sempre. E poteva consentirsi anche di cambiare allenatori come i fazzoletti, tanto erano loro, i fuoriclasse in campo, a risolvere i problemi. Di quella squadra ricordo una partita a Bologna, finita 2-4, doppietta di Vinicio per i rossoblù, tripletta di Sivori per i bianconeri, con l'aggiunta di un rigore del po-

JUVENTUS 1977	
Zoff	8
Cuccureddu	7
Gentile	7
Furino	7
Morini	7
Scirea	8
Causio	8
Tardelli	8
Boninsegna	7
Benetti	7
Bettega	8
Rincalzi:	
Spinosi	6,5
S. Gori	6,5
Totale	**95**

segue

vero Bruno Mora, uno spettacolo indimenticabile, col pubblico tutto in piedi ad applaudire, indifferente alla sconfitta.

BEATA AUTARCHIA. Vengo alla Juventus che ritengo mentalmente e caratterialmente più vicina all'attuale, quella che il giovane Trapattoni, appena arrivato da Milano su geniale intuizione di Boniperti, nel frattempo divenuto presidente, guidò nel '77 alla doppietta campionato-Coppa Uefa e tenne poi a lungo ai vertici. Erano scomparse le vedettes straniere, consunte dalla lunga autarchia imposta dalla federazione. Una Juventus che aveva rinunciato anche alla sacra figura del regista centrale, dirottando il lucido Fabio Capello sotto la Madonnina, per affidarsi a un centrocampo di cursori e di guerrieri. Il mitico Dino Zoff in porta, il magico Gaetano Scirea libero e poi Morini detto Morgan stopper, Cuccureddu e Gentile terzini di fascia, Furino, Benetti e Tardelli a formare un centrocampo temprato nell'acciaio, il fantasioso «barone» Causio a inventare calcio per i due terminali dell'attacco, il ringhioso Boninsegna, avanti negli anni ma più che mai irriducibile, e l'elegante Bettega, il principe dei palloni alti, finissimo equilibratore tattico in grado di sdoppiarsi nelle funzioni di goleador e di rifinitore avanzato. È la Juventus più equilibrata che io ricordi, certamente meno spettacolare delle precedenti (e anche di quella seguente, targata Platini), sen-

2 1983-84 Platini, Boniek, Tardelli, Rossi: che spettacolo!

Media/voto **7,27**

JUVENTUS 1984	
Tacconi	7
Gentile	7,5
Cabrini	8
Bonini	6,5
Brio	6,5
Scirea	8
Penzo	6
Tardelli	8
Rossi	7,5
Platini	8,5
Boniek	7,5
Rincalzi:	
Vignola	7
Prandelli	6,5
Totale	**94,5**

4 1959-60 Charles, Sivori, Boniperti: tutti per il gol

Media/voto **7,11**

JUVENTUS 1960	
Vavassori	7
Castano	7
Sarti	7
Emoli	6,5
Cervato	7,5
Colombo	6,5
Mora	7
Boniperti	7,5
Charles	8
Sivori	8,5
Stacchini	7
Rincalzi:	
Leoncini	6,5
Nicolè	6,5
Totale	**92,5**

za primedonne condizionanti, però con un tasso medio elevatissimo, senza punti deboli. Con meccanismi perfetti, la copertura di Furino per le avanzate di Scirea, gli interscambi fra Benetti e Tardelli. E se c'era da battersi in trincea, nessuno tirava indietro il piede, potete scommetterci.

MICHEL E ZIBÌ. Dopo il vittorioso Mundial dell'82, cui aveva in gran parte contribuito, la Juventus formò una squadra stellare. Non vinse subito, perchè il calcio non è matematica, è piuttosto chimica, cioè fusione di elementi diversi, che non sempre riesce al primo colpo. Ma certo, quella squadra regalò momenti di grandissimo calcio, dentro e fuori i confini. Ripassiamola. Il moschettiere Tacconi in porta, ancora Scirea libero questa volta in coppia col granatiere Brio; la premiata ditta Gentile-Cabrini sulle fasce; il maratoneta Bonini a sorreggere, col suo inesausto podismo, un centrocampo che aveva le sue stelle in Tardelli, Platini e Boniek. Paolino Rossi al centro dell'attacco, in coppia prima con un Bettega al tramonto, poi col lungo Penzo. Squadra dai valori non omogenei, concentrato di stelle (il divino Platini su tutti) più che collettivo granitico, però irresistibile nelle giornate di vena, l'ultima grande Juventus prima dell'attuale ritorno di fiamma, sul quale penso sia inutile chiosare. Piuttosto, provo ad offrirvi le mie personali valutazioni su queste diverse Juventus. Liberi ovviamente di dissentire, il dibattito è aperto.

Adalberto Bortolotti

3 1949-50 Parola, Hansen, Martino: classe e nerbo atletico

Media/voto **7,11**

JUVENTUS 1950	
Viola	7
Bertuccelli	7
Manente	7
Mari	6,5
Parola	7,5
Piccinini	7
Muccinelli	7
Martino	7,5
Boniperti	8
J. Hansen	8
Praest	7
Rincalzi:	
Vivolo	6,5
Bizzotto	6,5
Totale	**92,5**

5 1994-95 Baggio-Vialli-Ravanelli: il tridente della rinascita

Media/voto **7,04**

JUVENTUS 1995	
Peruzzi	7
Ferrara	7,5
Torricelli	6
Carrera	6,5
Kohler	6,5
P. Sousa	7,5
Conte	6,5
Deschamps	6,5
Vialli	8
R. Baggio	8
Ravanelli	7,5
Rincalzi:	
Del Piero	7,5
Marocchi	6,5
Totale	**91,5**

La nuova Inter

La scommessa di Moratti

Le prime dichiarazioni italiane di Rambert, 21 anni e un'esperienza limitata: «L'Inter fa bene a puntare su di me»

di **Marcelo Larraquy**

BUENOS AIRES. Riuscirà Sebastian Rambert, 21 anni appena compiuti e un'esperienza ancora breve nel calcio professionistico, a sostituire adeguatamente Ruben Sosa nell'Inter? «*Forse nessuno avrà modo di porsi questa domanda*» mette le mani avanti l'interessato. «*Forse mi cederanno a un'altra squadra per farmi fare esperienza. So benissimo che in Italia giocare non è solo indossare la maglietta e andare in campo. Bisogna conoscere altre situazioni, farci l'abitudine. Chiaro però che, per quanto mi riguarda, farò il possibile per meritare la chance in nerazzurro*». L'attaccante dell'Independiente ha un rimpianto: non aver avuto il tempo di congedarsi dai tifosi in modo adeguato. Si stava allenando, quando gli hanno detto che la sera stessa avrebbe dovuto incontrare un rappresentante dell'Inter per firmare il contratto. «*È strano*» commenta. «*Si è parlato spesso di un mio*

A sinistra, Sebastian Rambert con la maglia dell'Independiente. In basso, con la Nazionale argentina (7 presenze e 4 gol)

La sua scheda

Sebastian Pascual Rambert è nato a Bernal, provincia di Buenos Aires, il 30 gennaio 1974. In prima divisione ha esordito il 10 aprile 1992 in Velez Sarsfield-Independiente 2-2. Nel massimo campionato argentino, sempre con la maglia dell'Independiente, ha disputato 52 partite realizzando 14 reti. In Nazionale ha esordito il 14 novembre dello scorso anno in Cile-Argentina 0-3, segnando subito un gol. Complessivamente ha giocato 7 partite realizzando 4 reti.

La pagella

Piede destro	9
Piede sinistro	7
Gioco di testa	8
Tenuta atletica	7
Visione di gioco	8
Dribbling	7,5
Fantasia	8
Smarcamento	8
Personalità in campo	8
Senso del gol	8
Professionalità	8
Continuità di rendimento	7,5
Esperienza	7
MEDIA	**7,77**

trasferimento all'estero, ma non è mai successo nulla, nemmeno quando giocavo benissimo. Adesso che sono fermo per infortunio (dal 2 aprile, per una piccola lesione al menisco esterno del ginocchio destro; n.d.r.), *ecco la notizia più importante della mia carriera*».

Ma non è sicuramente in base al rendimento dell'ultimo periodo, né alle prestazioni dei Giochi Panamericani, dai quali è tornato infortunato, che l'Inter ha deciso l'ingaggio di Rambert, dopo una trattativa condotta attraverso il segretario sportivo dell'Independiente, Robelli. Gli osservatori internazionali hanno imparato ad apprezzare Rambert fin da quel gol spettacoloso segnato al Boca e decisivo per la conquista della Supercoppa, e dalle prove eccellenti fornite nella Nazionale del primo periodo-Passarella. I gol e ciò che li segue: quell'esultanza così caratteristica, l'«avioncito» (aeroplanino) che corre fino ad atterrare nei pressi di una linea laterale, subito sepolto dai compagni in festa.

FLESSIONE. Rambert è un attaccante veloce, tecnicamente dotato, tenace e assai temibile in area di rigore. Doti che la recente flessione di rendimento non ha certo potuto offuscare, anche se gli ha fatto momentaneamente perdere il posto di titolare in Nazionale, che prima era indiscutibile. A questo punto, è improbabile che Passarella si affidi a lui per la Coppa America del prossimo luglio. Ma ciò non toglie nulla alla bravura e alle ambizioni di Rambert, che come i vari Zanetti, Bassedas, Gallardo, Ayala e altri ancora testimonia la ricchezza del vivaio argentino attuale. Prima di definirli fuoriclasse di statura internazionale, però, occorrerà attenderli alle prove più difficili. Di qui la risposta alla domanda di partenza: Rambert saprà non far rimpiangere Sosa? Bisogna dargli il tempo di maturare, e ci vorrà almeno un anno. Se l'Inter avrà pazienza, verificherà di aver concluso un ottimo affare. «*Ho solo 21 anni e molto da imparare*» conferma Sebastian. «*Ma non mi scoraggerò se all'inizio le cose dovessero andare male*». Un'ultima raccomandazione: evitate di chiamarlo il «nuovo Batistuta». Lui non sa se riuscirà a ripetere le imprese del bomber viola. Ma ricordate chi era Gabriel quando arrivò in Italia? Quasi uno sconosciuto, proprio come Sebastian... □

Suo padre giocò con i «Galletti»

Angel il francese

Quando nella stagione 1963-64 Nestor Combin si conquistò a forza di gol il soprannome di «foudre» (folgore) e l'ingaggio dalla Juventus per l'annata successiva, al suo fianco nella prima linea dell'Olympique Lione aveva Angel Rambert, padre di Sebastian Pascual. L'intesa fra i due portò il Lione nelle parti nobili della classifica, quarto posto, e al successo in Coppa, 2-0 sul Bordeaux in finale. In quella felice stagione Combin segnò 23 gol, Rambert 6. Entrambi argentini, furono poi naturalizzati francesi. Nella Nazionale transalpina Rambert (ala sinistra tecnica e dalle buone qualità realizzative) esordì nel 1962, il 16 aprile a Parigi, contro la Polonia vittoriosa 3-1. Successivamente disputò altre 4 gare, realizzando un gol, contro la Norvegia, sempre a Parigi, l'11 novembre 1964. Un gol importante, che regalò alla Francia il successo per 1-0 in una gara decisiva per le qualificazioni al Mondiale del 1966 in Inghilterra. Alla fase finale Angel non poté partecipare perché infortunato al ginocchio sinistro. Rientrato in Argentina nel 1972, aprì un negozio di generi alimentari a Bernal, dove due anni più tardi nacque Sebastian. Morì di cancro nel 1984 ed è a lui che è andato il primo pensiero del figlio dopo la firma del contratto con l'Inter.

Se l'Inter cede Sosa, mi faccio prete

Se Moratti vende Sosa, mi faccio prete. Ecco la formazione per il prossimo anno: Pagliuca, Bergomi, Zanetti, Bigica, Firicano, Festa, Orlandini, Berti, Ronaldo, Baggio, Sosa.
ANDREA TULLI - ROMA

L'Inter 1995-96: Pagliuca, Bergomi, Milanese, Berti, Cannavaro, Fresi, Ince, Bigica, Ronaldo (Batistuta), R. Baggio, Ganz.
ALESSANDRO STANGLINI -VERBANIA

Da juventino, sono molto felice per lo scudetto, ma sarò molto dispiaciuto se Roberto Baggio ci lascerà. Roby, ma dove vai?
CARLO MARAFIOTI - CROTONE

Juve, non cedere Baggio. Chi ti dice che Vialli e Ravanelli giocheranno bene come quest'anno? E sei sicura di puntare su Del Piero, che in fondo è solo un ragazzo di vent'anni?
FRANCESCO '75

Ti prego Roby, resta con noi.
FRANCESCA - BERGAMO

Messaggio alla dirigenza juventina: bisogna tenere a ogni costo Roberto Baggio perché è il giocatore più forte del mondo. Poi bisogna comprare Vierchowod, Pirri, uno tra Fresi, Cannavaro, e Galante; inoltre, invece di Lombardo, bisogna prendere il russo del Manchester, Kanchelskis, la più forte ala del mondo.
GAETANO - SOLARA (AG)

Viola, ritiratevi, datevi all'ippica.
MAX - PISTOIA

Secondo me, l'anno prossimo il Napoli andrà in Coppa Uefa confermando Boghossian, Cruz e Rincon.
PIETRO MARTONE - CASSINO (FR)

Moratti, tieni Sosa perché è un fuoriclasse. Ti propongo questa formazione per l'anno prossimo. Pagliuca, Festa, Bergomi, Massimo Paganin, Milanese, Zanetti, Orlandini, Bigica, Ganz, Shearer, Sosa.
MARIO

Tra due anni non vinceranno lo scudetto né il Milan né la Juve, bensì la Reggina.
UN TIFOSO AMARANTO

Scala, grazie per aver dedicato la vittoria della Coppa Uefa ad Andrea Fortunato.
SILVIA

Zola: un piccolo grande Dio del calcio.
TIFOSO DEL PARMA - MILANO

Ho creduto in Desailly dal primo momento che l'ho visto, è sempre stato nel mio cuore.
MARIA FRANCESCA

La Juve è un mito e lo sarà sempre. I più forti sono Baggio, Vialli e Ravanelli.
RAFFAELE MAZZOCCA -CATANZARO

Ajax 1 - Milan 0. Brindiamo con amaro A-vienna, il gusto pieno della vita. Un saluto bianconero.
JIMMY

L'anno prossimo il Milan vincerà lo scudetto, la Coppa Italia e la Coppa Uefa, ne sono sicuro.
LINO GIROLAMO - BARI

Ti prego, Moratti; tieni Ruben Sosa.
GINO CERRUTTI -ABBIATEGRASSO (MI)

Inter, se sei una squadra, manda via Bergkamp, lo scarponaro.
GIANLUCA - FUSIGNANO (RA)

Presidente Pedraneschi, non mandi via Asprilla, è troppo importante.
UN TIFOSO GIALLOBLÙ

Juventini, non illudetevi, la Coppa Italia sarà nostra.
ANONIMA PARMENSE

Milan, quest'anno solo la sfortuna ti è stata superiore. L'anno prossimo torneremo grandi.
ANGELO - SASSARI

Roby, il prossimo 12 giugno, dopo la firma del contratto con l'Inter, convoca una bella conferenza stampa e racconta come stanno le cose perché tutta l'Italia che sputa sentenze dicendo che non hai rispetto per la crisi economica del Paese, sappia la verità e capisca che non vai via per i soldi come vuol far credere la società ma perché non puoi restare in un posto dove non sei valorizzato, in cui nessuno crede in te. Ti voglio bene.
MARIA RITA

Baggio sei finito, Del Piero è il vero Codino del futuro.
ALEX

Appello a Umberto Agnelli: non toccate Baggio perché senza di lui il nostro ciclo si interromperà subito.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

La maledizione di Casasco, il pluriretrocesso. Vattene, non ti vogliamo più.
DARIO BIANCHI - GENOVA

Ajax, sei un mito; Milan, sei finito.
NERAZZURRO GAUDENTE

Roby, la Juve non ti vuole e non ti merita più. Torna a Firenze e facci vincere lo scudetto.
PATRIZIA

Prima Vialli, ora Lombardo, Vierchowod e Jugovic. Poi ti chiedono perché la Samp perde. Juve, vuoi una squadra di doriani? Tanto sotto la maglia bianconera batterà sempre un cuore blucerchiato.
VALENTINA - GENOVA

Vorrei invitare i tifosi juventini a non rinnovare gli abbonamenti se la società non farà qualcosa per trattenere Baggio. Non capisco il comportamento della Juve: vende giocatori giovani come Dino Baggio o bravissimi come Roby per comprare gente come Fuser (31 anni) o, adesso, Vierchowod (36). Si rendono conto che negli ultimi nove anni le poche cose buone le ha fatte vedere Roby?
GIANLUIGI - SAVONA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

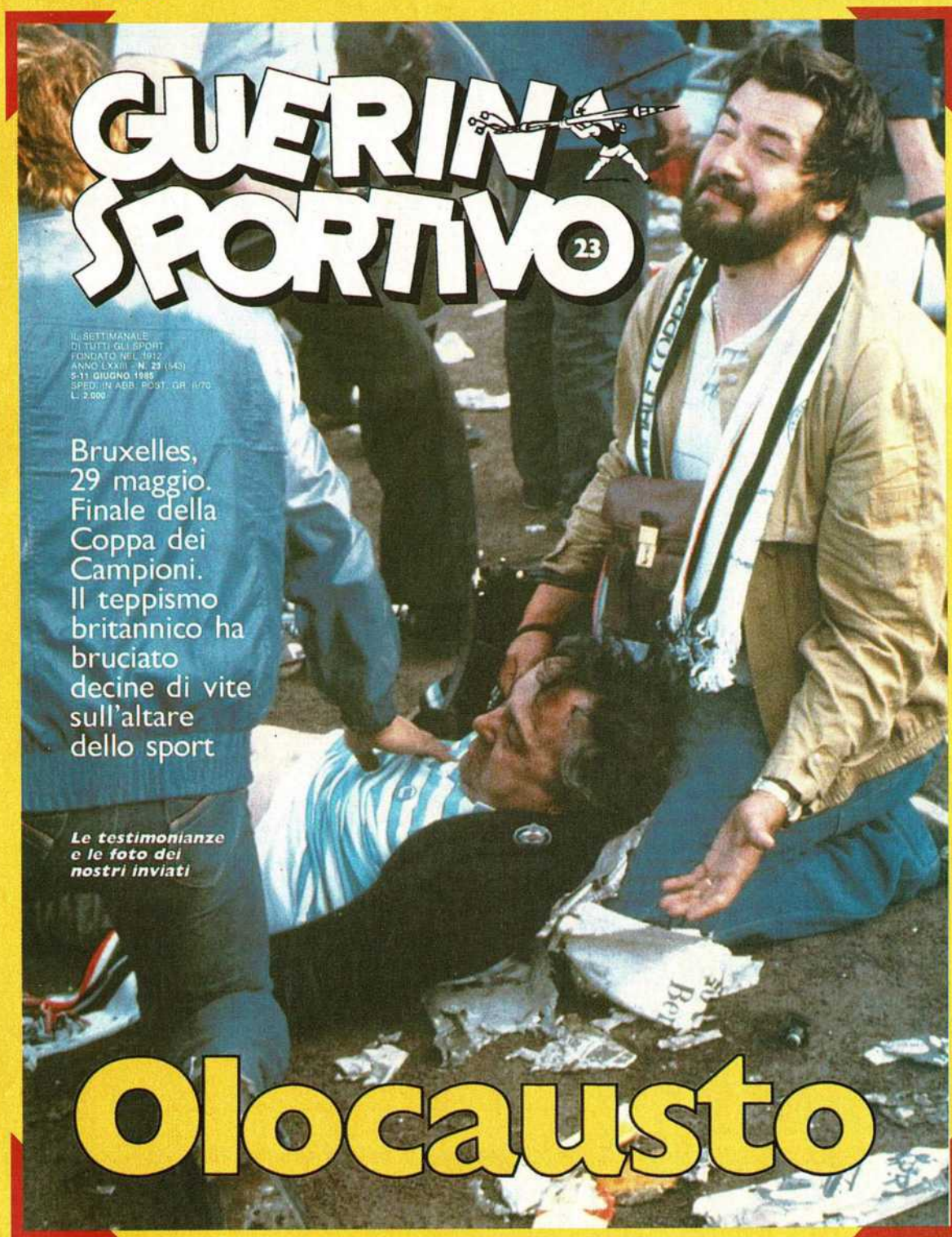
N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 42 DEL 4 GIUGNO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Sampdoria	1 2	1 2	1 2
Cremonese-Roma	X	X	X 2
Fiorentina-Milan	1 X	1 X	1 X
Genoa-Torino	1	1	1
Inter-Padova	X	X	X
Juventus-Cagliari	1	1	1
Lazio-Brescia	1	1	1
Napoli-Parma	1 X	1 X 2	1 X
Reggiana-Foggia	1 X 2	1 X 2	1 2
Ascoli-Udinese	1 X 2	1 X 2	X 2
Chievo Verona-Vicenza	X 2	X 2	X 2
Perugia-Acireale	X	X	X
Salernitana-Lucchese	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 41: 2222X11X11X1X. Il montepremi è stato di lire 18.838.573.070. Ai 22 vincitori con 13 punti sono andate lire 428.149.000. Ai 945 vincitori con 12 punti sono andate lire 9.967.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 8-9-14-17-19-22-25-29. Il montepremi è stato di lire 6.664.585.580. All'unico vincitore con 8 punti sono andate lire 2.665.834.000. Ai 230 vincitori con 7 punti sono andate lire 8.692.000. Agli 11.558 vincitori con 6 punti sono andate lire 171.900.

29 maggio **1985** 29 maggio **1995**

GUERIN SPORTIVO 23

IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIII - N. 23 (543)
5-11 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.000

Bruxelles,
29 maggio.
Finale della
Coppa dei
Campioni.
Il teppismo
britannico ha
bruciato
decine di vite
sull'altare
dello sport

Le testimonianze e le foto dei nostri inviati

Olocausto

Per non dimenticare

Coppa dei Campioni

LA FESTA E LA DELUSIONE

Al centro, Louis Van Gaal alza la Coppa dei Campioni. Sopra, lo stadio Prater di Vienna prima dell'ingresso in campo delle squadre. Sotto, il tabellone luminoso (fotoBorsari)

Dimentica

Milan da rifondare o da ritoccare? Dopo il ko, un ordine del Cavaliere: Voglio una squadra vincente

di **Domenico Morace**

Trentacinque miliardi in fumo: ecco i danni causati dal gol di Kluivert. Adesso il Cavaliere Silvio Berlusconi avrà un problema in più, tra i tanti che affollano la sua mente di poliedrico uomo d'affari, di sport e di politica. Prefiche fastidiose piangono sulla Coppa persa e sul Milan da rifondare. Un ciclo è finito, scrivono: e non si sa se ci sia compiacimento maligno o dolore sincero. Ad un passo dalla storia, il Milan ha perso la grande occasione di raggiungere il mitico Real. Sì, un ciclo è finito ma un altro può cominciare. Lasciando Vienna, così languida ed insolitamente rumorosa, il Cavaliere è stato categorico. Ha chiamato a raccolta i fidi famigli ed ha dato le consegne: rifatemi un grande Milan, non badate a spese. Il Milan è il giocattolo del Cavaliere ormai rapito dai Palazzi del potere romano ed invischiato nei sottili e perversi giochi della politica.

Sopra, Silvio Berlusconi prima della partita, con il figlio Luigi. Sotto, la delusione dei milanisti: da sinistra Maldini, Lentini e Capello mentre attendono la premiazione

Il Milan è uscito a testa alta, anche se non ha giocato benissimo come commentatori addomesticati vorrebbero. Il Milan avrebbe potuto vincere se Capello si fosse ricordato prima di avere in panchina il giovane Lentini al quale ha riservato il trattamento che Valcareggi usò a Rivera: maledetti quegli ultimi minuti. Ma, ad una corretta disamina della partita, è onesto riconoscere i meriti dell'Ajax, la sua giovanile freschezza incanalata dalla sapiente regia di Frank Rijkaard, il tulipano nero che da domenica è un signore in pensione, indeciso su come passare il tempo ad impiegare il denaro, tanto, che ha guadagnato negli anni di milizia calcistica. L'Ajax è un fenomeno da non sottovalutare: è un laboratorio che produce giovani di talento, con ricambi perenni. Non è soltanto una scuola di calcio o una macchina per far soldi: è un modello culturale che privilegia l'uomo al campione e che dal campione tira fuori il meglio dell'uomo; e non è un gioco di parole.

Per la ricostruzione del Milan circolano già tanti nomi. Un consiglio a Galliani: non dia retta agli urlatori. Il Milan va ritoccato, non rifondato. Questo Milan non è finito a Vienna. Questi ragazzi hanno vinto su tutti i campi del mondo, negli ultimi tre anni. Scordarlo sarebbe ingeneroso, ed anche sciocco. □

Coppa dei Campioni

I VINCITORI

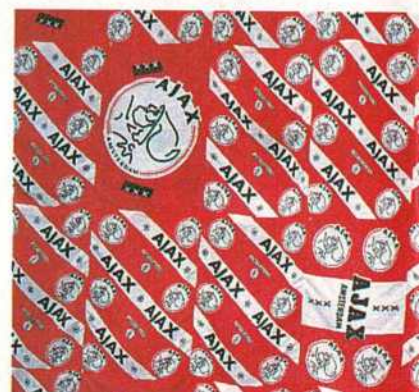
Kluivert e gli altri

Neri per caso

di **Rossano Donnini**

Erano alti, per lo più biondi e quasi tutti belli, i giocatori di quell'Ajax che nei primi Anni 70 arrivò a dominare la scena internazionale. Il loro calcio era travolgente e dissacrante come il rock dei Rolling Stones. Ma soprattutto rivoluzionario. L'Ajax di Cruijff e compagni era la sintesi di un momento di grandi cambiamenti, nella società e nel calcio. Un modo nuovo di essere protagonisti, fuori e dentro i terreni di gioco, nella forma e nella sostanza. Come andare in ritiro con mogli e fidanzate, portare più degli altri capelli lunghi e barbe, indossare numeri personalizzati come il 14 di Criujff, essere sicuri e disinvolti sia nell'affrontare e battere i più prestigiosi squadroni del periodo che nel partecipare ai ricevimenti che la famiglia reale olandese dava in loro onore. Quell'Ajax, pur esaltando il collettivo, lasciava intorno a sé una sensazione di libertà e fantasia.

Sono per metà di colore e non tutti fisicamente dotati i giocatori dell'Ajax che a Vienna ha riconquistato la Coppa dei Campioni superando il Milan. Rappresentano l'immagine della società multirazziale, sempre più diffusa nella vecchia Europa. Sono neri, ma il loro modo di giocare lascia pochissimo spazio alla fantasia tipica della gente di colore. In campo assolvono i loro compiti con la puntualità e la precisione dei broker americani o dei postini svizzeri. Il loro è un calcio rigoroso, appreso in quella straordinaria scuola — anche di vita — che è l'Ajax. Come Cruijff e quelli della sua generazione, hanno iniziato a tirare calci a un pallone nelle strade, ma poi sono cresciuti in modo diverso. Kluivert, Seedorf, Reiziger e compagni, nonostante le loro origini, sui terreni si muovono con il raziocinio e la professionalità tipica dei nordici. Sono neri, ma per caso.

Sopra, da sinistra, il... karate di un Van Gaal polemico, la bandiera-mosaico di un tifoso biancorosso, un colpo di testa di Frank de Boer, il match-winner Kluivert dopo il gol (con la maglia rovesciata come a dire: «Sono stato proprio io!») e l'abbraccio finale tra Van Gaal e Rijkaard

Una tradizione che si rinnova

Il mestiere di vincere

di **Alessandro Lanzarini**

Non esiste il passato, e nemmeno il futuro. All'Ajax una sola cosa conta: il presente. Non c'è soluzione di continuità, ad Amsterdam la vita scorre apparentemente sempre uguale, senza contraddizioni alla propria logica interna. Ma attenzione: non è il classico «carpe diem», sfrutta le buone occasioni finché puoi. Oggi è semplicemente il giorno che segue ieri e precede domani. È un po' la storia di Phantom, l'uomo mascherato: sotto la maschera si susseguono padri e figli, ma il

A fianco, i giocatori dell'Aiax con la Coppa dei Campioni. Sotto, il gol decisivo di Kluivert: un tocco maligno che ha sorpreso nettamente Rossi a sei minuti dal termine

simbolo, l'eroe e le sue gesta sono sempre gli stessi, immutabili nel tempo.

Ajax non è solo un club calcistico, è un modo di vivere, e farne parte significa assorbirne fino in fondo il profondo respiro tanto da cambiare dentro. Portare il marchio Ajax vuol dire essere diverso dagli altri, accorgersi di quanto il mondo esterno sia lontano, spesso agli antipodi.

Frankie Rijkaard, che tutto può essere fuorché uno stupido, non ha avuto dubbi quando ha capito che la sua carriera si stava avvicinando alla fine: e allora ha deciso di tornare a casa, per una nuova full-immersion nell'universo in cui è nato e per ritrovare quella tranquillità d'ambiente e di vita che a Milano talvolta gli era stata estranea.

Il ritorno dei biancorossi ai vertici continentali non può essere che di buon auspicio per il futuro del calcio. Quando alla fine degli anni Sessanta l'Ajax apparve prepotentemente sulla scena internazionale, segnò lo spartiacque tra due epoche del gioco. Nacque il calcio totale, ovunque prese piede la «zona»: insomma, si capì che il football stava velocemente mettendosi al pari con i ritmi della società moderna, quella dei computer e della specializzazione.

Molti equivocarono, pensando che fosse sufficiente clonare il modello per ottenere i medesimi risultati. Sono trascorsi venticinque anni, e l'Ajax di oggi è come l'Ajax di ieri. Certo, le generazioni sono differenti una dall'altra: un Cruijff o un Neeskens non si rivelano ogni tre anni, il ricambio non può essere sempre dello stesso livello, ogni singolo è diverso dagli altri, ma l'impostazione di base non è cambiata.

Vigore giovanile, rigore nell'applicazione, spirito vincente: ecco gli ingredienti del successo degli olandesi, al di là della finale di Vienna. Frankie Rijkaard, a quasi trentatré anni, ha dato l'addio al calcio alzando la sua terza Coppa dei Campioni nel rispetto di questi principi. Al massimo, ha derogato sul primo, ma non è colpa sua...

Coppa dei Campioni

GLI SCONFITTI

Panucci il più bravo tra i rossoneri

Vienna, 24 maggio

Ajax-Milan 1-0

AJAX: Van der Sar 6, Reiziger 7, Blind 7, Rijkaard 6½, F. de Boer 6½, Seedorf 5 (53' Kanu 6½), Finidi 6, Davids 5½, R. de Boer 6, Litmanen 5 (68' Kluivert 7), Overmars 6.
In panchina: Grim, Bogarde, Van Vossen.
Allenatore: Van Gaal.

MILAN: Rossi 6, Panucci 7, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 5½, Desailly 6, Massaro 5 (90' Eranio n.g.), Boban 5 (85' Lentini n.g.), Simone 6½.
In panchina: Ielpo, Galli, Stroppa.
Allenatore: Capello.

Arbitro: Craciunescu (Romania) 7.
Marcatore: Kluivert all'84'.
Ammoniti: Overmars, Blind.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.000.

A sinistra, l'ultima occasione per il Milan, fallita da Simone, e Savicevic con il biglietto di tribuna: al Prater è stato solo spettatore. Sotto, Lentini: è entrato troppo tardi

L'albo d'oro

1955-56 Real Madrid	1975-76 Bayern
1956-57 Real Madrid	1976-77 Liverpool
1957-58 Real Madrid	1977-78 Liverpool
1958-59 Real Madrid	1978-79 Nottingham F.
1959-60 Real Madrid	1979-80 Nottingham F.
1960-61 Benfica	1980-81 Liverpool
1961-62 Benfica	1981-82 Aston Villa
1962-63 **Milan**	1982-83 Amburgo
1963-64 **Inter**	1983-84 Liverpool
1964-65 **Inter**	1984-85 **Juventus**
1965-66 Real Madrid	1985-86 Steaua Bucarest
1966-67 Celtic	1986-87 Porto
1967-68 Manchester Utd	1987-88 PSV Eindhoven
1968-69 **Milan**	1988-89 **Milan**
1969-70 Feyenoord	1989-90 **Milan**
1970-71 Ajax	1990-91 Stella Rossa
1971-72 Ajax	1991-92 Barcellona
1972-73 Ajax	1992-93 O. Marsiglia
1973-74 Bayern	1993-94 **Milan**
1974-75 Bayern	1994-95 Ajax

A fianco, il deludente Boban contrastato da Frank de Boer. In basso, l'uscita dal campo (definitiva?) di Massaro

Savicevic e quella fatale esitazione

Mai più piccolo Diavolo

di **Carlo F. Chiesa**

C'è modo e modo di perdere la Coppa dei Campioni all'ultimo tuffo. Il Milan, checchè ne dica Capello, ha scelto il basso profilo, una appiccicosa mediocrità, un'astensione poco in linea con i suoi precedenti e forse è stato proprio questo nascondersi dietro le quinte della partita decisiva a indispettire e deludere le colonne del tifo ben oltre la mancata conquista. Un Diavolo accucciato fino al limite della remissività: questa l'immagine dei rossoneri sotto i riflettori del Prater, questo il punto di domanda da cui la dirigenza è ripartita verso il futuro, con la reattività tipica di chi è abituato a far leva sugli insuccessi anzichè farsene schiacciare. A una settimana di distanza, le polemiche (flebili, per la verità: il Milan non è il Parma scialacqua-scudetti) sono ormai svaporate, assieme ai dettagli tecnici di una finale comunque brutta e per gran parte insapore. Però è giusto riflettere sulle due fondamentali cause della sconfitta, se non altro perchè entrambe possono offrire utili lezioni da mandare a memoria.

PRUDENZA. L'Ajax di Vienna, lo abbiamo constatato tutti, non era il "vero" Ajax ed è presumibile che lo stesso Capello, che già due volte nel corso della stagione con quest'ultimo aveva dovuto fare dolorosi conti, se ne sia rallegrato con se stesso nel corso del primo tempo. Il temuto assalto all'arma biancorossa sbadigliava come un guerriero assopito, i bambini terribili di Van Gaal squittivano timidamente per il campo, sovrastati da una comprensibile emozione. Senza contare che il tecnico olandese aveva mandato in campo una formazione fotocopia della dirimpettaia: nel senso della rinuncia ai sapori forti (leggi soprattutto Kanu al centro dell'attacco), per sposare una linea di prudenza. Il Milan vi era stato costretto dall'infortunio di Savicevic, ben consapevole di aver perduto, con il principe montenegrino (prima causa), un buon sessanta per cento della propria efficacia offensiva stagionale. Logico dunque che la squadra di Capello si aggirasse per il campo con cautela, concentrata innanzitutto nel bloccare le fonti del gioco altrui e solo in un secondo momento casomai disponibile ad azzardare la libera uscita di qualche proposta d'attacco.

LENTINI. Proprio per questo, però, quando, a ripresa avviata, si è trattato di scegliere tra la circospetta attesa di supplementari e rigori e un gesto di coraggio, il tecnico milanista avrebbe dovuto raccogliere la sfida, arrischiare le galoppate dello scalpitante Lentini, agitare di fronte all'Ajax uno spauracchio che continuasse a tenerne a freno gli impulsi. Van Gaal ha atteso invano che il suo rivale estraesse per primo il revolver, poi ha deciso di passare senz'altro all'azione: gettando nel cestino lo sbiadito Seedorf per impinguare l'attacco con la gazzella nera Kanu e replicando poco dopo con l'altro gigantesco "baby" offensivo, il decisivo Kluivert, al posto dell'etereo Litmanen.

SPUGNA. Accerchiato in area, costretto all'angolo, il Milan non osava reagire. Il Milan che aveva garrito come bandiera del calcio offensivo e che persino nella infausta notte di Monaco contro il Marsiglia di Boli aveva comunque gettato al vento fior di occasioni (ahi, Massaro) prima di far volare la spugna, si scopriva senza voce. E andava incontro a un destino inevitabile. Perchè per vincere, specie quando sono in vista certi traguardi, occorre spargere nel piatto della sfida un minimo di coraggio: speculare non basta, non può bastare, specie per un Milan così a corto di argomenti nell'altrui area di rigore. È vero, come si è poi giustificato il tecnico, che i rossoneri hanno giocato alla pari con gli avversari: ma proprio per questo sarebbe bastato osare per piegare l'equilibrio a proprio favore.

PANUCCI. La malinconica Vienna di fine maggio '95 ha dettato una manciata di indicazioni ai reggitori del Diavolo: 1) Massaro è arrivato al capolinea, merita un applauso e il dorato tramonto giapponese già iscritto in agenda; 2) Zvonimir Boban rimane per ora un fuoriclasse a metà: capace di qualsiasi prodezza, ma anche impari al compito di trascinare la squadra in mancanza di altri leader; 3) Panucci è pronto al definitivo salto di qualità come terzino destro di altissimo rendimento; 4) il guizzante Simone non ha paura di niente, con un partner adeguato può attingere vertici assoluti di rendimento; 5) Lentini da amletico dubbio deve trasformarsi in certezza: o Capello riprende a credere ciecamente in lui o è meglio disfarsene. Tutto questo senza mettere in discussione le doti del tecnico rossonero, che rimane tra i "draghi" della categoria, pur se ha subito da Van Gaal una dura lezione di cui potrà far tesoro alla prossima occasione. Che al suo "nuovo" Milan certamente non mancherà.

Coppa dei Campioni

L'INVASIONE DEI TIFOSI

Nella notte della festa olandese

Le confessioni di Van Basten

Sopra, la «banda» dell'Ajax. A sinistra e sotto, tifosi... dipinti. A destra, dall'alto, viaggio di nozze con tifo per due rossoneri e uno striscione olandese in lingua italiana. Nella pagina accanto, dall'alto, i... preparativi di Berlusconi, i milanisti che hanno fatto da spettatori (Nava, Tassotti, Van Basten e Savicevic) e l'ex uomo simbolo dell'Ajax Cruijff in tribuna con il Ct della Svizzera Hodgson

servizio speciale di **Lionello Bianchi**

VIENNA. Al gol di Kluivert il gelo è calato sulla curva rossonera. I tifosi venuti dall'Italia con ogni mezzo, ammutoliti, hanno arrotolato gli stendardi. Erano cadute le illusioni, anche se negli ultimi scampoli di gara i giocatori del Milan si battevano disperatamente alla ricerca del gol che avrebbe portato ai tempi supplementari. Mentre gli olandesi festeggiavano, Francesco e Roberto, geometri di Rho (Milano), sono risaliti con i loro compagni sul pullman che li ha ricondotti a casa, al mattino dopo li aspettavano in ufficio. Moltissimi tifosi rossoneri avevano un groppo in gola. Come quei tre di Verbania, sponda novarese del Lago Maggiore, che non hanno mancato un finale del Milan in Coppa da Vienna '90. *«Spiace perdere così»* dicevano alla fine alcuni ragazzi con i loro berrettini in testa *«dopo aver visto la squadra giocare bene»*. Quasi le stesse parole del loro presidente, Silvio Berlusconi, che commentava amaro: *«Qui a Vienna, nel Novanta, avevamo vinto giocando male, adesso siamo usciti battuti a testa alta: avremmo meritato di conquistare noi questa Coppa»*.

Al seguito della squadra si erano messi in marcia da Milano e dintorni, in treno viaggiando di notte, in auto e in aereo i privilegiati. Avevano affrontato la trasferta pieni di orgoglio convinti che il Milan, per quanto non al massimo, avrebbe finito per vincere an-

Al centro del giornale

Il mini-poster del Milan vicecampione d'Europa

cora. Molti a mezzogiorno, sulla piazza Santo Stefano, nel centro della capitale, si aggiravano senza biglietto alla ricerca del prezioso tagliando che i bagarini vendevano a un milione di lire. *«Mi hanno sparato un milione per un biglietto»* raccontava un rappresentante di commercio; e un altro, impiegato alle poste di Monza: *«A me solo settecentocinquantamila, ma ho rinunciato»*.

Prima di lasciare la capitale austriaca con i loro sogni infranti, sono passati in tanti sotto le finestre dell'albergo del Milan. *«Siamo qui per consolare i ragazzi»* affermavano alcuni studenti di Modena. Baresi con il pianto nel cuore si è affacciato brevemente ed è stato applaudito. Il capitano portava i segni della fatica e dell'amarezza, il sogno svanito dell'ultima Coppa Campioni. *«Franco, sei grande»* gli hanno gridato quelli della curva sud. Proprio in quelle ore tristi, si diffondeva la notizia dell'addio di Van Basten. C'era anche Marco allo stadio: ha seguito la finale in tuta insieme a Savicevic.

Era una notizia ancora più amara dopo l'esito della finale con l'Ajax. *«Mi fa sempre troppo male il tendine della gamba corrispondente alla caviglia operata»* confidava Van Basten a un gruppetto di cronisti olandesi nella notte di Vienna. *«Difficile possa ricominciare a giocare»*. Un'altra fetta del Milan che ha dominato il mondo si sta per staccare. E dopo Van Basten anche Massaro e Tassotti sono sul punto di smettere. Resterà ancora un anno Baresi, il capitano, con l'amarezza di aver mancato l'ultima Coppa che vale. □

Caso biglietti: i tifosi protestano

Prima della finale di Vienna si è parlato molto della distribuzione dei biglietti ai tifosi rossoneri. Su questo tema il Milan Club Pontremoli ci ha scritto una lettera di cui pubblichiamo le parti salienti.

Egregio Direttore, siamo delusi ed amareggiati per il comportamento della società rossonera che non ha agito con equità assegnando all'Associazione Italiana Milan Club lo stesso quantitativo di biglietti assegnato agli Ultras; tutto ciò è sconcertante: infatti quei «Signori» sono coloro che la danneggiano con un comportamento poco consono a chi va allo stadio per godersi la partita, e non per tirare bottiglie o commettere altro tipo di intemperanze. Inoltre, non ci sembra giusto privare i Clubs della loro indipendenza assoggettandoli a metodi militareschi: avremmo dovuto andare a Vienna schedati ed inquadrati appunto come soldati. Sarebbe più giusto dare ai singoli Clubs la quota di biglietti spettanti lasciandoli liberi di adoperare i mezzi ritenuti più opportuni.
Siamo a conoscenza che i «Bagarini» sono pieni di biglietti, noi no! Cosa fa l'A.I.M.C. contro tale fenomeno che potrebbe essere stroncato se non ci fossero delle complicità da parte di chi ha la gestione dei biglietti? Come mai la Società privilegia le Agenzie che «strozzano» il tifoso con prezzi quasi inaccessibili?
Come mai per la finale di Atene i biglietti erano sufficienti a soddisfare le esigenze dei Clubs? Forse in quell'occasione, essendo Atene una sede poco agevole da raggiungere e temendo una rimessa, le Agenzie hanno fatto meno richiesta e la Società è stata «generosa» con i Clubs, «Bontà Sua».
A che serve essere affiliati ad un'associazione che non ha la forza (o la volontà) di imporsi con il Milan A.C.? Forse la Società considera più meritevoli (!!!) gli Ultras perché hanno mezzi di persuasione più convincenti... Ma per avere i biglietti dobbiamo diventare «Ultras» anche noi?

GIOVANNI MARTINO
MILAN CLUB PONTREMOLI

A fianco, una pensosa espressione di Sven Göran Eriksson. Nell'altra pagina, in trionfo per l'unico successo sampdoriano: la Coppa Italia 1993-94

In Italia 8 stagioni

Sven Göran Eriksson
Nato a Torsby (Svezia)
il 5 febbraio 1948

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1976	Degerfors	C	3.
1977	Degerfors	C	1. - Prom.
1978	Degerfors	B	2.
1979	Göteborg	A	2.
1980	Göteborg	A	3.
1981	Göteborg	A	2.
1982	Göteborg	A	1. - Scud.
1982-83	Benfica	A	1. - Scud.
1983-84	Benfica	A	1. - Scud.
1984-85	Roma	A	7.
1985-86	Roma	A	2.
1986-87	Roma	A	sost.
1987-88	Fiorentina	A	8.
1988-89	Fiorentina	A	7.
1989-90	Benfica	A	2.
1990-91	Benfica	A	1. - Scud.
1991-92	Benfica	A	2.
1992-93	Sampdoria	A	7.
1993-94	Sampdoria	A	3.
1994-95	Sampdoria	A	

Ghiacciobollente S

Parla Eriksson

- «Resto alla Sampdoria con un solo obiettivo: vincere»
- «Mancata la finale di Coppa lo spogliatoio ha vacillato: ci siamo confrontati, anche a muso duro. E adesso...»
- «Mancini? Sarà il nostro Platini. Gullit? Quanti problemi»
- «La squadra sarà più giovane i pezzi di valore ci sono»
- «Vierchowod? Insostituibile. Gli stranieri? Mai più quattro»
- «Enrico Mantovani assomiglia al padre: con lui sono al sicuro»

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Lo svedese, si sa, è per definizione di ghiaccio, come i suoi occhi. Canonicamente glauchi, tanto quanto il loro proprietario risulta — nell'iconografia corrente e francamente un po' stantia — gelido, impassibile, inattaccabile dalle cose umane. Difatti questo è il ritratto di Nils Liedholm, l'archetipo dell'Uomo del Nord.

Al mondo però ci sono anche gli svedesi intesi come fiammiferi e Sven Göran Eriksson fa parte di questa categoria. Intendiamoci: la scorza è quella classica, refrattaria alle emozioni. Ma basta grattare un po' e sotto spunta un bello spirito mediterraneo. Disposto alle emozioni e alle incavolature ancorché tutt'altro che omeriche. Otto anni in Italia (e cinque in Portogallo) hanno lasciato il segno. S'infiamma eccome, magari per una partita persa, soprattutto sul «court», incrociando le racchette con Paolo Borea, ormai suo storico rivale. Senonché Sven, finto svedese diluito in salsa italiana, maschera, smorza, attutisce. E dentro, smoccola. Le apparenze sono salve e il vecchio, rassicurante clichè dello svedese di ghiaccio pure.

CARRIERA. A 47 anni, Eriksson vanta già una carriera di lungo corso. Ha cominciato prestissimo dalla panchina, visto che a soli 27 anni ha smesso col calcio giocato. Colpa di un ginocchio malandato e (anche) di un talento tutt'altro che eccelso. Al debutto, in due stagioni ha condotto il Degerfors alla Serie B. Passato al Göteborg, ha vinto uno scudetto, due Coppe di Svezia e una Coppa Uefa. Due stagioni al Benfica (due scudetti, una Coppa del Portogallo) fanno da prologo ai tre campionati alla guida della Roma, presidente Dino Viola. Grandi riconoscimenti ma bottino un po' magro: appena una Coppa Italia, strappata in finale alla Sampdoria di Bersellini.

Poi due anni a Firenze, ad allevare il giovanissimo Baggio, quindi altre tre stagioni al Benfica, con un titolo nazionale e una finale di Coppa Campioni perduta a Vienna contro il Milan. Dall'estate del '92 Eriksson siede sulla panchina della Sampdoria. Con lui la squadra blucerchiata ha conquistato l'anno scorso la sua quarta Coppa Italia. E quest'anno? Beh, lasciamogli la parola. Anticipando un'obiezione. Signor Eriksson, comunque vada a finire, la Sampdoria non poteva, anzi non doveva dare di più?

«*In campionato sì, senz'altro. Purtroppo la nostra stagione ha preso una pessima piega dopo la maledetta semifi-*

segue

nale regalata all'Arsenal».

— Giriamola subito la lama nella piaga ancor fresca. Come ci si può giocare una finale così?

«Il calcio è davvero crudele e strano. La nostra rovina è stata andare sul 3-1. Fino al 2-1 avevamo giocato non bene, ma molto concentrati. Quando Bellucci ha segnato il terzo gol ci siamo sentiti già a Parigi. E Schwarz, proprio uno svedese, ci ha castigati con quella punizione avvelenata. Non possiamo lamentarci troppo, il 50% dei gol viene fuori casualmente. Ma la delusione resta enorme».

In alto, Eriksson mentre fa i complimenti a Mancini. Sopra, Sven con Ruud Gullit. A fianco, con il figlio

Dopo l'eliminazione, la Sampdoria sembrava una nave in balìa del vento...

«Il colpo è stato tremendo, lo spogliatoio ha vacillato. Abbiamo cercato di reagire la domenica successiva. Vincevamo 2-0 sulla Fiorentina a venti minuti dalla fine e ci siamo fatti rimontare. Da quel momento siamo diventati una squadra perdente. Difatti abbiamo perduto il derby, rinunciando, nel secondo tempo, a giocarlo».

— I conti non tornano. Perché?

«Errori e sfortuna. Certe partite, penso a Napoli, le abbiamo perdute per colpa nostra. Altre volte abbiamo pagato dazio alla catena spaventosa di infortuni che ci ha martoriati per tutto l'anno. Perso Bertarelli, Platt ha giocato mezza stagione con un ginocchio malconcio, Mancini è stato fuori due mesi, Ferri, Vierchowod, Jugovic, Evani, Gullit hanno patito acciacchi vari. Non ho mai schierato la squadra titolare».

— Ovvero: Zenga tra i pali con Ferri libero; Serena, Mannini e Vierchowod in marcatura; a centrocampo, Evani (o Invernizzi), Platt, Jugovic (o Mihajlovic) e Lombardo; Mancini e Gullit di punta. Esatto?

«Più o meno, sì».

— Il presidente Enrico Mantovani aveva puntato oltre un miliardo di lire assicurandosi insieme con le altre Grandi contro il «rischio» scudetto. Lei ci ha mai creduto davvero?

«Sapevo che la squadra era più forte dell'anno scorso, quando aveva concluso al terzo posto. Ottima rosa, riserve di sicuro affidamento. Chiaro, mi aspettavo di più».

—Ha commesso errori?

«Ho sbagliato alcune scelte sotto il profilo tecnico e mentale. Ma tutti sbagliano. La Juventus ha perduto in casa col Padova e con la Lazio, ma ha vinto lo scudetto. Ammetto che a noi è capitato di perdere troppo spesso. La sconfitta nel derby è l'esempio del "troppo"».

— Verità per verità. Non c'è stato un eccesso di rilassamento tra i suoi giocatori? È parsa mancare la rabbia, la fame di vittoria, il cemento che impasta le grandi squadre: si è sentito parlare di uno spogliatoio spaccato, di giocatori in lite tra loro...

«Ci sono stati problemi dopo la semifinale perduta. Abbiamo parlato tra noi, ci siamo spiegati anche a muso duro. Adesso è tutto chiarito».

— Rifarebbe tutto?

«No. Lascerei a riposo Salsano a Torino, quattro giorni prima di Sampdoria-Arsenal. Lui non si sarebbe infortunato al ginocchio e con "Big" in campo contro gli inglesi la finale non ci sarebbe sfuggita. Il Saragozza? Buona squadra, ma non imbattibile. Porca miseria».

— Gullit non ha ripetuto la sfolgorante stagione dei 15 gol. Si aspettava di più?

«Ne ha segnati nove, ma certamente non ha avuto i picchi di rendimento della scorsa stagione. Ruud ha avuto un sacco di problemi fisici, non si è mai allenato al meglio».

— E Mancini? Come giudica la sua stagione?

«Roberto aveva cominciato alla grande. Due partite di campionato, due gol e giocate di grande classe. Alla terza di campionato col Foggia il ginocchio ha fatto crack. Lì sono cominciati i guai di Mancini e della Sampdoria. Adesso sta di nuovo bene, il finale di torneo lo sta facendo alla grande».

— Punta, rifinitore, mezza punta. Risolto il quiz?

«Nel secondo tempo di Cagliari è arretrato a centrocampo e ha segnato due splendidi gol. Secondo me potrebbe fare quello che Platini faceva nella Juventus alle spalle di Paolo Rossi e Boniek. L'uomo assist, con licenza di cercare il gol».

— In prospettiva questo vuol dire che l'anno prossimo vedremo Roberto alle spalle di due punte. Un attaccante centrale alto e prestante e un esterno agile e veloce. Vogliamo dire Silenzi (o Branca, o Maniero) e Futre?

«Non voglio parlare di acquisti. Dico solo che Mancini può trovare i tempi giusti per giocare da centrocampista avanzato. Serve solo che si adatti un po': in quel ruolo si deve correre con continuità e magari scattare di meno».

— Via Vierchowod, via Lombardo, via Jugovic, presumibilmente in blocco alla Juventus. Non è preoccupato?

«Non so quello che succederà. È tutto da vedere se i tre ci lasceranno. Parlo ogni giorno col presidente e con Borea. Non sono preoccupato. So che è intenzione della società mantenersi ai livelli degli ultimi anni, battersi per restare nel giro europeo».

— Il rinnovamento è sicuro. Gradisce?

«Sì. La squadra è indubbiamente anziana, la più anziana del campionato. Va ringiovanita. Abbiamo in casa ragazzi di valore: Bellucci, Sacchetti, Amoruso, ci metto anche Chiesa e Zanini. Vedremo di procurarne qualche altro».

— Rimpiange la perdita di Mihajlovic, uno dei più bei sinistri in circolazione?

«Miha ha classe come pochi e un piede sinistro formidabile nel tiro e nel passaggio. Purtroppo ha dovuto giocare in un ruolo che non è proprio il suo. È stato danneggiato anche dalla concorrenza degli altri stranieri: quattro sullo stesso livello, un'esperienza che non voglio mai più fare. Chiunque escludi, commetti un'ingiustizia».

— Zenga è stato criticatissimo dopo il gol fatale di Schwarz. Ma ha risposto con orgoglio. Lei conta su Walter anche per l'anno prossimo?

«Walter ha fatto molte belle partite, ne ha sbagliata qualcuna e quella con l'Arsenal purtroppo è risultata decisiva. Non è tutta sua la colpa del gol di Schwarz, anche la barriera non si è disposta al meglio. L'ultimo uomo non ha mai scusanti. Ma chi non sbaglia? Walter ha la mia piena fiducia».

— Dove si trova un altro Vierchowod?

«Un altro come lui non c'è: interpreta la partita come una guerra. Se andrà via, bisognerà provvedere».

— Chiesa può essere l'alter ego di Lombardo?

«Chiesa ha caratteristiche diverse. Lombardo in campo fa tutto: il terzino, il mediano, l'ala, l'attaccante. Chi indosserà la maglia numero "sette" della Sampdoria dovrà essere messo al riparo dal paragone. Sempre che Attilio ci lasci».

— Da Paolo ad Enrico Mantovani. Dove sta la differenza?

«La mancanza del vecchio presidente si fa sentire. Enrico gli assomiglia molto, solo non ne ha l'esperienza ed è naturale. Quella non può essere lasciata come eredità. Enrico se la farà da solo. E non farà fatica perché ragiona e riflette come suo padre. Ascolta molto e tutti ma decide da sé. Diventerà molto bravo. Ha accanto il fratello Filippo, e Borea, che è la memoria storica della Sampdoria. Insomma, la strada è sempre la stessa. E io sono orgoglioso e felice di essere rimasto qui. Per vincere qualcosa, naturalmente».

Renzo Parodi

Sparliamone con... Vittorio Sgarbi

di **Matteo Dalla Vite**

Sapete che vi dico? Il calcio è un mondo di pazzi

Onorevole Sgarbi è contento di questa «sua» Juventus? *«È il destino che la porta ad essere vincente. La Juventus deve trionfare per diritto divino, perché è l'espressione di un potere e di un'immagine che valgono».*

Come nasce il suo amore per la Signora? *«Diciamo che è l'unica squadra ad avermi regalato emozioni simili a quelle di un Tiziano o di un Raffaello. Da piccolo andavo a vedere la Spal. Poi mi sono "infatuato" di giocatori come Boniperti, Charles e soprattutto Sivori che incarnava l'irruzione del popolare nell'aristocrazia».*

Parliamo di Baggio? *«Troppo falso moralismo attorno a quella pallosa vicenda contrattuale. Però sto con lui. Il suo prezzo è determinato dal mercato relativo e il mercato impone sempre delle proprie leggi. Baggio è il classico testimonial pubblicitario per l'azienda Juventus, è un investimento per Agnelli. E siccome Agnelli ha un sacco di soldi, beh, che li spenda! Chi ha i soldi deve usarli».*

D'accordo, ma parliamo di molti miliardi. Sa anche lei che in un momento del genere... *«Si ricorda Maradona? Beh, Diego era un'impresa pubblicitaria. Stessa cosa per Baggio: la Juve deve pagare il suo testimonial. I soldi? Chiaro, esiste una fascia alta, nel calcio, nella quale gravitano quattro-cinque squadre che possano permettersi un certo discorso. E allora...».*

Sgarbi con una ammiratrice
(da Eva 3000)

Il calciatore è ancora un esempio? *«Entro certi limiti sì. Sa chi per me è immorale? Chi non fa bene il proprio mestiere. Sto con Benedetto Croce. Disse: il vero politico onesto è il politico capace. Un esempio? Ho sempre difeso Maradona, finché non ha giocato male...».*

Onorevole, l'ultima volta che è andato allo stadio è stata...? *«Direi nel '90, a vedere Italia-Argentina. Però aspetti, mi ricordo di un'altra situazione... Sì, mi invitò Agnelli a vedere la Juventus qualche tempo fa. Ma andai via presto perché mi rompevo le palle...».*

Sgarbi e il calcio: come si è arrivati a questo connubio? *«Facile: è... colpa di Biscardi. Il grande Aldo mi propose l'idea di creare una coda sportiva a Sgarbi quotidiani. Facemmo tre puntate, ma il collegamento aveva un effetto-Findus... Oltretutto, c'era chi pensava che il "ponte" fra Fininvest e Tele+ presupponesse un interesse particolare di Berlusconi con le reti a pagamento. E allora ho deciso di unirmi allo studio...».*

Sgarbi tuttologo: ma col calcio a che punto siamo? *«L'idea di Aldo era quella di farmi trattare i temi sociali legati al calcio e allo sport. Ovvio che la mia presenza e il mio eventuale intervento sono esclusivamente legati a temi tutt'altro che tecnici o tattici. Insomma, quando c'è il morto, la violenza o cose del genere, beh, io parlo».*

Il mondo del calcio in tre parole? *«Facciamo così. Io le dico che il calcio è popolato da pazzi, perditempo e amanti della scommessa. È un mondo che spesso ha poca logica».*

La differenza fra le baruffe da Processo e quelle da Parlamento? *«Per certi versi possono essere simili. Una cosa è certa: quando accade in politica, gli alibi sono certamente minori...».*

Curiosità: quando Sgarbi s'arrabbia, recita? *«Macché: quando mi fanno girare le palle m'incazzo e basta. Perché sono così. Io recito quando non m'incazzo, quando mi controllo...».*

Berlusconi: meglio come presidente del Milan o come (ex) presidente del Consiglio? *«Come "milanista". Perché con l'altra carica è stato sepolto da una valanga di odio».*

Chi è il personaggio più serio che ha visto nel calcio? *«Maradona».*

E quello più irritante? *«Non ne ho visti».*

E quello più intelligente? *«Vialli, sicuramente».*

Matarrese? *«Un tipo determinato. Non c'è dubbio...».*

Se Sgarbi fosse il presidente della Federcalcio cosa farebbe per cominciare? *«Abbasserei il prezzo dei biglietti. È assurdamente alto».*

Parliamo di scommesse? *«Se una cosa esiste, e questa esiste, meglio portarla alla luce del sole. Come la droga: più la vieti e più il desiderio cresce».*

Chiudiamo: qual è la cosa più paradossale che ha visto in questo mondo di pazzi, perditempo e amanti della scommessa? *«L'ipotetica sensorizzazione delle linee di porta, per vedere se un pallone è dentro o è fuori. Mah...».*

Protagonisti

La Svizzera, la **Lazio**, lo scudetto, Zeman e Sacchi. Ma soprattutto la **famiglia**, gli amici, una semplicità genuina e un sogno: cinque figli. Ecco **Di Matteo**, un ragazzo dal...

di **Matteo Dalla Vite**

Occhi a mandorla, cuore d'oro. Genio tattico, modestia da Guinness. Da dove partire? Partiamo dal sogno: bello, dolce e anche un po' singolare. *«Ne ho uno solo. Lo scudetto? Una Coppa? Sì, d'accordo, ma questi sono i soliti: chi è che non vorrebbe conquistare traguardi di quel tipo. Io ho in mente una cosa sola: avere cinque figli. Con una ragazza dal cuore buono. Non so perché cinque, ma mi sono fissato. Mi piace la famiglia patriarcale, quella tipica dalla quale io stesso provengo: le cene, i parenti, il calore familiare. E allora, forse, è per questo che mi piacerebbe avere tanti eredi...»*. Roberto Di Matteo, futuro patriarca. Lo chiamano cinesino per il taglio degli occhi, se lo coccolano Zeman e Sacchi perché lui, intelligente e equilibrato, ragiona, corre, smista, detta, tampona e gioca con l'applicazione di un ragioniere diligente. Dima (altro soprannome) si sente catapultato in un sogno: da due anni in Italia, lui nato in Svizzera, ancora

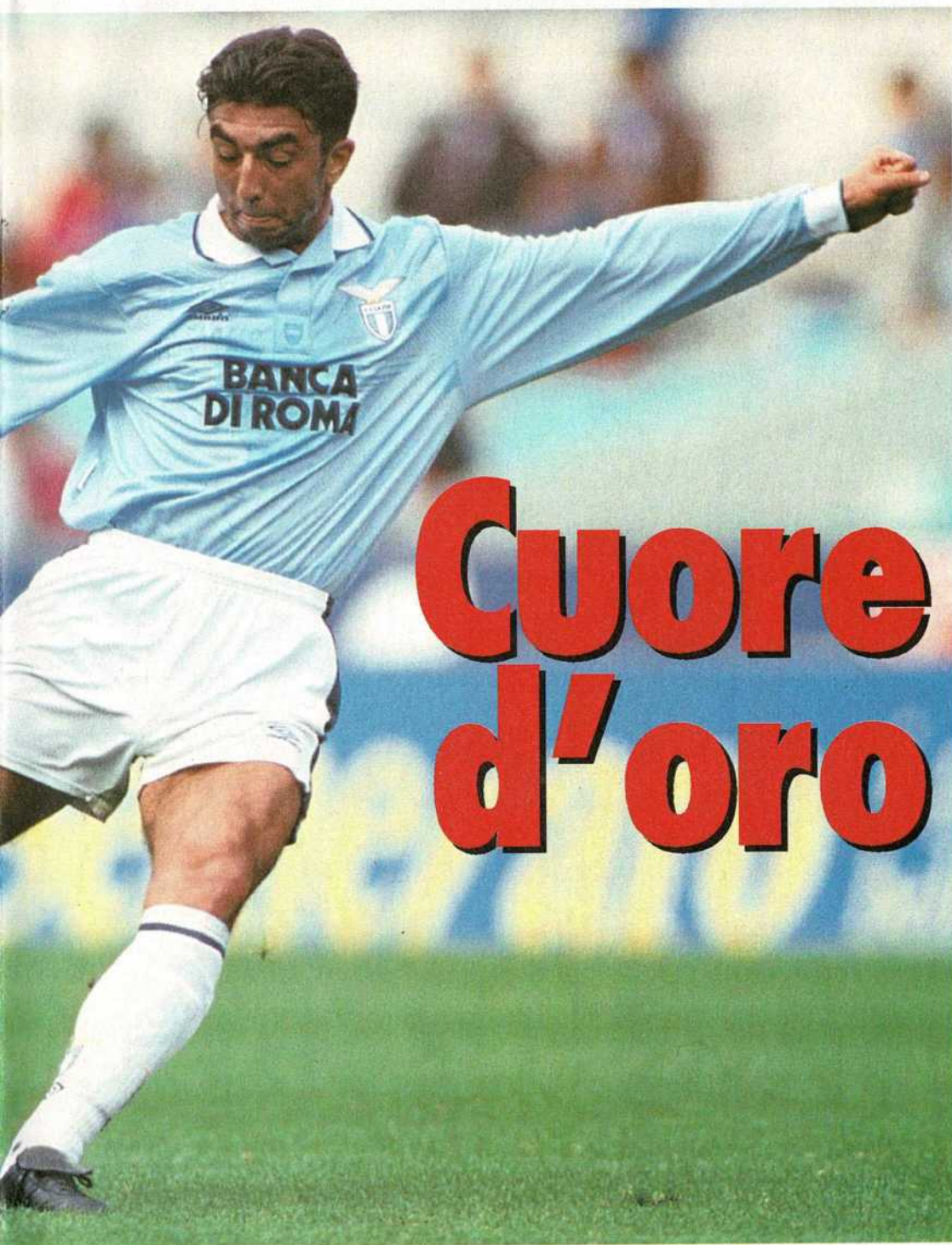
non si capacita della popolarità che lo circonda. Una popolarità che lui, però, non sente affatto. *«Sì, d'accordo sarò anche famoso, ma non m'interessa. E sa perché? Perché sono un tipo schivo e soprattutto perché mi sento un ragazzo normale. Pensi che i miei parenti in Italia hanno saputo che giocavo solo quando mi ha preso la Lazio. Avevo vinto uno scudetto in Svizzera, con l'Aarau, eppure per loro avrei potuto fare anche il pasticcere da quanto non s'interessavano di calcio...»*.

AIUTO. Il bello è che Roberto ha lavorato davvero in una pasticceria. *«In Svizzera, prima di dedicarmi al calcio, le ho provate tutte. Ho fatto e venduto paste, ho lavorato come macellaio e come meccanico. Poi, a diciassette anni, mi sono dedicato completamente al football. Avevo solo quello in testa...»*. Ma qual è la storia di Roberto Di Matteo, svizzero di Sciaffusa ma italianissimo? È semplice. E molto carina. *«I miei genitori partirono molti anni fa dall'Abruzzo per cercare lavoro. Ho origini chietine, di Paglieta. Beh, partirono e andarono in Svizzera per cercare lavoro. Mia madre si chiama Gianna e faceva la donna delle pulizie; mio padre Fiorindo lavorava in una acciaieria. E sa, adesso, qual è la più grande soddisfazione? Che basta il mio stipendio per poter vivere bene, tutti insieme. Loro hanno faticato per me quando ero piccolo? Bene, oggi tocca al sottoscritto. E mi creda: vederli con me, nella casa a Roma, che mi aspettano ogni giorno e che possono togliersi qualche soddisfazione grazie ai miei guadagni, beh, è bellissimo. È il concetto di famiglia di cui parlavamo prima:uno ce l'ha o non ce l'ha. È un sentimento che si ha dentro»*. Roberto ha anche una sorella (Concetta) e per ora non ha una fidanzata ufficiale. *«Sì, insomma, una ragazza c'è: ci frequentiamo e stiamo bene assieme. Il nome? Nemmeno sotto tortura...»*.

PASSAPORTO. Il concetto di famiglia, il cuore che pulsa con ritmo latino. *«La Svizzera? No, non fa per me. Lì sono nato e cresciuto, ci sono rimasto fino a due anni fa ma non mi sono mai trovato col loro costume. Loro freddi, io passionale; loro un po' distaccati, io che senza famiglia e senza amici non potrei vivere. Ecco, per questo mi sento mediterraneo, italiano e per questo ho*

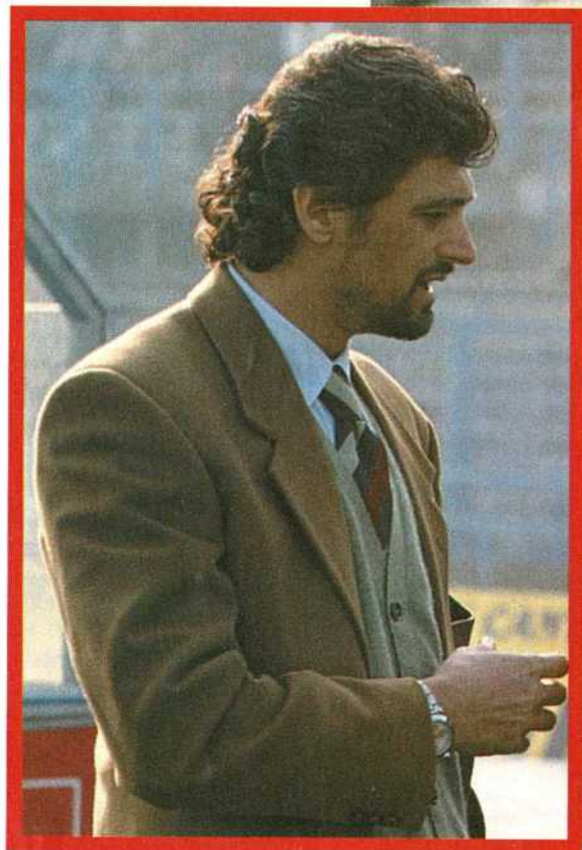
L'identikit

Nome: Roberto
Cognome: Di Matteo
Data di nascita: 29-5-1970
Luogo di nascita: Sciaffusa (Svizzera)
Ruolo: centrocampista
Squadre: Sciaffusa (Svi), Zurigo (Svi), Aarau (Svi), Lazio
Stato civile: celibe
Soprannome: Cinesino
Segno zodiacale: gemelli
Colore: verde
Numero: nove
Campione preferito: Baresi
Attrice: Kim Basinger
Attore: Eddie Murphy
L'ultimo CD comprato: Il meglio di Battisti
L'ultimo libro letto: Panta Rei di De Crescenzo
Macchina: BMW M3
Campione oltre al calcio: Alberto Tomba
Momento più esaltante: lo scudetto con l'Aarau
Delusione più grande: la sconfitta nel derby d'andata
Sogno: avere cinque figli

A sinistra, Roberto di Matteo con la maglia dell'Aarau con la quale ha vinto uno scudetto. Sotto, in azione con la Lazio e, nella pagina accanto, in posa vestito d'azzurro

Cuore d'oro

sempre rifiutato il passaporto svizzero. Me lo hanno proposto tante volte: ma non mi identificavo nella loro mentalità e soprattutto avevo un sogno, tornare in Italia, magari da calciatore. E ho avverato entrambi in un colpo solo». La Svizzera come meta futura? *«Non credo, anche se di quel paese apprezzo comunque tantissime cose. Una su tutte? L'educazione. Sì, non sopporto le persone maleducate. Nella maniera più assoluta».* In Svizzera ci sono ancora tanti amici (*«Li sento ogni giorno: gli amici sono amici e hai bisogno di sentirli vicini»*); in Svizzera, Roberto si è diplomato in ragioneria. *«Sì, ma sin da piccolo avevo in testa il calcio. E chiudermi in un ufficio no, non sarebbe proprio stato per me».* Buffa la storia di «Cinesino» calciatore. Ha fatto quasi tutto tranne il portiere. *«Cominciai da attaccante e facevo un sacco di gol. Sì, ero implacabile. Poi sono arretrato: da quando sono entrato nello Sciaffusa ho fatto prima il centrocampista e poi il centrale difensivo».* Uno scudetto con l'Aarau, dopo la parentesi-Zurigo, nel ruolo di libero. Poi una chiamata dall'Italia che significa apertura del sogno. *«Parto coi ringraziamenti? D'accordo: alla mia famiglia, a Governato che mi ha portato alla Lazio, poi a Cragnotti, Zoff, Zeman e Winter. Sì Aron, proprio lui: è un amico vero, mi ha sempre dato una mano. Fuori e dentro il campo».* Ragioniere di centrocampo, fondamentale per gli schemi e i giochi tattici di Zeman e Sacchi. Differenze? *«Uno, il Ct, è già affermato. L'altro, il mio attuale mister, sta per esserlo».* Giochiamo: il bello e il brutto di Zeman? *«Il bello è rappresentato dal lato umano: è una persona che rispetta tutti. L'opposto? Che se gli poni un quesito, lui tira avanti come se non avesse sentito niente, poi dopo due ore ti si avvicina e ti dà la risposta. Impareggiabile, davvero...».*

SCUDETTO. Come impareggiabile è probabilmente Arrigo Sacchi. L'uomo che ha regalato a Roberto un sogno immediato. *«Vede, uno dei miei difetti è quello di non aver pazienza. E allora? E allora va bene non aver voglia di aspettare ma che il Ct della Nazionale italiana mi chiamasse dopo soli sei mesi che ero arrivato in Italia, beh, questo proprio non me l'aspettavo».* Da quando «Dima» è entrato in pianta stabile fra i titolari, Sacchi ha guadagnato l'Europeo. *«Una casualità, non fatemi più importante di quel che sono in realtà».* Importante (anzi: fondamentale) lo è sicuramente per la Lazio. Già, questa Lazio che da una settimana all'altra è osannata, poi criticata, poi lodata e poi bastonata. E così via. *«Vero, ma credo che tutto questo ondeggiare di giudizi sia dovuto al fatto che si aspettano tutti molto da noi. Lo scudetto? Sì, ci abbiamo provato e ci proveremo l'anno venturo. Ma...».* Ma? *«Ma c'è stata poca concentrazione nei momenti topici del campionato. E magari poca umiltà. Il calcio è un gioco di squadra e come tale va vissuto collaborando, dandosi una mano, aiutandosi in ogni frangente della gara...».* Polemica? *«No, nessuna polemica, per carità. Ciò che abbiamo imparato quest'anno ci servirà per il futuro, ne sono certo. E poi, sa cosa serve veramente per vincere uno scudetto? Una panchina lunga e competitiva».* Sì, insomma: praticamente una famiglia. Numerosa e accogliente. Come Di Matteo vuole e insegna. □

Colpi di Sp[...] per la rinasc[...]

La **Reggiana** volta pagina e il calcio italiano ritrova un protagonista: **Alessandro Altobelli**, nuovo uomo immagine del club granata

dall'inviato **Rossano Donnini**

REGGIO EMILIA. *«Perché la Reggiana? È una grande opportunità per rientrare nel calcio che conta. Qui ci sono i presupposti per lavorare bene, a cominciare dal pubblico, appassionato e corretto nonostante il torneo decisamente deludente della sua squadra. Poi lo stadio: un autentico gioiello, unico in Italia».* Parole di Alessandro Altobelli, uno dei calciatori più popolari degli Anni 80. Il gol segnato alla Germania Ovest a Madrid, l'11 luglio 1982 nella finale di Coppa del Mondo, il terzo degli azzurri, lo ha fatto entrare dalla porta principale nella leggenda del calcio italiano. È questa la rete più famosa di «Spillo» Altobelli, centravanti tecnico e agile, che in carriera con le maglie di Latina, Brescia, Inter e Juventus di gol, fra campionato e coppe, ne ha realizzati oltre 200. In Nazionale ne ha messi a segno 25, cifra che lo pone al quarto posto, insieme a Baloncieri, nella classifica dei bomber azzurri di tutti i tempi, dietro Riva (35), Meazza (33) e Piola (30).

NOVITÀ. Altobelli sarà l'uomo immagine della nuova Reggiana, che sta decisamente voltando pagina per dimenticare una stagione che ha riservato solo amarezze. Ai vertici della società ci sono importanti cambiamenti. Il nuovo presidente è Cesare Viganò, 44 anni, sposato senza figli, finanziere e immobiliari-

Sopra, Alessandro Altobelli in Nazionale, con cui ha vinto il Mondiale dell'82. A sinistra, «Spillo» oggi, al rientro nel grande calcio come d.s. e team manager della Reggiana. A destra, Cesare Viganò, nuovo presidente del club emiliano

sta milanese già vicepresidente dell'Inter di Ernesto Pellegrini. Viganò con meno di 2 miliardi ha rilevato il 30 per cento delle azioni della Finsport, la finanziaria che detiene il 90 per cento delle azioni della Reggiana. Il restante 10 per cento è di piccoli azionisti. La Finsport è rappresentata dalla famiglia Fantinel, da Franco Dal Cin e da Renzo Zambelli, già presidente della disciolta squadra di calcio femminile che nel 1993 dominò la scena vincendo campionato e coppa.

DIRIGENTI. Amministratore unico della Reggiana rimane Franco Dal Cin, regista dell'operazione lampo che ha portato Viganò al vertice della società granata. *«Abbiamo trovato facilmente un'intesa, dato che ai fratelli Fantinel e a Franco Dal Cin mi lega un'amicizia di vecchia data»* ha dichiarato Viganò al momento dell'accordo. Alessandro Altobelli ricoprirà le cariche di direttore sportivo e team manager. *«Curerò i rapporti con la stampa, mi occuperò del mercato, ma seguendo le indicazioni dell'allenatore. Deve essere lui a dire quali giocatori vuole. A mio avviso un direttore sportivo non deve mai entrare nelle questioni tecniche: queste sono di competenza esclusiva dell'allenatore»* spiega Altobelli. Vicepresidenti saranno uno dei fratelli Fantinel e Renzo Zambelli, il solo reggiano presente nelle alte sfere dirigenziali della società granata.

CUORE. Viganò è stato per oltre dieci anni consigliere dell'Inter e faceva parte della cordata che avrebbe dovuto portare Roberto Tavecchio alla presidenza del club nerazzurro. Difficile pensare che il suo cuore batta per la Reggiana. La sua sarà una presidenza strettamente manageriale, come cominciano a essercene diverse nel nostro calcio, vedi Calleri al Torino, Zamparini al Venezia, Gaucci al Perugia e Farina al Modena. I propositi, però, sono molto seri. *«Alla Reggiana voglio dedicare tutto il mio tempo libero, poiché l'esperienza nell'Inter mi ha insegnato che è bene seguire da vicino tutto quanto riguarda la società e la squadra. Inizio una nuova avventura, certamente affascinante e ricca di significati»* ha dichiarato Viganò.

ALLENATORE. Il neo presidente della Reggiana avrebbe voluto fare un grosso regalo ai tifosi granata: Giovanni Trapattoni. Ma il tecnico più vincente del calcio italiano per il suo ritorno in patria dopo l'esperienza al Bayern ha scelto il Cagliari. *«Mi dispiace per il mancato arrivo di Trapattoni, perché sono convinto che si sarebbe trovato bene in un gruppo di vecchi amici come il nostro»* dice Viganò.

«Stiamo cercando una soluzione alternativa a Trapattoni. Dal Cin aveva preso contatti con Lucescu, ma difficilmente Corioni lo mollerà. Si parla insistentemente di Simoni, ma non è il solo» spiega Altobelli. C'è la voce Giampiero Marini, un altro scaricato dall'Inter, che però non entusiasma la tifoseria granata.

INTER. Viganò, Dal Cin, Altobelli sono tutti ex interisti. A loro si è aggiunto anche Pasquale Bergamo, che sarà il nuovo medico sociale della squadra granata. Rapporti privilegiati con l'Inter? *«No, cercheremo di avere buone relazioni con tutti, facendo sempre l'interesse della Reggiana. Io dall'Inter sono uscito da giocatore e non sono più rientrato. Per me non c'è mai stato posto»* dice Altobelli. Facile prevedere, quindi, che saranno ancora Parma e Milan ad avere i rapporti più stretti con la Reggiana per quanto riguarda lo scambio di calciatori.

MERCATO. Viganò è stato accolto abbastanza bene dalla tifoseria granata, che confida sulla sua disponibilità economica per costruire una squadra in grado di riconquistare subito la Serie A. *«I soldi ci sono, ma bisogna saperli spendere»* dice Altobelli. *«Per la campagna acquisti non è ancora stata definita una cifra. Dobbiamo valutare bene l'organico che abbiamo a disposizione e poi muoverci di conseguenza per allestire una squadra all'altezza delle nostre ambizioni».*

Fra i nomi nuovi che circolano a Reggio Emilia il più probabile sembra essere quello di Roberto Paci, navigato bomber della Lucchese in regime di svincolo. Massimiliano Esposito andrà invece alla Lazio per tre miliardi più le comproprietà del centrocampista Leonardo Colucci (22 anni) e del difensore Giovanni Orfei (19). A Reggio Emilia, comunque, aspettano qualche colpo a sensazione. Vogliono una squadra all'altezza del loro stadio. Il più bello e funzionale d'Italia. □

Viganò: «È magico»

Stregato dal Giglio

Ero a Reggio Emilia il giorno dell'inaugurazione dello stadio Giglio, in occasione di Reggiana-Juventus. C'era una magica atmosfera che mi ha stregato. Sono rimasto affascinato dalla bellezza e dalla praticità dell'impianto, dall'entusiasmo e dalla civiltà degli sportivi reggiani. In tanti anni che frequento i campi di gioco non avevo mai visto nulla di simile. Lo stadio Giglio è un gioiello di funzionalità e sicurezza. Mi sono subito reso conto che questo è un ambiente ideale per lavorare nel calcio. Perciò ho trovato in fretta l'accordo con i fratelli Fantinel e Dal Cin, persone che conosco da tempo, a cui mi legano sentimenti d'amicizia». Cesare Viganò spiega cosa lo ha spinto a diventare presidente della Reggiana, carica che assumerà ufficialmente dopo il prossimo 30 giugno, a stagione conclusa.

Il futuro presidente granata, ma già operativo, sembra molto soddisfatto della sua scelta. *«Il calcio è da sempre la mia grande passione. In gioventù sono stato anche calciatore, sia pure di mode-*

sto livello, ala sinistra della Casatese in Serie D. Poi la lunga esperienza nell'Inter, come consigliere e anche come vicepresidente. Con il club nerazzurro ho girato il mondo e conosciuto tanta gente. Mi sento pronto per fare il presidente. A Reggio Emilia vengo con entusiasmo, convinto di poter fare bene. Ci stiamo già muovendo per allestire una squadra forte, in grado di divertire la gente che verrà a vederci. Il nostro immediato obiettivo non può essere che la risalita in Serie A. Uno stadio come il Giglio è fatto per ospitare grandi partite, non può essere sprecato per campionati minori». □

Serie B

A un passo dalla matematica promozione in Serie A, il **bomber** dell'**Udinese** si racconta a cuore aperto: **Maradona,** lo scudetto, gli esordi e quell'ipotesi chiamata **Juve...**

Carnevale BIANCONERO

Sopra, un abbraccio fra Carnevale e Maradona ai tempi del Napoli: tra i due, una grande amicizia

UDINE. Una storia come tante: un bambino, un pallone e la voglia di diventare un campione di calcio. L'epilogo è a lieto fine e Andrea Carnevale, protagonista di questa storia, lo ha sempre saputo. Sono tanti quelli che partono, pochi quelli che arrivano ma l'attaccante bianconero era sicuro che lui sarebbe stato tra i più bravi e fortunati, sapeva che sarebbe arrivato in Serie A, che avrebbe vinto Coppe e scudetti, che avrebbe giocato a fianco del numero uno al mondo, che sarebbe arrivata la maglia azzurra, che avrebbe avuto qualche scontro con gli allenatori e che nulla, nemmeno un grave infortunio, gli avrebbe impedito di chiudere la carriera in bellezza. Incoscienza? No, solo una grande forza interiore che lo ha aiutato a superare ostacoli ben più difficili di un infortunio o della diffidenza di un tecnico. Andrea Carnevale si racconta dall'inizio alla fine e mentre parla gli ritornano in mente episodi che erano finiti nel cassetto dei ricordi più segreti.

IO E GLI INIZI. *«Stagione '78-79, gioco con il Latina in Serie C. È il mio primo impatto con il mondo professionistico. Passo da una società all'altra: Avellino, Reggiana, Cagliari, Catania. Ho un bel ricordo, erano i primi passi e si lavorava con grande intensità per farsi notare dall'allenatore, per mettersi in mostra. Poi sono arrivate le grandi soddisfazioni: la svolta è stata il passaggio all'Udinese, mi volle Vinicio che avevo avuto come tecnico già ad Avellino. No, non è stato in quel momento che ho capito che sarei arrivato lontano. Io l'ho sempre saputo, diventare campione era il mio chiodo fisso fin da piccolo e siccome carattere e testardaggine non mi sono mai mancate...».*

IO E L'UDINESE. *«Quando lasciai Udine nel 1986 dissi che un giorno sarei ritornato, e infatti così è stato. Questo vuol dire che il Friuli ha recitato un ruolo importante nella mia vita, conoscevo l'ambiente, avevo lasciato tanti amici. Molti mi chiedono che cosa ci trovo di speciale in una piazza come Udine: il fatto è che a una certa età il calcio della grande metropoli è troppo stressante e ti rendi conto che certe tensioni non sei più in grado di sopportarle».*

IO E MARADONA. *«Con Diego ho avuto e ho tuttora un rapporto eccezionale. Al di là di quello che pensa di lui l'opinione pubblica, Diego è un personaggio di grande cuore, ha fatto i suoi sbagli, ma è uno che ragiona con la propria testa, non si fa consigliare o influenzare. Questo non può cambiare il giudizio di chi come me gli ha vissuto a fianco per tanti anni. Un ricordo particolare? Durante l'allenamento ho visto Diego palleggiare con qualsiasi cosa fosse rotonda: arance, mandarini, addirittura una noce e sempre con il tacco. Da non crederci se non si vede».*

IO E BIANCHI. *«Tra noi c'è stato un rapporto di amore e*

Il nostro Direttore premiato a Cosenza

Equilibrio e serietà nel trattare i temi sportivi: con questa motivazione, il nostro Direttore Domenico Morace è stato premiato lo scorso 27 maggio a Cosenza all'interno della «Serata dello Sport 1995», giunta alla quinta edizione.

odio. Per me è un grande allenatore, è tra i pochi tecnici che ho visto preparare la partita. Ogni tanto ti faceva arrabbiare per quel suo caratteraccio, ma mi hanno detto che il tempo l'ha ammorbidito».

IO E LA ROMA. *«Il mio più grande rammarico è stato quello di non aver vinto qualcosa d'importante con la squadra della mia città. Il povero presidente Viola mi aveva promesso una squadra vincente, io accettai l'offerta perché avevo intuito che il Napoli aveva concluso il suo ciclo. Sono rimasto un po' deluso dalla società che a 32 anni mi ha ceduto quando avrei potuto essere ancora utile. Mi ripaga il fatto che il tifoso della Roma mi vuole più bene anche di quello napoletano, al quale ho regalato molte più gioie».*

IO E VICINI. *«Non ho avuto un brutto rapporto con il Commissario tecnico al di là di quel mio vaffa... al momento della sostituzione con gli Stati Uniti che ritenevo onestamente immeritata. Dovevo solo sbloccarmi, rotto il ghiaccio sarei diventato il capocannoniere di un Mondiale che avevo preparato alla grande. Quella mia imprecazione è stata la fortuna di Totò Schillaci. Vicini l'ho ritrovato per pochi mesi a Udine: un brav'uomo, corretto».*

IO E RUMIGNANI. *«Con me si è comportato da persona falsa. Con lui sono andato d'accordo fino all'ultima giornata di campionato. Tutto sembrava a posto. Poi è andato in società a dire che non mi voleva più, ma non è mai uscito allo scoperto. Evidentemente soffre i giocatori dalla forte personalità come me, Righetti, Nobile. Peccato, perché a Pescara sarei rimasto volentieri per essere più vicino alla famiglia».*

IO E GLI INFORTUNI. *«La buona stella mi ha sempre seguito. In 16 anni ho avuto solo la rottura del legamento, mi considero fortunato ma anche orgoglioso per aver recuperato sempre in tempi così ristretti. L'ennesima dimostrazione che il carattere non mi ha mai fatto difetto».*

IO E LA SERIE A. *«Sta arrivando ed è il modo migliore per chiudere la carriera. Vincere a 34 anni è una gran bella soddisfazione. Ora voglio fare una stagione in A; so che potrei fare la riserva ma ciò non mi spaventa».*

IO E LA JUVENTUS. *«Sono tifoso juventino fin da piccolo, ma questo non significa che il prossimo anno giocherò a Torino. L'unica proposta che mi è stata fatta è arrivata dal Giappone, ma non credo che accetterò. Il mio desiderio è quello di rimanere a Udine, il mio obiettivo è quello di iniziare una collaborazione con Pozzo. Cambiare aria significherebbe ricominciare tutto da capo. Non ne ho voglia».*

Massimo Meroi

Udinese-Salernitana 1-1. A fianco, Carnevale in progressione. In basso, il Fresi-day: a sinistra, calcia la punizione poi deviata da Calori e, a destra, controlla Poggi (fotoVescusio)

Salernitana, manovre da manuale

Bene, brevi, bis...

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

UDINE. Un flipper che non va mai in tilt. Rossi, dotato di giaccone-scaramantico col caldo che fa, lo "comanda" quasi a braccia conserte: la **Salernitana** di oggi va da sola, imposta, dà spettacolo perché corta, elastica e armoniosa. Nell'appuntamento targato-Udinese (ma per la promozione è questione di ore...), i granata emergono per impostazione tattica, coraggio e geometrie. Bella **Udinese**, d'accordo, penalizzata dall'uscita di **Battistini**, d'accordissimo, ma conoscendo Mastro **Delio** saranno notti di grandi rimpianti: il suo flipper ha sfiorato un colpo che valeva una stagione.

FRESI. È la star, e si sa. Ed è anche di una disinvoltura disarmante. È uno sbarbatello ma copre con tempismo, detta le posizioni ai compagni e quando esce dalla terza linea pennella con grinta e fosforo. Un "leaderino", a tutti gli effetti. Guarda caso, mette il piede nell'1-1; guarda caso, la sua presenza dona sicurezza a una difesa che in sua assenza è parsa più di una volta una tribù in vena di danze. Il Signor Fresi, fra l'altro, ha riabilitato un giocatore che sembrava quasi perduto: **Iuliano**, ragazzo che fino all'anno scorso inanellava distrazioni a non finire e che oggi sembra un centrale coi fiocchi.

APPUNTAMENTO. La Salernitana non ha nulla da invidiare a nessuno. Perché una volta abbandonato il **4-3-3**, Rossi ha riproposto (in partenza) un **4-4-2** con **Rachini** interno sinistro e **Strada** dietro le punte in posizione centrale: così, con **Pisano** che partiva da sinistra e **Ricchetti** da destra, gli incroci, le sovrapposizioni e i giochi d'attacco diventavano armi micidiali. Sulle corsie esterne, poi, **Facci** faceva il bolide e **Grimaudo** (ben coperto da **Tudisco**) si allungava sulla corsia destra con impetuosi affondo. Tranne alcuni elementi (Fresi, Strada, Pisano, Breda su tutti) dotati di discretissima tecnica, questa Salernitana costruisce le sue fortune sul pressing, sull'affiatamento, sulla corsa e sulle geometrie inculcate da Rossi. Cosa vogliamo dire? Semplice: all'appuntamento con l'**Atalanta** (stadio Atleti Azzurri d'Italia, ultima giornata di campionato, un vero e proprio spareggio) sarà spettacolo. Atalanta favorita perché gioca in casa? Chiedete all'Udinese. Vi risponderà che giocare a flipper no, non è così facile.

di **Matteo Dalla Vite**

Malesani, tecnico da Serie A Mondo-Rossi: sarà spareggio

1 APPLAUSI. *Giù il cappello, passa il **Chievo**. Il «Guerino» aveva pronosticato un miracolo. Da tempo. Ed è avvenuto. Squadra votata all'offensiva, attenta quando serve, ti martella sulle fasce, ti colpisce quando abbassi la guardia, ti penetra centralmente con percussioni che piacciono. Il merito? Di una dirigenza seria ed equilibrata e di **Malesani**: fra i vari Rossi, Guidolin e Galeone (quelli della zona) merita la ribalta. È uno che non grida. Insegna calcio e raccoglie punti.*

2 NONSOLOROBY. *Freddo, lucido, implacabile, concreto. Eccezionale per tempismo, un vero trascinatore per il **Vicenza**. Parliamo di Roberto **Murgita**. Quindici gol, un lampo d'astuzia, uno di testa e uno di... appoggio contro un **Perugia** che sognava ancora qualcosa di grande. Grande Murgita, ma grandi anche **Gasparini** e un uomo che corre e ragiona come pochi: il suo nome è **Di Carlo** e merita la copertina perché da anni lotta nel centrocampo veneto con la forza di un ragazzino.*

3 SPAREGGIO. ***Salernitana** da favola (l'abbiamo detto); **Atalanta** che non perde più un colpo da sette turni. E allora? E allora saltiamo la penultima giornata e puntiamo dritti all'epilogo del campionato. Va in onda l'ultimo atto, un vero e proprio spareggio: a Bergamo — col Vicenza che presumibilmente ha già occupato il terzo gradino — Atalanta e Salerninata si giocheranno la quarta piazza. Un ballottaggio anticipato e annunciato fra **Mondonico** e **Rossi**. Sinceramente: pronosticare è cosa impossibile.*

4 NERVI CALDI. *Cadetti sull'orlo di una crisi di nervi. Dopo il diverbio **Ganz-Montero**, ad **Andria** è **Giampietro** ad uscire dalle righe. Insulta **Bellotto**, che non ci sta e lo mette in castigo. Si spiegano anche così certe voci uscite sul mister coi baffi: dicevano che non aveva carattere, e invece crediamo che qualcuno gli abbia remato contro in più di un'occasione. L'episodio-Giampietro è forse la punta di un iceberg pericoloso. **Bellotto** se ne andrà da Andria sì, ma non per colpa sua...*

Malesani, timoniere doc per un Chievo da B

5 TOSCANI. *Saluti all'**Ancona**, al Perugia e quasi all'**Ascoli**, fin troppo penalizzato da assenze terribili. E mentre il **Como** umilia inutilmente il Cesena, **Acireale** e **Lucchese** aprono ufficialmente il ballottaggio per la salvezza. Per gli acesi, una ricorrenza beneaugurante: l'anno scorso buttarono giù il Pisa, una toscana. E oggi chissà... Ma sarà dura. Durissima.*

Lo squadrone della settimana

1) **Bosaglia** (Venezia)
2) **Bruno** (Lecce)
3) **Dal Canto** (Vicenza)
4) **Di Carlo** (Vicenza)
5) **Rossi** (Venezia)
6) **Fresi** (Salernitana)
7) **Pittana** (Venezia)
8) **Di Francesco** (Lucchese)
9) **Murgita** (Vicenza)
10) **Pizzi** (Udinese)
11) **Parente** (Como)
All. **Malesani** (Chievo V.)

Risultati

36. giornata, 28-5-95
Acireale-Piacenza 1-0
Ancona-Chievo V. 0-1
Atalanta-Palermo 2-0
Como-Cesena 2-0
Lucchese-F. Andria 2-2
Pescara-Cosenza 1-1
Udinese-Salernitana 1-1
Venezia-Ascoli 4-0
Verona-Lecce 0-1
Vicenza-Perugia 4-1

Prossimo turno

37. giornata, 4-6-95
ore 16,30
Ascoli-Udinese
Cesena-Ancona
Chievo V.-Vicenza
Cosenza-Atalanta
F. Andria-Venezia
Lecce-Pescara
Palermo-Como
Perugia-Acireale
Piacenza-Verona
Salernitana-Lucchese

I marcatori

21 reti: Pisano (Salernitana, 5 rigori)
19 reti: Negri (Cosenza, 1)
17 reti: Paci (Lucchese, 5), Cornacchini (Perugia, 8)
15 reti: Inzaghi (Piacenza), Murgita (Vicenza)
14 reti: Piovani (Piacenza), Amoruso (F. Andria, 2)
13 reti: Caccia (Ancona, 5)
12 reti: De Vitis (Piacenza, 2), Fermanelli (Verona, 4), Cerbone (Venezia, 2), Ganz (Atalanta, 2)
11 reti: Hubner (Cesena, 1), Vieri (Venezia, 2)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**68**	36	18	14	4	54	26	18	11	6	1	33	12	18	7	8	3	21	14
Udinese	**64**	36	17	13	6	55	33	18	10	7	1	28	12	18	7	6	5	27	21
Atalanta	**62**	36	16	14	6	46	34	18	10	6	2	23	11	18	6	8	4	23	23
Vicenza	**62**	36	15	17	4	44	22	18	12	6	0	31	6	18	3	11	4	13	16
Salernitana	**60**	36	16	12	8	55	37	18	9	6	3	30	12	18	7	6	5	25	25
Ancona	**55**	36	15	10	11	49	44	18	11	4	3	33	19	18	4	6	8	16	25
Perugia	**53**	36	12	17	7	42	29	18	9	7	2	29	13	18	3	10	5	13	16
Cesena	**48**	36	11	15	10	38	35	18	10	4	4	27	15	18	1	11	6	11	20
Venezia	**46**	36	13	7	16	42	41	18	9	2	7	26	20	18	4	5	9	16	21
Verona	**45**	36	10	15	11	35	39	18	6	9	3	21	15	18	4	6	8	14	24
Chievo	**43**	36	10	13	13	34	34	18	6	5	7	21	21	18	4	8	6	13	13
Fid. Andria	**43**	36	8	19	9	33	36	18	6	11	1	23	14	18	2	8	8	10	22
Palermo	**43**	36	10	13	13	30	30	18	8	8	2	16	6	18	2	5	11	14	24
Cosenza**	**41**	36	11	17	8	36	32	18	6	10	2	16	11	18	5	7	6	20	21
Pescara	**40**	36	9	13	14	43	59	18	9	5	4	27	22	18	0	8	10	16	37
Lucchese	**38**	36	7	17	12	47	53	18	6	11	1	33	19	18	1	6	11	14	34
Acireale	**37**	36	9	10	17	23	39	18	8	6	4	19	12	18	1	4	13	4	27
Ascoli	**34**	36	7	13	16	26	47	18	5	10	3	14	10	18	2	3	13	12	37
Como	**31**	36	7	10	19	22	55	18	6	6	6	17	21	18	1	4	13	5	34
Lecce	**24**	36	5	9	22	31	60	18	4	5	9	18	29	18	1	4	13	13	31

N.B.: ** Penalizzato di 9 punti. Piacenza in Serie A, Como e Lecce in Serie C.

Le pagelle della trentaseiesima giornata

Acireale 1 - Piacenza 0

ACIREALE: Amato 7, Bonanno 6½, Pagliaccetti 6½, Napoli 6½, Notari 6½, Favi 7, Vasari 6½, (53' Tarantino 6), Caramel 7½, Pistella 7 (63' Sorbello 6), Modica 6, Lucidi 6½. 12. Vaccaro, 13. Cataldi, 15. Ripa.

Allenatore: Silipo 6½.

PIACENZA: Taibi 7, Rossini 6, Brioschi 6, Suppa 6 (55' De Vitis 6), Maccoppi 5 (84' Iacobelli n.g.), Lucci 5, Turrini 5½, Papais 6, Inzaghi 5½, Moretti 6½, Piovani 5½. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 14. Minaudo.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6½.

Marcatore: 17' Pistella.

Ammonito: Moretti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.500.

Incasso: 52.000.000 lire.

Ancona 0 - Chievo 1

ANCONA: Berti 6½, Tangorra 6, Sergio 6½, Picasso 5½, Baroni 6, Sgrò 6, De Angelis 5½ (66' Artistico 6), Sesia 5½ (78' Cangini n.g.), Caccia 5, Centofanti 5½, Baglieri 5½. 12. Pinna, 13. Tomei, 15. Catanese.

Allenatore: Cannarozzo 5.

CHIEVO: Borghetto 7, Franchi 6, Guerra 6, Zironelli 6 (54' Melosi 6), D'Anna 6, D'Angelo 6, Giordano 7, Bracaloni 6, Spatari 6 (75' Valtolina n.g.), Antonioli 6, Gentilini 6. 12. Rossi, 13. Moretto, 15 Petiziol.

Allenatore: Malesani 7.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.

Marcatore: 88' Giordano.

Ammoniti: Spatari, Gentilini.

Espulso: Gentilini.

Spettatori: 4.207.

Incasso: 75.987.822 lire.

Atalanta 2 - Palermo 0

ATALANTA: Pinato 6½, Boselli 7, Pavone 6, Fortunato 7, Bigliardi 6, Montero 6½, Salvatori 6½, Magoni 6, Pisani 6 (80' Morfeo n.g.), Locatelli 6 (69' Pavan 6), Ganz 6½. 12. Ardigò, 14. Vecchiola, 16. Saurini.

Allenatore: Mondonico 7.

PALERMO: Mareggini 6, Brambati 6, Bucciarelli 6, Pisciotta 6, Biffi 6, Ferrara 6½, Di Somma 6, Iachini 5, Rizzolo 5½, Maiellaro 5 (56' Petrachi 6), Bianchi 6. 12. Sicignano, 13. Taccola, 14. Caterino, 16. Criniti.

Allenatore: Vitali 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.

Marcatori: 12' Ganz (rig.), 40' Fortunato.

Ammoniti: Pisciotta, Fortunato.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.554.

Incasso: 313.327.250 lire.

Como 2 - Cesena 0

COMO: Franzone 6½, Manzo 6½, Zappella 6½, Colombo 6, Sala 6 (60' Dozio 6), Galia 6, Ferrigno 5 (75' Zambrotta n.g.), Catelli 6, Rossi 5½, Boscolo 6, Parente 7. 12. Lazzarini, 15. Lomi, 16. Dionigi.

Allenatore: Tardelli 6½.

CESENA: Santarelli 6, Scugugia 6, Sussi 5½ (53' Maenza 6), Romano 6, Aloisi 6, Sadotti 5½, Teodorani 5½, Ambrosini 5½, Scarafoni 5 (48' Zagati 5), Dolcetti 6, Hubner 6. 12. Calderoni, 13. Medri, 14. Del Bianco.

Allenatore: Bolchi 5.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6½.

Marcatori: 22' Parente, 87' Rossi.

Ammoniti: Boscolo, Ambrosini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.036.

Incasso: 28.443.628 lire.

Lucchese 2 - F. Andria 2

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6½, Russo 5½, Monaco 6, Guzzo 6½, Baldini 6, Di Francesco 7, Di Stefano 5½ (56' Simonetta 6), Paci 5½, Fialdini 6, Rastelli 7. 12. Tontini, 14. Castelli, 15. Tosto, 16. Brunetti.

Allenatore: Piaceri 5½.

ANDRIA: Pierobon 6½, Rossi 5½, Lizzani 6, Quaranta 6, Luceri 6½, Mazzoli 5½, Logiudice 6, Pandullo 6½, Amoruso 6½, Pasa 6 (73' Morello n.g.), Massara 6 (83' Masolini). 12. Abate, 15. Manni, 16. Caruso.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Cardona 4.

Marcatori: 26' Di Francesco, 48' Amoruso, 55' Pandullo, 59' Di Francesco (rig.).

Ammoniti: Costi, Monaco, Paci, Fialdini, Lizzani, Quaranta, Amoruso, Pasa.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.676.

Incasso: 74.626.789 l.

Pescara 1 - Cosenza 1

PESCARA: De Sanctis 7, Gaudenzi n.g. (15' Alfieri 6), Farris 5½, Ferazzoli 5½, Loseto 5½, Nobile 6, Palladini 5½, Gelsi 6, Giampaolo 6, De Patre 5½ (72' Luiso 7), Di Giannatale 5½. 12. Cusin, 14. Voria, 15. Ceredi.

Allenatore: Oddo 6.

COSENZA: Zunico 6, Cozzi 6, Compagno 6½, Vanigli 5½, De Paola 6½, Ziliani 6 (72' Napolitano 5½), Monza 6, Miceli 6, Palmieri 7 (67' De Rosa 6), Marulla 7, Negri 7. 12. Albergo, 14. Corino, 16. Bonacci.

Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6½.

Marcatori: 57' Negri, 75' Luiso.

Ammoniti: Farris, Luiso, Cozzi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.472.

Incasso: 67.938.000 lire.

Udinese 1 - Salernitana 1

UDINESE: Battistini 6, Helveg 6½, Kozminski 6½, Rossitto 6½, Calori 6½, Ripa 6½, Poggi 7 (34' Caniato 6½) Desideri 6½, Pizzi 8, Scarchilli (51' Ametrano 6), Carnevale 6½ (87' Pierini n.g.). 13. Bertotto, 14. Marino.

Allenatore: Galeone 7.

SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 7, Facci 6½, Breda 6½, Iuliano 6½, Fresi 7½, Ricchetti 6 (76' Conca n.g.), Tudisco 6½, Pisano 6, Strada 6½, Rachini 6 (64' De Silvestro 6). 12. Genovese, 13. Circati, 14. Lemme.

Allenatore: Rossi 7.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.

Marcatori: 13' Poggi, 35' Calori (aut.).

Ammoniti: Carnevale, Scarchilli, Breda, Iuliano, Cona, Calori.

Espulso: Battistini.

Spettatori: 20.000.

Incasso: 440.056.158 lire.

Venezia 4 - Ascoli 0

VENEZIA: Bosaglia 8, Tentoni 7, Vanoli 6½, Fogli 6 (68' Bortoluzzi n.g.), Rossi 7, Filippini 6½, Pittana 8, Nardini 6½ (63' Di Già n.g.), Vieri 6½, Barollo 8, Cerbone 6. 12. Visi, 13. Centurioni, 14. Ballarin.

Allenatore: Geretto 6½.

ASCOLI: Bizzarri 5½ (46' Ivan 6), Mancini 5½, Mancuso 5½, Zanoncelli 5½, Benetti 6, Marcato 5, Manoni 5 (30' Grasso 6½), Favo 5½, Mirabelli 5,5, Zaini 5½, Menolascina 5½ (69' Cherubini n.g.). 13. Pazzi.

Allenatore: Colautti 5.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Marcatori: 21' Vieri (rig.), 23' Pittana, 50' Cerbone, 64' Pittana.

Ammoniti: Manoni, Favo.

Espulso: Colautti.

Spettatori: 2.872.

Incasso: 44.575.075 l.

Verona 0 - Lecce 1

VERONA: Casazza 7, Pin 6, Montalbano 5, Valoti 6, Pellegrini 5½, Manetti 6, Lamacchi 5, Ficcadenti 5, Manganotti 5½ (70' Garofalo), Billio 5 (62' Caverzan), Fermanelli 5. 12. Gregori, 14. Vianello, 15. Rinaldi.

Allenatore: Mutti 5.

LECCE: Gatta 6½, Rossi 6, Macellari 6, Olive 6 (70' Ricci), Bruno 6½, Ceramicola 6, Monaco 6½, Pittalis 6, Ayew 6, Notaristefano 6½, Barbieri 5 (46' Russo). 12. Torchia, 13. Altobelli, 15. Gazzani.

Allenatore: Lenzi 6.

Arbitro: De Sanctis di Tivoli 6.

Marcatore: 83' Notaristefano.

Ammoniti: Ficcadenti, Ceramicola.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 55.578.

Incasso: 66.251.000 lire.

Vicenza 4 - Perugia 1

VICENZA: Sterchele 7½, Sartor 6½ (69' Castagna n.g.), Dal Canto 6½, Di Carlo 7, Praticò 6, Lopez 6, Lombardini 6, Gasparini 7½, Murgita 8, Viviani 6, Briaschi 6 (56' Rossi 6). 12. Brivio, 14. Cozza, 16. Masitto.

Allenatore: Guidolin 7.

PERUGIA: Braglia 6, Camplone 6, Atzori 5½, Grossi 5, Dondoni 5½ (27' Lucarelli 6), Cavallo 6, Pagano 5½ (49' Matteoli 5½), Evangelisti 5½, Ferrante 6, Giunti 6, Mazzeo 6½. 12. Fabbri, 13. Conti, 14. Tasso.

Allenatore: Viviani 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatore: 3', 61' e 63' Murgita, 11' Mazzeo, 22' Gasparini.

Ammoniti: Grossi, Praticò, Lopez, Atzori.

Espulso: Evangelisti.

Spettatori: 16.611.

Incasso: 400.377.190 lire.

Primavera

Volata finale ricca di emozioni: steccano **Parma** e **Atalanta**, vanno in semifinale **Juventus**, **Udinese**, **Lazio** e **Perugia**

Poker tricolore

La seconda fase del campionato si è chiusa con un tour de force (2 partite in 4 giorni) all'insegna dei brividi e delle sorprese. Delle magnifiche 4 che si contenderanno lo scudetto, **Perugia** e **Lazio** sono quelle che hanno sofferto di meno. I pupilli del presidente **Gaucci**, che nel turno infrasettimanale avevano ipotecato la qualificazione alle semifinali vincendo a **Bari** con gol del solito **Stefano Gioacchini**, hanno chiuso travolgendo il **Genoa** con doppietta dell'abruzzese **Faieta** e rete di **Mandula**. Contro lo strapotere umbro nulla ha potuto il **Milan**. Le speranze suscitate dalla rocambolesca goleada di Genova (**Schiavon** 2, **Bogdanov** e **Saudati** hanno risposto alle reti di **Lombardo, Pasticcio** e **Rutzittu**) sono naufragate di fronte alla determinazione del **Bari**, che ha espugnato Milano con una prodezza di **Ventola**.

Nel Girone 3, perentorio rush finale dei laziali. I ragazzi di **Caso**, terzi al termine dell'andata, hanno clamorosamente piegato a Bergamo la resistenza dell'**Atalanta** (doppio centro sia per **Di Vaio** che per **Iannuzzi**), per ripetersi poi (**Di Vaio** 2, **Lucchini** e **Franceschini**) di fronte alla povera **Reggina**, gruppo interessante ma troppo giovane, che ha pagato lo scotto dell'inesperienza e che comunque il prossimo anno avrà modo di rifarsi. Niente da fare per il **Torino** (**Alessi** 2 e **Foglia**) nonostante il successo sull'**Atalanta** (di **P. Bernardi** il gol della bandiera): i granata hanno pagato a caro prezzo la distrazione di Reggio Calabria (uno stentato pareggio, con **A. Bernardi** che a tempo scaduto rimediava alla rete di **Salerno**).

Juventus e **Udinese** hanno penato oltre il lecito. Nel Girone 1, vincendo la dura battaglia (scontri tra i tifosi) contro la **Fiorentina**, i campioni uscenti parevano al riparo da eventuali imprevisti. Invece il **Padova**, pur eliminato, sfoderava la prestazione dell'anno (gol di **Palazzo, Gallo, Riccardo**) e la Juve alla fine doveva ringraziare l'impegno degli acerrimi rivali toscani, che con **Vigiani, Bertini** e **Gola** frenavano la rincorsa del **Foggia**. Stesso batticuore per l'**Udinese**. Al colpaccio di **Parma** (propiziato da **Lasalandra** e **Zampieri**) è infatti seguito il movimentato (due espulsioni) pari interno col **Palermo**. Fortuna ha voluto che l'**Ancona** impattasse coi ducali, consentendo alla formazione di **Tesser** di tagliare l'insperato traguardo.

Gianluca Grassi

Sopra, Caso, allenatore della Lazio. In basso, lo juventino Tognon

I risultati

Girone 1

5. GIORNATA: Juventus-Fiorentina 2-1; Foggia-Padova 3-2. 6. GIORNATA: Padova-Juventus 3-0; Fiorentina-Foggia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	8	6	4	0	2	11	11
Fiorentina	6	6	3	0	3	10	8
Foggia	6	6	3	0	3	11	12
Padova	4	6	2	0	4	12	13

PASSA ALLE SEMIFINALI: Juventus.

Girone 2

5. GIORNATA: Palermo-Ancona 5-0; Parma-Udinese 1-2. 6. GIORNATA: Ancona-Parma 3-3; Udinese-Palermo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese	8	6	3	2	1	14	7
Parma	7	6	3	1	2	10	7
Palermo	6	6	2	2	2	9	6
Ancona	3	6	0	3	3	6	19

PASSA ALLE SEMIFINALI: Udinese.

Girone 3

5. GIORNATA: Atalanta-Lazio 0-4; Reggina-Torino 1-1. 6. GIORNATA: Lazio-Reggina 4-1; Torino-Atalanta 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	9	6	4	1	1	13	4
Torino	8	6	3	2	1	7	3
Atalanta	6	6	2	2	2	9	8
Reggina	1	6	0	1	5	3	17

PASSA ALLE SEMIFINALI: Lazio.

Girone 4

5. GIORNATA: Genoa-Milan 3-4; Bari-Perugia 0-1. 6. GIORNATA: Perugia-Genoa 3-1; Milan-Bari 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	10	6	5	0	1	11	3
Milan	6	6	2	2	2	7	10
Bari	4	6	1	2	3	3	5
Genoa	4	6	1	2	3	6	9

PASSA ALLE SEMIFINALI: Perugia.

Questi gli accoppiamenti: **Juventus-Perugia** e **Udinese-Lazio.**

Torneo internazionale a Salerno

Lunedì 5 giugno si alzerà il sipario sulla undicesima edizione del Torneo Internazionale Primavera di Salerno, manifestazione che vedrà coinvolte quaranta formazioni giovanili (suddivise nelle categorie Pulcini, Esordienti e Giovanissimi) in rappresentanza di dieci nazioni (Italia, Albania, Russia, Argentina, Lituania, Ungheria, Croazia, Ucraina, Estonia e Finlandia). Negli intenti degli organizzatori della Scuola calcio Primavera di Salerno, il torneo vuole essere non solo un'occasione di confronto tra culture e scuole calcistiche diverse, ma anche uno strumento per trasmettere valori importanti quali quelli della pace e della solidarietà. In quest'ottica va sottolineato l'invito rivolto alla formazione croata del Lovran, che sta vivendo la terribile esperienza della guerra.
Napoli, Salernitana e Pro Vercelli guideranno la pattuglia italiana, completata da altre piccole (ma importanti) società campane, mentre tra gli stranieri saranno presenti Debrecen (Ungheria), Dinamo Mosca (Russia), Olimpic Kiev (Ucrania), Flora Tallinn (Estonia), Cordoba (Argentina), Vilnius (Lituania), JJK (Finlandia) e di una Rappresentativa albanese. A seguire, il 12 giugno sempre a Salerno, Italia, Russia, Eire e Israele si contenderanno il II Trofeo Salerno Follaro Sport, riservato alle Nazionali Under 15.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 33. giornata (28-5-95)

Volata a cinque per l'ultimo posto Uefa. Mentre il Foggia è già in B, il Genoa spera ancora di agganciare il Padova e Simoni salva la Cremonese

Il miracolo di Gigi

Risultati

Brescia-Cremonese	**1-2**
Cagliari-Napoli	**0-1**
Foggia-Lazio	**0-1**
Milan-Bari	**0-1**
Padova-Genoa	**1-1**
Parma-Fiorentina	**3-0**
Roma-Juventus	**3-0**
Sampdoria-Inter	**2-2**
Torino-Reggiana	**4-0**

Prossimo turno

4-6-95, ore 16,30
Bari-Sampdoria
Cremonese-Roma
Fiorentina-Milan
Genoa-Torino
Inter-Padova
Juventus-Cagliari
Lazio-Brescia
Napoli-Parma
Reggiana-Foggia

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus*	**70**	33	22	4	7	56	31	16	11	2	3	25	11	17	11	2	4	31	20
Parma	**63**	33	18	9	6	51	30	17	14	1	2	33	10	16	4	8	4	18	20
Lazio	**60**	33	18	6	9	68	34	16	11	2	3	50	17	17	7	4	6	18	17
Milan	**57**	33	16	9	8	51	31	17	10	5	2	25	11	16	6	4	6	26	20
Roma	**56**	33	15	11	7	41	23	17	10	6	1	27	8	16	5	5	6	14	15
Inter	**49**	33	13	10	10	37	33	16	8	3	5	20	13	17	5	7	5	17	20
Cagliari	**49**	33	13	10	10	39	36	17	11	3	3	25	11	16	2	7	7	14	25
Napoli	**48**	33	12	12	9	39	45	16	8	5	3	23	19	17	4	7	6	16	26
Sampdoria	**47**	33	12	11	10	49	36	17	9	6	2	35	18	16	3	5	8	14	18
Fiorentina	**47**	33	12	11	10	60	55	16	9	6	1	38	19	17	3	5	9	22	36
Torino	**45**	33	12	9	12	44	47	17	9	6	2	25	12	16	3	3	10	19	35
Bari	**44**	33	12	8	13	39	41	16	6	4	6	24	20	17	6	4	7	15	21
Cremonese	**41**	33	11	8	14	33	33	16	8	5	3	22	9	17	3	3	11	11	24
Padova	**40**	33	12	4	17	36	56	17	9	3	5	24	18	16	3	1	12	12	38
Genoa	**37**	33	9	10	14	33	49	16	7	6	3	22	18	17	2	4	11	11	31
Foggia**	**33**	33	8	9	16	31	49	17	7	5	5	21	16	16	1	4	11	10	33
Reggiana**	**17**	33	4	5	24	23	55	16	4	4	8	14	20	17	0	1	16	9	35
Brescia**	**12**	33	2	6	25	18	64	17	2	4	11	14	31	16	0	2	14	4	33

* Campione d'Italia ** Matematicamente retrocesse

ROMA-JUVENTUS 3-0

1

2

3

Classifica marcatori

25 reti: Batistuta (Fiorentina, 8 rigori).
19 reti: Zola (Parma, 6), Balbo (Roma, 4) e Rizzitelli (Torino, 2).
17 reti: Tovalieri (Bari, 1) e Signori (Lazio, 3).
16 reti: Vialli (Juventus, 1) e Simone (Milan, 1).
14 reti: Ravanelli (Juventus, 2).
13 reti: Chiesa (Cremonese, 5).
12 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Casiraghi (Lazio, 1) e Gullit (Milan, 3/Sampdoria, 9).
11 reti: Skuhravy (Genoa, 3).
10 reti: Pelé (Torino).
9 reti: Rui Costa (Fiorentina), Boksic (Lazio) e Savicevic (Milan).
8 reti: Dely Valdes (Cagliari); Sosa (Inter, 3); Baggio (Juventus, 2), Agostini (Napoli), Maniero (Padova), Fonseca (Roma, 2), Mancini e Platt (Sampdoria, 3).

4

5

Roma con grinta, Juventus appagata

Roma Cervone 6, Aldair 7, Lanna 6½, Statuto 7½, Petruzzi 6½, Carboni 7 (76' Annoni n.g.), Moriero 6½, Piacentini 6½, Balbo 6½, Giannini 7, Fonseca 7 (80' Totti n.g.).
In panchina: Lorieri, Benedetti, Cappioli.
Allenatore: Mazzone 7.

Juventus Rampulla 6, Ferrara 6, Porrini 5 (65' Fantini 6), Tacchinardi 5, Torricelli 5, Paulo Sousa 6½, Di Livio 6, Deschamps 6 (46' Orlando 5½), Marocchi 5, Del Piero 5, Ravanelli 6.
In panchina: Squizzi, Loria, Vialli.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: Aldair al 10', Fonseca al 70' (rig.), Balbo al 75'.
Ammoniti: Torricelli, Statuto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 67.618 (39.087 abbonati).
Incasso: 2.451.041.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati).

La partita Il risultato nasce dalle differenti motivazioni. La Juventus non ha ancora smaltito la sbornia dei festeggiamenti, la Roma punta alla matematica conquista di un posto Uefa. Il resto lo fa il gran caldo. Giallorossi in gran spolvero, a tratti spettacolari, ma che confermano la cronica difficoltà a trasformare in gol il volume di gioco prodotto. La partita si sblocca al 10': cross dalla sinistra di Carboni e botta dalla parte opposta di Aldair che Rampulla non riesce a trattenere. Raddoppio al 70': Ferrara atterra in area Statuto e Fonseca trasforma l'ineccepibile rigore. Splendida l'azione del terzo gol. Da Giannini a Fonseca, cross dal fondo e Balbo al volo insacca. Da sottolineare che pochi minuti prima Fonseca, su punizione dalla distanza, aveva colpito la traversa.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) Aldair, fuori quadro, ha battuto Rampulla: 1-0
2) Il raddoppio di Fonseca dal dischetto
3) Balbo devia in porta un bel cross di Fonseca: 3-0
4) Vialli in panchina con l'auricolare: musica o radio?
5) Un contrasto tra Statuto e Del Piero
6) Balbo sfugge a Torricelli

SAMPDORIA-INTER 2-2

In extremis l'Inter rivede l'Europa

Sampdoria Zenga 6, Sacchetti 5, Serena 5½, Invernizzi 6 (50' Salsano 6), Vierchowod 7, Mihajlovic 7, Lombardo 5, Jugovic 7, Platt 6, Mancini 5, Bellucci 6 (79' Evani n.g.).
In panchina: Nuciari, Ferri, Maspero.
Allenatore: Eriksson 5.

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 6½, Orlando 6, Seno 6, Festa 7, M. Paganin 6 (76' Dell'Anno n.g.), Bianchi 6½, Jonk 6½, Delvecchio 6, Bergkamp 5, Fontolan 5 (68' Orlandini 6).
In panchina: Mondini, Conte, Zanchetta.
Allenatore: Bianchi 6.
Arbitro: Pairetto di Torino 6.
Marcatori: Festa al 5', Vierchowod al 25', Bellucci al 66', Bianchi all'86'.
Ammoniti: Festa, Lombardo, Zenga, Orlando.
Espulso: Platt.
Spettatori: 27.544 (21.667 abbonati).
Incasso: 654.078.159 lire (di cui 461.143.159 lire quota abbonati).

La partita L'Inter si avvicina all'Uefa, la Sampdoria se ne allontana quasi definitivamente. Quando al 58' è stato espulso Platt perché aveva provocato il rigore (mani per evitare il gol di Delvecchio) la Samp sembrava spacciata. Poi Bergkamp ha sbagliato dal dischetto e Bellucci ha beffato Pagliuca dopo un corner-assist di Mihajlovic. Ma a quattro minuti dalla fine Bianchi ha sorpreso Zenga. E ora Mantovani deve iniziare la «Rifondazione Sampdoria». Senza l'Europa, tutto verrà ridimensionato. Mentre l'Inter spera ancora nell'effetto Moratti.

NELLE FOTO PEGASO

1) Vierchowod non riesce a intercettare un tiro di Delvecchio
2) Festa salta più alto di tutti e realizza lo 0-1
3) Ancora di testa lo Zar realizza il pareggio
4) Il rigore fallito da Bergkamp sull'1-1
5) Bellucci sfrutta un corner di Mihajlovic e realizza il 2-1
6) Pagliuca saluta la gradinata Sud, quella dei suoi ex tifosi

BRIGATA B.MARCANO
ERG
2

3

WORLD OF JEANS
4

MAISTRI
5

Fiorucci
6

PARMA-FIORENTINA 3-0

1

In un quarto d'ora svaniscono i viola

Parma Bucci 6½ (81' Galli n.g.), Benarrivo 6, Di Chiara 6½, Minotti 6, Apolloni 6, Fernando Couto 6½, Brolin 6 (46' Branca 7), Pin 5½ (63' Mussi 6), Crippa 6, Zola 7, Asprilla 6.
In panchina: Castellini, Pellegrini.
Allenatore: Scala 7.

Fiorentina Toldo 7, Pioli 6, Luppi 5½ (46' Sottil 5), Cois 6 (46' Cimarelli 5½), Marcio Santos 5½, Malusci 5½, Tedesco 5, Carbone 5, Batistuta 5½, Rui Costa 6½, Baiano 5½.
In panchina: Scalabrelli, Zanetti, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5½.
Marcatori: Branca al 75' e all'83', Zola al 79' (rig.).
Ammoniti: Luppi, Baiano, Fernando Couto, Pin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.155 (19.642 abbonati).
Incasso: 900.684.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita A un certo punto sembrava che lo 0-0 fosse inevitabile, nonostante le palle gol costruite in quantità industriale sia dal Parma che, in misura minore, dalla Fiorentina. Poi un destro al volo del «reprobo» Branca a un quarto d'ora dalla fine ha dato alla partita la sterzata decisiva a favore del Parma. È vero che la difesa viola ha confermato di essere tutt'altro che irreprensibile, ma non va trascurato un dettaglio: il Parma per vincere e dilagare ha avuto bisogno della terza punta in campo, quel Branca che in campionato non segnava dal 27 novembre e che negli ultimi mesi aveva sofferto un prolungato esilio. Con lui in campo, Asprilla può dare il meglio di sè partendo da dietro, e Zola ha più soluzioni per ricamare. E la Fiorentina? Troppi infortuni nel girone di ritorno, secondo Cecchi Gori: Ranieri è avvisato.

NELLE FOTO BORSARI

1) Toldo battuto da Branca: è l'1-0
2) Portiere (fuori quadro) a sinistra e palla a destra: così Zola trasforma il rigore del raddoppio
3) Branca, ex di turno, appoggia in rete il 3-0
4) La traversa, a portiere battuto, nega il gol a Rui Costa
5) Passo di danza per Toldo e Brolin

2

3

4

F.lli FR
2
5

MILAN-BARI 0-1

Il Bari a San Siro è proprio di casa

Milan Rossi 6½, Panucci 6, Maldini 5½, Albertini 5½, Galli 5½, Baresi 6, Eranio 6½ (66' Orlando n.g.), Desailly 6, Lentini 6, Boban 6 (46' Donadoni 5½), Simone 5.
In panchina: Ielpo, Nava, Stroppa.
Allenatore: Capello 5.

Bari Fontana 6½, Montanari 6, Annoni 6, Ricci 6, Amoruso 6, Mangone 6, Gautieri 7, Pedone 6, Tovalieri 7 (82' Guerrero n.g.), Bigica 6½, Protti 6½ (74' Gerson n.g.).
In panchina: Alberga, Barone, Alessio.
Allenatore: Materazzi 6½.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Marcatore: Tovalieri al 63'.
Ammoniti: Bigica, Baresi e Panucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 50.912 (48.234 abbonati).
Incasso: 1.541.874.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota abbonati).

La partita Sfruttando i buoni uffici del fratello, non ci stupiremmo se Vincenzo Matarrese chiedesse di far giocare le partite interne del Bari a San Siro: dopo aver battuto l'Inter lo scorso ottobre, la formazione di Materazzi si è ripetuta contro i rossoneri, entrati in campo per onor di firma e ancora sotto choc per la sconfitta di Vienna. Primo tempo senza emozioni, ripresa un po' più vivace grazie all'intraprendenza degli ospiti, che si rendono pericolosi una prima volta con Protti al 60'. Tre minuti dopo l'azione decisiva, nata da un'iniziativa di Gautieri sulla fascia destra: il traversone è preda di Tovalieri, che dopo un primo tentativo respinto da Rossi porta in vantaggio il Bari con un rasoterra.

NELLE FOTO FUMAGALLI

1) ***Tovalieri, al secondo tentativo, realizza lo 0-1***
2) ***Un amichevole striscione dei tifosi rossoneri, probabilmente si riferiva solo alla sconfitta di Vienna...***
3) ***Un'occasionissima fallita da Donadoni***
4) ***Simone e Montanari, ma il pallone è già passato***

CAGLIARI-NAPOLI 0-1

Il Napoli... Pecchia gli anonimi sardi

Cagliari Fiori 5, Pancaro 6½ (46' Allegri 6½), Pusceddu 6, Villa 6½, Herrera 5½, Firicano 5, Bisoli 6½, Berretta 6 (57' Napoli 6), Dely Valdes 6, Oliveira 5, Muzzi 5.
In panchina: Dibitonto, Bellucci, Sanna.
Allenatore: Tabarez 5½.

Napoli Taglialatela 6, Pari 5½, Tarantino 6, Bordin 6½, Cannavaro 5, Cruz 6, Buso 6½, Rincon 6½, Agostini 5½ (90' Policano n.g.), Imbriani 6½ (64' Carbone 6), Pecchia 6½.
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Longo.
Allenatore: Boskov 6½.
Arbitro: Treossi di Forlì 6½.
Marcatore: Pecchia al 15'.
Ammoniti: Pari, Taglialatela, Cruz.
Espulsi: Cannavaro, Oliveira.
Spettatori: 24.879 (7.909 abbonati).
Incasso: 414.354.700 lire (di cui 195.254.700 lire quota abbonati).

La partita Meritato successo per un Napoli nettamente più determinato e concreto rispetto a un Cagliari stranamente arruffone e precipitoso. I rossoblù sono scesi in campo troppo tesi e non hanno saputo organizzare il proprio gioco con la necessaria calma. Se ne è accorto il Napoli che ha colpito al primo affondo e poi ha controllato con relativa facilità la reazione generosa ma scomposta dei padroni di casa, che hanno pagato la giornata negativa di Oliveira e Muzzi. L'ingresso di Allegri ha portato qualche grattacapo in più ai partenopei che peraltro, nel finale, avrebbero potuto infierire sui cagliaritani umiliandoli con altre due o tre reti. Buona la direzione di Treossi.

NELLE FOTO CANNAS

1) Fiori battuto da Pecchia: è il gol-partita
2) Dely Valdes manca una ghiottissima occasione
3) Pari in rovesciata su Allegri

BRESCIA-CREMONESE 1-2

1

2

3

4

Una salvezza che vale uno scudetto

Brescia Ballotta 6, Adani 5, Di Muri 5, Mezzanotti 5, Baronchelli 5, Battistini 4, Schenardi 5, Corini 6 (32' Baronio 6), Neri 6½, Bonometti 6 (61' Marangon 5), Gallo 6.
In panchina: Gamberini, Piovanelli, Pirlo.
Allenatore: Moro 4.

Cremonese Turci 7, Garzya 6, Milanese 6, De Agostini 5 (46' Cristiani 6½), Dall'Igna 5 (56' Gualco 6), Pedroni 5½, Chiesa 7, Giandebiaggi 6½, Florijancic 6, Nicolini 6½, Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, Ferraroni, Sclosa.
Allenatore: Simoni 8.
Arbitro: Trentalange di Torino 5.
Marcatori: Neri al 12', Tentoni al 28', Chiesa rig. al 52'.
Ammoniti: Mezzanotti, Corini, Battistini, Adani, Pedroni e Florijancic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.587 (di cui 6.700 abbonati).
Incasso: 218.691.000 (di cui 165.000.000 lire quota abbonati).

La partita Neri cerca di rovinare la festa alla Cremonese, che alla fine festeggia la seconda salvezza consecutiva. In campo, l'impresa è firmata da Tentoni e Chiesa, al tredicesimo centro stagionale. Ma il segreto dei grigiorossi sta in panchina. In tre anni all'ombra del Torrazzo, Gigi Simoni vanta una promozione e due salvezze con 90' d'anticipo. Per manifestare il loro disappunto, i tifosi azzurri mischiano ironia e stupidità. Al celebre «We are the champions» dei Queen, amplificato con un altoparlante, seguono lanci di uova in campo. Si consolino le rondinelle, al quattordicesimo k.o. consecutivo: ancora 90' e l'incubo sarà finito.

NELLE FOTO DE PASCALE

1) ***Quaggiotto, genero del presidente Corioni, premia Corini per le 100 partite con il Brescia***
2) ***Turci battuto da Neri: è l'1-0***
3) ***Tentoni realizza il pareggio***
4) ***Chiesa trasforma il rigore della vittoria-salvezza, concesso per un fallo illustrato dalla moviola di Sabellucci***
5) ***Curioso intreccio tra Baronchelli e Tentoni***

PADOVA-GENOA 1-1

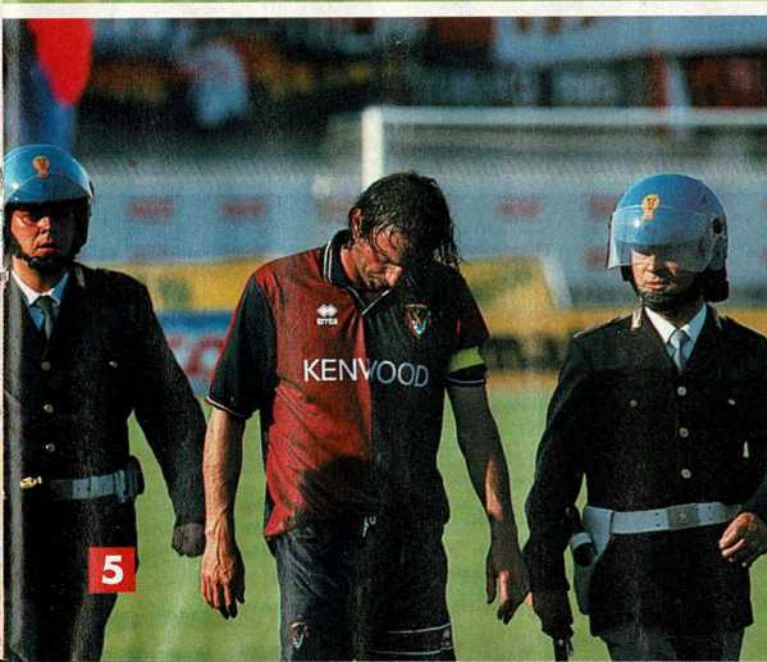
Un pareggio per lo spareggio?

Padova Bonaiuti 6, Balleri 6, Gabrieli 6½, Franceschetti 7, Cuicchi 6 (69' Servidei n.g.), Lalas 6, Nunziata 6, Zoratto 5½ (61' Fontana 6½), Vlaovic 5, Longhi 7½, Maniero 6½.
In panchina: Dal Bianco, Coppola, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 6½.

Genoa Spagnulo n.g. (21' Micillo 5), Torrente 6, Francesconi 6, Caricola 6½, Galante 6½, Signorini 8, Ruotolo 7, Bortolazzi 6, Van't Schip 5½ (81' Onorati n.g.), Skuhravy 6½, Marcolin 6.
In panchina: Delli Carri, Manicone, Ciocci.
Allenatore: Maselli 6½.
Arbitro: Amendolia di Messina 5.
Marcatori: Ruotolo al 55', Gabrieli al 70'.
Ammoniti: Signorini, Torrente, Bortolazzi, Vlaovic, Gabrieli, Fontana.
Espulso: Francesconi.
Spettatori: 23.743 (di cui 8.390 abbonati).
Incasso: 647.199.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota abbonati).

La partita Il Padova non è ancora salvo e deve rimandare ai novanta minuti più incerti del campionato, quelli di domenica con l'Inter a San Siro, l'esito della sua lunga rincorsa verso la permanenza in Serie A. Il Genoa riesce a tenere ancora in vita l'esile fiammella della speranza, perché pur rimanendo staccata di tre lunghezze dai biancoscudati, può, in caso di loro sconfitta a Milano, puntare sullo spareggio, ovviamente vincendo la gara che lo opporrà al Torino. È stata una partita vibrante e condizionata da un arbitraggio pessimo.

NELLE FOTO CALDERONI

1) Cuicchi tenta invano di respingere il tiro di Ruotolo: è lo 0-1
2) Micillo in versione Vispa Teresa, Gabrieli ringrazia e pareggia
3) Nunziata e Torrente ai ferri corti
4) Ruotolo inseguito da Vlaovic
5) Signorini sconsolato e... sotto scorta
6) Francesconi dopo l'espulsione

FOGGIA-LAZIO 0-1

Dall'ex Signori il colpo di grazia

Foggia Mancini 6, Padalino 5, Bianchini 6, Nicoli 5 (70' Parisi 6), Giacobbo 6½, Caini 5½, Mandelli 5, Bressan 5½, Cappellini 5, De Vincenzo 5 (84' Baiocchi n.g.), Kolyvanov 5.
In panchina: Brunner, Di Bari, Marazzina.
Allenatore: Catuzzi 5.

Lazio Marchegiani 6, Nesta 6, Favalli 5½, Di Matteo 6½, Negro 6, Bergodi 6, Rambaudi 5½ (65' Venturin n.g.), Fuser 5½ (65' Casiraghi n.g.), Boksic 5, Winter 5½, Signori 6.
In panchina: Orsi, Bonomi, Colucci.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5½.
Marcatore: Signori al 36'.
Ammoniti: Bianchini, Favalli, Caini, Di Matteo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.062 (di cui 10.062 abbonati).
Incasso: 317.597.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Sarebbe stato comunque inutile vincere per il Foggia, considerato che le dirette concorrenti hanno fatto risultato. E infatti la squadra di Catuzzi non ci ha provato più di tanto. La Lazio si è limitata allo stretto necessario, segnando con Signori un bel gol su punizione e poi controllando agevolmente il vantaggio. Un unico brivido per i rossoneri: un palo di Bressan a inizio di ripresa.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) La punizione di Signori che ha dato la vittoria alla Lazio
2) La rocambolesca occasione mancata da Cappellini
3) Padalino e Winter alla caccia del pallone
4) Traducendo dal dialetto, la stagione del Foggia è stata... lassativa; sotto, il portiere foggiano Mancini bersagliato dai soliti incivili
5) Zeman saluta i suoi vecchi tifosi: chissà come lo rimpiangono

VITT.FAT T.A. KHACAT
ARO LUCANO
dan
4

5

TORINO-REGGIANA 4-0

Nel derby granata, i torinesi passeggiano

Torino Simoni 6 (87' Pastine n.g.), Pessotto 6½, Lorenzini 6, Angloma 6½, Pellegrini 6½, Maltagliati 6, Rizzitelli 7, Scienza 6½, Bernardini 7½, Pelé 7½ (55' Osio n.g.), Cristallini 6 (66' Cyprien n.g.).
In panchina: Mezzano, Longo.
Allenatore: Sonetti 6½.

Reggiana Antonioli 5, Cherubini 5, Zanutta 5½, Sgarbossa 5 (63' De Agostini n.g.), Mozzini 4½, Mazzola 4½, Esposito 5½, De Napoli 4, Rui Aguas 4 (76' Falco n.g.), Brambilla 6, Simutenkov 5.
In panchina: Sardini, Parlato, Orlandini.
Allenatore: Vitale 5.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 7.
Marcatori: Rizzitelli al 3', Bernardini al 16', Pelé al 26' e al 43'.
Ammoniti: De Napoli e Sgarbossa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.185 (13.970 abbonati).
Incasso: 405.292.648 lire (di cui 341.682.648 quota abbonati).

La partita La partita dura tre quarti d'ora, giusto il tempo perché il Torino faccia quattro tiri e quattro gol. Poi la banda Sonetti evita di infierire: insiste soltanto Rizzitelli, impegnato ad aggiungere altri record alla sua magica stagione. Impresa vana: Ruggiero rimane (per ora) a due gol da Pulici e Graziani, che in una stagione segnarono in maglia granata 21 reti. Della Reggiana è molto meglio tacere.

NELLE FOTO MANA

1. ***Rizzitelli apre la goleada torinista***
2. ***Bernardini, primo gol in Serie A, realizza il raddoppio su punizione***
3. ***L'acrobatico 3-0 di Pelé. Il ghanese poi concederà il bis per il definitivo 4-0***

Serie C1

In attesa degli spareggi, rileggiamo il campionato attraverso i **fatti** e i **protagonisti** che l'hanno animato

di **Gianluca Grassi**

Album di FAMIGLIA

Passano i titoli di coda, l'avventura si è conclusa. Bologna e Reggina sono già con la testa nella B, a Palazzolo e Pontedera non rimane che leccarsi le ferite. Dall'11 giugno i play-off e i play-out: sedici squadre rimetteranno in discussione il proprio destino, in palio due promozioni e quattro retrocessioni. Contachilometri azzerati, adrenalina alle stelle. Una lotteria che fa però storia a sè, decisa spesso dal caso, da episodi fortuiti, dal più banale degli errori. Niente a che vedere con il romanzo del campionato. Un incalzante susseguirsi di vicende, un appassionante intrecciarsi di personaggi e di emozioni che per nove mesi hanno alimentato l'interesse attorno al rito domenicale. Trentaquattro giornate, 612 partite, oltre 700 protagonisti. Dalla gara-fantasma di Prato al thrilling degli ultimi 90 minuti. Un grande album da cui abbiamo estratto le immagini più significative. Per capire e non dimenticare. □

Dall'alto, in senso orario: i danni dell'alluvione allo stadio Moccagatta di Alessandria; Ulivieri e Zoratti, tecnici vincenti; Aglietti (Reggina), Bizzarri (Spal) e Clementi (Fiorenzuola), principi del gol; il Siracusa, che nonostante i guai societari è nei play-off

Ulivieri e Zoratti, questione di stile

Le "forzate" del pronostico hanno rispettato le consegne. Per Bologna e Reggina doveva essere il campionato delle rivincite e così è stato. L'album dei ricordi della stagione si apre con le istantanee di Ulivieri e Zoratti. Personaggi capaci di imporre a piazze difficili e impazienti le loro filosofie, i loro atteggiamenti, il loro personalissimo modo di stare nel calcio. Perfezionista umorale e maniacale, Ulivieri ha messo a punto una macchina schiacciasassi che solo il Prato (in modo fortuito) è riuscito a fermare. Un colpo a salve. Poi nessun favore, nessun riguardo: l'impietosa par condicio rossoblù ha mietuto vittime ovunque, dal vertice al fondo della classifica. Dalle tinte forti di Ulivieri al delicato pastello di Zoratti. Una Reggina pragmatica, solida, abile nello sfruttare la sua superiore organizzazione di gioco, sacrificando magari qualcosa allo spettacolo. La serafica tranquillità del tecnico friulano ha ricompattato l'ambiente: mai una polemica, una contestazione o una parola fuori posto. Se problemi ci sono stati, sono rimasti chiusi nello spogliatoio. Uno stile sobrio che ha pagato interessi migliori della turbolenta grancassa avellinese. □

Tra i bomber fatica a farsi largo la nuova generazione

Coccolati, viziati, strapagati. Pressoché introvabili. Chi li ha, se li tiene ben stretti, studiando magari il modo di farne l'affarone di mercato. Chi non li ha, fa di necessità virtù, confidando in qualche giovane di belle speranze o negli scarti altrui. Parliamo di bomber, merce rara anche da queste parti. Basta dare un'occhiata alla classifica marcatori: Bizzarri, Clementi, Aglietti, Francioso, Calvaresi, Cecchini, D'Isidoro, Cecconi, Provitali... I soliti noti, che nulla aggiungono a quanto già non si sapesse sul loro conto. Poche novità, più che altro nobili rampolli di passaggio. Sul talento di Montella si favoleggiava da tempo: risparmiato finalmente dagli infortuni, l'empolese ha dispensato numeri d'alta classe. Per lui pronto un trasloco a nove zeri (Juventus?). Poi il romanista Lapini (prestato al Siena e adesso offerto al Foggia come parziale contropartita per Di Biagio); Pietranera, centravanti reggiano girato al Crevalcore (già impacchettato per ritornare alla base); Zanini (Pistoiese, scuola juventina, promesso al Verona) e Di Napoli (Gualdo, che mamma Inter vorrebbe riabbracciare la prossima stagione). Il resto è roba da grandi magazzini.

Campione e Alessandria, pagine da non scordare

Una frenata sull'asfalto viscido, lo schianto contro un albero, l'addio a Giuseppe Campione. Un pugno nello stomaco, a metà settembre, e siamo rimasti senza fiato, con le idee annebbiate. Ventun anni, una promettente carriera davanti e soprattutto quell'allegria e quella voglia di vivere che gli erano valse subito la simpatia dei tifosi di Ferrara, nonostante avesse impresso il marchio di fabbrica della "rivale" Bologna. Retorico aggrapparsi al ricordo dei suoi dribbling, delle sue serpentine, del tipico estro di scuola sudamericana, perché tra gli attori che ora sfilano in proscenio per raccogliere gli applausi della folla manca comunque lui, Champ. Un'assenza che pesa... Tanto quanto i piccoli-grandi drammi che abbiamo raccolto due mesi più tardi nel fango di Alessandria, dove il mondo dello sport ha condiviso con l'intera città i danni morali e materiali dell'alluvione. Una ferita profonda, apparentemente insanabile, fotografata dall'allucinante scenario dello stadio Moccagatta, ridotto a un'enorme palude informe. Ma lo straordinario spirito di sacrificio della squadra, dei dirigenti, degli stessi tifosi e i concreti aiuti arrivati da tutta Italia hanno reso possibile il miracolo: dopo due mesi e mezzo di forzato pellegrinaggio, Alessandria ha potuto riabbracciare nuovamente i propri beniamini. Un piccolo contributo al ritorno della vita.

Siracusa, quando la passione non ha prezzo

C'è gente che sfoglia la margherita per capire se il proprio futuro valga un contratto da due o tre miliardi, e gente che per un campionato intero va in campo gratis (o quasi), mettendoci per di più fatica e sudore. Ci sono bravi amministratori che riescono a far quadrare i conti di piccole società di provincia e pessimi contabili incapaci di gestire il calcio in capoluoghi da centomila e passa abitanti. Ci sono infine profeti strapagati per filosofeggiare all'ombra di amene tettoie e nostalgici innamorati del mestiere costretti a inventarsi intrepidi trapezisti per un misero piatto di ceci. Siracusa è la culla del paradosso. In campo una squadra vincente, in tribuna una società inesistente. Debiti su debiti, la coda dei creditori alla porta e nessuno che in città

Fiorenzuola, Gualdo e Trapani isole felici

Due matricole che hanno fatto del buon calcio la loro arma vincente è una sorpresa che sorpresa non si può definire, perché già l'anno scorso, al primo assaggio della categoria, aveva sfiorato l'ingresso nei play-off. Tre allenatori semisconosciuti alla grande platea, tre cultori della filosofia zonista, coltivata senza tanti ripensamenti o adeguamenti, tre stuzzicanti proposte per il mercato cadetto della prossima stagione. Fiorenzuola, Gualdo e Trapani. D'Astoli, Novellino e Arcoleo, leggendo le rispettive panchine. Uomini di poche parole, dalla scorza dura e impenetrabile, forti delle proprie convinzioni tattiche maturate durante la gavetta. Uomini che hanno lasciato ai fatti, gara dopo gara, il compito di rendere merito al loro lavoro. Ingeneroso e riduttivo parlare di "miracolo della provincia". Alla base di questi tre exploit, semmai, c'è da sottolineare l'intelligente programmazione, il fiuto, l'abilità nel gestire

Lapini, punta del Siena: approderà a Foggia?

La classifica marcatori

21 reti: Bizzarri (Spal, 7 rigori), Clementi (Fiorenzuola, 3)

20 reti: Aglietti (Reggina, 3)

18 reti: Francioso (Casarano, 4)

17 reti: Montella (Empoli, 3)

16 reti: Pietranera (Crevalcore, 1)

15 reti: Lapini (Siena, 3)

14 reti: Calvaresi (A. Catania, 1)

13 reti: Cecchini (Pontedera, 4), D'Isidoro (Turris, 2), Cecconi (Bologna, 6), Romairone (Alessandria, 4)

12 reti: Provitali (Avellino)

11 reti: Zanini (Pistoiese, 2), Barraco (Trapani, 7)

10 reti: Maffioletti (Leffe, 2), Di Napoli (Gualdo, 2), Carruezzo (Barletta, 1), Guidoni (Monza, 1), Lorenzo (Pistoiese, 2), Putelli (Siena, 1), Barbera (Sora, 3)

sia riuscito a tirar su quattro soldi per finanziare l'avventura in C1. Stipendi pagati col contagocce, per lo più con soldi attinti dal fondo di garanzia della Lega, un cammino messo costantemente in pericolo dalla mancanza di liquidità (un vero calvario le trasferte...). Un «ritiro» che avrebbe potuto falsare l'esito del campionato, al quale invece Sonzogni (prossimo a partire per Andria) e i suoi ragazzi (ora corteggiati da mezza Serie B) hanno saputo dare un senso. Bell'esempio. Speriamo che tanti sacrifici siano serviti a qualcosa... □

risorse limitate e anche un briciolo di follia. Perché Fiorenzuola e Gualdo fanno insieme circa 30mila abitanti, dei quali soltanto poche centinaia prendono la via dello stadio; e perché Trapani, pur capoluogo di provincia, era scomparsa dal professionismo, travolta da problemi economici e sociali che avevano richiesto impegno in tutto fuorché nel pallone. Punti di forza. Il riuscitissimo lifting operato dagli emiliani, con gli innesti di prime scelte quali Clementi, Nitti, Bottazzi, Serioli e Terrera; l'ulteriore maturazione del gruppo forgiato da Novellino; la coraggiosa valorizzazione dei talenti nostrani attuata da Arcoleo. Tre "piccole" che pensano in grande...

Spal, che disfatta!

Un'ingordigia pagata a caro prezzo. Perché quando a metà gennaio è stato dato il benservito a Cesare Discepoli, la Spal aveva già deciso di complicarsi la vita, certo, ma occupava ancora la seconda poltrona del girone, con sei punti di vantaggio sulla terza (Pistoiese) e otto sulla quarta (Fiorenzuola). Alla società e ai tifosi però quel risultato non bastava. Nella testa il chiodo fisso della sfida col Bologna, lanciato in fuga solitaria, quasi che il destino del campionato dovesse per forza risolversi in un derby regionale. Presunzione fatale pensare di rincorrere i rossoblù. Vincenzo Guerini, poi, ci ha messo del suo. Sì, ha l'attenuante di aver ereditato una squadra fisicamente a pezzi, tutt'altro che unita nello spogliatoio, psicologicamente fragile e falcidiata dagli infortuni. Ma l'assetto del centrocampo (con Zamuner troppo a ridosso delle punte) e alcune scelte tecniche (perché insistere su alcuni uomini palesemente fuori condizione?) non hanno convinto. Il fallimento è clamoroso, destinato a lasciare il segno. A Ferrara si respira aria di ribaltone... □

Pontedera, inutile assalto

Girone A - 34. giornata

Bologna-Spezia 4-2
Nervo (B) al 2', Cecchini (S) al 4' e al 67', Morello (B) al 10' e al 60', Cecconi (B) al 53'.
Carpi-Prato 1-0
Lunardon al 63'.
Carrarese-Leffe 3-0
Colacone al 35', Vergassola al 68', Donà al 79'.
Fiorenzuola-Alessandria 3-3
Clementi (F) al 21', Nitti (F) al 39', Romairone (A) al 49' e al 61', Bottazzi (F) all'83', aut. Mazzaferro (F) al 90'.
Monza-Modena 3-0
Erba al 7', Giorgio al 10', Guidoni al 40'.
Ospitaletto-Massese 0-0
Palazzolo-Crevalcore 2-2
Gubellini (C) al 31' e all'85', Poloni (P) al 78', Malgeri (P) su rig. all'89'.
Pistoiese-Spal 1-0
Lorenzo al 65'.
Ravenna-Pro Sesto 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**81**	34	24	9	1	59	17
Pistoiese	**59**	34	15	14	5	40	24
Fiorenzuola	**58**	34	16	10	8	45	28
Monza	**57**	34	15	12	7	48	28
Ravenna*	**57**	34	15	13	6	39	23
Spal	**55**	34	16	7	11	48	34
Prato	**49**	34	13	10	11	29	23
Spezia	**49**	34	12	13	9	38	41
Leffe	**44**	34	10	14	10	32	34
Carrarese	**41**	34	10	11	13	41	40
Alessandria	**39**	34	8	15	11	41	44
Carpi	**39**	34	9	12	13	32	42
Crevalcore	**38**	34	8	14	12	35	43
Pro Sesto	**36**	34	8	12	14	31	43
Massese	**35**	34	6	17	11	25	34
Modena	**35**	34	7	14	13	24	35
Ospitaletto	**27**	34	6	9	19	27	52
Palazzolo	**12**	34	2	6	26	18	67

* un punto di penalizzazione.

PROMOSSA IN SERIE B: **Bologna**
RETROCESSA IN SERIE C2: **Palazzolo**

Girone B - 34. giornata

Casarano-Nola 2-0
Serra al 60', Alfieri all'89'.
Chieti-Barletta 4-0
Capocchiano al 44', al 52' e al 76', Chirico al 60'.
Gualdo-Turris 0-0
Lodigiani-Atletico Catania 2-0
Rassu al 18', Beltrammi all'88'.
Pontedera-Juve Stabia 1-1
Paradiso (P) al 42', Buoncammino (J) all'80'.
Siena-Ischia 3-3
Di Baia (I) su rig. all'11', Matrone (I) al 24', Putelli (S) al 56', Lauria (S) al 31' e all'87', Russo (I) al 90'.
Siracusa-Empoli 0-0
Sora-Reggina 2-1
Giacchetta (R) al 14', Barbera (S) su rig. al 16', D'Ainzara (S) al 26'.
Trapani-Avellino 2-2
Marasco (A) al 45', Barraco (T) su rig. al 49', Fresta (A) al 69', Galli (T) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**70**	34	20	10	4	42	16
Avellino*	**60**	34	16	14	4	55	31
Gualdo	**55**	34	14	13	7	44	24
Trapani	**49**	34	13	10	11	39	37
Siracusa	**47**	34	11	14	9	35	34
Nola	**46**	34	11	13	10	29	28
Sora	**46**	34	11	13	10	31	31
Juve Stabia	**46**	34	11	13	10	32	35
Siena	**42**	34	9	15	10	35	30
Lodigiani	**41**	34	9	14	11	28	38
Empoli	**40**	34	8	16	10	32	30
Atletico Catania	**40**	34	10	10	14	34	43
Barletta	**40**	34	8	16	10	30	42
Casarano	**39**	34	9	12	13	42	40
Chieti	**39**	34	10	9	15	38	45
Ischia	**34**	34	5	19	10	17	30
Turris	**33**	34	8	9	17	32	50
Pontedera	**33**	34	7	12	15	27	38

* 2 punti di penalizzazione.

PROMOSSA IN SERIE B: **Reggina**
RETROCESSA IN SERIE C2: **Pontedera** (a causa dello scontro diretto)

Il calendario degli spareggi

I risultati dell'ultima giornata hanno definito la griglia dei play-off e dei play-out. Questo il programma degli spareggi che decreteranno altre due promozioni in B e quattro retrocessioni in C2.

PLAY-OFF (and. 11-6/rit. 18-6; finali 24/25-6)
Girone A: **Ravenna-Pistoiese; Monza-Fiorenzuola.**
Girone B: **Siracusa-Avellino; Trapani-Gualdo.**

A parità di differenza reti (ad esempio 0-0 e 1-1) valgono doppio i gol segnati in trasferta, ma in caso di parità di punteggi nei due incontri di semifinale (ad esempio 1-0 e 0-1), si qualificano per la finale di ciascun girone (partita unica da disputarsi in campo neutro) le squadre meglio piazzate in campionato, senza ricorrere a supplementari e rigori.

PLAY-OUT (and. 11-6/rit. 18-6)
Girone A: **Ospitaletto-Pro Sesto; Modena-Massese.**
Girone B: **Turris-Casarano; Ischia-Chieti.**

Gare di andata e ritorno; le perdenti (vale lo stesso regolamento dei play-off) retrocedono direttamente in Serie C2.

palestra annunci

MERCATINO

☐**VENDO** annate complete Hurrà Juventus, News Sport, inserti GS, inserti Gazzetta dello Sport, tantissimi poster, Gazzette periodo Usa '94 dal giugno al 18 luglio tutti per L. 30.000; foto professionali giocatori Juve e ciclisti al Giro 1994; fumetti Bonelli e tantissimo altro materiale.
Mario Urcioli, v. Galliano 68, 85028 Rionero (PZ).

☐**VENDO** ottimo prezzo annate complete GS dall'89 al '93 compresi.
Salvatore Penteriani, v. Marco Celio Rufo 48, 00175 Roma.

☐**VENDO** inserti, statistiche, GS dall'84 all'87.
Massimo Zega, v. Girasoli 23, 00172 Roma.

☐**VENDO** vecchie cartoline stadi b/n di Amsterdam, Chicago, Londra, Madrid, Marsiglia, Praga, Rotterdam, Stoccolma, Wembley etc. bollo per lista.
Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

☐**CERCO** cartoline italiane.
Carlo Dafarra, v. Capuana 10, 10135 Torino.

☐**VENDO** gagliardetti esteri piccoli; foto stadi; toppe; album Panini completi Eurofootball '79 e calciatori '78-79, eventuali scambi con gagliardetti grandi; cerco Forza Milan nn° 4-5-6-12/90, nn° 4-6-12/94; libri «Milanissimo-Milan 88/89-89/90-90/91-91/92-92/93-93/94.
Rocco Pinto, v. Marconi 7 28048 Verbania.

Sergio Nicosia di Milano, tifoso del Palermo, e il nipotino Riccardo, grande fan interista

☐**VENDO** annuari, almanacchi, riviste di calcio, ciclismo, sci e altro; bollo per lista.
Virio Pollero, v. Piave 244/2, 17047 Vado Ligure (SV).

☐**VENDO** maglie ufficiali '94-95 mai indossate di: Modena, Bologna, Verona, Cremonese, Nazionale di Lega e altre; moltissimi distintivi metallici; gagliardetti italiani ed esteri anche di dilettanti.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Corredo (MI).

☐**VENDO** dispensa statistica sportiva «Campionati e squadre di calcio Anni venti».
Michele Invernizzi, v. del Roccolo 28, 20053 Lecco.

☐**VENDO** superfoto di Savicevic, R. Baggio, Maldini, Signori, Del Piero, Berti e tanti altri; bollo per lista.
Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).

☐**VENDO** L. 35.000.000 Fiat Balilla del 1935 e L. 13.000.000 Fiat 1400 diesel, trattabili; vendo 4 Topolino, un Braccio di ferro, un Tom e Jerry, un Tarzanetto anni 70 per L. 100.000.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

☐**VENDO** programmi di Milan, Juve, Roma, Fiorentina e altre squadre italiane in Europa; per L. 12.000 l'uno Milan-Barcellona finale Coppa Campioni 94, Manchester City-Milan Uefa 78, Juve-Liverpool coppa campioni 1985.
Eugenia Negrelli, v. De Amicis 8, 20091 Bresso (MI).

☐**VENDO** annate complete GS 1983-89-90-91-92-93-94.
Alessandro Guasti v. A. Parigi 6, 50047 Prato.

☐**SCAMBIO** figurine calciatori «Tutto Bologna 94-95» ed. Ediland con altre; vendo poster, adesivi, biglietti stadi gare del Bologna; cerco materiale sulla Roma.
Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 S.Pietro in Casale (BO).

☐**VENDO** L. 10.000 + spese Manuale del calcio veneziano ed. 1992-93-94-95, tutto sulle società locali.
Gregorio Giangiacomi, casella postale 4, 30100 Lido-Excelsior (VE).

☐**VENDO** magliette fan di: Borussia Dortmund, Scozia, Inghilterra, Irlanda, Chelsea, West Ham, Liverpool, Celtic; spille e sciarpe di squadre di tutto il mondo; cappellini, toppe, gagliardetti di tutto il mondo; bollo da L.1.000 per catalogo di 30 pagg.
Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma.

☐**VENDO** L. 8.000 l'una tre squadre Subbuteo: Manchester Utd, Barcellona, Glasgow Rangers.
Giacomo Sivo, v. Bruno Buozzi 92, 70123 Bari.

☐**VENDO** L. 250.000 duecento poster vari sport e misure; L. 180.000 quattro volumi dell'Opera di V. Caminiti; per L. 200.000 trattabili volume «Anni azzurri-Storia della Nazionale dal 1910 al 90 + sei Vhs e sei volumi sulla storia di Wimbledon dalla BBC; L. 65.000 l'una (due L. 120.000) maglie originali mai usate in Italia 90 di Italia e Germania; tutto in ottime condizioni.
Alberto Latorre, v.le M. E. Bossi, 4 25087 Salò (BS).

☐**CERCO** fotocopie tabellini del Torino in campionato e coppe varie; vendo biglietti stadi; maglie di Torino, Milan e San Paolo.
Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).

☐**VENDO** tuta ufficiale Milan '94-95 e stesso campionato borsa e maglia Fiorentina; maglia portiere Juve; maglie Udinese, Verona, Juve e altre, tutto mai usato; vendo gagliardetti squadre di tutto il mondo, anche di dilettanti italiani.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** L.20.000 l'una Vhs dei gruppi Ultra della Juve anche in trasferta.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** L. 50.000 l'una Vhs: Sport and show; Oltre ogni limite; Trial campionato mondiale; Eddie Lawson; Paraspettacolo; Football americano-caduta libera; Motocross classi 125-500 del 1992; Supercross '91; Supercross '92-Campionato Usa; Usa '94 dagli ottavi alla finalissima.
Lucio D'Angelo, v. Caio Vestorio 16 int. 2, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs: Leggende di Milan, Inter, Toro, Juve e loro gare. L'Italia dei musei registrata dalla Rai dall'1.11.93 al 12.11.93; filmati di ogni singola squadra tratti da 90° '92-93, '93-94 e '94-95; da Dribbling periodo mondiale; i casi Maradona ed Escobar; cerco Vhs Spagna-Corea a Usa 94 dalla Rai e Dribbling dell'1.4.95 ed 8.4.95 offrendo in cambio modellini stadi da costruire: Bari, Napoli, Cagliari, Roma.
Vincenzo Gaudino, Rione Toiano A/3 n° 27, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs calcio A.B. Coppa Italia dall'87, specie del Milan nelle coppe europee; reti campionati esteri; eurogol; sintesi e intere gare di campionato; coppe inglesi e scozzesi.
Michele Villa, v. Medici 7, 20052 Monza (MI).

☐**VENDO** L. 10.000 Vhs di calcio A.B.C1, Coppe varie, Mondiali, Europei, Coppa Italia, tornei internazionali etc.
Pasquale Sciacovelli, v. De Giosa 91, 70100 Bari.

☐**VENDO** L. 150.000 le sette gare del Brasile ad Usa '94 e L. 140.000 le sette gare dell'Italia.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** a partire da L. 15.000 gare della Roma nelle varie Coppe e in campionato dal 1990 ad oggi; gare del Napoli, della Nazionale, dell'Argentina, rari incontri internazionali dal 1962; L. 12.000 per catalogo.
Giovanni Nappi, v. Santa Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).

☐**CEDO** finale Uefa 1980 Eintracht-Borussia Mönchengladbach e tante altre Vhs anni 60 - 70 - 80 - 90.
Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).

☐**VENDO** Vhs Roma-Lazio del 23/04 gara intera; cerco Vhs Juve-Bilbao Uefa 1977.
Maurizio Furno Palumbo, v. Garibaldi 4, 04024 Gaeta (LT).

La Scuola calcio di Palmi (RC) vincitrice della fase regionale e partecipante al Trofeo internazionale di Riccione e Coriano. In piedi da sinistra: Gullo (all.), Bagalà, At. Zagari, Barbaro, Speranza, P. Colosi, Ianni, Ar. Zagari, F. Colosi, Cadile (all.); accosciati: Pisanelli, Sorace, Praticò, Amoroso, M. Jenco, F. Bagalà, D. Cambrea, Albanese, F. Cambrea, E. Jenco.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

L'Atletico di Bettale (AL) partecipante al campionato provinciale dell'Uisp. In piedi da sinistra: Nunziata, il dirigente Garofalo, Cattaneo, Grassi, Chiaria, Visentin, Lorini, Scacheri (ds); accosciati: Conca, Milanesi, F. Armano, Scala, M. Armano, Martin, Faravelli, Bruno, Bulfari

Da Treviolo (BG) ecco la Veraflex Calcio, ai vertici del campionato provinciale Csi. In piedi da sinistra: Taiocchi (all.), M. Caccia, Pelizzoli, Tondo, Berto, Lazzaroni, Gandolfi, Roncali, i dirigenti Benedetti e G. Caccia; accosciati: Marenzi, Vezzoli, E. Caccia, Acquaroli, Bonacina, F. Taiocchi, Cavenati, Ambrosini

□**SCAMBIO** cartoline stadi di Bologna, Firenze, Badia al Pino (AR), Seoul con altre d'Italia e del mondo.
Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.

□**SCAMBIO** figurine Panini; chiedere lista a
Ascenzio Piluso, v. R. Zampieri 51, 00159 Roma.

□**VENDO** al miglior offerente raccolta completa fascicoli figurine Panini «Calciatori 61/94 de l'«Unità», con copertine da rilegare.
Massimo Filippozzi, v. Peter Paul Rainer 4, 39038 San Candido (BZ).

□**VENDO** Enciclopedia di quattro volumi «Gli idoli di una volta» calciatori della A dal 29/30 a oggi che hanno superato le cento gare; dati-presenze-reti-squadre di militanza etc. vendo GS; cartoline stadi; gagliardetti anche esteri etc. bollo per lista.
Santo Quattrone, v. Reggio Campi I. Tronco 185, 83100 Reggio Calabria.

□**VENDO** due maglie, estiva e invernale, nuovissime, originali, mai indossate della Celtic Collection Fc per L. 120.000.
Felice Forgione, v. Due Principati, I. Traversa 63, 83100 Avellino.

□**SCAMBIO** maglia Real Madrid '89-90 n. 3 taglia M di Gordillo + maglia '94-95 dell'Ipswich Town con una delle seguenti: Celsea, Inghilterra, Anderlecht, Francia, Spagna, Milan tutte '94-95; solo zona Milano.
Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.

□**VENDO** ultrafoto Avellino, L. 1.000 l'una; vendo sciarpe dei «Green Dragons» Avellino L. 20.000 l'una + spese; bollo per lista.
Antonio De Palma, v. Tavernanova I. Traversa 18, 80033 Cicciano (NA).

□**VENDO** numerose sciarpe; distintivi e gagliardetti di squadre estere; bollo per catalogo.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.

□**I** change telephone cards with friends from all over the world; I can send Stickers-stamps-postcards of my town; please write Italian-English or French.
Leonardo Perini, v. Tagliamento 7, 60124 Ancona.

STRANIERI

□**POSSEGGO** maglie della Nazionale argentina con nomi e numeri, modello Usa '94- Adidas: sono di Maradona, Batistuta, Ortega, Redondo, le scambio con altre di Italia, Germania, Olanda, Inghilterra.
Gustavo Pose, Rafaela 3211, Ciudadela-Sur 1702 Buenos Aires (Argentina).

□**SCAMBIO** idee, programmi, distintivi, adesivi etc. Scrivere in inglese.
Petco Boev, Complex Javorov, bl. 49 Vhod/G, IIII Sofia (Bulgaria).

□**AMO** musica, arte, cultura, geografia, fotografia, sport e su tali argomenti scambio idee in inglese.
Amellal Samir, Village Boubkoun, c/o Malla Kamal commere ant Azazga, 95300 Grande Kabylie (Algeria).

□**HO** 17 anni, adoro l'Italia, studio la sua lingua e desidero scambiare idee con tanti coetanei/ee.
Irene Bega, Rr. Gani Domi, p. 4, shk 5, ap. 61, Tirana (Albania).

□**SCAMBIO** cartoline stadi, biglietti, distintivi metallici; scrivo in inglese o spagnolo.
Pedro Fernandez Sirvent, c/Villaamil 10-5°/B, 28039 Madrid (Spagna).

□**30enne** scambia idee su danza, sport e viaggi scrivendo in francese.
Mohamed Bazzi, 6 rue 67 Jamila 5, Cité D'Jemàa, Casablanca, 20450 (Marocco).

□**SCAMBIO** distintivi del Boca Juniors, Newell's Old Boys, Benfica, Glasgow Rangers, Celtic e altre di Italia, Spagna e Inghilterra.
Roberto Lahsen, Tocornal 60 Puente Alto (Cile).

□**26enne** scambia idee in francese su musica e viaggi specie con amici/che di Italia, Svizzera, Spagna, Canada.
Dimau Jean-Sylvain, 09 BP 1340 Abidjean (Costa d'Avorio).

□**CERCO** scambio annuari, almanacchi, programmi di calcio delle coppe europee specie Calciomondo dal 1992 al '95; annuario del calcio mondiale dall'88 al '95.
Alkis Paulidas, Makrigianni 7, Triantria 55337, Thessaloniki (Grecia).

□**AMO** musica, sport, viaggi e su tali argomenti scambio idee in francese.
Mostapha Ziraoui, 8 C.D. 4° tranche, rue 38 n° 35, 20450 Casablanca (Marocco).

□**21enne** scambia idee in francese su tanti argomenti. **Amon Ohonen, s/c Brahima Coulibaly 14 3P 220 Abidjan 14 (Costa d'Avorio).**

MERCATIFO

□**14enne** italiano appassionato di sport specie calcio scambia idee con coetanei/e d'Italia.
David Cardillo, post office box 8352, 21482 Jeddah (Arabia Saudita).

□**SCAMBIO** idee con ragazzi/e dai 14 ai 30 anni.
Giuseppe Carrano, v.le Carlo III° Speranza, sc. L, 81020 San Nicola La Strada (CE).

□**CORRISPONDO** con ragazze amanti del calcio.
Daniele Milani, v. Battisti 74, 21014 Laveno (VA).

□**L'undicesima riunione nazionale del Club Collezionisti calcio avrà luogo alle 9 di sabato 10 giugno al palasport della Fiera internazionale di Genova in Piazzale Kennedy. Nel corso della riunione, che si svolgerà nell'ambito di «Sport Show», sarà possibile acquistare e vendere ogni tipo di materiale attinente il gioco del calcio.**

□**CONTATTO** Federica di Collegno (TO) per ottenere l'esatto indirizzo.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.

□**INVITO** tutti i giovani lettori e le lettrici del GS a scrivermi per scambiare idee su ogni argomento.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

□**24enne** impiegato corrisponde con tifosi del Milan, di Bugno e Mansell.
Angelo Siderio, v. Strauss 15/A 84091 Battipaglia (SA).

□**MILANISTA** 20enne scambia idee con tifosi rossoneri e no.
Cinzia Vidoz, v. Rocca 19, 34170 Gorizia.

□**TIFOSO** del Bari cerco altri fan biancorossi per fondare club in provincia di Brindisi.
Angelo D'Agnano, v. Cimarosa 30, 72019 San Vito dei Normanni (BR).

Inter, tutto ed il contrario di tutto

Egregio direttore, le scrivo per parlare dell'Inter, tre ore dopo la vittoria in quel di Napoli. In questi giorni sento parlare con insistenza (e non ne sono felice!) di una rivoluzione al prossimo calcio-mercato, ma ho anche apprezzato la conferma di Bianchi, allenatore che stimo molto. Sono invece convinto che la squadra abbia solamente bisogno di qualche giusto innesto nei ruoli che non sono adeguatamente coperti. Per questo, la formazione che propongo per la prossima stagione è composta da otto giocatori che sono presenti anche quest'anno nella rosa nerazzurra: 1 Pagliuca, 2 Benarrivo, 3 Zanetti, 4 Manicone, 5 Festa, 6 Bergomi, 7 Bianchi, 8 Berti, 9 Bergkamp, 10 Dell'Anno, 11 Sosa. Come vede, ho inserito Benarrivo, che potrebbe forse risultare l'acquisto più oneroso, spostando Bergomi a libero; Zanetti sulla fascia sinistra, con Fontolan pronto a subentrare vista la giovane età dell'argentino e Manicone (rientrante dal Genoa: costo 0) nelle vesti di interditore.

GIOVANNI TOLFO - CASSOLA (VI)

Ci sono dispute feroci, in questi giorni, sul futuro dell'Inter. Molti critici stanno contestando Moratti per la decisione di riconfermare Bianchi. Molti di questi signori erano gli stessi che esaltavano presidente ed allenatore nei giorni del famoso effetto Moratti. A volte, si ha la memoria corta e si pensa che i lettori siano gonzi. Sarebbe divertente andare a spulciare nelle collezioni dei giornali per mettere in evidenza pareri che volano come piume al vento. Ma lasciamo andare e veniamo a noi. So per certo che Moratti voleva Zeman e, in seconda battuta, Tabarez. Moratti è un gran signore e quando ha saputo che Cragnotti non intendeva mollare Zeman, ha lasciato perdere e si è indirizzato su Tabarez. Il contatto non è stato felice. Moratti ha avuto l'impressione di un uomo troppo attaccato al denaro, presuntuoso, freddo: e ha chiuso. Non c'era molto in giro e, consigliato dai suoi esperti, Moratti ha puntato su Bianchi che in quel momento vinceva e convinceva. Bianchi è un buon allenatore ma ha un pessimo carattere. Se non gli sei simpatico, chiude; se lo contrari, è capace di lasciarti in mezzo al mare. In questi giorni è stato scortese con Prisco che, avendone tutto il diritto, aveva censurato la pessima prova dell'Inter contro il Cagliari. Bianchi era stato altrettanto scortese con Pellegrini, quando l'ex presidente gli aveva chiesto spiegazioni. Fa parte del suo carattere e questo crea complicazioni all'interno della squadra ed all'esterno, nei rapporti con stampa e dirigenti. Non è più un ragazzino, Bianchi, e difficilmente cambierà. Moratti dovrà convivere con i suoi umori: auguri. Ma non è solo Bianchi il problema dell'Inter. C'è una squadra da ritoccare, non da rifondare. È una squadra bislacca, incapace di trovare continuità. Alcuni elementi sono da eliminare, altri sono da allontanare se si vuole migliorare lo spogliatoio. La sua formazione, caro Giovanni, ricalca quella di quest'anno: lei è stato troppo buono.

Il coraggio della verità

Egregio direttore, sono un accanito lettore del Guerino anche se il «mio» giornale preferito sta diventando un supplemento di Tuttosport. Forse, senza prenderci in giro, potrebbe ammettere che il campionato, come al solito, è falsato: mentre il Padova e la «mia» Cremonese lottano per la salvezza con caparbietà, il Genoa «ruba» le partite, è stato agevolato dalla CAF che gli ha tolto due giornate di squalifica solo perché Spinelli è comunista. Infatti Genoa-Samp e Parma-Genoa erano vistosamente viziate e Genoa-Juve, con lo stesso derby, doveva essere giocata in campo neutro. Siamo stufi! Vogliamo giustizia! Vogliamo che il Genoa vada in B perché una squadra del genere con tifosi del genere merita solo la B.

MATTEO - GENOVA

Caro Matteo, avrei gradito che, in calce alla lettera, tu avessi apposto anche il tuo riverito cognome. Non lo reputo un segno di vigliaccheria ma solo una dimenticanza o un gesto cameratesco e ti rispondo lo stesso. Anzitutto, non siamo un supplemento ma un giornale che ha tanti anni di vita, siamo il settimanale più antico d'Italia. Non capisco la tua ironia polemica e neanche l'allusione a Tuttosport, giornale altrettanto serio ed imparziale anche se, ovviamente, attento alle cose della Juve. Ti rispondo con una frase di Scala: la Juve ha meritato di vincere il campionato, è la squadra più forte. Detto dall'uomo che sino all'ultimo ha combattuto per lo scudetto, credo che basti a tagliar corto con le solite maldicenze. Impariamo ad essere sportivi. Pubblico le tue elucubrazioni anti-Genoa proprio per far capire, a chi ci legge, che a volte si perde la ragione.

Critici troppo critici

Egregio direttore, sono un tifoso della Juve e di Roberto Baggio, le scrivo facendo riferimento ad alcune frasi che ho sentito in televisione in un paio di trasmissioni sportive, dove

L'imparzialità dell'informazione

Gentile direttore, mi perdoni se la affliggo nuovamente, ma ci sono delle cose che non possono essere taciute se vogliamo una informazione obbiettiva e corretta. Sembra, per esempio, che parlare «male» del Parma sia reato. Perché non dite ad alta voce che il gol di Dino Baggio era da annullare per l'evidente fuorigioco di Asprilla? Ha sentito il commento del TG5, il giorno dopo la finale con la Juve? «Il Parma ha sempre avuto il comando del gioco, ha sfiorato il raddoppio mentre la Juventus agiva di rimessa...». Inverosimile, falso. Anche Scala, con la solita spocchia, ha fatto finta di non essersi reso conto delle enormi difficoltà che ha avuto la sua squadra contro le riserve della difesa bianconera.
Altra cosa che non è mai stata messa in risalto: i favori arbitrali, molto frequenti, di cui hanno goduto gli uomini di Tanzi da quando partecipano alle Coppe europee. Intanto l'iscrizione alla Coppa Coppe '92-93 fu possibile grazie all'arbitraggio di Baldas nella finale di Coppa Italia con la Juventus, visto che annullò un gol regolare di Galia a pochi minuti dal termine che avrebbe portato il trofeo a Torino; nella succitata edizione della Coppa Coppe i gialloblù arrivarono alla finale di Wembley grazie all'arbitro tedesco Smidhuber, che non concesse un netto rigore per un fallo su Solozabal, in Parma-Atletico Madrid 0-1, che probabilmente avrebbe sancito l'eliminazione degli emiliani.
Ma ricordiamo anche, l'anno successivo, l'inesistente punizione che consentì a Minotti di sbloccare l'incontro con l'Ajax. E nella corrente Coppa Uefa, i parmensi hanno superato il turno con l'Atletico Bilbao per la magnanimità del direttore di gara che non ha sanzionato il palese fallo di

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ad un certo punto si cominciò a parlare di Baggio: a questa discussione presero parte personaggi del mondo calcistico, inclusi vari giornalisti (che farebbero meglio a cambiare mestiere) i quali esternarono opinioni poco piacevoli sul divin codino, ad esempio qualcuno disse che Baggio non è un giocatore decisivo, che non fa la differenza, oppure un tale rispondendo al conduttore che gli chiedeva «Fra questi tre campioni: Baggio, Savicevic, Zola, chi preferisce?» ha detto «Prendo in considerazione solo Savicevic perché gli altri due non sono campioni». Ora vorrei rispondere io a questa gente, penso che ognuno abbia il diritto di esprimere il proprio parere, e su questo non discuto, però mi sembra da incompetenti e da ingrati dire queste cose verso Roberto Baggio, basti pensare che degli otto gol che l'Italia ha segnato ai Mondiali americani, cinque portano la sua firma.

PASQUALE NIGLIO - BOLOGNA

Non so a quale trasmissione ti riferisci, Pasquale, e non so chi fossero i giornalisti intervistati. A volte, in Tv, si dicono cose che non si pensano soltanto per colpire il telespettatore. È l'effetto diseducativo della Tv, che ha guastato l'immagine di molti valorosi colleghi, bravi e misurati sui propri giornali e tromboni e caciaroni davanti alle telecamere. Mi rifiuto di pensare che abbiano definito mediocre calciatore Baggio. Di Roby si possono discutere tante cose ma non la classe: quella è purissima. Chi dice il contrario, non sa di calcio.

Provincia da imitare

Caro direttore, sono un tifosissimo del Bologna e un appassionato di calcio. Colgo l'occasione per salutare festosamente la grande risalita in Serie B della «mia» gloriosa squadra sempre seguita dal suo giornale e vorrei porle un problema: da alcuni anni il nostro calcio attraversa un periodo di crisi economica senza precedenti che ha visto l'esclusione di diverse compagini, alcune delle quali molto blasonate (Catania, Triestina) e il salvataggio in extremis di molte altre. Mi chiedo perché le società di categorie alte non ridimensionano i propri programmi per un po' di anni, investendo sui nostri giovani talenti che spesso non hanno la possibilità di emergere. Prendete l'esempio del Brescia: ha gestito tre stranieri (Lupu, Sabau e Cadete) che se non avessero la cittadinanza straniera (e questo fa lievitare le campagne abbonamenti) non troverebbero un ingaggio in C1, e cosa mi dice dei vari Guerrero, Marcao, Rui Aguas, Miura, Pancev, Cyprien, Mateut, Futre e Gascoigne? Guardate il Padova: due stagioni fa ha venduto alla Juventus Di Livio e Del Piero guadagnandoci oltre sei miliardi, con un decimo di questi ha rinforzato la squadra che è stata promossa in Serie A (seppure tramite spareggio). In questa stagione si è mossa oculatamente sul mercato (tra le risa degli addetti ai lavori) acquistando due utili stranieri (Lalas e Vlaovic) e prezzi modici, un difensore italiano (Balleri) che ora vale il doppio della cifra spesa e due «chiocce» (Zoratto e Perrone) che hanno creato nel gruppo i presupposti giusti; a novembre è arrivato il terzo straniero (Kreek) che è risultato essere «l'asso di briscola» e il giovane Servidei. Inoltre a Padova il pubblico non è caloroso come in altre città e alle spalle della società non operano grandi holding e finanziarie. Dalla mia modesta opinione invito certi presidenti a seguire gli esempi del Padova o del Torino per non trovarsi nella situazione del Bologna pre-Gazzoni.

OMAR MATANI - FERRARA

Caro Omar, giorni fa anch'io festeggiavo una promozione come te. Mi riferisco alla squadra della mia città, la Reggina. Intervistato dalla Gazzetta del Sud ho caldeggiato, più o meno, quel che tu sostieni: sbagliato, per eccesso di entusiasmo, varare programmi faraonici che si traducono, quasi sempre, in flop clamorosi. Meglio puntare sui giovani, non solo per motivi di bilancio. I giovani garantiscono una freschezza e talvolta risultati che i vecchi draghi quasi mai assicurano. Ci sono storie indicative al riguardo, specialmente al Sud dove, in passato, approdavano giocatori al tramonto che in campo potevano mandare soltanto il nome ed il passato. Conosco società i cui bilanci sono stati irrimediabilmente compromessi da questo tipo di operazioni. Tu fai l'esempio di Padova e Torino. Concordo: è questa la strada da battere e non soltanto per le piccole società. Come avrai visto, anche la Juve sta perseguendo una politica di serietà aziendale.

La scosciata senza cervello

Caro direttore, vista l'indignazione suscitata dalla sua risposta alla «ragazza innamorata» mi è parso opportuno scriverle per dirle che io giudico il suo intervento mirabilmente assennato e persino coraggioso. Considerando il vigente clima femminista, protervo e spesso scioccamente polemico. Aggiungo che, in vero, a me la lettera della lettrice di Bergamo ha fatto per un attimo venire in mente un passo del Leopardi che dice: «La scelleraggine delle donne mi spaventa perché riflette la miseria del mondo». Tuttavia, anche senza arrivare a conclusioni estreme e limitando il discorso al modesto ambito calcistico, mi sembra di poter affermare che l'immagine che le donne hanno saputo fornire di lor medesime non sia esattamente in linea con la stima e la riverenza che esse esigono. Basta guardare alcune trasmissioni sportive per rendersene conto. Qui, di norma, le «partecipanti», tra reiterati sorrisoni e scosciamenti (scuola Parietti), propongono, insieme con l'immancabile bagno schiuma, spunti di riflessione su argomenti della serie: «Meglio un tramonto infocato al fianco di Baggio o di Maldini?».

ALBERTO SANNIA - GENOVA

Dino Baggio all'88°, sul 4-2 per il Parma; penalty che, se trasformato, avrebbe consentito il passaggio agli spagnoli.
So che questo tipo di lettera non troverà ospitalità sul Guerino, e — tutto sommato — credo di comprenderne i motivi. E immagino anche che, semmai lei voglia rispondermi, mi dirà che cerco il pelo nell'uovo. No, solamente vorrei più completezza e imparzialità nell'informazione, meno servilismo (badi, non è una critica a lei).
P.S. Un appunto però, se mi consente, glielo vorrei muovere: lei ha risposto alla lettera di una studentessa albanese in modo un po' strano, vorrei dire quasi fuorviante, se mi passa il termine. Non ho proprio capito, mi perdoni, cosa c'entravano gli egoismi dei nostri uomini politici, cosa intendeva far capire dicendo che votiamo male. Non mi interessa sapere la sua fede politica, però le dico — e concludo — che io voto dal 1987 e credo di averlo sempre fatto bene.

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

Andrea Danubi, vecchio lettore del Guerino e frequentatore di questa rubrica, ipotizza una censura per la sua lettera. Sbaglia: al Guerino la censura non esiste come non è mai esistita nei giornali che ho diretto. Il più bel ricordo che ho del Corriere dello Sport è il saluto toccante della mia Redazione che volle ricordare il clima di serietà e di libertà che avevo garantito. Caro Andrea, non si può generalizzare e dire che tutti i giornalisti sono parziali o servili. Fuori i nomi. Non ci va di essere confusi nel gregge. Possiamo avere opinioni diverse ma nel rispetto reciproco e soprattutto senza riserve mentali. A proposito della risposta alla studentessa albanese, che chiedeva aiuto e lavoro, ho tirato in ballo la politica per evidenziare che anche in casa nostra ci sono tanti problemi, originati da cattive amministrazioni e da politici disonesti o incapaci. Più chiaro di così non potevo essere. Ho detto anche che avevo avuto perplessità al momento di votare perché non mi identificavo nella politica d'oggi, sia per la confusione ideologica dei partiti attuali sia per lo scarso valore degli uomini e per il loro trasformismo.

PERISCOPIO

Carbone canta Napoli

Gigi D'Alessio, cantante napoletano amatissimo dalle giovani fan locali, ha chiesto a Benny Carbone di preparare una canzone con lui dedicata al Napoli (i due insieme nella foto). L'idea, nata nella trasmissione «Un'ora in Curva B», ha entusiasmato il fantasista, che si è subito messo sotto. «Alluccamme insieme Forza Napoli» diventerà il nuovo inno dei partenopei?

LA FOTO DELLA SETTIMANA

La tecnologia non si ferma, nemmeno nel calcio. Nel nuovo stadio Giglio di Reggio Emilia sono entrati in funzione la scorsa settimana i monitor in panchina. Uno strumento che permetterà agli allenatori di seguire tutte le azioni della partita e di trovare le opportune contromosse tattiche. La speranza di tutti è che non sia stata inserita anche la moviola...

Gunther, cane tricolore

I miracoli dello sport. Ad Agliana, piccolo paese fra Pistoia e Prato, ne sanno qualcosa, se è vero che il famoso cane pastore «Gunther IV», uno degli... animali più ricchi di Italia, con la sua sponsorizzazione ha aiutato la squadra toscana di calcio femminile a vincere lo scudetto. Per la grande festa finale organizzata ad Agliana, con tanto di sindaco, Carolina Morace e compagne hanno portato in trionfo l'eroe Gunther (nella foto)

Berti meglio di Bernacca

A partire dal prossimo giugno (su Telepiù 2) Nicola Berti leggerà le previsioni del tempo in modo assai originale: tra tempeste di palle da tennis e cicloni di ovali da rugby. Meglio di Bernacca...

La Rai impresta gli studi

In pochi se ne sono accorti. L'altra domenica, per la serata dedicata allo scudetto della Juve, Rai e Fininvest hanno stabilito una pax televisiva. La Tv di Stato, dopo aver avuto ospiti i giocatori della Juve alla Ds, ha prestato i propri studi di Torino (e i... giocatori) alla Fininvest per Pressing. Pochi se ne sono accorti, ma fra questi i tecnici Rai di Torino, che non hanno apprezzato troppo la scelta. Un doppio collegamento, dicono i sindacalisti, che è stato comunicato solo all'ultimo momento dal direttore della Tgs Marino Bartoletti. I lavoratori Rai sono stati costretti a spostare telecamere e scenografia in pochi minuti, in modo da non far riconoscere al pubblico a casa che si trattava dello studio 4. A farli arrabbiare è stato soprattutto Vianello, che non ha fatto accenno al fatto che la Juve si trovasse negli studi Rai

Diego con Coppola

Diego Armando Maradona non smette di far discutere. Prima la notizia del trasferimento al Santos di... Pelé. Ora il nuovo matrimonio fra Diego e il suo ex procuratore Guillermo Coppola. Secondo quanto affermato dallo stesso Diego, il trasferimento al Santos avverrà dopo il 30 settembre, giorno in cui scade la squalifica. Il costo: 9 miliardi e mezzo per un contratto annuale

IL BORSINO

CANTONA

Ad Aurillac gioca la seconda partita con il Variété club de France, la squadra composta da cantanti, attori ed ex atleti come Platini e Noah. L'amore per il calcio non conosce veti.

VIANELLO

Va ad Arcore all'incontro di Berlusconi con gli anchor-man della Fininvest per concertare la campagna sui referendum. Un anno dopo il celebre spot pro Silvio, Raimondo ci ricade.

Sì di papà e lui va

Jürgen Klinsmann (nella foto, premiato in Inghilterra come calciatore dell'anno) ha scelto per l'anno prossimo il Bayern, club inviso al padre, a cui ha dovuto chiedere l'assenso

Carlo, che gaffe!

Imbarazzo durante la premiazione della Coppa di Inghilterra. Il principe Carlo ha impugnato il trofeo, ma lo ha consegnato a Steve Bruce, capitano dello sconfitto Manchester Utd. I dirigenti inglesi lo hanno bloccato, spiegandogli che aveva vinto l'Everton...

Il nuovo amore di Gullit

Il matrimonio fra Ruud Gullit e Cristina Pensa (sopra) è in crisi. Motivo? La nuova fiamma di Ruud, Milena, 20 anni (a fianco)

Foto tratta da «Novella 2000»

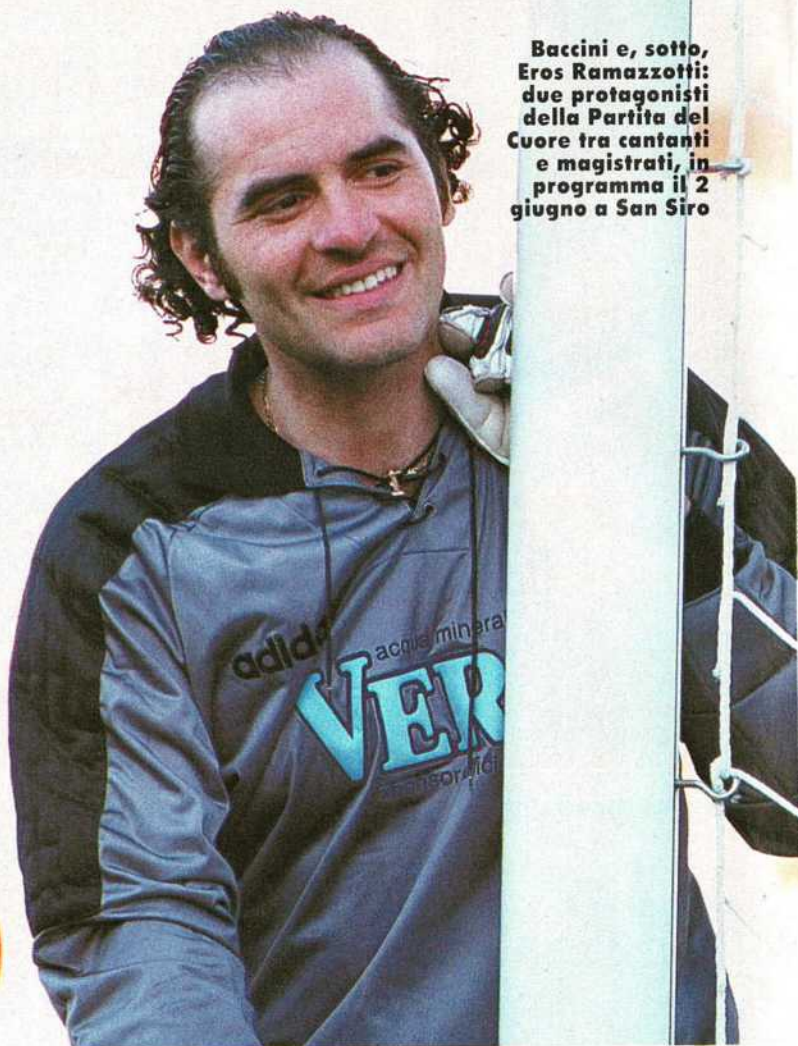
Evade per vedere i viola. Ripreso

Asmaro Bernini, 59 anni, nato a Reggello ma residente a Firenze, è un accanito tifoso dei viola. L'altra domenica non si è voluto perdere la gara col Torino e così ha preso il motorino per avviarsi verso lo stadio. Vi chiederete: perché si parla di lui? Perché il signor Bernini si trovava agli arresti domiciliari per una vicenda di ricettazione e per vedere Rui Costa e compagni aveva deciso di evadere. Ma per sua sfortuna la polizia lo ha riconosciuto e arrestato sulle scale del settore Maratona, senza così permettergli di vedere i gol di Batistuta e la vendemmia della sua squadra del cuore contro i granata

Cantanti e **magistrati** uniti con il mondo dello sport per dare un sogno concreto di amore e di solidarietà

di **Lucia Voltan**

Bontà loro

Baccini e, sotto, Eros Ramazzotti: due protagonisti della Partita del Cuore tra cantanti e magistrati, in programma il 2 giugno a San Siro

Gianni Morandi contro Felice Casson, Luca Barbarossa contro Gherardo Colombo. È quanto vedranno gli spettatori che il 2 giugno andanno a San Siro per assistere alla Partita del Cuore 1995, nella quale la Nazionale cantanti affronta la Selezione dei magistrati. Chiamatele pure partite finte o in qualunque altro modo vi venga in mente, ma sappiate che catturano un pubblico che farebbe gola a qualsiasi squadra di vertice. Un esempio? La Juventus ha giocato contro il Parma nell'incontro che l'ha consacrata ufficialmente campione d'Italia al Delle Alpi davanti a circa sessantamila spettatori, mentre alla Partita del Cuore del 1994 tra la Nazionale cantanti e i radiocronisti della Rai erano presenti sessantacinquemila spettatori. Che tradotto in cifre significa un incasso di oltre ottocento milioni.

Anche quest'anno ci si aspetta un buon successo di pubblico. Si gioca per beneficenza, come sempre: l'incasso di San Siro andrà all'Admo, l'associazione che riunisce i donatori di midollo osseo, all'Almis (l'associazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale) e l'ASM (Associazione Studio Malformazioni). Che cosa rende gli italiani tanto propensi alla generosità? Scontata la curiosità di vedere in una situazione insolita personaggi famosi come i cantanti e (almeno dal dopo-Tangentopoli) anche i magistrati. Ma è bello pensare che non dispiaccia nemmeno l'idea di andare allo stadio senza paura di beccarsi un cazzotto (o peggio) da quelli con le bandiere di un altro colore. Retorica? Può darsi. Ma anche una lezione di civiltà per il calcio «vero», spesso sotto accusa per mancanza di attenzione ai problemi sociali. Non sempre si tratta di accuse fondate. Su Baggio che avrebbe dato una miseria, duemila lire, alla Croce Rossa si sono versati fiumi di inchiostro. La maldicenza fa più notizia della generosità. Eppure gli esempi positivi, nello sport, non mancano. Una squadra di pallanuoto di Genova, la Mameli, si è presentata in massa a un ospedale genovese, dove lavora il vicepresidente dottor Piccardo, guidata dal presidente Campanini per sottoporsi agli esami preliminari. Minotti è stato il primo calciatore testimonial dell'Admo. Ravanelli ha perso un amico, Andrea Fortunato, e ha deciso che il dolore da solo non basta. Bisogna fare qualcosa. Fabrizio diventerà donatore di midollo. Molti altri juventini hanno deciso di imitarlo. Anche un fatto terribile come la morte di un ragazzo di ventitrè anni può trasformarsi, a volte, in un grande atto di amore. □

Come iscriversi all'Admo

Raccogliere fondi non basta. Non all'Admo, l'associazione che raggruppa i donatori di midollo osseo. Servono volontari, persone disposte a un atto di generosità che può salvare una vita. «*In Italia gli iscritti nelle nostre liste sono circa novantamila (200 mila in Inghilterra, 130 mila in Germania): sono i donatori potenziali*» spiega il presidente dell'Admo Renato Picardi «*sufficienti a coprire le necessità del venti per cento dei pazienti*». Iscriversi nelle liste non significa donare il midollo: le possibilità di risultare compatibili con persone estranee, non consanguinee, è molto bassa. «*L'operazione*» spiega ancora Picardi «*non è dolorosa. Dopo un prelievo del sangue, si viene inseriti in un computer, collegato ai terminale Admo di tutto il mondo. L'intervento del prelievo di midollo è molto semplice e per nulla doloroso. Dopo un paio di giorni è solo un ricordo*». Con il trapianto di midollo possono guarire malati di leucemia, di anemia aplastica e di anemia mediterranea. Chi volesse diventare volontario dell'Admo può contattare il numero 02/39.00.08.55.

Cantanti, raccolti 25 miliardi

Hanno giocato 250 partite e incassato 25 miliardi, completamente devoluti in beneficenza: sono i numeri della Nazionale cantanti. Fondata da Mogol e Gianni Morandi nell'87, la Selezione è organizzata a livello quasi professionale. «*Ci alleniamo spesso, organizziamo partitelle ogni settimana, andiamo in ritiro per due o tre giorni prima degli incontri importanti, ci sottoponiamo alle visite mediche*» racconta Ligabue, dal 1990 mediano della Nazionale cantanti, interista («*se penso che Marini allena loro, i magistrati...*»), con un passato da calciatore nella Correggese, allora in Promozione. L'allenatore della Nazionale cantanti è Alfredo Tognetti; ogni anno viene stampato un calendario degli incontri, le convocazioni arrivano con una telefonata cui segue il telegramma: roba da professionisti. Malumori quando si viene esclusi? «*Ma no, è un gioco. Però io sono contento di non aver mai mancato una partita. Si vede che sono bravino...*». I migliori? «*Barbarossa e Ramazzotti sono una coppia d'attacco fenomenale. Eros, poi, riempie lo stadio di ragazzine. Paolo Belli è il libero titolare. Baccini sta in porta*». L'anima dello spogliatoio? «*L'intramontabile Gianni Morandi, che a cinquant'anni ha una verve inimitabile*». Il modulo? «*Zona pura, siamo zemaniani convinti, con quattro uomini in linea*» parola di Andrea Mingardi, un passato tra i giovani del Bologna. A San Siro non scenderà in campo: «*Pizzul mi ha chiesto di commentare la partita, un ruolo che si addice di più alla mia età. Largo ai giovani*». □

La Nazionale togata

I cantanti inseguono la rivincita. E non è detto che ce la facciano. Perché i magistrati, da quando, nell'ottobre scorso, hanno deciso di giocare seriamente a calcio, organizzandosi in una vera Nazionale, non hanno perso una partita: sei incontri, altrettante vittorie. Per la Partita del Cuore 1995, si sono rivolti a un professionista della panchina, Giampiero Marini, con la consulenza di Bearzot. I punti di forza li spiega Andrea Padalino, pretore di Monza, dirigente accompagnatore: «Tenacia e serietà». *Insomma, le stesse qualità che si richiedono a un magistrato nella professione...* «Esattamente. Ma per vincere ci vogliono anche impegno e intelligenza tattica». *Insomma, fa capire il magistrato che il calcio, per loro, è cosa seria. In attacco, i cantanti faranno bene a tentare di contenere Filippo Di Benedetto (Sostituto procuratore della Repubblica a Bassano del Grappa); il pretore di Milano Riccardo Attanasio è il perno del centrocampo, insieme al capitano Piero Calabrò, dello stesso distretto. Felice Casson, il giudice veneziano che divenne famoso per l'inchiesta su Gladio, è un difensore di pregio. La porta è difesa dal giudice napoletano Salvatore Dovere,* «una vera saracinesca». *Per la verità pare che nel ruolo si distingua anche Antonio Di Pietro: era stato convocato per le prime partite, ma per ragioni di sicurezza in campo non è mai sceso. Oggi non potrebbe nemmeno più partecipare:* «Ha dato le dimissioni dalla magistratura e la nostra Nazionale è riservata a giudici in attività». *E il pubblico, in genere, che fa? Propende per la giustizia?* «Mica tanto» *fa sapere Padalino.* «Tifa sempre per i nostri avversari. Quando abbiamo giocato contro la Nazionale dei frati, nello stadio sventolavano solo sai». *Ma i magistrati si stanno attrezzando.* «Abbiamo un simbolo, una bilancia. Prima o poi avremo le nostre bandiere da distribuire ai supporter». *Avrà mica ragione chi parla di giustizia-spettacolo?* □

Partita del Cuore

I biglietti per la Partita del Cuore tra cantanti e magistrati, in programma venerdì 2 giugno alle 20.30, allo stadio San Siro costano dalle 10.000 alle 30.000 lire e sono in distribuzione presso le abituali prevendite del milanese e alla Banca Popolare di Milano (per informazioni, 02/ 87.45.00.76). Diretta Tv su Rai 1 con la telecronaca di Bruno Pizzul, i commenti di Frizzi e Mingardi e le interviste di Gianni Ippoliti. Segnaliamo altre due iniziative a sostegno dell'Admo: la «Partitissima Acqua Vera», in programma lunedì 5 giugno allo stadio Dall'Ara di Bologna, tra una selezione di calciatori italiani (guidata da Vicini) e una di stranieri (con Boskov in panchina). E ancora a Genova, venerdì 9 giugno, triangolare di vecchie glorie Italia-Europa-Resto del Mondo, nell'ambito della fiera Sport Show. In campo ci saranno, tra gli altri, Zico e Cerezo, Rummenigge e Hugo Sanchez, Cabrini, Gentile e Antognoni.

Scrivono i lettori

Onorare Andrea

Egregio direttore, sono un fedele lettore del Guerin Sportivo ormai da quasi vent'anni; è quindi superfluo dirle (ma lo faccio ugualmente) quanto apprezzi il suo giornale per l'impostazione che segue da numerosi anni. Al di là dei servizi calcistici squisitamente tecnici, infatti, ho avuto modo di apprezzare diversi articoli che riguardavano sì il mondo calcistico, ma visto e vissuto sotto l'aspetto umano (cito come esempi l'articolo che puntualmente esce a settembre di ogni anno e dedicato alla memoria di Gaetano Scirea e quello pubblicato, dopo un anno di rispettoso silenzio, su Andrea Fortunato, quando sembrava che le cose si stessero risolvendo al meglio). È per questo che mi permetto di farle una piccola richiesta: il 10 maggio scorso, i giocatori della Juentus, prima di recarsi all'allenamento mattutino, si sono presentati all'ospedale per farsi fare un piccolo prelievo di sangue al fine di diventare membri dell'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo). Questo prelievo permette di far «tipizzare» il sangue, con lo scopo di determinare la categoria di appartenenza di un ipotetico donatore; queste «informazioni» vanno poi inserite in una banca dati nazionale ed internazionale. In questo modo si diventa potenziali donatori di midollo osseo, ed un giorno, forse, si potrebbe avere la fortuna di essere chiamati a salvare la vita di un essere umano. Tutte le persone sane comprese tra i diciotto e i cinquanta anni possono farlo. Credo che sarebbe molto importante dare risalto a questa iniziativa e pubblicizzare queste informazioni (io, fino ad oggi, ne ero all'oscuro...).

ENRICO IODICE - MANIAGO (PN)

Accontentato. Su questo stesso numero.

Egregio direttore, le scrivo a nome di 63 miei amici che uniti da un'unica passione hanno deciso di disputare un torneo a otto squadre che si incontreranno tutte fino a definire le prime quattro che andranno alle semifinali e poi alla finale che si terrà qui ad Aversa il 30 giugno. La nostra iniziativa è tesa a ricordare la cara memoria di un nostro amato corregionale che purtroppo non c'è più e cioè Andrea Fortunato. Sebbene ci divida l'ideologia sportiva posso ben dire che siamo tutti concordi con il sempre vivo ricordo di Andrea che come noi sognava di calciare un pallone nei verdi prati nella sua piena giovinezza. Qualche volta ci lasciamo andare a facili vittimismi per poi riappacificarci quasi subito pensando che a differenza di tanti che possono solo osservare un pallone correre, siamo fortunati ad essere noi i protagonisti in un rettangolo di gioco. Chiudo questa mia cogliendo l'occasione per salutare tutte le curve d'Italia per il civilissimo comportamento di domenica 30 aprile.

PAOLO NAPPA - AVERSA (CE)

Calciomondo
ESCLUSIVO
Abbiamo incontrato Alan **Shearer**, superbomber del Blackburn e miglior giocatore d'Inghilterra. È nato a **Newcastle** come Gascoigne, ma è molto diverso da Gazza: alle parole preferisce i **gol**
dall'inviato **Marco Strazzi**
The best

Nella pagina accanto (foto Empics), Alan Shearer con la maglia del Blackburn. A fianco, durante l'intervista. Con i suoi 34 gol, il bomber di Newcastle ha trascinato i Rovers al successo in campionato

La sua scheda

Nato a Newcastle il 13-8-1970
Attaccante, m 1,81, kg 72
Esordio in Prima divisione:
26-3-1988
Chelsea-Southampton 0-1

1987-88	**Southampton**	1	5	3
1988-89	**Southampton**	1	10	—
1989-90	**Southampton**	1	26	3
1990-91	**Southampton**	1	36	4
1991-92	**Southampton**	1	41	13
1992-93	**Blackburn**	1	21	16
1993-94	**Blackburn**	1	40	31
1994-95	**Blackburn**	1	42	34

ONIGO (TV). Se non bastassero i gol e la stima degli addetti ai lavori, a dimostrare lo status di superstar del calcio raggiunto da Alan Shearer ci sarebbero — forse ancora più convincenti — le notizie «di colore» sfornate sul suo conto dai sedicenti beninformati. La più gettonata riguarda la sua conoscenza dell'italiano, maturata attraverso due anni di studio. È una specie di leggenda metropolitana, come spiega l'interessato: *«Non so come sia saltata fuori questa storia. Posso solo immaginare che sia stato qualche giornalista inglese in vena di rivelazioni sul mio imminente passaggio a una squadra italiana. Della vostra lingua, in realtà, conosco solo qualche insulto e le imprecazioni che mi ha insegnato il mio amico Platt»*. Con il giocatore della Samp (e compagno in Nazionale) c'è una parentela a livello di procuratore: entrambi sono assistiti da Tony Stephens, che accompagnava Alan durante il viaggio in Veneto, organizzato per celebrare il rinnovo del contratto con la Umbro. Il bomber del Blackburn ha visitato la fabbrica che produce le scarpe con il marchio della compagnia inglese e che gliene confezionerà un modello su misura. Nell'occasione, si dice, è stato avvicinato da un emissario di Massimo Moratti. Ma su questo tema il rapace uomo-gol si trasforma in implacabile stopper: *«Nessuna squadra italiana mi ha fatto delle offerte, finora. Altrimenti sarei il primo a saperlo, no?»*. Risposta lapidaria quanto difficilmente credibile. In tema di stranieri per la nuova Serie A girano nomi così fantasiosi che pare difficile escludere quello più scontato. *«Ho ancora un anno di contratto con il Blackburn e intendo onorarlo»* insiste. *«Con la mia squadra sto benissimo»*. Di accertato ci sono solo il prezzo, altissimo (si parla di 25 miliardi), e il fatto — strettamente connesso — che il Blackburn non ha problemi di bilancio e dunque non ha bisogno di cedere il proprio gioiello. Il presidente della squadra è l'industriale dell'acciaio Jack Walker, che ha trasformato il club di cui era tifoso dall'infanzia nel proprio giocattolo preferito. Giocattolo che, solo a livello di campagne acquisti, gli è costato finora più di 60 miliardi (di cui 8 spesi per Shearer). Ma se lo può permettere, visto che il suo patrimonio è stimato sui 1.100 miliardi. Difficile condurre una trattativa in posizione di forza, dunque. D'altra parte, bisogna anche considerare che Alan si venderebbe molto meglio adesso, a contratto in vigore, che tra un anno. E allora...

RICCIO. Che tipo è il calciatore più famoso d'Inghilterra? Dal punto di vista dei giornalisti, si potrebbe definire con lo slogan «nome, grado e numero di matricola». È nato e cresciuto

segue

Nel 1992 valeva già 8 miliardi

Alan Shearer nasce a Newcastle il 13 agosto 1970. Da ragazzino, è un acceso tifoso dei bianconeri locali e si entusiasma alle prodezze di Kevin Keegan, Peter Beardsley e Chris Waddle. Ma il Newcastle non lo accoglie nel suo vivaio e così Alan deve sostenere i provini anche presso il West Bromwich e il Manchester City prima di essere accettato dal Southampton. Ha 15 anni quando lascia la propria casa per cercare fortuna al sud, ne ha 17 e mezzo quando esordisce in Prima divisione, ha un mese in più quando diventa il giocatore più giovane a realizzare una tripletta in campionato. La sua ascesa si blocca nella stagione successiva (1988-89) perché Matthew Le Tissier e Rodney Wallace lo «chiudono». Il posto da titolare fisso arriva nel 1990, l'esplosione coincide con la partenza di Wallace per Leeds (estate '91): 13 gol in campionato (capocannoniere della squadra) e prodezze in serie anche con la Nazionale Under 21. Ormai è lanciato: l'esordio in Nazionale A, poi il viaggio in Svezia per gli Europei, infine il ricchissimo (8 miliardi) trasferimento al Blackburn. «Se mi interessassero solo i soldi» *spiega* «sarei andato all'estero. Ho scelto Blackburn perché sono un ammiratore di Dalglish e mi sono trovato benissimo con Ray Hardford, il suo vice, con il quale ho lavorato anche nell'Under 21». *L'inizio è esaltante (22 gol in 23 partite tra campionato e coppe), poi un grave infortunio al ginocchio lo blocca per sette mesi. Il recupero è perfetto e, nelle stagioni 1993-94 e 1994-95, Alan diventa il numero 1 del calcio inglese.*

a Newcastle, come Paul Gascoigne, ma con il concittadino ha ben poco a che fare. Parla poco e si chiude a riccio anche al cospetto di domande apparentemente innocue. Esempio: il giornalista di Channel Four che lo ha intervistato in Veneto gli ha chiesto chi preferiva tra Milan e Ajax nell'imminente finale di Coppa dei Campioni. Risposta evasiva anche qui, poi è intervenuto il procuratore per suggerirgli di pronunciarsi per il Milan: specificando che la scelta intendeva favorire qualche residua possibilità-Uefa per la Samp dell'amico Platt.

ALAN SHEARER

I suoi numeri

3 i gol segnati in Southampton-Arsenal del 9-4-1988, la prima partita che lo ha visto scendere in campo da titolare in Prima divisione

2 i gol segnati in Crystal Palace-Blackburn del 15 agosto 1992, partita del debutto con il Blackburn

1 il gol segnato in Inghilterra-Francia del 19-2-1992, partita del debutto in Nazionale

104 i gol segnati in 221 partite di Prima divisione

0,47 la media complessiva

3.600.000 sterline (8 miliardi di lire del luglio 1992) la cifra pagata dal Blackburn al Southampton per il suo cartellino

14 le presenze in Nazionale (5 i gol)

Sopra, il logo creato dalla Umbro per commercializzare i prodotti legati a Shearer. In alto, Alan con Jack Walker, presidente del Blackburn, dopo il successo nella Premiership. A fianco, con Chris Sutton (fotoEmpics)

Non ama parlare di sè, Alan: *«Pregi e difetti? Preferisco che siano gli altri a giudicare»*. E anche sul calcio italiano, che ha conosciuto «dal vivo» in occasione di Lazio-Sampdoria del 21 maggio scorso, preferisce non sbilanciarsi: *«Mi sono divertito molto: l'atmosfera dell'Olimpico, lo stile di gioco diverso dal nostro... Se saprei adattarmi? Non lo so, bisognerebbe provare»*. Diversissimo da Gascoigne, dunque, ma anche dal meno imprevedibile e più loquace Platt: *«David è un tipo eccezionale. Ha imparato la lingua in tre mesi e si è ambientato perfettamente. Dell'Italia mi parla sempre in termini entusiastici»*. Diverso anche da Ian Rush, attenzione. Il gallese era scostante, ostinato nel rifiuto di adeguarsi alla nuova realtà. Alan è gentile, educatissimo. Dà la sensazione di saper vivere, anche se è chiuso. Lo dimostra, tra l'altro, la decisione e la maturità con cui, appena quindicenne, ha affrontato l'avventura calcistica a 500 chilometri da casa, lasciando Newcastle per trasferirsi a Southampton. Nemmeno in campo tradisce la propria natura. Segna a raffica, gol decisivi e spesso spettacolari, eppure mai che si lasci andare a un gesto di esultanza sopra le righe: *«Braccia alzate, al massimo qualche pugno al cielo: è il massimo che potete vedere da me. Io gioco soprat-*

tutto per il gol, ma la cosa più importante rimane il risultato della squadra». Il contegno misurato, il fair-play e naturalmente i gol hanno indotto qualcuno a proporre un paragone con Gary Lineker. Ma l'ex idolo del calcio inglese (e attuale opinionista della Bbc) è decisamente un altro tipo, estroverso e a proprio agio in ogni occasione. Di Alan, invece, si dice che abbia fatto pressioni per far arrivare a Blackburn ex compagni del Southampton come il portiere Tim Flowers e il difensore Jeff Kenna: così si sarebbe sentito meno solo. *«No, io non c'entro proprio»* sorride Alan. *«Il fatto è che il Southampton ha un ottimo settore giovanile e produce buoni giocatori in serie. Mi sembra logico che i grandi club li seguano con attenzione. D'altra parte, dovrebbe essere esattamente l'opposto: io sono arrivato a Blackburn prima di Flowers e Kenna, dunque sarei stato io, eventualmente, ad aiutare loro».*

INFORTUNIO. Nel passato di Shearer c'è un grave infortunio. Il 26 dicembre 1992, in Blackburn-Leeds, Alan si preparava a tirare quando fu affrontato in tackle da Chris Fairclough. Risultato: rottura dei legamenti del ginocchio destro, carriera in pericolo. Furono mesi difficili, ma Alan riuscì a recuperare splendidamente e ora quell'episodio è solo un brutto ricordo. L'angoscia è scomparsa, il rancore non c'è mai stato: *«Quello di Fairclough non fu un intervento cattivo: voleva colpire il pallone e ci riuscì, ma rovinò sulla mia gamba destra con tutto il suo peso. Per fortuna l'intervento è riuscito perfettamente: sono tornato in campo più rapidamente di quanto pensavo. Il resto lo hanno fatto un po' di fortuna, che mi ha aiutato a ritrovare subito il gol, e una squadra che nel frattempo era diventata ancora più forte di prima».* Qualcosa, a parte la cicatrice, quell'esperienza gliel'ha comunque lasciata: l'amore per una vita e una carriera vissuta al presente, senza porsi obiettivi che potrebbero rivelarsi dei castelli in aria: *«Cosa voglio? Giocare a calcio e divertirmi. Tutto qui».* Una volta ha detto: *«La mia passione per il calcio è tale che, se non giocassi da professionista nel Blackburn, troverei un altro modo per prendere a calci un pallone: magari la domenica pomeriggio, su un campetto di periferia».*

Marco Strazzi

Il parere degli addetti ai lavori

«Maturo e altruista»

GARY LINEKER (ex attaccante della Nazionale): *«È troppo presto per tentare un paragone con Van Basten. Io credo che potrà diventare altrettanto bravo, ma deve dimostrare le proprie doti anche a livello internazionale contro avversari di primo piano».*

DAVID PLATT (centrocampista della Sampdoria e capitano della Nazionale): *«Segna parecchi gol, ma non è egoista come tanti bomber. Lavora moltissimo, si comporta in modo impeccabile in campo e fuori».*

TERRY VENABLES (Ct della Nazionale): *«Si tende a dimenticare quanto è giovane e dunque a sottovalutare i suoi margini di miglioramento, che secondo me sono ancora impressionanti».*

TIM FLOWERS (portiere del Blackburn): *«Ciò che mi colpisce di più è la sua maturità, sia sul piano psicologico che atletico. È un professionista completo in tutto».*

LAWRIE McMENEMY (tecnico dello staff federale): *«È determinato, realista, sicuro di sé. La provenienza dal nord dell'Inghilterra ha forgiato il suo carattere. Quando scende in campo, sa benissimo che gli avversari cercheranno di fermarlo in ogni modo, ma non gli importa: per lui il gol è tutto».*

Come gioca

È difficile parlare dello Shearer attuale senza citare Chris Sutton, suo partner d'attacco nel Blackburn dall'inizio della stagione appena conclusa. Le caratteristiche dei due giocatori e la loro intesa perfetta hanno regalato a Kenny Dalglish una varietà di soluzioni offensive con pochi (o nessun?) riscontro nella Premiership. Shearer e Sutton si alternano con puntualità e notevole istinto tattico nella costruzione del gioco e nella conclusione, oltre che nel dare una mano ai compagni quando l'azione da offensiva diventa difensiva. La vicinanza di Sutton, insomma, ha ampliato un bagaglio tecnico già ragguardevole, facendo di Alan un attaccante completo e suggerendo ad alcuni osservatori un impegnativo paragone con Van Basten. Tra le sue doti vanno citate la progressione nella corsa e la facilità di tiro da ogni posizione. Straordinario, poi, il fiuto del gol che lo porta quasi sempre nel posto giusto al momento giusto. □

L'Australia p

Li avevamo persi di vista. Ora rispuntano agli antipodi. **Icardi** e **Colombo**: dal Milan ai canguri...

La Ferrari d'Australia. Viene chiamato così il Marconi Sydney, la più gloriosa società di calcio dell'Oceania e club simbolo della comunità italiana, la squadra dove si sono rifugiati Angelo Colombo e Andrea Icardi, due vecchie conoscenze del nostro calcio (entrambi ex Milan), di cui si erano perse le tracce. Sono le otto e mezza del mattino in Italia. A Sidney invece, sono le quattro e mezza del pomeriggio. Tre squilli di telefono sulla linea intercontinentale e la segretaria del Marconi Sydney Football Club risponde con voce suadente. Chissà perché avranno deciso di andare a giocare in Australia...

ICARDI. Andrea Icardi, 32 anni a giugno, ha fatto tutte le giovanili nel Milan, insieme con Evani e Battistini, altri ragazzi del '63, ha debuttato in B nel torneo 1980-81 con Giacomini allenatore. L'anno dopo, con Radice, fu quello della disgraziatissima retrocessione in B, subita sul campo. La consacrazione di Icardi arrivò con Castagner in panchina, titolare sia tra i cadetti che l'anno seguente in Serie A, al fianco del belga Gerets e del pessimo Blissett. Icardi ha giocato anche nel Milan di Liedholm, con Hateley, Wilkins, Virdis e Paolo Rossi, ma con l'avvento di Berlusconi e Sacchi Icardi finì all'Atalanta (e fu tra i protagonisti dell'incredibile avventura in Coppa delle Coppe dei bergamaschi, fermati in semifinale dal Malines), poi alla Lazio e al Verona. *«Dopo i tre anni di tensione passati a Verona»* racconta lui *«ero davvero disgustato dal calcio, dalle sue pressioni, da tutto quello che lo circondava, dentro e fuori. E allora ho deciso di voltar pagina. I miei contatti con l'Australia? Conoscevo un giocatore che era stato con me a Verona, Ermanno Pelucchi, ha giocato parecchio nella Pro Sesto, e poi è venuto qui nel Marconi. È stato lui, quando ne abbiamo parlato, che mi ha convinto a provare questa esperienza. Due stagioni fa, infatti, ho giocato qui in Australia per tre mesi, poi ho dovuto smettere perché il Verona reclamava ancora soldi sul cartellino. Ma quest'anno ci sono tornato a tempo pieno e adesso faccio anche l'allenatore. Il mio modello? Nils Liedholm».*

Sopra, Andrea Icardi, giocatore e tecnico del Marconi. Nella pagina accanto, Angelo Colombo

ESONERI. Le cose, però, non sono andate molto bene per il Marconi Sidney: il campionato è appena finito (e nella penultima giornata il Marconi ha perso 5-1 a Melbourne) e il piazzamento è stato solo un modesto nono posto su tredici squadre iscritte. Fortuna che dall'altra parte del mondo non ci sono retrocessioni e nemmeno gli esoneri vanno molto di moda. *«Non è mica vero»* puntualizza Colombo *«gli esoneri ci sono anche qua, eccome, solo che il nostro è un club serio».*

COLOMBO. Dopo una popolarità negativa a causa di problemi coniugali messi in piazza da un Processo del Lunedì di almeno dieci anni fa e una lunga gavetta in provincia, a Monza, Avellino e Udine, Angelo Colombo, classe 1961, biondo centrocampista di Mezzago, diventò qualcuno passando al Milan di Sacchi. Tre anni per fare epoca, con uno scudetto (la grande rimonta sul Napoli) e due Coppe dei Campioni (4-0 a Barcellona contro lo Steaua e 1-0 a Vienna contro il Benfica). Il primo grande Milan, con Gullit, Van Basten e Rijkaard giovani e integri. La maglia numero 4 era sempre di Colombo, pronto per le scorribande sulla corsia destra. Poi la decisione di appendere le scarpe al chiodo. *«Sì, è vero: senza calcio mi sono sentito un po' perso, senza una parte fondamentale della mia vita. Avevo avuto contatti per tornare al Monza, oppure andare in Giappone o in Scozia, negli Hearths of Midlothian di Joe Jordan, ma le trattative andavano troppo per le lunghe. Una volta conobbi a Milano Frank Labbozzetta, che è il vicepresidente del Marconi e visto che c'era la possibilità di un contratto a gettone di sei partite, accettai ben volentieri di fare questa esperienza, partii insieme con Monti, il difensore che era nella Lazio. Poi lui ha avuto problemi familiari ed è tornato a casa».*

VIAREGGIO. Frank Labbozzetta è il braccio operativo della società. È in Australia dal 1955, ma è originario di Sinopoli, provincia di Reggio Calabria, dove torna tutti gli anni, sfruttando anche i biglietti aerei gratuiti dell'agenzia di viaggi di cui è proprietario a Sidney. *«Parlate bene della nostra squadra, mi raccomando»* dice il simpatico Frank. *«Vedrete che presto il*

arla italiano

Storia del Marconi Sydney

1960: Nasce il Marconi Soccer Team.
1961: Prende parte al campionato della Southern District Soccer Association.
1969: Vince il campionato di Seconda Divisione ed è promosso nella Prima Divisione nazionale.
1972: Vittoria nella Interstate Cup.
1973: Vittoria nella Coppa Grand Final.
1979: Vince il suo primo scudetto.
1980: Vittoria nella Coppa d'Australia.
1981: Vittoria nella Charity Shield.
1983: Vittoria nella Ampol Cup.
1988: Vince il secondo scudetto.
1989: Vince il terzo scudetto.
1992-93: Vince il quarto scudetto.

calcio sfonderà anche qui. Noi siamo il club più importante in Australia e curiamo molto anche il settore giovanile: abbiamo partecipato al torneo di Viareggio». «Il calcio in Australia» riprende Icardi *«non è uno sport professionistico, ma c'è sempre un buon seguito di pubblico. Alle nostre partite casalinghe, all'inizio, c'erano sempre 12-15mila spettatori, poi sono calati perché andavamo male. Il rugby, il football e il cricket sono comunque gli sport più importanti. I giocatori di calcio sono tutta gente che lavora mattina e pomeriggio e alla sera viene ad allenarsi. Eppure la Nazionale australiana ha sfiorato la qualificazione a Usa '94. Ma serve il professionismo...».*

STRANIERI. Gli stranieri ammessi in ogni squadra australiana sono tre. La stagione va dalla caldissima estate di novembre-dicembre (+44 gradi all'ombra... che non c'è) sino all'inizio dell'autunno, a maggio, playoff... compresi, a cui prendono parte le prime sei classificate della regular season, con Melbourne Knights e Wollongong City, quest'anno, nel ruolo di favoriti per lo scudetto. Tutte le partite si giocano alla domenica sera, alle sette e mezza, e c'è una televisione privata che fa vedere in diretta (non criptato) l'incontro di cartello della giornata. La rivista più importante è "Soccer Weekly", che si occupa di calcio australiano e internazionale.

FUTURO. *«Non ho nessun rimpianto per la mia scelta»* dice Icardi *«anzi, è una esperienza assai gratificante, oltretutto non sono sposato e allora posso stare qui senza problemi. Quel che ho dato ho dato, in Italia non avrei più avuto molto spazio, al massimo in B o in C, ma non mi andava. Mi dispiace di non aver fatto parte del grande Milan, però ho giocato per parecchi anni in quel Milan che soffriva senza vincere ma che era pur sempre il Milan. Cosa farò adesso? Tornerò a casa a giugno, ma non so se il prossimo anno giocherò e allenerò ancora qui, sono un tipo che vive alla giornata».*

«Io, invece» si inserisce Colombo *«torno a casa a fine maggio, dopo la festa della comunità italiana a Brisbane, che è uno spettacolo. Neanche io so se il prossimo anno giocherò ancora in Australia: certo si tratta di una esperienza indimenticabile, e non solo dal punto di vista professionale».* Icardi, quasi estasiato, aggiunge: *«Sydney è una delle più belle città del mondo: ci sono ampi spazi, giardini, parchi, c'è il mare intorno, c'è un traffico tranquillo, c'è poco smog, la gente è cordiale e i servizi funzionano».*

SACCHI. *«Del calcio italiano sappiamo tutto: leggiamo sempre i giornali italiani»* dice Icardi. *«E io spesso telefono a Franco Baresi»* aggiunge Colombo. *«Lo scudetto della Juventus? Prima o poi doveva succedere, l'Avvocato l'aveva promesso. Sacchi? Devo tutto a lui, il suo Milan, in cui io ero un utile gregario, ha fatto epoca. Mi viene ancora la pelle d'oca a pensare alla doppia sfida con il Real Madrid in Coppa dei Campioni... 1-1 al Bernabeu, 5-0 a San Siro... Sacchi è il migliore in assoluto, credetemi. Ma bisogna lasciarlo lavorare, senza puntargli continuamente il dito addosso. A proposito di emigranti di lusso: sapete chi ho visto? Totò Schillaci. È venuto qui in Australia a fare una tournée: era in forma mundial. Mi ha detto che non vede l'ora di tornare in Italia...».*

Cristiano Tassinari

La «rosa»

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Bob CATLIN	30	P
Leslie POGLIACOMI	19	P
Tony KOSTADINOVSKI	23	P
Gary VAN EGMOND	28	D
Jean P. DE MARIGNY	30	D
Ian GARY	30	D
Luke CASSERLY	21	D
Aaron HOLST	21	D
Paul DEE	23	D
Ian POLLARI	18	D
Michael KLADIS	18	D
Matthew BINGLEY	25	D
Angelo COLOMBO	34	C
Andrea ICARDI	31	C
Tom Mc CULLOCH	32	C
Steve CORICA	22	C
Mike SMITH	26	C
Ufuk TALAY	19	C
Anthony FRANZE	23	C
Darren Mc DONALD	18	C
Robert GOMEZ	18	C
Klaus OKON	25	C
Christian ORTIZ	24	C
Mark ROBERTSON	17	C
Nick BOSEVSKI	17	C
Marshall SOPER	32	A
Kimon TALIADOROS	28	A
Andy HARPER	29	A
Darren IOCCA	20	A
Jeremy HARRIS	19	A
John ANGELUCCI	19	A

Allenatore: **Andrea Icardi**
Viceallenatore: **Alex Robertson**

In **Belgio** il gran finale di **Versavel**, autore di reti decisive, ha permesso all'**Anderlecht** di confermarsi allo sprint

Bruno per tutti

di **Tullio Pani**

Anderlecht, campione delle contraddizioni: vince lo scudetto e silura l'allenatore, l'olandese Johan Boskamp. Trionfa in Belgio, ma deve tentare di tamponare l'emorragia di giocatori che vogliono abbandonare la società. È il club più ricco del campionato belga, ma non riesce a elaborare una politica dei contratti a lungo termine. È la squadra più blasonata e «nobile» del calcio belga, ma deve tollerare il vandalismo dei propri tifosi alla fine della partita-scudetto con La Gantoise. Il ventiquattresimo scudetto dell'Anderlecht, il terzo consecutivo, è stato anche il più sofferto: non solo perché i biancomalva lo hanno vinto all'ultima giornata, precedendo di un punto il sorprendente Standard, ma perché nel corso della stagione la squadra di Boskamp ha dovuto fare i conti con innumerevoli contrattempi, incidenti, defezioni, e una serie incredibile di infortuni.

ASSENZE. La partita-simbolo di questo campionato è stata forse Anderlecht-Bruges, giocata in ottobre, quando l'Anderlecht senza cinque titolari riuscì a battere i rivali con un gol di rapina all'85' dopo che il Bruges aveva dominato l'incontro sciupando una decina di facili occasioni. *«Ma in quella circostanza e in molte altre abbiamo compensato con una incredibile concentrazione e motivazione le ovvie lacune. E alla fine, grazie a questa super motivazione, abbiamo vinto il titolo malgrado una stagione non proprio brillante»* racconta Boskamp che sarà sostituito dal tedesco Neumann. In pratica l'Anderlecht è stato in crisi sin dall'inizio del campionato ma nei momenti difficili è sempre riuscito a sopravvivere. Ricordiamo l'incredibile diaspora di giocatori tra la fine della scorsa stagione e l'inizio di questa. Via Luc Nilis (PSV) e Philippe Albert (Newcastle), i due gioielli della vecchia guardia insieme a Degryse, le cui parten-

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Filip DE WILDE	P	5-7-1964
Frédéric HERPOEL	P	16-6-1974
Peter MAES	P	1-6-1964
Isaac ASARE	D	1-9-1974
Celestine BABAYARO	D	14-8-1978
Bertrand CRASSON	D	5-10-1971
Olivier DOLL	D	9-6-1973
Marc EMMERS	D	25-2-1966
Georges GRÜN	D	25-1-1962
Chidi NWANU	D	1-1-1967
Graeme RUTJES	D	26-3-1960
Olivier SURAY	D	16-10-1971
Danny BOFFIN	C	10-7-1965
Marc DEGRYSE	C	4-9-1965
Frédéric PEYREMANS	C	3-9-1973
Bruno VERSAVEL	C	27-8-1967
Johan WALEM	C	1-2-1972
Pär ZETTERBERG	C	14-10-1970
Filip HAAGDOREN	A	25-6-1970
Yaw PREKO	A	8-9-1974
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965
Josip WEBER	A	16-11-1964

Allenatore: **Johan BOSKAMP**

A fianco, Bruno Versavel: a lungo infortunato, è poi stato protagonista di un ottimo finale di campionato, realizzando reti decisive. Sopra, il giovanissimo difensore nigeriano Celestine Babayaro, grande rivelazione della stagione

ze avrebbero dovuto a priori pregiudicare la riconferma del titolo. Ma anche elementi del calibro di Michel De Wolf, Wim Kooiman e Alain Van Baekel avevano abbandonato il club.

RICERCA. La frenetica ricerca di giocatori in grado di sostituirli non ha dato risultati del tutto apprezzabili: Josip Weber, acquistato per compensare il vuoto lasciato da Nilis, è stato protagonista di una stagione non certo brillante. Lo stesso può dirsi per Olivier Doll, chiamato a prendere il posto di Albert, e per Georges Grün, posizionato nel ruolo di De Wolf: l'ex giocatore del Parma ha subito dopo solo quattro giornate una delicata operazione alla caviglia ed è rimasto tre mesi a riposo. Stessa musica per un altro giocatore-chiave dei campioni del Belgio, Bruno Versavel, operato in settembre a un ginocchio e tornato a giocare solo a gennaio, ma autore di gol decisivi, nella fase finale del torneo. Ma la lista degli infortuni eccellenti è sterminata: a settembre, e dunque a campionato appena iniziato, si sono fatti male anche Pär Zetterberg e Chidi Nwanu. Come se non bastasse l'olandese Bosman appariva meno affidabile degli scorsi anni, e l'ultima vedette della vecchia guardia, Marc Degryse annunciava sin da ottobre di sentirsi a disagio senza Nilis e Albert (*«Sono un po' come l'ultimo dei mohicani»*), e proclamava di volersene andare al più presto.

PERLA. All'orizzonte un po' di luce: il sedicenne nigeriano Babayaro, la nuova «perla nera» della squadra, e il ghanese Yaw Preko. I loro gol, insieme alla routine geniale di Degryse salvano la squadra campione del Belgio in più di una situazione. Malgrado le evidenti lacune, l'Anderlecht riusciva sempre a uscire indenne dai confronti diretti con gli altri aspiranti al titolo, FC Bruges e Standard. Il 29 aprile l'Anderlecht vinceva l'incontro cruciale con lo Standard 2-1. Questo giocando quasi l'intero incontro in dieci uomini dopo l'espulsione del portiere Filip De Wilde. L'Anderlecht proseguiva in quella che non può certo definirsi una marcia trionfale, verso lo scudetto delle contraddizioni, forse il più sofferto della sua storia.

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**52**	34	23	6	5	80	31
Standard	**51**	34	21	9	4	52	23
FC Bruges	**49**	34	21	7	6	68	31
Aalst	**39**	34	14	11	9	63	57
Ekeren	**37**	34	12	13	9	57	39
Lierse	**37**	34	14	9	11	52	52
Lommel	**35**	34	13	9	12	44	41
St. Trond	**35**	34	11	13	10	34	35
Seraing	**34**	34	12	10	12	53	45
Beveren	**32**	34	10	12	12	40	46
Malines	**31**	34	11	9	14	41	46
RWDM	**31**	34	10	11	13	34	41
Charleroi	**31**	34	10	11	13	33	43
La Gantoise	**30**	34	11	8	15	41	53
Cercle	**28**	34	9	10	15	43	52
Anversa	**24**	34	8	8	18	40	56
Ostenda*	**19**	34	5	9	20	34	81
Liegi*	**17**	34	5	7	22	35	72

* retrocesse

MARCATORI **22 reti:** Vidmar (Standard).

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Gilbert BODART	P	2-9-1962	Standard
Godwin OKPARA	D	20-9-1972	Aalst
Paul OKON	D	5-4-1972	FC Bruges
Amilton DINGA	D	21-11-1972	Standard
Celestine BABAYARO	D	14-8-1978	Anderlecht
Dorinel MUNTEANU	C	25-6-1968	Cercle Bruges
Franky VANDERELST	C	30-4-1961	FC Bruges
Marc DEGRYSE	C	4-9-1965	Anderlecht
Bruno VERSAVEL	C	27-8-1967	Anderlecht
Gilles DE BILDE	A	9-6-1971	Aalst
Aurelio VIDMAR	A	3-2-1967	Standard

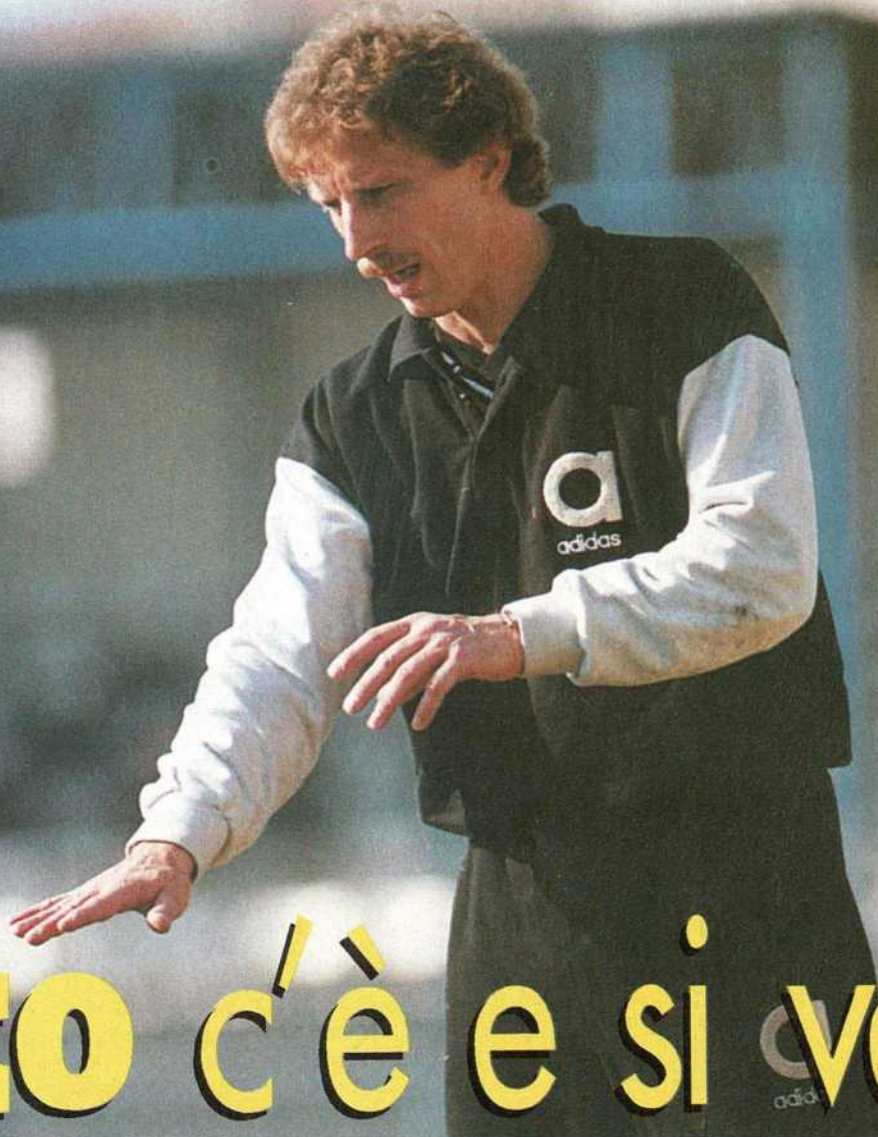
Allenatore: **Johan BOSKAMP** (Anderlecht)

Il Club

Royal Sporting Club Anderlecht
Anno di fondazione: 1908
Indirizzo: avenue Théo Verbeeck 2, 1070 Anderlecht
Tel: 32-2-522 1539 - **Fax:** 32-2-520 0740
Colori sociali: bianco-malva
Stadio: Constant Vanden Stock (28.063)
Presidente: Constant Vanden Stock
Albo d'oro: Campione del Belgio: 1947, 1949, 1950, 1951, 1954, 1955, 1956, 1959, 1962, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1972, 1974, 1981, 1985, 1986, 1987, 1991, 1993, 1994, 1995. Coppa del Belgio: 1965, 1972, 1973, 1975, 1976, 1988, 1989, 1994. Coppa delle Coppe 1976, 1978. Coppa Uefa 1983.

LE REGINE D'EUROPA

Per il terzo anno consecutivo, in **Turchia** ha vinto una squadra guidata da un tecnico tedesco: stavolta è il turno del **Besiktas** di Christoph Daum

di **Selçuk Manav**

Il crucco c'è e si vede

Con un allenatore tedesco si vince: sembra diventata una regola per il campionato turco. Dopo i successi di Feldkamp con il Galatasaray nel '93, di Hollmann sempre con il Galatasaray nel '94, è stata la volta di Christoph Daum con il Besiktas. Per il club bianconero di Istanbul si tratta del nono titolo; il precedente l'aveva vinto nel '92 con l'inglese Gordon Milne in panchina. Per Daum, invece, è il secondo scudetto: il primo lo aveva vinto in patria con lo Stoccarda nel '92. Daum è in Turchia da 18 mesi, essendo arrivato nel corso della stagione '93-94 per sostituire proprio Milne. In questo periodo ha portato il Besiktas alla conquista della Coppa nel '94 e del campionato quest'anno. «*In neppure due anni di Turchia ho vinto praticamente tutto. Ora ho un unico obiettivo: portare il Besiktas in Champions League*» ha dichiarato Daum.

DISCIPLINA. Il successo del Besiktas è anche il successo della disciplina. Il presidente Süleyman Seba (68 anni) guida la società da 11 stagioni. Sotto la sua gestione il Besiktas ha vinto cinque campionati e due coppe. Si tratta di un personaggio rigoroso, che non ama le luci della ribalta, ma che sa fare il suo lavoro, che gode della fiducia dei tifosi. I quali sono sempre molto vicini alla squadra. Quest'anno la media spettatori allo Stadio Inönü è stata di 35mila unità per partita.

TATTICA. Con Christoph Daum il Besiktas ha cambiato tattica. Dal 4-4-2 di Milne è passato al 3-5-2 del tedesco. Ritmo, combattività, rigore tattico e grande preparazione atletica sono state le armi vincenti del Besiktas, che ha giocato proprio come una squadra tedesca.

STELLA. Due giocatori hanno particolarmente brillato nel Besiktas di quest'anno: l'attaccante Ertugrul Saglam e il regista Sergen Yalçin. Ertugrul era stato prelevato l'estate scorsa dal Samsunspor per tre milioni di marchi (quasi tre miliardi e mezzo di lire). Ha segnato 24 reti, dimostrandosi acquisto particolarmente azzeccato.

Il club

Besiktas Jimnastik Kulübü
Anno di fondazione: 1903
Indirizzo: Akaretler Spor Caddesi No: 92, Besiktas, Istanbul
Tel: 90-1-261 8804
Fax: 90-1-258 8194
Colori sociali: nero-bianco
Stadio: Inönü (40.000)
Presidente: Süleyman Seba
Albo d'oro: Campione di Turchia 1960, 1966, 1967, 1982, 1986, 1990, 1991, 1992, 1995. Coppa di Turchia 1975, 1988, 1990, 1994.

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
ENGIN Ipekoglu	P	7-6-1961	Fenerbahçe
RECEP Cetin	D	1-10-1965	Besiktas
BÜLENT Korkmaz	D	24-2-1968	Galatasaray
ALPAY Özalan	D	29-5-1973	Besiktas
TOLUNAY Kafkas	C	25-8-1972	Trabzonspor
OGUZ Cetin	C	23-4-1973	Fenerbahçe
Elvir BOLIC	C	10-10-1971	Gaziantespor
SERGEN Yalçin	C	5-11-1972	Besiktas
ABDULLAH Ercan	C	20-3-1972	Trabzonspor
ERTUGRUL Saglam	A	19-11-1969	Besiktas
AYKUT Kocaman	A	5-4-1965	Fenerbahçe

Allenatore: **Christoph DAUM** (Besiktas)

A sinistra, Christoph Daum, l'allenatore tedesco che in meno di due stagioni ha portato il Besiktas alla vittoria in coppa e campionato. A destra, l'islandese Eyjölfur Sverrisson. Sopra a destra, il presidente Süleyman Seba. Nella pagina accanto, il bomber Ertugrul

Si tratta di un giocatore di qualità, in grado di risolvere una gara da solo. Sergen è un fuoriclasse: è lui che detta i ritmi della squadra. È l'anima sia del Besiktas che della Nazionale. Dopo la vittoria sulla Svezia è diventato una specie di eroe nazionale turco. Nella retroguardia del Besiktas hanno disputato una buona stagione gli stopper Alpay e Recep, mentre il libero Gökhan si è dimostrato un po' logoro, commettendo diversi errori. Solido il centrocampo, composto da Mehmet, Riza, Sergen, dal sudafricano Madida e da Mutlu. Efficace l'attacco, con l'islandese Sverrisson a fianco del bomber Ertugrul. Sverrisson era già con Daum nel '91-92, quando con lo Stoccarda vinsero la Bundesliga. Il terzo straniero dei neo campioni è un altro tedesco, il portiere Raimond Aumann, ex Bayern Monaco.

PROGRAMMI. Il futuro del Besiktas è tutto indirizzato sulla Champions League. Prima però dovrà superare il turno preliminare. La dirigenza è pronta a sostenere uno sforzo economico per fare bene nel massimo torneo continentale. La squadra sarà rafforzata. Sverrisson e Madida se ne andranno per fare posto a due stranieri di maggior valore, accanto al confermato Aumann. □

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**79**	34	24	7	3	80	26
Trabzonspor	**76**	34	23	7	4	80	28
Galatasaray	**69**	34	21	6	7	76	38
Fenerbahçe	**67**	34	20	7	7	78	35
Genclerbirligi	**59**	34	17	8	9	60	45
Bursaspor	**51**	34	13	12	9	47	39
Gaziantep	**48**	34	14	6	14	50	51
Samsunspor	**45**	34	12	9	13	54	60
Kocaelispor	**44**	34	12	8	14	57	60
Altay	**44**	34	11	11	12	44	57
Kayserispor	**42**	34	12	6	16	62	70
Vanspor	**39**	34	11	6	17	38	50
Antalyaspor	**38**	34	10	8	16	39	46
Ankaragücü	**38**	34	10	8	16	39	57
Denizlispor	**35**	34	8	11	15	42	55
Zeytinburnu*	**30**	34	7	9	18	35	74
Petrolofisi*	**29**	34	8	5	21	38	73
Adanademir*	**15**	34	3	6	25	25	80

MARCATORI **27 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Raimond AUMANN	P	12-10-1963
SENER Kurtulmus	P	22-12-1967
FEVZI Tuncay	P	23-11-1976
RECEP Cetin	D	1-10-1965
GÖKHAN Keskin	D	1-2-1966
ALI Güncar	D	19-5-1970
ALPAY Özalan	D	29-5-1973
METIN Uzun	D	26-7-1973
MUTLU Topçu	C	16-6-1970
RIZA Calimbay	C	2-2-1963
MEHMET Özdilek	C	1-4-1966
SERGEN Yalçin	C	5-11-1972
Fani MADIDA	C	12-7-1966
SERDAR Topraktepe	C	21-11-1976
SERTAN Acar	A	20-1-1974
HÜSEYIN Demirbay	A	3-3-1973
OKTAY Derelioglu	A	17-12-1975
ERTUGRUL Saglam	A	19-11-1969
ALI Gültiken	A	27-8-1965
METIN Tekin	A	8-5-1964
Eyjölfur SVERRISON	A	3-8-1968

Allenatore: **Christoph DAUM**

A **Malta**, l'**Hibernians** si è confermato campione con una particolarità: ben dodici dei suoi giocatori sono andati a segno almeno una volta

Calcio totale

Voglia di migliorare e tanta aggressività sono stati i principali ingredienti della ricetta che ci ha permesso di confermarci campioni» ha commentato Brian Talbot, allenatore dell'Hibernians dopo l'agevole successo per 6-0 nel derby con il St. George's nella 18esima e ultima giornata. Una formalità per la squadra che aveva già il titolo in tasca. *«Tutto sommato il nostro ottavo titolo lo abbiamo conquistato con la vittoria per 2-1 sul Valletta, l'avversaria che ci ha impegnato di più. Noi, Valletta, Sliema Wanderers e Floriana eravamo troppo superiori alle altre, e il torneo è in pratica vissuto sulla nostra sfida a quattro.»* ha aggiunto il presidente del club campione, l'industriale Anthony Bezzina.

CONFERMA. L'Hibernians, è così giunto al suo ottavo titolo. A interrompere un digiuno di dodici anni era stato l'arrivo all'inizio della passata stagione dell'inglese Brian Talbot, un tecnico con tanta esperienza nel calcio britannico e internazionale. Talbot ha subito centrato la vittoria in campionato. Un successo ripetuto quest'anno, con una squadra che ha confermato tutto quanto di buono aveva fatto vedere. Con una differenza: questa volta ad andare a segno sono stati ben dodici giocatori. Evento abbastanza inconsueto in un torneo dove si pensa più che altro alla difesa.

ACQUISTI. Durante l'estate l'Hibernians aveva speso poco ma bene. Tre i principali acquisti: il difensore Godwin Stivala dal St. George's, il centrocampista Silvio Vella avuto in prestito dal Rabat Ajax, e l'attaccante Konrad Sultana (fratello di Stefan, punta dell'Hamrun), preso dallo Zurrieq per colmare il vuoto lasciato dal danese Karl Zacchau (capocannoniere nel '92-93 e nel '93-94), non confermato dopo che il regolamento della Federcalcio maltese aveva limitato a due gli stranieri per squadra. Talbot gli aveva preferito l'estroso colored inglese George Lawrence e lo scozzese Robert Docherty, due elementi di maggiore utilità. Sultana, sostituto di Zacchau, con 9 reti è risultato il bomber dell'Hibernians.

PILASTRI. Talbot ha costruito la sua squadra attorno agli esperti Micheal Woods (33 anni) ed Edwin Camilleri (32), difensori della Nazionale di Pietro Ghedin, e al centrocampista Charles Scerri (31 anni). Una stagione eccellente hanno disputato Lawrence Attard, autore di una preziosa doppietta contro il Valletta, David Carabott e i giovani Darren Attard e Simon Zerafa.

Charles Camenzuli

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
David CLUETT	P	2-8-1965	Floriana
Silvio VELLA	D	8-2-1967	Hibernians
Richard BUHAGIAR	D	17-3-1972	Floriana
Joe GALEA	D	9-2-1965	Birkirkara Luxol
John BUTTIGIEG	D	5-10-1963	Floriana
Kris LAFERLA	C	23-3-1967	Valletta
Rupert MANGION	C	31-3-1975	Hamrun Spartans
Gilbert AGIUS	C	21-2-1974	Valletta
George LAWRENCE	A	14-9-1962	Hibernians
Carmel BUSUTTIL	A	29-2-1964	Sliema Wanderers
David CARABOTT	A	18-6-1968	Hibernians

Allenatore: **Brian TALBOT** (Hibernians)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Mario MUSCAT	P	18-8-1976
Clyde VELLA	P	16-10-1971
Lawrence ATTARD	D	6-6-1966
Edwin CAMILLERI	D	8-1-1963
Andrè CASSAR	D	19-2-1971
Michele SPITERI	D	25-2-1969
Godwin STIVALA	D	14-1-1969
Michael WOODS	D	23-7-1962
Simon ZERAFA	C	14-9-1973
Robert DOCHERTY	C	11-9-1965
Alan MIFSUD	C	18-7-1968
Charles SCERRI	C	29-4-1964
Michael TALIANA	C	24-7-1964
Silvio VELLA	C	8-2-1967
Darren ATTARD	A	1-11-1974
David CARABOTT	A	18-6-1968
George LAWRENCE	A	14-9-1962
Konrad SULTANA	A	3-7-1967

Allenatore: **Brian TALBOT**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**43**	18	13	4	1	42	11
Sliema W.	**39**	18	12	3	3	55	22
Valletta	**37**	18	11	4	3	45	12
Floriana	**35**	18	10	5	3	33	13
Hamrun Sp.	**32**	18	10	2	6	34	23
Birkirkara	**21**	18	5	6	7	17	24
Zurrieq	**20**	18	6	2	10	18	36
Naxxar Lions	**15**	18	4	3	11	15	37
Pietà (*)	**9**	18	2	3	13	11	40
St. George's (*)	**2**	18	0	2	16	4	56

MARCATORI: **18 reti:** Saunders (Sliema W.)

Il Club

Hibernians Football Club
Anno di fondazione: 1932
Indirizzo: Paola Square, Paola PLA 02
Tel: 356-802 544 **Fax:** 356-240 887
Colori sociali: bianco-nero.
Stadio: Ta' Qali (35.000)
Presidente: Anthony Bezzina
Albo d'oro: Campione di Malta: 1961, 1967, 1969, 1979, 1981, 1982, 1994, 1995. Coppa di Malta 1962, 1970, 1971, 1980, 1982.

A **Cipro** ha dominato l'**Anortosi**, club originario della parte «turca» dell'isola e per questo obbligato a cambiare città

Trionfo in esilio

Sono occorsi ben 32 anni per riemergere definitivamente dalle ceneri alla fenice, che da oltre 80 anni i giocatori dell'Anortosi portano sulle maglie. Nelle ultime cinque stagioni i biancoblù avevano sfiorato il grande bersaglio, classificandosi tre volte al secondo posto. È questo il settimo titolo dell'Anortosi, fondato nel 1911. Coi suoi 84 anni di vita è il più vecchio club delle prime quattro divisioni cipriote. Lo precede solo il Neos Eonas Trichomu, sorto nel 1900, ma attualmente sprofondato nelle categorie dilettantistiche.

ESILIO. Il titolo dell'Anortosi è stato festeggiato dai suoi sostenitori per tre motivi. Il primo perché è stato vinto in esilio: dopo l'invasione turca del 20 luglio 1974 l'isola è divisa in due e l'Anortosi e i suoi tifosi si sono dovuti trasferire a Larnaca. Questo titolo è tutto dedicato ad Ammochostos, con la speranza di un ritorno. Il secondo motivo è avere avuto la meglio sulla nutrita concorrenza: almeno altre cinque squadre partivano con l'intenzione di affermarsi. Contro rivali che presentavano migliori qualità tecniche l'Anortosi è riuscito a prevalere grazie alla miglior condizione atletica e alla solidità. Il terzo motivo è la serietà con cui ha operato la società presieduta dall'albergatore Kikis Kostantinu, che ha speso molto (ma bene) i suoi soldi. Artefice dell'ottimo rendimento dell'Anortosi è stato l'allenatore Andrea Muskallis, un tecnico che il presidente non voleva più dopo le delusioni della scorsa stagione, quando la squadra perse il campionato all'ultima giornata e la Coppa in finale.

LICENZIATO. L'eliminazione nei quarti di finale della Coppa per opera dell'Apollon è servita a Kostantinu per licenziare Muskallis a tre mesi dal termine del campionato e sostituirlo con il bulgaro Iordan Iordanov. L'unico neo della stagione.

SIGNORA. Kiria, oppure Megali Kiria (Signora o Grande Signora), sono i soprannomi del club che può contare su giocatori di valore come il portiere Panagiotu, rivelazione della stagione, Stavrou, Assiotis e Gogic, tutti nel giro della Nazionale. Il nuovo allenatore? Georghi Vassiliev, proveniente dal Levski Sofia, vincitrice del campionato bulgaro.

Takis Kontras

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Nikos PANAGIOTU	P	6-12-1970
Michalis SIIMITRAS	P	5-9-1974
Michalis PAMPORIS	P	12-10-1957
Giorgos PANAGHI	D	9-7-1966
Andreas IOANNU	D	6-10-1966
Spiros KASTANAS	D	12-12-1962
Andreas PANAGIOTU	D	17-12-1966
Sosos ANDREU	D	6-9-1969
Kostas STAVROU	D	20-1-1965
Zacharias CHARALAMBUS	D	25-3-1971
Filippos MELANARKITIS	C	20-1-1970
Panagiotis PUNNAS	C	14-8-1969
Vassos TSAGARIS	C	18-5-1966
Tosa SABURIC	C	28-8-1959
Christos KOTSONIS	C	13-6-1976
Magdi TOLBA	C	24-12-1964
Christakis KITTOS	C	12-2-963
Kostas CHRISTOFORU «RISOS»	A	1-1-1968
Dimitris ASSIOTIS	A	31-3-1971
Sinisa GOGIC	A	20-10-1963
Sbroljub NIKOLIC	A	1-4-1964
Marios THOMA	A	9-9-1973

Allenatore: **Andreas MUSKALLIS,** poi **Iordan IORDANOV**

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Nikos PANAGIOTU	P	6-12-1970	Anortosi
Giorgos THEODOTU	D	1-1-1974	AEK
Kostas KOSTA	D	4-1-1969	APOEL
Dimitris IOANNU	D	8-12-1968	Apollon
Nebojsa VELKOVIC	D	22-7-1965	Paralimni
Kiriakos PAPAKIRIAKU	C	3-11-1971	Aris
Vaghelis TSUKALIS	C	18-7-1963	AEK
Giorgos SAVVIDIS	C	18-10-1963	Omonia
Jotis EGOMITIS	A	26-5-1972	ETHNIKOS
Sinisa GOGIC	A	20-10-1963	Anortosi
Pampis ANDREU	A	16-6-1967	Salamina

Allenatore: **Momalo VUKOTIC** (Salamina)

Il club

ANORTOSI Ammochostos
Anno di fondazione: 1911
Indirizzo: Atalantis, Larnaca
Tel.: 357-4-635 834 **Fax:** 357-4-635833
Colori sociali: Blu - Bianco.
Stadio: Antonis Papadopulos (15.000).
Presidente: Kikis Kostantinu.
Albo d'oro: Campione di Cipro 1950, 1957, 1958, 1960, 1962, 1963, 1995.
Coppa di Cipro 1949, 1959, 1962, 1964, 1971, 1975.

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**73**	33	22	7	4	71	25
Omonia	**67**	33	20	7	6	82	32
Salamina	**57**	33	17	6	10	59	50
Ethnikos	**47**	33	14	5	14	52	59
Apoel	**46**	33	13	7	13	43	43
Apollon	**45**	33	13	6	14	50	46
Paralimni	**45**	33	12	9	12	44	49
Olympiakos	**44**	33	13	5	15	41	65
AEK Larnaca	**42**	33	12	6	15	50	48
AEL	**41**	33	12	5	16	44	57
Aris*	**37**	33	10	7	16	44	49
Aradippu*	**13**	33	3	4	26	37	94

* retrocesse

MARCATORI **25 reti:** Andreu (Salamina).

GERMANIA □ TUTTO DA DECIDERE

Werder ko, Borussia bloccato in casa

Le grandi ferme

Il Werder crolla a Gelsenkirchen ma il Borussia Dortmund non ne approfitta

Real Madrid ko a Barcellona: e sabato c'è il big-match col Deportivo La Coruña

Sabato parte a Wembley la prova generale organizzativa dell'Europeo 1996: di scena Inghilterra, Brasile, Svezia e Giappone

I retroscena dell'affare Maradona al Santos: per Pelé è l'affare del secolo

«*Fare un favore a quelli del Dortmund proprio non ci va giù*»! Queste le parole più gettonate al seguito delle polemiche sulla presunta «voglia» dello Schalke 04 di fare uno scherzetto ai rivali del Borussia. Si era addirittura pensato a una prestazione all'acqua di rose dei biancoblù contro il Werder per non alimentare le speranze di riaggancio in vetta da parte dei cugini, e forse inconsciamente gli uomini di Rehhagel ci hanno creduto, anche se il tecnico li aveva avvertiti. E così grazie anche all'ex Kohn, autore di una doppietta (da un passo dopo tiro dal fondo di Mulder non trattenuto, e ancora da opportunista a sfruttare un pallone sbucato dinanzi alla porta), e soprattutto al redivivo Anderbrügge (sinistro non irresistibile con Reck che gli dà una mano), mettevano groggy gli anseatici. Poi Herzog in 69 secondi (bellissimo il secondo gol di controbalzo su cross di Hobsch) salvava perlomeno la differenza reti, e conclusione festosa per i tifosi dello Schalke 04: *«Ma se avessimo perso nessuno avrebbe pianto. Se il Borussia diventasse campione grazie alla nostra vittoria di oggi, non ce lo perdoneremmo mai»!* Basler nervosissimo cercava per ben due volte di venire alle mani con un cameraman, dimostrando che fuori dal campo non tutte le rotelle sono al loro posto.

DIMEZZATO. Dello scivolone del Werder non è stato capace di approfittare il Borussia Dortmund, che al Westfalenstadion non è andato oltre il pareggio contro il Borussia Mönchengladbach. Erano proprio gli ospiti a portarsi in vantaggio con Herrlich, al 19esimo centro stagionale. Freund portava poi in parità il Dortmund, ora distanziato di una sola lunghezza dal Werder.

EX. La vendetta di "Sir" Erich Ribbeck (esonerato dal Bayern la scorsa stagione con la squadra seconda a due punti) viene servita fredda e maligna. I bavaresi dominano il primo tempo, ma sul finire un tuffo gratuito di Hapal porta a una punizione dalla linea laterale di Thom pizzicata di testa da Kirsten. Ripresa: cross di Babbel stoppato di mano da Schuster: batte Ziege al posto di Scholl. Dall'altro lato del campo Kahn dice al microfono di un reporter: *«Scommettiamo che lo sbaglia»?* Heinen devia il sinistro angolato... Paulo Sergio solissimo in tuffo di testa (Kahn era stato scavalcato da una "torre" di Becker) rende tutto più amaro agli uomini del Trap.

SICURA. Chi invece, nonostante la sconfitta, ha la Uefa assicurata è il Freiburg, che perde il derby del Baden-Wüttenberg contro lo Stoccarda, che inizia con Dunga e Elber in panchina. Ma già in apertura Kruse protegge benissimo una palla al limite toccandola indietro per il sinistro di «trottola» Kögl. Gli uomini di Sundermann legittimeranno la vittoria con numerose occasioni, ma grande paura per un calcione involontario di Bobic che colpiva alla gola Spanring. Qualche attimo di panico (il giocatore non dava segni di vita), poi il tutto si risolveva con una leggera commozione cerebrale.

ERRORE. Un'altra compagine che al 99 per cento sarà in Europa è il Kaiserslautern, nonostante il rigore sbagliato

Sopra, Jörg Heinrich (Freiburg)

da Brehme (il primo in Bundesliga!). Battere l'Amburgo di questi tempi non è comunque grande impresa. Basti pensare che lo sponsor (TV Spielfilm, una rivista di programmi televisivi) ha rinunciato ad apparire sulle maglie, per non compromettere ulteriormente la propria immagine (pagherà in ogni caso il dovuto fino alla scadenza del contratto). L'allenatore Möhlmann si dice sicuro (ha fatto definitivamente fuori Lechkov, uno dei pochi calciatori veri tra gli anseatici), anzi sta già preparando i programmi per la prossima stagione. Probabilmente deve aver ipnotizzato la dirigenza, visto che quest'ultima lo conferma! Il Lautern invece presenta il nuovo, di sponsor, e saluta il primo gol su azione di Kadlec (sinistro dal limite) dopo dodici centri su calci piazzati.

SALVI. La birra scorre a fiumi a Monaco di Baviera (ma non si tratta di Oktoberfest); i «Leoni» del 1860 sono salvi (dopo i soli dieci punti del girone di andata, e i gufi d'inizio stagione), e ora attendono il prossimo campionato che dovrà vederli di scena all'Olympiastadion, anche se i tifosi annunciano «rappresaglie».

SFORTUNA. Drammatico lo scontro salvezza che vede prevalere l'Uerdingen su un Bochum sfortunato. Decisivo un tocco con l'interno della gamba da parte di Krieg con palla che carambolava sul palo e finiva in rete. Il tutto eseguito solo soletto a pochi metri dalla linea di porta.

DANNI. Un'altra candidata alla retrocessione si «assicura» un posto in prima fila in seconda divisione. L'MSV Duisburg soccombe da vittima predestinata contro l'Eintracht, trascinato dai suoi giovani talenti Anicic e Becker (incredibile l'assolo di sessanta metri concluso con un dribbling al portiere) i quali con Heynckes allenatore finivano per lo più in tribuna. A Francoforte il buon Jupp, è diffusa opinione, ha fatto più danni di una bomba al fosforo. E pensare che l'anno scorso il Duisburg era stato la rivelazione assoluta... □

BUNDESLIGA

32. GIORNATA

Karlsruhe-Dynamo Dresda 5-3
Ekström (D) 13', Spies (D) 18', Mauck-sch (K) aut. 21', Schmitt (K) 25' e 53', Kmup (K) 83' e 85', Weichert (D) 89'
Leverkusen-Bayern 2-0
Kirsten 45', Paulo Sergio 90'
Kaiserslautern-Amburgo 4-1
Kuka (K) 4', Breitenreiter (A) 19', Kadlec (K) 52', Kuntz (K) 74', Haber (K) 89'
Eintracht-Duisburg 4-1
Binz (E) 19', Anicic (E) 32', Becker (E) 52', Löbe (D) 81', Okocha (E) 90'
Borussia Dortmund-Borussia M'Gladbach 1-1
Herrlich (M) 49', Freund (D) 72'
Stoccarda-Freiburg 1-0
Kögl 3'
Uerdingen-Bochum 2-1
Feldhoff (U) 54', Peschel (B) 81', Krieg (U) 90'
Schalke 04-Werder 4-2
Anderbrügge (S) 8', Kohn (S) 24' e 47', Nemec (S) 61', Herzog (W) 82' e 83'
München 1860-Colonia 2-1
Nowak (M) 30', Bodden (M) 41', Labbadia (C) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder	**46**	32	19	8	5	67	35
Dortmund	**45**	32	18	9	5	62	31
Freiburg	**42**	32	18	6	8	63	43
Kaiserslautern	**42**	32	15	12	5	52	39
Borussia MG	**41**	32	16	9	7	61	37
Bayern	**39**	32	13	13	6	51	40
Karlsruhe	**35**	32	11	13	8	48	43
Leverkusen	**34**	32	13	8	11	57	46
Colonia	**31**	32	11	9	12	50	48
Schalke 04	**31**	32	10	11	11	46	47
Eintracht	**31**	32	11	9	12	37	45
Stoccarda	**28**	32	9	10	13	48	62
Amburgo	**27**	32	9	9	14	40	47
München 1860	**27**	32	8	11	13	39	51
Uerdingen	**23**	32	6	11	15	34	49
Duisburg	**20**	32	6	8	18	28	58
Bochum	**19**	32	8	3	21	36	64
Dynamo D.	**15**	32	4	7	21	31	65

2. BUNDESLIGA

32. GIORNATA: St. Pauli-FSV Zwickau 5-0; Fortuna Colonia-Mainz 05 3-1; Chemnitz-Meppen rinviata; Saarbrücken-Waldhof Mannheim 4-0; Wattenscheid-Hansa Rostock 0-4; Hannover 96-Wolfsburg 1-1; Norimberga-Homburg 3-0; Hertha Berlino-FSV Francoforte 0-1; VfB Leipzig-Fortuna Düsseldorf 1-2.
RECUPERO: Hansa Rostock-Saarbrücken 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rostock	**42**	32	17	8	7	62	30
St. Pauli	**40**	32	13	14	5	50	32
Mannheim	**40**	32	13	14	5	45	32
Düsseldorf	**39**	32	13	13	6	46	34
Wolfsburg	**39**	32	13	13	6	45	37
Meppen	**35**	31	12	11	8	45	37
Saarbrücken	**34**	32	11	12	9	41	35
Fortuna C.	**32**	32	12	8	12	49	46
Hertha	**32**	32	10	12	10	39	38
Wattenscheid	**32**	32	11	10	11	49	49
Norimberga	**32**	32	9	14	9	38	41
Hannover 96	**30**	32	10	10	12	50	45
Chemnitz	**30**	31	9	12	10	42	46
Leipzig	**29**	32	11	7	14	39	38
Mainz 05	**28**	32	9	10	13	42	52
Zwickau	**27**	32	5	17	10	30	44
Homburg	**21**	32	7	7	18	37	57
Francoforte	**12**	32	3	6	23	37	93

Spagna

35. GIORNATA

Siviglia-Celta 2-3
Suker (S) 9', Merino (C) 34', Salinas (C) 41', Marcos (S) 87', Gudelj (C) 88'
La Coruña-Betis 2-0
Aldana 44' e 73'
Barcellona-Real Madrid 1-0
Nadal 62'
Valladolid-Logroñés 2-1
Villanova (L) 37', Alberto (V) 38', Herrero (V) aut. 59'
Oviedo-Albacete 1-3
Prosinecki (O) 45' rig., Morientes (A) 57', Zalazar (A) 63', Santi (A) 85'
Real Sociedad-Ath. Bilbao 5-0
Kodro 11', 24' e 59', Pedro 18', Idiakez 56'
Tenerife-Sp. Gijón 3-0
Pizzi 1', Castillo 22' e 51'
Valencia-Santander 1-1
Carreras (S) 24', Fernando (V) 66'
At. Madrid-Español 3-1
Lopez (A) 28', Arteaga (E) 29', Geli (A) 57' rig., Caminero (A) 74'
Saragozza-Compostela 5-3
Poyet (S) 5', Sanjuan (S) 10', Fabiano (C) 15', Pardeza (S) 18', Christensen (C) 36', Esnaider (S) 59' e 64', Ohen (C) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**51**	35	21	9	5	72	26
La Coruña	**47**	35	18	11	6	54	28
Barcellona	**42**	35	16	10	9	54	43
Saragozza	**42**	35	18	6	11	54	46
Betis	**41**	35	13	15	7	41	23
Siviglia	**40**	35	15	10	10	51	37
Español	**39**	35	13	13	9	45	34
Ath. Bilbao	**38**	35	14	10	11	37	40
Oviedo	**37**	35	12	13	10	44	39
Real Sociedad	**35**	35	11	13	11	53	42
Valencia	**.35**	35	12	11	12	47	40
Tenerife	**34**	35	13	8	14	55	52
Celta	**33**	35	10	13	12	32	45
At. Madrid	**32**	35	12	8	15	51	49
Santander	**30**	35	10	10	15	37	46
Compostela	**30**	35	9	12	14	39	51
Albacete	**30**	35	8	14	13	40	53
Sp. Gijón	**28**	35	8	12	15	40	61
Valladolid	**23**	35	7	9	19	22	60
Logroñés	**13**	35	2	9	24	14	67

MARCATORI: **27 reti:** Zamorano (Real Madrid); **25 reti:** Kodro (Real Sociedad); **16 reti:** Suker (Siviglia), Pizzi (Tenerife), Esnaider (Saragozza); **14 reti:** Cuellar (Betis).

Norvegia

8. GIORNATA: Bodö/Glimt-Start 1-2; Brann Bergen-Hamkam 4-1; Kongsvinger-Tromsö 1-1; Lilleström-Strindheim 3-0; Molde-VIF 0-1; Rosenborg-Hödd 6-1; Viking-Stabaek 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**22**	8	7	1	0	30	6
Molde	**19**	8	6	1	1	24	10
Lilleström	**14**	8	4	2	2	18	11
Start	**13**	8	4	1	3	17	11
Viking	**13**	8	4	1	3	17	11
VIF	**13**	8	5	0	3	9	11
Tromsö	**11**	8	3	2	3	12	12
Hödd	**11**	8	3	2	3	13	18
Kongsvinger	**9**	8	2	3	3	7	14
Bodö/Glimt	**8**	8	2	2	4	14	17
Brann Bergen	**8**	8	2	2	4	10	16
Stabaek	**7**	8	2	1	5	10	14
Hamkam	**4**	8	1	1	6	6	20
Strindheim	**4**	8	1	1	6	7	23

Portogallo

34. GIORNATA

V. Setúbal-Un. Madeira 4-1
Dino (S) 67', Ribeiro (S) 75', To Sá (S) 85', Simic (U) 88', José Carlos (S) 90'
Un. Leiria-Beira Mar 3-1
Cabral (B) 15', Binda (U) 34', Bambo (U) 85', Nelson Bertolazzi (U) 88'
Benfica-Sp. Braga 1-1
Baltasar (Br) 17', Edilson (Be) 90'
FC Porto-Tirsense 4-0
Folha 56', Domingos 74' e 81', Jorge Costa 85'
Gil Vicente-Salgueiros 0-0
Chaves-Boavista 3-1
Toniño (C) 45', Artur (B) 63', Edinho (C) 67' rig., Manuel Correia (C) 74'
V. Guimarães-Sporting L. 2-2
Vorkapic (G) 36', Vitor Silva (G) 48', Sá Pinto (S) 58' e 63'
Farense-E. Amadora 2-0
Hassan 43' e 69' rig.
Marítimo-Belenenses 3-0
Humberto 8', Edmilson 26', Paulo Alves 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**62**	34	29	4	1	73	15
Sporting L.	**55**	34	23	9	2	59	21
Benfica	**47**	34	21	5	8	60	30
V. Guimarães	**42**	34	16	10	8	54	43
Farense	**37**	34	16	5	13	44	38
Marítimo	**35**	34	12	11	11	41	45
Un. Leiria	**35**	34	13	9	12	39	43
Tirsense	**34**	34	14	6	14	35	34
Sp. Braga	**32**	34	11	10	13	34	42
Boavista	**32**	34	12	8	14	40	49
Salgueiros	**30**	34	12	6	16	42	48
Belenenses	**27**	34	10	7	17	30	39
Gil Vicente	**27**	34	7	13	14	30	40
Chaves	**27**	34	10	7	17	33	49
E. Amadora	**26**	34	6	14	14	27	40
Un. Madeira	**24**	34	7	10	17	30	54
Beira Mar	**21**	34	8	5	21	33	54
V. Setúbal	**19**	34	3	13	18	25	45

N.B.: FC Porto campione 1994-95, União Madeira, Beira Mar e Vitória Setúbal retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **21 reti:** Hassan (Farense); **19 reti:** Domingos (Porto); **17 reti:** Marcelo (Tirsense); **16 reti:** Artur (Boavista); **15 reti:** Edmilson (Salgueiros); **14 reti:** Isaias (Benfica), Edinho (Chaves), Paulo Alves (Marítimo).

Cipro

SEMIFINALI: Omonia-Apoel 0-2 1-1; Apollon-Paralimni 2-1 0-0.
FINALE
Apoel-Apollon 4-2
Spoljaric (Apol) 7' rig., Pittas aut. (Apoel) 27', Alexandru (Apoel) 37' e 74', Pittas (Apol) 59', Sotiriu (Apoel) 71'

N.B.: è la 14esima Coppa per l'Apoel.

San Marino

PLAY-OFF PER IL TITOLO

1. FASE: Cosmos-Fiorita 2-3; San Giovanni-Domagnano 0-3; San Giovanni-Cosmos 0-1; Domagnano-Fiorita 0-2; Domagnano-Cosmos 2-4; Tre Fiori-Fiorita 0-0 dts 6-5 rig.; Fiorita-Cosmos 1-0.
FINALE: Tre Fiori-Fiorita 1-0.

Francia

37. GIORNATA
Montpellier-Rennes 0-1
Lambert 58' rig.
St. Etienne-Nizza 3-3
Priou (S) 1' e 39', Sandjak (N) 28', Blanc (S) 65' rig., De Neef (N) 75', Ipoua (N) 77'
Bordeaux-Paris SG 3-0
Valdeir 6', Histillolles 77', Zidane 85'
Le Havre-Lilla 0-1
Assadourian 16'
Lens-Caen 2-0
Tiéhi 37', Sikora 42' rig.
Sochaux-Auxerre 0-1
Baticle 52'
Martigues-Lione 2-0
Tholot 31', Benarbia 32'
Strasburgo-Metz 1-0
Baills 32'
Nantes-Cannes 2-1
N'Doram (N) 28', Karembeu (N) 72', Kozniku (C) 89'
Monaco-Bastia 2-1
Ikpeba (M) 32', Djorkaeff (M) 80', Laurent (B) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**78**	37	21	15	1	70	33
Lione	**68**	37	19	11	7	55	37
Paris SG	**66**	37	20	6	11	56	39
Auxerre	**59**	37	14	17	6	57	34
Lens	**59**	37	15	14	8	47	40
Monaco	**57**	37	15	12	10	60	37
Bordeaux	**54**	37	15	9	13	50	47
Cannes	**53**	37	15	8	14	53	42
Metz	**53**	37	15	8	14	48	44
Strasburgo	**51**	37	13	12	12	43	42
Le Havre	**48**	37	12	12	13	44	47
Martigues	**48**	37	12	12	13	35	48
Rennes	**47**	37	12	11	14	51	53
Lilla	**45**	37	12	9	16	26	43
Nizza	**43**	37	11	10	16	39	50
Montpellier	**41**	37	9	14	14	37	51
Bastia	**41**	37	10	11	16	38	53
St. Etienne	**37**	37	9	10	18	43	53
Caen	**33**	37	9	6	22	35	57
Sochaux	**23**	37	6	5	26	28	65

N.B.: Caen e Sochaux retrocedono in Super D2. Il Saint-Etienne è salvo in quanto dalla Super D2 saliranno due sole squadre.

MARCATORI: **20 reti:** Loko (Nantes); **19 reti:** Caveglia (Le Havre), Ouedec (Nantes); **15 reti:** Grassi (Rennes), Maurice (Lione).

SUPER D2

41. GIORNATA: Nancy-St. Brieuc 1-1; Alès-Le Mans 0-0; Marsiglia-Angers 2-1; Niort-Mulhouse 2-1; Amiens-Gueugnon 2-1; Red Star-Beauvais 0-2; Sedan-Chateauroux 1-0; Perpignan-Valence 1-1; Laval-Nimes 3-0; Dunkerque-Charleville 1-0; Guingamp-Tolosa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**81**	41	24	9	8	70	34
Guingamp	**81**	41	23	12	6	51	29
Gueugnon	**77**	41	23	8	10	60	40
Tolosa	**74**	41	21	11	9	65	41
Chateauroux	**70**	41	19	13	9	55	33
Red Star	**70**	41	19	13	9	55	42
Nancy	**63**	41	15	18	8	46	38
Dunkerque	**59**	41	14	17	10	41	37
Amiens	**55**	41	14	13	14	55	58
Alès	**53**	41	12	17	12	43	42
Charleville	**52**	41	11	19	11	43	45
Le Mans	**49**	41	11	16	14	46	46
Mulhouse	**49**	41	12	13	16	46	54
Valence	**46**	41	10	16	15	43	51
Laval	**44**	41	9	17	15	41	53
Niort	**43**	41	8	19	14	34	48
Perpignan	**43**	41	9	16	16	34	49
Beauvais	**41**	41	9	14	18	49	65
Angers	**39**	41	9	12	20	37	50
St. Brieuc	**39**	41	10	9	22	36	52
Sedan	**38**	41	9	11	21	33	60
Nimes	**35**	41	8	11	22	44	60

N.B.: Guingamp promosso alla prima divisione. Il Marsiglia, che se non avesse conquistato una delle piazze disponibili per la promozione sarebbe stato retrocesso al National 1 per via della condanna per l'affare Valenciennes, mantiene il proprio posto in Super D2.

MARCATORI: **30 reti:** Cascarino (Marsiglia).

Belgio

COPPA
FINALE
FC Bruges-Germinal Ekeren 3-1
Claessens (B) 27', Vermant (B) 42', M'Goghi (E) 78', De Brul (B) 83'

Sotto, Amara Simba: la sua esperienza non ha evitato la retrocessione del Caen

Lettonia

3. GIORNATA: Pardaugava-RAF Jelgava 0-1; DAG Liepaja-Amstrig Riga 1-1; Vairogs Rezekne-Kvadrat Riga 2-0; Start Broceni-Vilande Daugavpils 0-1; Skonto Metal Riga-Skonto Riga 0-4.
4. GIORNATA: Kvadrat Riga-DAG Liepaja 3-1; Skonto Riga-Start Broceni 0-0; RAF Jelgava-Skonto Metal Riga 2-0; Vilande Daugavpils-Vairogs Rezekne 1-2; Olimpia Riga-Pardaugava 1-0.
5. GIORNATA: Amstrig Riga-Kvadrat Riga 1-1; Pardaugava-Vilande Daugavpils 0-2; Vairogs Rezekne-Skonto Riga 0-3; Start Broceni-RAF Jelgava 0-4; Skonto Metal Riga-Olimpia Riga 4-3.
6. GIORNATA: Skonto Riga-DAG Liepaja 4-0; Vilande Daugavpils-Amstrig Riga 0-1; RAF Jelgava-Vairogs Rezekne 2-0; Pardaugava-Skonto Metal Riga 1-1; Olimpia Riga-Start Broceni 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**16**	6	5	1	0	16	0
RAF	**15**	5	5	0	0	11	0
Vilande	**10**	6	3	1	2	9	4
Start	**10**	6	3	1	2	8	5
Vairogs	**10**	6	3	1	2	6	7
Skonto Metal	**7**	6	2	1	3	8	15
Amstrig	**5**	5	1	2	2	3	6
Kvadrat	**4**	5	1	1	3	4	9
Olimpia	**3**	5	1	0	4	4	9
DAG Liepaja	**2**	4	0	2	2	3	9
Pardaugava	**2**	6	0	2	4	1	9

Russia

8. GIORNATA: Torpedo-Zhemchuzhina 3-0; Spartak Vl.-Lokomotiv M. 0-1; Rostselmash-Chernomorets 0-2; CSKA-Dinamo Mosca 1-3; Tekstilshchik-Lokomotiv N.N. 1-2; Dinamo Gazovik-Uralmash 0-2; KamAZ-Krylya S. 1-0; Spartak M.-Rotor 1-2.

9. GIORNATA: Lokomotiv M.-Torpedo 0-0; Rotor-Rostselmash 4-1; Zhemchuzhina-Spartak Vl. 0-2; Chernomorets-Spartak M. 1-1; Dinamo Mosca-Tekstilshchik 0-0; Krylya S.-Dinamo Gazovik 6-3; Uralmash-CSKA 1-0; Lokomotiv N.N.-KamAZ 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**23**	9	7	2	0	16	4
Spartak Vl.	**18**	8	6	0	2	18	5
Lokomotiv M.	**17**	9	5	2	2	13	9
Rotor	**14**	9	4	2	3	17	12
Torpedo	**14**	9	4	2	3	13	12
Uralmash	**13**	9	4	1	4	12	14
Spartak M.	**12**	9	3	3	3	17	13
KamAZ	**12**	9	3	3	3	8	8
CSKA	**11**	8	3	2	3	14	12
Tekstilshchik	**10**	9	2	4	3	11	11
Krylya S.	**10**	9	2	4	3	10	11
Chernomorets	**10**	9	3	1	5	10	13
Zhemchuzhina	**9**	9	2	3	4	9	18
Lokomotiv N.N.	**8**	9	1	5	3	7	9
Dinamo Gazovik	**7**	9	2	1	6	10	22
Rostselmash	**7**	9	2	1	6	8	20

Lussemburgo

COPPA
SEMIFINALI: Aris Bonnevoie-Jeunesse 1-3; Union-Grevenmacher 1-3.

Macedonia

27. GIORNATA: Vardar Skopje-Borec Veles 4-0; FK Ohrid-Pobeda Vitaminka Prilep 3-3; Sloga Jugomagnat-Tikves Kavadarci 3-1; FCU 55 Skopje-Sasa Makedonska 1-1; Rudar Probistip-Ljuboten Tetova 2-1; Pelister Bitolj-Balkan Bisi Skopje 6-4; Kozuv Vinojug-Sileks Kratovo 0-2; Belasica Strumica-Osogovo Kocani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**71**	27	22	5	0	76	16
Sileks	**53**	27	16	5	6	58	27
Sloga	**51**	27	15	6	6	38	25
Pobeda	**49**	27	15	4	8	49	31
Pelister	**45**	27	13	6	8	50	34
Sasa	**38**	27	11	5	11	37	28
Balkan Bisi	**38**	27	11	5	11	47	46
Osogovo	**36**	27	9	9	9	45	30
FK Ohrid	**34**	27	10	4	13	40	40
Belasica	**34**	27	10	4	13	41	57
Tikves	**32**	27	10	2	15	31	50
Ljuboten	**31**	27	9	4	14	34	46
FCU 55	**30**	27	8	6	13	26	32
Rudar	**30**	27	9	3	15	31	44
Borec	**27**	27	7	6	14	23	52
Kozuv	**10**	27	2	4	21	18	86

MARCATORI: **35 reti:** Ciric (Vardar); **23 reti:** Boskovski (Sileks); **21 reti:** Micevski (Pelister).

COPPA
FINALE
Vardar-Sileks 2-1
Petrski (V) 53' e 74', Zaharievski (S) 55'

Romania

30. GIORNATA: Ceahlaul-Gloria 5-3; National-Arges 3-2; Electroputere-Maramures 8-1; Inter-Un. Cluj 3-2; UT Arad-Steaua 1-5; Sportul-Petrolul 2-0; Otelul-Dinamo 1-2; Farul-Univ. Craiova 1-2; Rapid-Brasov 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**68**	30	20	8	2	57	17
Un. Craiova	**62**	30	19	5	6	65	28
Dinamo	**55**	30	17	4	9	52	30
Rapid	**52**	30	16	4	10	49	33
Ceahlaul	**47**	30	14	5	11	50	45
National	**46**	30	14	4	12	58	52
Arges	**46**	30	14	4	12	38	47
Inter	**45**	30	14	3	13	46	46
Gloria	**43**	30	13	4	13	55	51
Petrolul	**43**	30	12	7	11	40	37
Farul	**39**	30	11	6	13	37	43
Un. Cluj	**37**	30	11	4	15	35	39
Otelul	**35**	30	9	8	13	41	47
Electroputere	**32**	30	9	5	16	33	41
Brasov	**30**	30	7	9	14	30	49
Sportul	**28**	30	6	10	14	21	39
Maramures	**27**	30	6	9	15	32	57
UT Arad	**21**	30	4	9	17	24	62

MARCATORI: **19 reti:** Duna (National), Axinia II (Ceahlaul).

COPPA
SEMIFINALI (andata): Rapid Bucarest-Univ. Craiova 2-0; Univ. Cluj-Petrolul Ploiesti 0-0.

Galles

COPPA
FINALE: Wrexham-Cardiff City 2-1.

Ucraina

28. GIORNATA: Karpati-Krivbass 1-0; Prekarpate-Torpedo 3-0; Shakhtjor-Nikolaev 3-2; Tavrija-Kremen 3-1; Chernomorets-Niva Ternopol 1-0; Dnepr-Niva Vinnitsa 1-0; Dinamo Kiev-Volyn 3-1; Metallurg-Temp 2-0; Zarja-Veres 1-0.

29. GIORNATA: Veres-Karpati 2-0; Temp-Zarja 2-1; Volyn-Metallurg 1-0; Niva Vinnitsa-Dinamo Kiev 1-3; Niva Ternopol-Dnepr 0-2; Kremen-Chernomorets 0-2; Nikolaev-Tavrija 4-2; Torpedo-Shakhtjor 1-0; Krivbass-Prekarpate 6-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**70**	29	21	7	1	74	24
Dnepr	**63**	29	19	6	4	55	25
Chernomorets	**59**	29	18	5	6	47	25
Shakhtjor	**55**	29	16	7	6	47	22
Tavrija	**48**	29	14	6	9	53	34
Krivbass	**44**	29	12	8	9	32	21
Torpedo	**44**	29	14	2	13	43	37
Prekarpate	**38**	29	11	5	13	35	45
Karpati	**37**	29	10	7	12	27	32
Kremen	**36**	29	10	6	13	34	42
Niva Ternopol	**35**	29	10	5	14	35	33
Nikolaev	**34**	29	10	4	15	28	47
Metallurg	**31**	29	7	10	12	29	37
Veres	**30**	29	8	6	15	24	51
Niva Vinnitsa	**29**	29	8	5	16	30	43
Volyn	**29**	29	9	2	18	21	50
Zarja	**26**	29	7	5	17	29	61
Temp	**25**	29	7	4	18	24	38

La prova generale dell'Europeo 1996

L'otto giugno del 1996 Wembley ospiterà la cerimonia inaugurale del Campionato d'Europa: manca appena un anno e, per non trovarsi impreparati sotto qualsiasi aspetto, gli organizzatori hanno pensato bene di mandare in scena una prova generale. È nato così il «1995 International Challenge Tournament», che avrà tra l'altro il compito di «testare» la squadra di Terry Venables nel confronto con formazioni di alto livello. L'indovinato slogan del torneo è «It gets the ball rolling for Euro 96», ovvero «Il pallone comincia a rotolare per l'Europeo 1996». Oltre all'Inghilterra, prenderanno parte alla manifestazione il Brasile campione del mondo, la Svezia terza classificata a Usa '94 e il Giappone, forza emergente del calcio asiatico. Sei partite, sei sfide sulla carta interessanti: la formula del girone all'italiana rappresenta il giusto banco di prova. Nella Nazionale inglese, il maggior motivo di attrazione sarà la presenza di Paul Gascoigne, che torna dopo quattordici mesi nella «England squad». Da notare come l'Inghilterra giochi una partita casalinga lontano da Wembley: toccherà all'Elland Road di Leeds ospitare l'incontro con la Svezia.

Il calendario

3-6	Wembley, Londra	**Inghilterra-Giappone**
4-6	Villa Park, Birmingham	**Svezia-Brasile**
6-6	Goodison Park, Liverpool	**Giappone-Brasile**
8-6	Elland Road, Leeds	**Inghilterra-Svezia**
10-6	City Ground, Nottingham	**Svezia-Giappone**
11-6	Wembley, Londra	**Inghilterra-Brasile**

Inghilterra

SPAREGGI PROMOZIONE (FINALI)
SECOND DIVISION
Huddersfield-Bristol Rovers 2-1
THIRD DIVISION
Chesterfield-Bury 2-0

Croazia

28. GIORNATA: Marsonia-Cibalia 3-0; Istra-Belisce 6-0; Zagreb-Primorac 2-0; Rijeka-Inker 0-1; Sibenik-Varteks 2-2; Zadar-Segesta 1-1; Hajduk-Croatia 3-1; Osijek-Neretva 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	**59**	28	17	8	3	61	24
Croatia	**58**	28	17	7	4	46	23
Osijek	**56**	28	15	11	2	60	25
Zagreb	**52**	28	14	10	4	39	23
Marsonia	**44**	28	12	8	8	38	27
Varteks	**39**	28	10	9	9	33	26
Sibenik	**37**	28	9	10	9	42	42
Inker	**37**	28	11	4	13	38	38
Segesta	**34**	28	9	7	12	31	31
Rijeka	**32**	28	8	8	12	22	32
Cibalia	**31**	28	7	10	11	20	31
Istra	**30**	28	8	6	14	27	43
Primorac	**30**	28	7	9	12	24	44
Zadar	**28**	28	6	10	12	29	43
Neretva	**23**	28	4	11	13	19	38
Belisce	**16**	28	4	4	20	26	65

COPPA
SEMIFINALI: Varteks-Hajduk 1-1 0-4; Osijek-Croatia 0-2 1-2.
FINALE (andata): Hajduk-Croatia 3-2.

Bielorussia

22. GIORNATA: Obuvshchik-Torpedo Minsk 1-1; Traktor-Shinnik 1-1; Dnepr-Dinamo Brest 5-2; Dvina-Molodechno 4-1; Dinamo 93-Lokomotiv 1-0; Gomselmash-Vedrich 0-0; Dinamo Minsk-Neman 5-1; Torpedo Mogilev-Shakhtjor 1-0.

23. GIORNATA: Vedrich-Traktor 2-0; Dinamo 93-Gomselmash 1-0; Lokomotiv-Shinnik 0-0; Molodechno-Dinamo Brest 1-0; Obuvshchik-Dinamo Minsk 0-4; Torpedo Mogilev-Dvina 0-0; Shakhtjor-Dnepr 1-3; Torpedo Minsk-Neman 2-0.

24. GIORNATA: Dvina-Dinamo 93 1-1; Dinamo Brest-Vedrich 0-0; Traktor-Gomselmash 4-2; Molodechno-Neman 1-0; Shinnik-Shakhtjor 3-1; Torpedo Minsk-Torpedo Mogilev 0-0; Dnepr-Dinamo Minsk 0-0; Lokomotiv-Obuvshchik 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**37**	24	15	7	2	60	18
Dvina	**37**	24	13	11	0	36	7
Dinamo 93	**33**	24	12	9	3	39	16
Torpedo Minsk	**29**	24	10	9	5	27	17
Molodechno	**26**	24	9	8	7	32	25
Dnepr	**26**	24	9	8	7	31	24
Traktor	**25**	24	8	9	7	28	27
Neman	**25**	24	9	7	8	21	22
Dinamo Brest	**23**	24	7	9	8	22	24
Shinnik	**23**	24	7	9	8	24	30
Torpedo Mog.	**22**	24	6	10	8	18	23
Obuvshchik	**22**	24	8	6	10	24	30
Vedrich	**19**	24	6	7	11	13	28
Shakhtjor	**14**	24	3	8	13	18	36
Gomselmash	**13**	24	4	5	15	15	40
Lokomotiv	**10**	24	3	4	17	12	53

Grecia

33. GIORNATA
Xanthi-Aris 1-2
Ivan (A) 35', Marcelo (X) 51', Tutziaris (A) 65'
Kavala-Athinaikos 3-0
Tsapanidis 37', Peglis 45', Nikolaidis 73'
Panionios-Olympiakos 0-3
Batista 22', Kalatzis 30', Dambitzas 67'
PAOK-OFI Creta 1-0
Van Rooy 55' rig.
Larissa-Panathinaikos 0-1
Donis 81'
AEK-Ionikos 0-0
Doxa-Levadiakos 2-2
Kalogrias (L) 16', Rafailidis (D) 24', Galamelos (L) 35', Drogalas (D) 65'
Ethnikos-Edessaikos 3-0
Jovisic 65' e 86', Anastasiu 73'
Iraklis-Apollon 3-0
Mirtsekis 16', Sakelaridis 70', D. Papadopulos 83' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**80**	33	25	5	3	78	21
Olympiakos	**64**	33	19	7	7	65	28
PAOK	**62**	33	19	5	9	53	28
Apollon	**60**	33	19	3	11	59	36
AEK	**59**	33	16	11	6	59	32
Iraklis	**59**	33	17	8	8	59	37
Aris	**59**	33	18	5	10	44	34
OFI Creta	**49**	33	15	4	14	39	36
Xanthi	**47**	33	13	8	12	48	54
Edessaikos	**42**	33	13	3	17	44	51
Larissa	**40**	33	11	7	15	38	42
Athinaikos	**40**	33	10	10	13	28	33
Ethnikos	**36**	33	9	9	15	35	48
Panionios	**36**	33	10	6	17	36	56
Ionikos	**34**	33	9	7	17	27	50
Doxa	**29**	33	8	5	20	28	66
Levadiakos	**20**	33	5	5	23	22	65
Kavala	**19**	33	5	4	24	26	71

Jugoslavia

SECONDA FASE
SERIE A1

18. GIORNATA: Zemun-OFK 3-2; Borac-Stella Rossa 3-7; Rad-Vojvodina 4-4; Becej-Hajduk 3-1; Partizan-Radnicki N.B. 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**42**	18	14	3	1	63	17
Partizan	**38**	18	13	2	3	43	17
Vojvodina	**37**	18	10	4	4	37	26
Becej	**26**	18	7	4	7	17	27
Zemun	**24**	18	6	5	7	24	25
OFK	**24**	18	7	3	8	21	28
Rad	**22**	18	4	6	8	22	38
Borac	**19**	18	3	6	9	15	28
Hajduk	**15**	18	4	2	12	15	32
Radnicki N.B.	**15**	18	3	3	12	20	39

SERIE A2
18. GIORNATA: Obilic-Rudar 6-2; Loznica-Sloboda 1-0; Spartak-Buducnost 4-2; Sutjeska-Radnicki Nis 0-0; Napredak-Proleter 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**30**	18	9	4	5	31	23
Radnicki Nis	**29**	18	8	5	5	27	13
Proleter	**24**	18	8	4	6	30	27
Napredak	**23**	18	8	2	8	19	21
Obilic	**22**	18	7	3	8	25	27
Sloboda	**21**	18	7	5	6	16	18
Loznica	**21**	18	7	3	8	26	29
Spartak	**20**	18	7	3	8	15	18
Sutjeska	**17**	18	7	2	9	23	25
Rudar	**16**	18	5	3	10	17	28

MARCATORI: **30 reti:** Milosevic (Partizan).

COPPA
FINALE (ritorno): Obilic-Stella Rossa 0-0 (andata 0-4).

Ungheria

26. GIORNATA: BVSC-Nagykanisza 2-0; Sopron-Debrecen 1-1; Stadler-Csepel 0-0; Ujpesti TE-Györ 3-1; Békéscsaba-Kispest 3-3; Parmalat-Pécs 1-1; Zalaegerszeg-Vác 4-2; Ferencvaros-Vasas 1-1.

27. GIORNATA: Sopron-Ferencvaros 1-1; Kispest-Ujpesti TE 4-0; Pécs-Stadler 0-1; Vác-BVSC 0-2; Nagykanisza-Békéscsaba 0-3; Debrecen-Györ 1-2; Vasas-Parmalat 1-0; Csepel-Zalaegerszeg 2-1.

RECUPERO: Györ-Békéscsaba 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**57**	27	17	6	4	56	34
Ujpesti TE	**48**	27	14	6	7	56	32
Debrecen	**45**	27	13	6	8	39	31
BVSC	**45**	27	14	3	10	48	38
Kispest	**44**	27	13	5	9	55	38
Békéscsaba	**43**	27	10	13	4	42	29
Zalaegerszeg	**39**	27	11	6	10	45	50
Pécs	**36**	27	10	6	11	28	36
Csepel	**32**	27	8	8	11	21	24
Stadler	**32**	27	8	8	11	24	32
Györ	**31**	27	10	4	13	40	38
Vác	**31**	27	7	10	10	35	43
Vasas	**29**	27	8	6	13	33	43
Sopron	**28**	27	6	10	11	35	44
Parmalat	**25**	27	6	7	14	34	47
Nagykanisza	**24**	27	6	6	15	22	54

MARCATORI: **21 reti:** Preisinger (Zalaegerszeg); **18 reti:** K. Kovács (Kispest).

COPPA
SEMIFINALI: Vác-Pécs 2-0 0-0; Kispest-Ferencváros 1-1 1-3.

Olanda

34. GIORNATA
Heerenveen-Willem II 1-0
Tomasson 61'
NEC-Groningen 2-1
Van Wanrooy (N) 13', Sion (G) 86', Mikalevich (G) 89'
Go Ahead-Utrecht 2-4
Plugboer (U) 7', De Gier (G) 16' e 18', Gorter (U) 20' e 82' rig., Van der Net (U) 21'
Sparta-MVV 2-2
Lanckhor (M) 33', Joordens (M) 38', Van den Berg (S) 57', Boogers (S) 74'
Dordrecht-Volendam 5-1
Hoop (D) 8' e 87', Wouden (D) 29', Smeets (V) 56', Van Tiggelen (D) 68' rig., Koswal (D) 75'
Roda JC-Feyenoord 5-0
Babangida 8', Graef 21', Huiberts 22' e 81', Atteveld 57'
Ajax-Twente 3-1
Finidi (A) 13' e 48', Bruggink (T) 79', Davids (A) 80'
Vitesse-RKC 1-1
Kortsen (V) 5', Petrovic (R) 72'
PSV-NAC 2-4
Remie (N) 18', Lammers (N) 74', Van Wonderen (N) 80', Ronaldo (P) 83' e 88', Arikan (N) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**61**	34	27	7	0	106	28
Roda JC	**54**	34	22	10	2	70	28
PSV	**47**	34	20	7	7	85	46
Feyenoord	**43**	34	19	5	10	66	55
Twente	**42**	34	17	8	9	66	50
Vitesse	**40**	34	14	12	8	53	44
Willem II	**34**	34	13	8	13	44	48
RKC	**33**	34	11	11	12	46	49
Heerenveen	**30**	34	12	6	16	47	60
NAC	**29**	34	11	7	16	54	60
Volendam	**29**	34	8	13	13	37	55
Utrecht	**27**	34	8	11	15	43	60
Groningen	**26**	34	8	10	16	46	65
Sparta	**26**	34	8	10	16	42	58
NEC	**25**	34	9	7	18	48	60
MVV	**23**	34	7	9	18	41	71
Go Ahead	**23**	34	7	9	18	42	77
Dordrecht	**20**	34	5	10	19	40	68

MARCATORI: **30 reti:** Ronaldo (PSV); **18 reti:** Kluivert (Ajax).

COPPA
FINALE
Feyenoord-Volendam 2-1
Taument (F) 10', Wasiman (V) 47', Obiku (F) 81'

Mike Obiku del Feyenoord

Svezia

7. GIORNATA
Trelleborg-Halmstad 4-0
Mikael Rasmusson 19', Rami Rantanen 33', Andreas Hermansson 82', Christer Karlsson 84' rig.
Örgryte-Öster 4-2
Roger Nordstrand (Ör) 9', Henrik Hansson (Ör) 10', Marcus Allback (Ör) 37' e 70', Jonas Axeldahl (Ör) 45', Peter Wibraan (Ör) 46'
Helsingborg-Västra Frölunda 1-0
Patrik Sundström 9'
AIK-Göteborg 3-1
Dick Lidman (A) 8' e 89', Krister Nordin (A) 22' rig., Magnus Erlingmark (G) 41'
Norrköping-Malmö 0-1
Patrik Olsson 78'
Hammarby-Djurgaarden 0-1
Kaj Eskelinen 54'
Örebro-Degerfors 2-2
Lars Zetterlund (Ö) 13', Miroslaw Kubisztal (Ö) 42', Tomas Olsson (D) 55', Leif Olsson (D) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**13**	7	4	1	2	11	7
Helsingborg	**13**	7	4	1	2	9	8
Malmö	**12**	7	3	3	1	10	6
Trelleborg	**11**	7	3	2	2	12	6
Halmstad	**11**	7	3	2	2	10	11
Örebro	**10**	7	2	4	1	11	10
Norrköping	**10**	7	3	1	3	8	7
Djurgaarden	**9**	7	2	3	2	7	7
Göteborg	**7**	7	1	4	2	7	7
Hammarby	**7**	7	2	1	4	9	11
Frölunda	**7**	7	1	4	2	9	11
Degerfors	**7**	7	1	4	2	9	13
Örgryte	**7**	7	2	1	4	7	12
Öster	**6**	7	1	3	3	9	12

COPPA
FINALE
Halmstad-AIK 3-1
Marco Ciardi (A) 27', Niclas Alexandersson (H) 40', Peter Vougt (H) 47', Jesper Mattsson (H) 72'

Svizzera

POULE PER IL TITOLO
11. GIORNATA
Grasshoppers-Basilea 1-0
Magnin 16'
Sion-Losanna 5-1
Ouattara (S) 37' e 80', La Placa (L) 49', Assis (S) 69', Bonvin (S) 75', Fournier (S) 85'
Neuchatel Xamax-Lugano 5-2
Isabella (X) 21', Penzavalli (L) 27', Aleksandrov (X) 49', 63', 85' e 90', Sinval (L) 74'
Aarau-Lucerna 3-0
Kucharski 24' e 51', Mazenauer 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**34**	11	8	2	1	22	8
Lugano	**25**	11	4	4	3	18	15
Sion	**24**	11	5	2	4	19	17
Neuchatel	**23**	11	4	3	4	19	14
Basilea	**22**	11	6	0	5	17	15
Aarau	**22**	11	3	3	5	12	15
Lucerna	**21**	11	4	3	4	8	13
Losanna	**15**	11	1	1	9	7	25

POULE PROMOZIONE
11. GIORNATA: Yverdon-San Gallo 1-2; Kriens-Winterthur 1-1; Solothurn-Young Boys 0-3; Servette-Zurigo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**16**	11	7	2	2	21	11
Zurigo	**14**	11	4	6	1	12	9
Servette	**13**	11	4	5	2	11	8
Yverdon	**12**	11	5	2	4	24	14
San Gallo	**12**	11	4	4	3	14	10
Winterthur	**9**	11	2	5	4	10	12
Kriens	**9**	11	2	5	4	11	20
Solothurn	**3**	11	0	3	8	4	23

N.B.: Grasshoppers campione svizzero 1994-95.

MARCATORI: **21 reti:** Subiat (Grasshoppers), Aleksandrov (Neuchatel Xamax); **14 reti:** Güntensperger (Lucerna), Sogbie (Losanna), Assis (Sion); **11 reti:** Ratinho (Aarau), Manfreda (Lugano).

Israele

29. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Beitar Tel Aviv 4-0; Hapoel Haifa-Maccabi Haifa 2-3; Hapoel Bet Shean-Maccabi Nathanya 1-0; Maccabi Herzlia-Ironi Ashdod 0-2; Bnei Yehuda-Hapoel Tel Aviv 1-1; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 3-3; Ironi Rishon Lezion-Zafririm Hollon 2-5; Beitar Gerusalemme-Hapoel Petah Tikva 0-0.

30. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Maccabi Tel Aviv 0-1; Maccabi Haifa-Hapoel Bet Shean 2-3; Maccabi Nathanya-Maccabi Herzlia 0-1; Ironi Ashdod-Maccabi Petah Tikva 1-1; Hapoel Tel Aviv-Ironi Rishon Lezion 1-1; Beitar Tel Aviv-Bnei Yehuda 1-1; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Haifa 1-1; Zafririm Hollon-Beitar Gerusalemme 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**63**	30	19	6	5	59	27
Maccabi Haifa	**58**	30	17	7	6	68	34
Hapoel Beer	**50**	30	14	8	8	54	39
Hapoel T.A.	**45**	30	10	15	5	40	32
Hapoel P.T.	**44**	30	12	8	10	42	36
Beitar G.	**44**	30	12	8	10	42	36
Zafririm	**44**	30	13	5	12	56	56
Maccabi P.T.	**35**	30	7	14	9	40	41
Ironi Rishon	**34**	30	7	13	10	39	44
Bnei Yehuda	**34**	30	8	10	12	43	49
Beitar T.A.	**34**	30	10	4	16	43	60
Hapoel Bet S.	**34**	30	8	10	12	30	50
Hapoel Haifa	**33**	30	8	9	13	45	51
Maccabi Her.	**33**	30	8	9	13	30	49
Ironi Ashdod	**32**	30	7	11	12	42	52
Maccabi Nat.	**30**	30	7	9	14	33	50

N.B.: Maccabi Tel Aviv campione israeliano 1994-95. Ironi Ashdod e Maccabi Nathanya retrocedono in seconda divisione, sostituite da Maccabi Jaffa e Hapoel Kfar Sava.

MARCATORI: **17 reti:** Haim Revivo (Maccabi Haifa), Amir Turjeman (Ironi Ashdod).

Albania

30. GIORNATA: Partizani-Dinamo 0-0; SK Tirana-Apolonia 4-0; Shqiponia-Shkumbini 1-0; Iliria-Albpetrol 4-3; Tomori-Vllaznia 2-0; Teuta-Besa 3-1; Elbasani-Laçi 0-0; Besëlidhja-Flamurtari 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**44**	30	19	6	5	57	27
Teuta	**32**	30	13	6	11	37	27
Partizani	**32**	30	12	8	10	36	30
Flamurtari	**32**	30	11	10	9	34	29
Shqiponia	**31**	30	11	9	10	38	33
Albpetrol	**31**	30	13	5	12	37	43
Shkumbini	**30**	30	11	8	11	32	20
Dinamo	**30**	30	10	10	10	37	27
Tomori	**30**	30	12	6	12	21	25
Apolonia	**30**	30	12	6	12	33	38
Vllaznia	**29**	30	12	5	13	31	29
Elbasani	**29**	30	10	9	11	22	20
Besëlidhja	**29**	30	11	7	12	29	34
Laçi	**29**	30	13	3	14	30	40
Besa	**26**	30	12	2	16	30	40
Iliria	**16**	30	7	2	21	22	64

N.B.: SK Tirana campione 1994-95. Laçi (per peggior differenza reti), Besa e Iliria retrocedono.

MARCATORI: **21 reti:** Shehu (Shqiponia); **18 reti:** Fortuzi (Tirana); **13 reti:** Vuthi (Laçi).

Georgia

26. GIORNATA: Kvareli-Shevardeni 3-1; Kutaisi-Gori 4-0; Telavi-Zugdidi 4-3; Samtredia-Zestafoni 2-0; Tshkaltubo-Terdzhola 2-2; Tbilisi-Rustavi 3-0; Batumi-Lanchkhuti 6-0; Poti-Khashuri 8-1.
RECUPERO: Poti-Tbilisi 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**70**	27	23	1	3	70	21
Tbilisi	**69**	27	22	3	2	103	30
Poti	**57**	27	18	3	6	64	27
Batumi	**45**	27	13	6	8	62	36
Rustavi	**43**	27	12	7	8	44	31
Kutaisi	**41**	27	13	2	12	53	42
Zugdidi	**40**	27	12	4	11	50	44
Gori	**35**	27	10	5	12	24	33
Khashuri	**31**	27	9	4	14	42	48
Zestafoni	**29**	27	8	5	14	22	49
Lanchkhuti	**29**	27	8	5	14	35	71
Shevardeni	**27**	27	7	6	14	30	45
Telavi	**27**	27	6	9	12	32	50
Terdzhola	**24**	27	6	6	15	30	64
Kvareli	**23**	27	7	2	18	24	60
Tshkaltubo	**21**	27	5	6	16	27	61

COPPA
SEMIFINALI: Rustavi-Batumi 0-0 1-2; Zugdidi-Dynamo Tbilisi 3-4 1-11.
FINALE: Dynamo Tbilisi-Batumi 1-0.

Rep. Ceca

27. GIORNATA: Česke Budejovice-Ostrava 0-0; Bohemians-Sparta 1-2; Hradec Kr.-Jablonec 1-1; Zlin-Drnovice 0-1; Boby Brno-Benesov 4-0; Plzen-Olomouc 2-0; Liberec-Vitkoria Z. 2-1; Slavia-Cheb 1-0.

28. GIORNATA: Ostrava-Slavia rinviata; Cheb-Liberec 3-1; Vitkoria Z.-Plzen 1-1; Olomouc-Boby Brno 2-1; Benesov-Zlín 0-3; Drnovice-Hradec Kr. 5-2; Jablonec-Bohemians 3-1; Sparta-Česke Budejovice 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**61**	27	19	4	4	59	17
Slavia	**58**	26	17	7	2	47	15
Boby Brno	**49**	27	14	7	6	47	24
Liberec	**47**	27	15	2	10	47	43
Vitkoria Z.	**46**	27	14	4	9	56	34
Drnovice	**41**	27	13	2	12	35	38
Jablonec	**40**	27	12	4	11	38	31
Česke Bud.	**40**	27	10	10	7	25	25
Olomouc	**36**	27	10	6	11	27	30
Ostrava	**34**	26	9	7	10	32	37
Hradec Kr.	**33**	27	9	6	12	30	40
Plzen	**30**	27	9	3	15	25	36
Zlín	**29**	27	8	5	14	20	34
Cheb	**29**	27	8	5	14	28	43
Bohemians	**20**	27	5	5	17	29	52
Benesov	**12**	27	3	3	21	20	66

Austria

33. GIORNATA
Austria Salisburgo-Admira/Wacker 2-0
Hasenhüttl 7', Winklhofer 30'
Sturm-FC Linz 3-1
Prilasnig (S) 45', Wetl (S) 73', Stoffelbauer (L) 83', Grassler (S) 88'
Mödling-Innsbruck 1-6
Cerny (I) 27' e 58', Kirchler (I) 31' e 37', Helm (M) 70', Sane (I) 79', Stöger (I) 87'
Linzer ASK-Vorwärts 2-1
Gurinowitsch (L) 43', Krinner (V) 33', Metlitskij (L) 73' rig.
Rapid-Austria Vienna 1-3
Mjelde (A) 9', A. Ogris (A) 44', Hatz (R) 46', Prosenik (A) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**43**	33	16	11	6	57	29
Austria S.	**43**	33	13	17	3	45	22
Sturm	**41**	33	15	11	7	48	39
Rapid	**41**	33	17	8	8	55	48
Innsbruck	**35**	33	13	9	11	51	41
Linzer ASK	**35**	33	12	11	10	42	37
Admira/Wacker	**30**	33	9	12	12	43	50
Vorwärts	**29**	33	9	11	13	39	44
FC Linz	**20**	33	5	10	18	33	72
Mödling	**14**	33	3	8	22	24	55

Scozia

COPPA

FINALE
Celtic-Airdrie 1-0
Van Hooijdonk 9'

FIRST DIVISION

CLASSIFICA FINALE: **Raith Rovers p.69; Dunfermline e Dundee FC 68; Airdrie 61; St Johnstone 56; Hamilton 49; St Mirren 36; Clydebank 35; Ayr United 29; Stranraer 17.**
SPAREGGIO PROMOZIONE: Aberdeen-Dunfermline 3-1 3-1.

N.B.: l'Aberdeen mantiene il proprio posto nella Premier division.

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

10. GIORNATA

AaB Aalborg-Naestved 5-1
Erik Bo Andersen (A) 7' e 61', Torben Boye (A) 27', Frank Hougaard (N) 40', Peter Rasmussen (A) 59' e 74'

Bröndby-OB Odense 2-0
Ebbe Sand 9', Ole Bjur 50' rig.

AGF Aarhus-Silkeborg 1-0
Flemming Linnebjerg 21'

FC Copenaghen-Lyngby 3-2
Christian Lönstrup (C) 17', Martin Johansen (C) 32' e 60', Per Pedersen (L) 73', Thomas Rytter (L) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**26**	10	5	3	2	23	11
Bröndby	**25**	10	4	3	3	16	13
Silkeborg	**23**	10	6	2	2	20	8
AGF Aarhus	**20**	10	5	2	3	14	14
Lyngby	**19**	10	4	1	5	15	20
OB Odense	**18**	10	2	2	6	12	20
Copenaghen	**17**	10	3	3	4	14	22
Naestved	**15**	10	1	4	5	11	17

MARCATORI: **21 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **15 reti:** Peter Rasmussen (AaB); **12 reti:** Strudal (Bröndby).

Finlandia

6. GIORNATA: Haka-Jaro 1-1; HJK-RoPS 1-0; Ilves-MP 5-1; Jazz-Ponnistus 3-0; MyPa-Kuusysi 3-2; TPS-TPV 3-0; VPS-FinnPa 1-3.

RECUPERI: Ponnistus-Haka 0-6; Ilves-Haka 0-1; MP-Jaro 0-1.

ANTICIPO: TPS-FinnPa 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	**14**	7	4	2	1	13	6
MyPa	**13**	5	4	1	0	9	3
Jazz	**11**	5	3	2	0	9	2
Jaro	**11**	6	3	2	1	8	4
HJK	**11**	6	3	2	1	6	2
Haka	**10**	6	2	4	0	10	3
Ilves	**10**	6	3	1	2	11	7
FinnPa	**8**	7	2	2	3	9	10
Kuusysi	**7**	6	2	1	3	7	14
TPV	**5**	6	1	2	3	7	9
RoPS	**4**	6	0	4	2	1	3
VPS	**4**	6	1	1	4	6	11
MP	**4**	6	1	1	4	5	10
Ponnistus	**1**	6	0	1	5	1	18

MARCATORI: **6 reti:** Kajander (Ilves); **4 reti:** Luis Antonio e Rodrigo (Jazz), Tauriainen (Jaro), Enberg (TPS).

Estonia

GIRONE FINALE

5. GIORNATA: Sadam-Trans 0-1; Jõhvi-Norma 4-1; FC Lantana-Flora 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**30**	5	4	1	0	17	3
FC Lantana	**30**	5	4	1	0	12	3
Jõhvi	**17**	5	3	0	2	10	11
Sadam	**16**	5	1	0	4	4	7
Trans	**15**	5	1	0	4	1	11
Norma	**8**	5	1	0	4	4	13

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

Moldavia

21. GIORNATA: Torentul Chisinau-Tighina Bender 0-1; Olimpia Balti-Nistru Cioburciu 3-2; Codru Calarasi-MHM 93 Chisinau 0-2; Tiligul Tiraspol-Agro Chisinau 3-0; Sportul Stud. Chisinau-Bugeac Comrat 3-1; Progresul Briceni-Zimbru Chisinau 0-1; Nistru Otaci-Cristalul Falesti 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**58**	21	19	1	1	72	12
Zimbru	**54**	21	17	3	1	60	8
Balti	**47**	21	14	5	2	43	19
Bender	**47**	21	15	2	4	35	12
Otaci	**42**	21	13	3	5	49	18
MHM 93	**29**	21	8	5	8	22	26
Comrat	**25**	21	8	1	12	24	44
Agro	**21**	21	5	6	10	17	30
Calarasi	**20**	21	5	5	11	16	31
Briceni	**20**	21	6	2	13	14	43
Cioburciu	**19**	21	5	4	12	23	37
Sportul	**17**	21	5	2	14	15	38
Torentul	**14**	21	3	5	13	16	36
Falesti	**5**	21	1	2	18	8	60

COPPA

SEMIFINALI: MHM 93-Tiraspol 0-0 0-3; Zimbru-Calarasi 4-0 0-1.
FINALE: Tiraspol-Zimbru 1-0.

Venezuela

Il Maritimo gioca la guerra degli stadi

«Non è stato un capriccio, ma semplicemente la volontà di rispettare il regolamento e dare credibilità al calcio nazionale». Parole di Rafael Esquivel Melo, presidente della federcalcio venezuelana, dopo la decisione, risalente all'inizio di aprile, di escludere il Maritimo di Caracas, uno dei club più prestigiosi del Paese, dalla fase finale del campionato. La storia comincia quando, al termine della regular season, ci si accorge che lo stadio di Guatire, utilizzato dal Maritimo per le partite di campionato, non possiede i requisiti richiesti per ospitare gli incontri del torneo decisivo. È infatti indispensabile, secondo le norme codificate, giocare in uno stadio con capienza di almeno 7.000 posti e dotato di impianto di illuminazione. Questo per garantire incassi e sicurezza per le partite della eventuale Coppa Libertadores dell'anno prossimo. Il presidente José Luis Ferreira, per scongiurare l'imminente pericolo di squalifica, propone l'aggiunta di tribune mobili, peraltro vietate a livello mondiale dalla stessa Fifa. Scartata questa possibilità, i dirigenti del Maritimo decidono allora di fare ritorno a Caracas, nello stadio Olimpico della Universidad Central de Venezuela, dal quale erano andati via per gli alti costi di gestione e per gli attriti esistenti con la proprietà.

Questa mossa viene però bloccata da un altro articolo del regolamento federale, che vieta a un club di spostare la sede dei propri incontri interni se la nuova non appartiere alla medesima associazione provinciale della precedente. Caracas fa infatti parte del Distrito Federal, un territorio a se stante: Guatire dista meno di mezz'ora dalla capitale, ma appartiene alla provincia di Miranda. Nulla da fare, dunque: non esistono altri impianti sportivi entro quei confini. Impedito nei movimenti, il Maritimo compie allora un passo giuridico, rivolgendosi al tribunale amministrativo di Caracas, che in prima istanza gli dà ragione. Pronta è la risposta della federazione: se ci verrà imposto di riammettere il Maritimo, investiremo del caso la Fifa. E questa, secondo la clausola compromissoria (che nega ai sodalizi la possibilità di dirimere cause sportive tramite vie legali), non potrà fare altro che rispettare i propri regolamenti, sciogliendo d'ufficio la società. Nel frattempo, il campionato è continuato senza Maritimo e Monagas (club che si è trovato nella medesima situazione ma ha accettato l'estromissione): il finale di questa vicenda appare comunque scontato. E il Maritimo dovrà attendere la prossima stagione per puntare di nuovo al titolo venezuelano.

GIRONE FINALE

1. GIORNATA: Minerven-Lara 1-0; Caracas-Trujillanos 1-0; Táchira-Mineros 0-3.
2. GIORNATA: Mineros-Caracas 0-0; Trujillanos-Minerven 3-2; Lara-Táchira 1-1.
3. GIORNATA: Caracas-Minerven 2-1; Mineros-Lara 1-1; Táchira-Trujillanos 2-0.
4. GIORNATA: Caracas-Lara 3-0; Trujillanos-Mineros 3-1; Minerven-Táchira 4-1.
5. GIORNATA: Táchira-Caracas 3-0; Minerven-Mineros 2-0; Lara-Trujillanos 2-1.
6. GIORNATA: Trujillanos-Caracas 0-0; Mineros-Táchira 1-2; Lara-Minerven 3-2.
7. GIORNATA: Caracas-Mineros 2-0; Táchira-Lara 3-3; Minerven-Trujillanos 3-3.
8. GIORNATA: Minerven-Caracas 2-0; Lara-Mineros 0-0; Trujillanos-Táchira 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**14**	8	4	2	2	8	6
Minerven	**13**	8	4	1	3	17	12
Trujillanos	**11**	8	3	2	3	13	13
Táchira	**11**	8	3	2	3	14	15
Lara	**10**	8	2	4	2	10	12
Mineros	**6**	8	1	3	4	6	10

MARCATORI: **5 reti:** J.C. Diaz e Dolgetta (Táchira).

Diego giocherà nel Santos con la maglia numero 10 che fu di «o rei»: ecco i retroscena dell'operazione

Pelé-Maradona, è pronto l'affare del secolo

Pensate a Michael Jordan e Magic Johnson insieme. O a Winston Churchill e John Kennedy nello stesso ufficio. O a Pavarotti e Edith Piaf che cantano sullo stesso palcoscenico. Insomma, mettete assieme i più grandi fuoriclasse di ogni tempo di un qualsiasi settore della vita, chiudete gli occhi e sognate. Sta succedendo proprio in questi giorni, nella terra dei campioni del mondo. E lo sport più popolare non avrebbe potuto attendersi una sorpresa del genere. Come ha detto un vecchio tifoso, che seguendo il calcio ha visto di tutto, dal titolo mondiale perso nel '50 al Maracanã alle quattro vittorie della Seleção nella Coppa del mondo: *«Pelé e Maradona che lavorano insieme? Non credevo di poter vivere abbastanza...»*.

SOLI. I due più grandi calciatori di sempre si sono incontrati in una villa di Rio de Janeiro, lontani dagli occhi di tutti, e hanno parlato a lungo. La sola testimonianza diretta del meeting viene dalle fotografie scattate dalla macchina fotografica di Guillermo Coppola, che è di nuovo il manager dell'argentino. L'idea è partita da Diego, si dice, che ora sarebbe cosciente di dover cambiare modo di vivere, e vuole *«avvicinarsi al re per poter lavorare con lui»*. La Pelé sports and marketing, la società di affari che porta il nome e appartiene all'attuale ministro dello sport brasiliano, avrebbe in mano, tra le altre cose, la possibilità di sfruttare commercialmente l'immagine di Maradona. Sarebbe clamoroso: mai e poi mai Diego ha permesso che qualcuno facesse questo o solamente gli proponesse una prospettiva del genere.

CARRIERA. Il rientro sui campi di Maradona con la maglia del Santos, alla fine di settembre, al termine della squalifica inflittagli dalla Fifa per il caso di doping a Usa 94, farebbe sì che il club paulista possa praticamente triplicare le entrate: dal botteghino, ovviamente, ma anche dagli ingaggi che riuscirebbe a spuntare per tournée o semplici amichevoli all'estero. Diego avrebbe intenzione di chiudere la carriera in bianconero, rinunciando alla sempre declamata volontà di tornare al Boca Juniors che gli è rimasto nel cuore. Tra parentesi, i calciatori del Santos non sono propriamente entusiasti della prospettiva. Marcelo Passos, cannoniere della squadra, è assolutamente contrario all'idea, mentre è ovviamente convinto della bontà dell'iniziativa il figlio di Pelé, Edinho: *«Sarebbe meraviglioso poter avere Diego qui con noi»*.

MOTIVAZIONI. Ma perché questo matrimonio? Per quale motivo Maradona sarebbe andato da Pelé, con il quale non è mai stato legato? Poco più di un paio di mesi fa, quando l'ex «o rei» venne nominato ministro del nuovo governo brasiliano, Diego si lasciò scappare una frase poco elegante: *«Cosa ci fa un negro vicino al presidente?»*. Maradona è uno dei pochissimi argentini (calciatori e no) a godere di grande stima in Brasile, così come Diego è sempre stato affascinato dal popolo brasiliano.

FAMIGLIA. Si vocifera che Maradona sia in una nuova fase interlocutoria della sua vita: lo si vede molto spesso assieme alle sue bambine fuori da scuola, nella composizione di un classico quadretto di famiglia felice. Lui stesso ha poi risposto alle insinuazioni che lo vogliono bisognoso di denaro: *«Dalma e Giannina potranno mangiare caviale ogni giorno finché campano solamente con quello che potrei lasciare loro in questo preciso momento»*. Ma, come detto, qualcuno sostiene che sia stato lo stesso Diego a rivolgersi a Pelé, e che tutto questo non sia frutto di un improvvisa accensione della lampadina, ma che i primi accenni di un tale discorso risalgano a un paio d'anni fa. E allora?

BUSINESS. La sensazione è che il business magistralmente orchestrato da Pelé sia frutto di un preciso calcolo: Maradona nel Santos frutterebbe parecchio, e per sicurezza lo stesso Pelé eserciterebbe probabilmente un diretto controllo sulla vita privata di Diego. A conforto, parole e musica di «o rei»: *«Diego è sincero. Mi ha detto della sua volontà di giocare altri due o tre anni ancora. È il calciatore più desiderato e, a parte Romario, nessun ingaggio potrebbe essere più positivo per noi. Sarà l'affare del secolo»*.

Ricardo Setyon

Romario-Edmundo: che coppia al Flamengo!

L'infortunio patito da Romario nel corso dell'incontro di Copa do Brasil contro il Grêmio di Porto Alegre si è rivelato quasi drammatico: il «baixinho» è stato operato dal prof. José Luis Runco (in passato, tra i pazienti di questo medico c'è stato anche Saddam Hussein...) al ginocchio sinistro. A Romario è stato asportato il 12% della cartilagine, ma c'è il sospetto che anche il menisco, sia stato lesionato. Come primo atto della convalescenza, prevista di almeno quaranta giorni, il centravanti del Flamengo si è «gustato» in tv Milan-Ajax.

ANIMALE. Edmundo «o animal», ala destra del Palmeiras, è finalmente passato al Flamengo. Cinque milioni di dollari l'ammontare della cifra incassata dalla Parmalat per il suo cartellino, 50.000 dollari al mese lo stipendio che il giocatore percepirà dalla società rossonera. All'arrivo di Edmundo a Rio, anche la teleferica che porta alla sommità del Pan di zucchero (la celebre collina che ospita la statua del Cristo a braccia aperte) si è fermata in segno di saluto. Poi Edmundo è salito su un camion aperto, sul quale c'erano anche uno scimpanzé a nome Carlinhos, due elefanti e una tigre, destinati a fargli compagnia lungo il tragitto per le vie della città. Ora Romario e Edmundo, i due calciatori più indisciplinati del Brasile, giocheranno uno a fianco dell'altro; a quando l'ingaggio del francese Eric Cantona per completare un magico terzetto?

MULLER. L'ex granata ha tutta l'intenzione di andarsene dal Giappone. Dopo il fallimento nel Kashiwa Reysol, dovuto secondo lui a enormi problemi di ambientamento della moglie e dei figli, Muller sta cercando un acquirente del suo cartellino: l'ostacolo più grande è il prezzo, due milioni e mezzo di dollari. Potrebbe finire a Corinthians, Flamengo o addirittura tornare al San Paolo.

A fianco, ecco il servizio di «El Grafico» sull'incontro Pelé-Maradona. Il titolo è affascinante: «Fonderanno un regno». Ma sarà proprio così?

SAN PAOLO

SERIE A1

24. GIORNATA
Corinthians-Novorizontino 0-3
Nei Júnior 38', Ricardo 61', Alessandro 78'
Juventus-Araçatuba 1-1
Nenê (J) 62', Tuta (A) 73'
América-Guarani 1-1
Roberto Alves (A) 79', Nélio (G) 85'
Portuguesa-XV Piracicaba 3-1
Zinho (Po) 28', Claudio Moura (X) 40', Gilmar (Po) 55', Paulinho McLaren (Po) 61'
São Paulo-Bragantino 1-1
Maurinho (B) 16', Bentinho (S) 61'
Ponte Preta-Santos 2-1
Marcelo Moura (S) 13', Gaúcho Toffoli (P) 19', Carlos André (P) 52'
Rio Branco-São João 2-2
André (R) 12', Batistinha (S) 14' e 88', Robert (R) 80'
Ferroviária-Palmeiras rinviata
25. GIORNATA
Rio Branco-São Paulo 0-2
Alemão 5', Murilo 44'
Palmeiras-Corinthians 3-1
Magrão (P) 11', 35' e 71', Marcelinho (C) 28'
Guarani-Bragantino 1-0
Fabinho 15'
São João-Juventus 1-1
Luizão (J) 9', Alexandre (S) 63'
XV Piracicaba-Ponte Preta 2-1
Doriva (X) 29', Marcão (X) 66', Claudinho (P) 90'
Santos-Ferroviária 1-0
Giovanni 73'
América-Novorizontino 2-0
Dilson 16', Elder 56'
Araçatuba-Portuguesa 2-1
Paulinho McLaren (P) 23', Tuta (A) 30', Vladimir (A) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**49**	25	14	7	4	41	22
Santos	**45**	25	12	9	4	44	27
Portuguesa	**45**	25	12	9	4	37	26
Guarani	**40**	25	11	7	7	35	28
Corinthians	**38**	25	9	11	5	38	26
Palmeiras	**36**	23	10	6	7	41	27
São João	**35**	25	9	8	8	32	31
América	**30**	25	6	12	7	25	27
XV Piracicaba	**29**	25	7	8	10	34	38
Rio Branco	**28**	25	6	10	9	34	38
Ferroviária	**28**	24	8	4	12	21	28
Araçatuba	**28**	24	8	4	12	25	37
Bragantino	**26**	25	6	8	11	25	32
Juventus	**26**	25	6	8	11	22	30
Novorizontino	**24**	25	5	9	11	21	33
Ponte Preta	**24**	25	6	6	13	24	49

MARCATORI: **17 reti:** Bentinho (São Paulo); **15 reti:** Marcelo Passos (Santos); **14 reti:** Marcelinho Carioca (Rio Branco), Paulinho McLaren (Portoguesa); **13 reti:** Batistinha (Sao Joao), Giovanni (Santos); **10 reti:** Julio César (XV de Piracicaba).

RIO DE JANEIRO

OTTAGONALE FINALE

9. GIORNATA
Fluminense-Botafogo 0-0
Vasco da Gama-Bangu 1-1
Macula (B) 35', Valdir (V) 79'
Volta Redonda-Entrerriense 1-0
Valtinho 19'
Flamengo-América 2-1
Branco (F) 24', Vivinho (A) 46', Romário (F) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**20**	9	6	1	2	15	5
Flamengo	**20**	9	5	2	2	22	13
Fluminense	**20**	9	6	2	1	16	8
Vasco	**16**	9	4	3	2	14	6
Bangu	**10**	9	2	4	3	8	11
América	**9**	9	2	3	4	8	10
Volta Redonda	**8**	9	2	2	5	8	19
Entrerriense	**1**	9	0	1	8	3	22

MARCATORI: **23 reti:** Túlio (Botafogo), Romário (Flamengo); **12 reti:** Clóvis (Vasco da Gama); **11 reti:** Angelo (Bangu); **9 reti:** Alexandre (Entrerriense), Valdir (Vasco da Gama); **8 reti:** Macula (Bangu), Narcisio (Botafogo), Sávio (Flamengo).

MINAS GERAIS

SECONDA FASE

7. GIORNATA: At. Mineiro-América 2-1; Caldense-Mamoré 0-0; Rio Branco-Democrata SL 2-1; URT-Tupi 0-0; Valeriodoce-Democrata GV 0-2; Cruzeiro-Uberlandia rinviata.

8. GIORNATA: At. Mineiro-Tupi 2-1; América-Cruzeiro 1-1; Democrata SL-Caldense 1-1; Rio Branco-Valeriodoce 1-0; Mamoré-Democrata GV 0-0; Uberlandia-URT 0-0.

9. GIORNATA: Cruzeiro-Mamoré 0-0; At. Mineiro-Democrata GV 3-1; Caldense-América 0-1; Democrata SL-Uberlandia 2-1; URT-Valeriodoce 1-1; Rio Branco-Tupi 1-1.

CLASSIFICA: **Atlético Mineiro p.20; América 17; Mamoré 15; Rio Branco 14; Cruzeiro 12; Democrata Sete Lagoas 11; Valerio Doce 10; Democrata Governador Valadares, Caldense 9; Tupi 8; Uberlandia 7; URT 6.**

COPA DO BRASIL

QUARTI DI FINALE: Paraná-Corinthians 0-0 1-2; Cruzeiro-Flamengo 0-1 1-1; São Paulo-Grêmio 1-1 0-2; Vasco da Gama-Atlético Mineiro 0-1 1-0 4-3 rig.

N.B.: semifinali Atlético Mineiro-Corinthians e Flamengo-Grêmio.

Polonia

31. GIORNATA: Zaglebie-Hutnik 1-2; Stal Stalowa Wola-Warta 4-1; Rakow-Widzew 1-0; Ruch-Legia 0-2; Petrochemia-Stomil 0-0; Lech-Olimpia 0-2; Górnik-Katowice 2-1; Pogon-Stal Mielec 0-0; LKS Lodz-Pniewy 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**47**	31	21	5	5	52	18
Widzew	**42**	31	16	10	5	42	22
Katowice	**38**	31	14	10	7	39	23
Zaglebie	**37**	31	14	9	8	42	38
Górnik	**35**	31	11	13	7	43	33
Lech	**32**	31	12	8	11	41	32
LKS Lodz	**31**	31	9	13	9	35	35
Pogon	**30**	31	10	10	11	32	33
Olimpia	**29**	31	9	11	11	42	36
Stomil	**29**	31	7	15	9	34	31
Hutnik	**29**	31	8	13	10	31	34
Pniewy	**29**	31	8	13	10	31	40
Stal Mielec	**28**	31	7	14	10	37	43
Stal Stal. Wola	**27**	31	10	7	14	31	41
Rakow	**27**	31	7	13	11	28	39
Petrochemia	**26**	31	7	12	12	30	40
Ruch	**23**	31	4	15	12	26	42
Warta	**19**	31	7	5	19	30	66

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO
29. GIORNATA: Inter Bratislava-Dukla Banská Bystrica 4-2; FC Kosice-DAC Dunajská Streda 1-0; Spartak Trnava-Slovan Bratislava 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**68**	29	20	8	1	58	21
Inter	**48**	29	14	6	9	44	41
FC Kosice	**47**	29	14	5	10	48	37
Trnava	**42**	29	12	6	11	39	30
Dukla B.B.	**40**	29	11	7	11	46	37
D. Streda	**40**	29	11	7	11	32	33

POULE SALVEZZA
29. GIORNATA: Zilina-Lokomotiva Kosice 3-0; Prievidza-Tatran Presov 2-0; Jas Bardejov-Chemlon Humenné 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bardejov	**39**	29	11	6	12	42	40
Prievidza	**38**	29	11	5	13	31	43
Loko Kosice (-3)	**36**	29	11	3	15	45	56
Presov	**31**	29	7	10	12	35	46
Humenné	**29**	29	7	8	14	29	51
Zilina	**27**	29	8	3	19	32	48

Euro 96

GRUPPO 8 - Toftir, 25 maggio
Fär Öer-San Marino 3-0
FÄR ÖER: Knudsen, Johannesen, J.C. Hansen, J. Rasmussen, Mörköre, O. Hansen, M. Jarnskor, Jonsson, H. Jarnskor, Lyngby, J.E. Rasmussen. Ct: Simonsen.
SAN MARINO: Benedettini, Gobbi, Gennari, Gasparoni, Volentini, Canti, Manzaroli, Francini, Bacciocchi, Bonini (59' Ugolini), Mularoni. Ct: Leoni.
Arbitro: Shorte (Eire).
Marcatori: J.C. Hensen 22', O. Hansen 36', Jonsson 61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**12**	5	4	0	1	12	4
Finlandia	**12**	6	4	0	2	15	7
Scozia	**11**	6	3	2	1	10	3
Russia	**8**	4	2	2	0	8	1
Fär Öer	**3**	5	1	0	4	5	19
San Marino	**0**	6	0	0	6	1	17

Paraguay

CAMPIONATO 1995

1. GIORNATA: Cerro Porteño-Pte Hayes 1-0; Olimpia-Sport Colombia 2-0; Nacional-Humaitá 0-0; Cerro Corá-San Lorenzo 4-1; Guarani-Libertad 1-2; Sol de América-Sportivo Luqueño 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Corá	**3**	1	1	0	0	4	1
Sol América	**3**	1	1	0	0	3	0
Olimpia	**3**	1	1	0	0	2	0
Libertad	**3**	1	1	0	0	2	1
Cerro Porteño	**3**	1	1	0	0	1	0
Humaitá	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Colegiales	**0**	0	0	0	0	0	0
Guarani	**0**	1	0	0	1	1	2
Pte Hayes	**0**	1	0	0	1	0	1
Sp. Colombia	**0**	1	0	0	1	0	2
San Lorenzo	**0**	1	0	0	1	1	4
Sp. Luqueño	**0**	1	0	0	1	0	3

TORNEO NACIONAL
SEMIFINALI: Cerro Porteño-3 de Febrero 4-0 4-2; Libertad-Sol de América 2-1 1-1.
FINALE: Cerro Porteño-Libertad 2-0 5-2.

Uruguay

9. GIORNATA
Progreso-Nacional 4-0
Rocha 13', Morales 47' e 86', Melo 68'
River Plate-Sud América 0-1
Orta 12' rig.
Central Español-Wanderers 2-1
H. Sosa (C) 67', De Souza (C) 82', Delgado (W) 87' rig.
Danubio-Defensor 0-1
Alvez 43'
Peñarol-Liverpool 3-2
Magallanes (P) 33', M. Otero (P) 39', Morán (L) 40', Romero (P) 62', Desteffano (L) 86'
Rampla Jrs-Cerro 0-4
Luzardo 3' e 39', A. González 62', D. Viera 70'

10. GIORNATA
River Plate-Liverpool 0-1
Seoane 54'
Wanderers-Progreso 1-0
P. Correa 58'
Cerro-Danubio 4-0
Homann 18', 35', 75' rig. e 80'
Central Español-Basáñez 3-0
Quagliata 25', De Souza 52', H. Sosa 62'
Nacional-Peñarol 2-1
J. González (N) 3' e 41', Tais (P) 88'
Defensor-Sud América 2-1
Alvez (D) 23', De Lima (D) 73', Orta (S) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**20**	9	7	1	1	20	12
Defensor	**20**	9	6	2	1	16	11
Peñarol	**18**	9	6	2	1	20	8
Liverpool	**16**	9	5	1	3	15	7
Central	**15**	9	4	3	2	14	11
Cerro	**14**	10	4	2	4	17	12
Wanderers	**14**	10	4	2	4	11	11
Sud América	**13**	9	3	4	2	8	6
River Plate	**12**	9	3	3	3	12	7
Progreso	**7**	10	1	4	5	9	15
Rampla Jrs	**5**	9	1	2	6	9	22
Danubio	**4**	9	0	4	5	6	20
Basáñez	**2**	9	0	2	7	8	23

N.B.: Nacional e Peñarol penalizzate di due punti.

Eliminate tutte le squadre del Camerun

Leoni in gabbia

Una disfatta per Camerun e Nigeria: questo il responso delle partite di ritorno degli ottavi di finale delle coppe africane. Eliminate tutte e tre le squadre camerunesi, salva una rappresentante nigeriana su quattro. Ma se il tonfo dei club del Camerun non fa che confermare la tendenza lanciata dalla Nazionale, la Nigeria, abituata a dominare nel continente con la propria selezione, finora se l'era sempre cavata anche a livello di club. E invece ora resta soltanto il Julius Berger a difendere la tradizione biancoverde. In realtà l'unica superstite nigeriana deve ancora guadagnarsi il diritto a partecipare ai quarti, perché l'incontro di ritorno del Julius Berger con il Nianan di Koulikoro (Mali) è stato posticipato al 10 giugno, visto che dal 21 maggio al 4 giugno il Mali ospita i campionati continentali riservati alle rappresentative under 17. Abbiamo già dato per qualificato il Julius Berger soltanto perché all'andata si è imposto 5-0.

DISFATTA. Per il resto, questa è la cronaca della disfatta nigeriana. Il Bendel Insurance, detentore della Coppa CAF, è stato eliminato a sorpresa dallo sconosciuto club congolese Inter Sport. I nigeriani all'andata avevano perso 2-0 in trasferta, e a Ibadan non sono riusciti ad andare oltre l'1-0. Anche l'altra squadra di Ibadan, lo Shooting Stars, vincitore della prima edizione della Coppa CAF nel 1992, è stata sbattuta fuori dal torneo meno nobile. Identico lo score: sconfitta 2-0 in trasferta, rete di David Ogaga al termine della prima frazione e inutile assedio alla porta del Djoliba nel secondo tempo. In Coppa dei Campioni, un trofeo che in trent'anni di storia non è mai approdato in Nigeria, i BCC Lions sono stati eliminati dagli Orlando Pirates sudafricani. Dopo il pareggio (1-1) dell'andata, Brandan Silent ha firmato a Johannesburg l'unica rete del match di ritorno. Per gli Orlando Pirates un risultato storico: sono la prima squadra sudafricana a raggiungere i quarti di finale in Coppa Campioni. Le formazioni nigeriane pagano in maniera pesante il continuo esodo dei propri talenti migliori verso l'Europa e gli altri paesi africani. Soltanto nelle prime divisioni del vecchio continente sono 34 i calciatori partiti da Lagos. Se a questi si aggiungono quelli che militano nelle serie minori e i tantissimi giovani impegnati nei vari campionati africani, il quadro si fa abbastanza chiaro: una Nazionale composta in pratica soltanto da professionisti fa da contraltare a club depauperati tecnicamente. E i risultati, nel bene e nel male, rispecchiano questa «fuga».

GLI ALTRI INCONTRI. In Coppa Campioni il Real Banjul (Gambia), impegnato contro il Mbilinga (Gabon), ha abbandonato il terreno di gioco al 70' per protestare contro un arbitraggio giudicato clamorosamente parziale. All'andata i campioni del Gambia avevano vinto 2-0, quando sono usciti dal campo del Mbilinga stavano perdendo 4-0. Come successi «globali» va menzionato l'en plein delle squadre tunisine, ancora presenti in tutti e tre i tornei. Anche il Ghana potrebbe portare tre rappresentanti nei quarti, ma i Goldfields, forti di uno scarno 1-0 ottenuto in casa, devono rendere visita l'11 giugno ai campioni del Mali. Anche lo Stade Malien infatti è stato costretto a spostare il proprio incontro per la concomitanza con il campionato under 17. Ottimi risultati per Mozambico e Zimbabwe, che possono contare su due squadre ancora in corsa. Tra i detentori, detto dell'eliminazione del Bendel Insurance, sono passati ai quarti l'Esperance di Tunisi in Coppa dei Campioni e gli zairesi del Daring Club Motema Pembe in Coppa delle Coppe. Oltre alle due partite già citate resta da giocare anche il ritorno tra i Cadets Club (Isole Mauritius) e gli Young Africans, della Tanzania.

Filippo Ricci

I risultati degli ottavi di finale

COPPA DEI CAMPIONI

Ismailia (Egi)-Saint Pierroise (Isole Reunion) 5-0 e 3-1
Express FC (Uga)-Aigle Royale Nkongsamba (Cam) 3-0 e 0-1
Power Dynamos (Zim)-US Chaouia (Alg) 1-1 e 3-2
Esperance (Tun)-Fire Brigade (Mau) 2-0 e 2-0
BCC Lions (Nig)-Orlando Pirates (Saf) 1-1 e 0-1
Real Banjul (Gam)-Mbilinga (Gabon) 2-0 e 0-4 (abbandono del RB al 70')
ASEC Abidjan (CIV)-Simba (Tan) 2-1 e 2-1
Goldfields (Gha)-Stade Malien (Mali) 1-0, ritorno l'11 giugno

COPPA DELLE COPPE

Young Africans (Tan)-Cadets Club (Mau) 3-1, ritorno il 28 maggio
Blackpool (Zim)-Kabwe Warriors (Zam) 0-0 e 3-1
Al Merreikh (Sud)-Maxaquene (Moz) 1-1 e 1-2
AS Marsa (Tun)-Wallidan (Gam) forfait del Wallidan
JS Kabylie (Alg)-Stade Abidjan (Civ) 2-0 e 0-1
Julius Berger (Nig)-Nianan de Koulikoro 5-0, ritorno il 10 giugno
Olympic Mwolye (Cam)-Hearts of Oak (Gha) 1-0 e 0-4
Daring Club Motema Pembe (ZAI)-Vital'O (Bur) 2-0 e 0-1

COPPA CAF

Ashanti Kotoko (Gha)-Arsenal (Les) 1-0 e 1-2
Malindi (Tan)-Kampala City Council (Uga) 1-0 e 2-0
Zamsure (Zam) - Ferroviario Maputo (Moz) 1-1 e 0-1
JS Bordi Menajel (Alg)-Etoile du Sahel (Tun) 3-1 e 0-2
Kaloum Stars (Gui)-Primeiro de Maio (Ang) 1-0 e 0-1 4-2 rig.
Djoliba (Mali)-Shooting Stars (Nig) 2-0 e 0-1
Cotonsport Garoua (Cam)-Agaza Omnisport (Tog) 0-2 e 1-1
Inter Club (Con)-Bendel Insurance (Nig) 2-0 e 0-1

Argentina

TORNEO CLAUSURA

14. GIORNATA
Rosario Central-Racing 0-2
De Vicente 7', Saralegui 28'
Argentinos Jrs-Vélez 0-2
Flores 46', Trotta 86'
Independiente-Talleres 3-1
Gasparini (T) 24' rig., Burruchaga (I) 67', Penayo (I) 68', A. Morales (I) 78'
Belgrano-Platense 0-0
Gimnasia Jujuy-Mandiyú 1-1
Caviglia (M) 56', Cenco (G) 66'
Gimnasia La Plata-Lanús 1-0
Yllana 89'
Ferrocarril-Boca 0-1
Saldaña 5'
River Plate-Dep. Español 0-2
Hugo Castillo 87' e 88'
San Lorenzo-Huracán 3-0
Corbalán aut. 30', Biaggio 87' e 88'
Banfield-Newell's OB 0-1
Biagini 62'
15. GIORNATA
Racing-Newell's OB 2-0
Zaccanti 53', De Vicente 55'
Dep. Español-Gimnasia Jujuy 1-1
S. Zanetti (D) 58' rig., Piaggio (G) 80'
Huracán-Belgrano 0-2
Brusco 42', Mercado 67'
Boca Jrs-Independiente 5-0
Pico 19', 54' e 67', MacAllister 24', Martinez 67'
Mandiyú-Banfield 1-0
Caviglia 82'
Platense-River Plate 0-0
Talleres-San Lorenzo 1-3
Ruiz Diaz (T) 14', E.F. Gonzalez (S) 28' e 79', Monserrat (S) 70'
Vélez-Ferrocarril 3-0
Pompei 57', Flores 86' e 88'
Rosario C.-Gimnasia La Plata 1-1
Scotto (R) 19', Sanguinetti (G) 89'
Lanus-Argentinos Jrs rinviata
RECUPERO 7. GIORNATA
Gimnasia Jujuy-Independiente 2-0
Lobo 3' e 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**24**	15	11	2	2	27	11
Gimnasia LP	**23**	15	9	5	1	23	10
Vélez	**21**	15	9	3	3	23	10
Boca Jrs	**20**	15	7	6	2	26	13
Dep. Español	**17**	15	7	3	5	20	11
Rosario C.	**17**	15	5	7	3	25	17
Racing	**17**	15	5	7	3	17	14
River Plate	**16**	15	6	4	5	22	20
Lanus	**14**	14	6	2	6	19	16
Platense	**14**	15	2	10	4	8	9
Gimnasia J.	**14**	15	3	8	7	13	16
Independiente	**13**	15	5	3	6	17	20
Banfield	**13**	15	4	5	6	13	17
Ferrocarril	**13**	15	4	5	6	10	17
Mandiyú	**12**	15	3	6	8	15	19
Newell's OB	**11**	15	4	3	7	14	21
Talleres	**10**	15	2	6	7	15	25
Huracan	**10**	15	2	6	8	14	26
Belgrano	**10**	15	3	4	7	9	23
Argentinos J	**9**	14	2	5		15	30

Messico

SPAREGGI QUALIFICAZIONE (ritorno): UAG-Monterrey 2-0; Puebla-Veracruz 0-0.

N.B.: UAG qualificato ai quarti di finale per la miglior posizione ottenuta nella prima fase.

QUARTI DI FINALE: Puebla-América 0-0 2-4; Santos-Guadalajara 3-1 0-2; UNAM-Cruz Azul 1-0 0-1; Necaxa-Univ. de Guadalajara 2-0 2-1.

N.B.: Cruz Azul qualificato alle semifinali per la miglior posizione ottenuta nella prima fase.

Colombia

TORNEO APERTURA

20. GIORNATA: Nacional-Pereira 3-1; Santa Fe-Huila 2-0; Júnior-Dep. Cali 3-0; América-Unión Magdalena 1-0; Tuluá-DIM 0-3; Once Caldas-Millonarios 2-0; Tolima-Cúcuta 1-0; Quindio-Envigado 2-0.

21. GIORNATA: Unión Magdalena-Júnior 0-3; DIM-Once Caldas 0-0; Dep. Cali-Santa Fe 4-0; Huila-Nacional 0-0; Pereira-Envigado 4-1; Tuluá-Quindio 3-2; Millonarios-Tolima 1-0.

22. GIORNATA: América-Millonarios 3-0; Nacional-Dep. Cali 1-1; Once Caldas-Tuluá 1-0; Quindio-Pereira 2-0; Santa Fe-Unión Magdalena 1-0; Júnior-Cúcuta 4-0; Envigado-Huila 2-1; Tolica-DIM 3-1.

23. GIORNATA: Dep. Cali-Envigado 0-1; DIM-América 0-2; Tuluá-Tolima 4-5; Once Caldas-Quindio 0-1; Millonarios-Júnior 4-1; Cúcuta-Santa Fe 1-2; Unión Magdalena-Nacional 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**44**	23	13	7	3	55	25
América	**44**	23	13	7	3	39	24
Tolima	**37**	23	10	7	6	36	32
Nacional	**37**	23	9	10	4	37	27
Once Caldas	**35**	23	8	9	6	23	20
Santa Fe	**35**	23	8	11	4	30	20
Dep. Cali	**35**	23	8	11	4	37	30
DIM	**34**	23	9	9	5	33	24
Quindio	**31**	23	9	7	7	29	26
Tuluá	**30**	23	8	6	9	32	36
Pereira	**28**	23	7	5	11	37	37
U. Magdalena	**23**	23	6	5	12	19	31
Millonarios	**23**	23	4	11	8	30	40
Envigado	**19**	23	5	7	11	25	33
Huila	**17**	23	3	5	15	22	40
Cúcuta	**17**	23	3	8	12	16	36

MARCATORI: **19 reti:** Valenciano (Júnior); **14 reti:** Castro (DIM).

Perù

12. GIORNATA: Cienciano-Sipesa 1-0; Juan Aurich-Unión Minas 2-1; Sport Boys-San Agustín 1-1; At. Torino-León Huanuco 0-0; Municipal-Sporting Cristal 0-2; Universitario-Unión Huaral rinviata; Alianza Lima-Ciclista rinviata; M. Melgar-Alianza At. rinviata.
13. GIORNATA: Alianza Lima-Universitario 6-3; Sporting Cristal-San Agustín 3-0; Sport Boys-Municipal 2-2; Unión Minas-At. Torino 2-0; Unión Huaral-Ciclista 4-2; Sipesa-M. Melgar 5-0; León Huanuco-Juan Aurich 2-0; Cienciano-Alianza At. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**30**	12	10	0	2	30	8
Universitario	**28**	12	9	1	2	28	13
Sporting Cr.	**26**	13	8	2	3	31	17
Cienciano	**24**	13	7	3	3	18	13
Sipesa	**22**	13	6	4	3	27	9
Municipal	**21**	13	6	3	4	27	18
M. Melgar	**19**	12	6	1	5	18	20
Ciclista	**19**	12	5	4	3	18	21
Sport Boys	**17**	13	4	5	4	17	12
Unión Huaral	**14**	12	3	5	4	14	19
San Agustin	**13**	13	3	4	6	17	23
Alianza At.	**13**	12	4	1	7	18	28
Unión Minas	**13**	13	4	1	8	17	29
Juan Aurich	**11**	13	2	5	6	15	21
León Huanuco	**9**	13	2	3	8	6	23
At. Torino	**2**	13	0	2	11	4	31

Sudafrica

7. GIORNATA: Spurs-Celtic 2-1; Pirates-Wits 2-0; AmaZulu-Callies 3-2; Vaalhiefs 0-1; Stars-Hellenic 1-1; Swallows-Manning 1-2; Bucks-Cosmos 1-2; Wanderers-Aces 1-0; Sundowns-Rovers 2-1.
8. GIORNATA: Chiefs-Swallows 2-0; Wits-Wundowns 0-1; Manning-Spurs 0-1; Cosmos-Vaal rinviata; Callies-Stars 1-3; Aces-AmaZulu 2-1; Hellenic-Pirates 0-1; Rovers-Bucks 3-1; Celtic-Wanderers 5-0.
9. GIORNATA: Celtic-Aces 0-1; Stars-AmaZulu 3-1; Wanderers-Manning 1-1; Spurs-Chiefs rinviata; Sundowns-Hellenic 2-0; Swallows-Cosmos 1-1; Vaal-Rovers 1-1; Bucks-Wits rinviata; Pirates-Callies 2-0.
10. GIORNATA: Hellenic-Bucks 4-1; Manning-Celtic 4-0; Aces-Stars 0-1; AmaZulu-Pirates 0-0; Chiefs-Wanderers 0-0; Rovers-Swallows 2-1; Cosmos-Spurs 1-1; Wits-Vaal 0-1; Callies-Sundowns 1-1.
11. GIORNATA: Pirates-Stars 0-1; Manning-Aces 1-2; Spurs-Rovers 3-0; Celtic-Chiefs 0-1; Swallows-Wits 1-1; Vaal-Hellenic 2-3; Sundowns-Ama-Zulu 2-3; Wanderers-Cosmos 4-4; Bucks-Callies 0-0.
12. GIORNATA: Hellenic-Swallows 3-1; Wits-Spurs rinviata; Callies-Vaal 2-0; Chiefs-Manning 1-0; AmaZulu-Bucks 3-2; Aces-Pirates rinviata; Stars-Sundowns 2-0; Rovers-Wanderers 3-2; Cosmos-Celtic 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiefs	**28**	11	9	1	1	20	5
Pirates	**25**	10	8	1	1	19	5
Stars	**24**	12	7	3	2	21	13
Sundowns	**24**	12	7	3	2	13	7
Hellenic	**20**	12	6	2	4	22	18
Spurs	**19**	9	5	4	0	13	4
Cosmos	**17**	11	4	5	2	15	13
Manning	**16**	11	5	1	5	19	13
AmaZulu	**14**	12	3	5	4	16	21
Aces	**13**	11	4	1	6	11	14
Rovers	**13**	12	4	1	7	19	28
Vaal	**12**	9	3	3	3	10	10
Wits	**11**	10	3	2	5	8	13
Celtic	**9**	12	2	3	7	15	17
Swallows	**8**	12	2	2	8	11	20
Bucks	**7**	10	2	1	7	12	20
Wanderers	**7**	12	1	4	7	12	26
Callies	**5**	12	3	2	7	12	21

Cile

7. GIORNATA: Palestino-Unión Española 2-2; Huachipato-La Serena 2-1; Osorno-Antofagasta 1-0; Temuco-Colo Colo 0-0; Univ. de Chile-O'Higgins 4-2; Cobreloa-Everton 3-1; Coquimbo-Atacama 1-1; Univ. Católica-Concepción 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**16**	7	5	1	1	22	11
Cobreloa	**15**	7	5	0	2	17	8
Un. Católica	**14**	7	4	2	1	10	5
Colo Colo	**13**	7	4	1	2	13	5
Coquimbo	**12**	7	3	3	1	15	10
O'Higgins	**11**	7	3	2	2	18	13
Palestino	**10**	7	3	1	3	15	11
Antofagasta	**10**	7	3	1	3	9	8
Concepción	**9**	7	3	0	4	12	13
Un. Española	**8**	7	2	2	3	11	11
Osorno	**8**	7	2	2	3	8	16
Temuco	**7**	7	1	4	2	9	10
Atacama	**7**	7	2	1	4	5	14
Huachipato	**6**	7	1	3	3	10	19
Everton	**6**	7	2	0	5	7	16
La Serena	**4**	7	1	1	5	9	20

Ecuador

TORNEO APERTURA

14. GIORNATA: Espoli-Aucas 2-1; Nacional-Dep. Quito 1-1; LDU Quito-Olmedo 5-0; Barcelona-Delfín 2-1; 9 de Octubre-LDU Portoviejo 1-2; Green Cross-Emelec 2-0.
15. GIORNATA: LDU Quito-Aucas 2-1; Dep. Quito-Green Cross 1-2; Emelec-Espoli 0-0; Delfín-9 de Octubre 3-2; LDU Portoviejo-Barcelona 0-3; Olmedo-Nacional 0-0.
16. GIORNATA: Espoli-Nacional 2-0; Barcelona-Aucas 3-1; Dep. Quito-Emelec 2-0; Green Cross-Delfín 1-0; LDU Quito-LDU Portoviejo 2-0; 9 de Octubre-Olmedo 0-0.
17. GIORNATA: Nacional-LDU Quito 0-0; Espoli-9 de Octubre 4-2; Delfín-Dep. Quito 3-2; LDU Portoviejo-Aucas 1-0; Olmedo-Green Cross 1-2; Emelec-Barcelona 0-0.
18. GIORNATA: LDU Quito-9 de Octubre 3-1; Dep. Quito-LDU Portoviejo 2-1; Aucas-Olmedo 3-2; Green Cross-Nacional 2-1; Barcelona-Espoli 5-2; Emelec-Delfín 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**39**	18	12	3	3	28	17
Barcelona	**38**	18	11	5	2	42	12
Green Cross	**38**	18	12	2	4	28	19
LDU Quito	**35**	18	10	5	3	39	15
Emelec	**35**	18	10	5	3	31	18
Aucas	**26**	18	7	5	6	22	18
Dep. Quito	**21**	18	6	3	9	20	27
LDU Portoviejo	**18**	18	5	3	10	18	27
Nacional	**15**	18	3	6	9	20	23
Olmedo	**15**	18	3	6	9	17	31
Delfín	**13**	18	4	1	13	23	59
9 de Octubre	**8**	18	2	2	14	16	38

MARCATORI: **11 reti:** Patricio Hurtado (LDU Quito); **10 reti:** Eduardo Hurtado (Emelec), Morales (Barcelona).

Sudamericano

PRIMA FASE

GRUPPO A: Argentina-Uruguay 2-1; Perù-Venezuela 3-3; Perù-Uruguay 0-2; Argentina-Venezuela 5-0; Argentina-Perù 2-1; Uruguay-Venezuela 6-1.
CLASSIFICA: **Argentina p.9; Uruguay 6; Perù e Venezuela 1.**
GRUPPO B: Brasile-Colombia 2-1; Paraguay-Cile 4-2; Paraguay-Colombia 1-1; Bolivia-Cile 1-1; Brasile-Paraguay 2-1; Colombia-Bolivia 2-0; Brasile-Bolivia 2-0; Cile-Colombia 3-2; Bolivia-Paraguay 1-0; Brasile-Cile 1-1.
CLASSIFICA: **Brasile p.10; Cile 5; Paraguay, Colombia e Bolivia 4.**

FASE FINALE

RISULTATI: Brasile-Uruguay 1-0; Argentina-Cile 2-0; Brasile-Cile 10-1; Argentina-Uruguay 1-1; Uruguay-Cile 3-3; Brasile-Argentina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**9**	3	3	0	0	12	1
Argentina	**4**	3	1	1	1	3	2
Uruguay	**2**	3	0	2	1	4	5
Cile	**1**	3	0	1	2	4	15

N.B.: Brasile e Argentina si qualificano per il prossimo Mondiale Under 17 che si disputerà in agosto in Ecuador. Questo l'albo d'oro: 1985 Argentina; 1986 Bolivia; 1987 Brasile (sino a questa edizione era Under 16); 1991 Brasile; 1993 Colombia; 1995 Brasile.

MARCATORI: **10 reti:** Marco Antonio (Brasile).

Bolivia

TORNEO «VICTOR UGARTE»

9. GIORNATA: Guabirá-Bolivar 2-1; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 0-1; J. Wilstermann-Independiente 4-0; Stormers-Destroyers 1-0; San José-Ciclón 3-2; The Strongest-Blooming 2-0.
10. GIORNATA: Oriente Petrolero-J. Wilstermann 2-0; Independiente-Bolivar 2-1; Guabirá-Real Santa Cruz 2-0; Destroyers-The Strongest 0-2; Ciclón-Stormers 2-0; Blooming-San José 3-0.
11. GIORNATA (interzonali): J. Wilstermann-San José 2-1; Oriente Petrolero-Blooming 3-1; The Strongest-Bolivar 0-0; Independiente-Stormers 0-0; Guabirá-Destroyers 4-0; Santa Cruz-Ciclón 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
O. Petrolero	**24**	11	7	3	1	18	10
Guabirá	**20**	11	6	2	3	19	12
Independiente	**19**	11	6	1	4	19	19
Bolivar	**13**	11	3	4	4	12	9
Santa Cruz	**12**	11	3	3	5	7	13
J. Wilstermann	**11**	11	3	2	6	13	16
GRUPPO B							
The Strongest	**24**	11	7	3	1	15	3
San José	**23**	11	7	2	2	27	11
Blooming	**14**	11	4	2	5	19	21
Stormers	**14**	11	4	2	5	12	15
Ciclón	**10**	11	3	1	7	12	19
Destroyers	**1**	11	0	1	10	8	33

MARCATORI: **11 reti:** José Ernesto Campos (San José):

Mercato

Per lanciare la sfida alla **Juve**, Berlusconi e i suoi si affidano agli **attaccanti**. Dopo l'acquisto di **Weah**, è quasi fatta anche per **Casiraghi**. Intanto, si guarda a **Muzzi** e al giovane **Falcone**...

di **Matteo Dalla Vite**

Casiraghi

Grandi manovre

Il Guerino fa una scommessa: Baggio resterà alla Juve. Mentre la maggioranza degli esperti e della stampa spinge il Codino verso l'Inter di Massimo Moratti, vi possiamo spiegare in anteprima perché questo presumibilmente non avverrà e perché oggi come oggi Baggio ha buone possibilità di vestire il bianconero anche l'anno prossimo.

Nell'incontro di giovedì scorso fra Umberto Agnelli e il giocatore, il gran capo bianconero è stato esplicito, proponendo le seguenti opportunità: contratto biennale a 4 miliardi netti oppure contratto triennale a 6 miliardi. Insomma, un tetto di due miliardi l'anno, non una lira di più. La cifra non soddisfa Roby, ma è qui che si inserisce la novità: la dirigenza di piazza Crimea mette sul piatto ricchi premi al giocatore per la Coppa dei Campioni (ribalta che già di per sé attira moltissimo Baggio), oltre alla possibilità di un ingresso di nuovi sponsor attratti dalla presenza del Codino nel torneo continentale.

Un "risarcimento" che porta in secondo piano la proposta di Moratti, pronto a offrire a Baggio quasi otto miliardi per tre anni, oltre ai 21 necessari per il parametro stellare, un parametro che ha fatto desistere la Roma e molti altri club stranieri. *«Roby, noi crediamo in te»* hanno detto Giraudo, Bettega e Moggi (il mediatore della trattativa) a Baggio, cancellando le illazioni scritte a questo proposito. La vicenda si chiuderà ufficialmente dopo la Coppa Italia, ma che Baggio resti juventino è più di una speranza...

VIALLI. E intanto la Signora si rifà il look. Le indicazioni sono (anche) di Gianluca Vialli, leader sempre più carismatico in questa Juve dal gruppo granitico. Il Gianluca bianconero (in attesa di poterlo nuovamente definire "nazionale") ha consigliato gli acquisti di Attilio Lombardo e Pietro Vierchowod, due vecchi commilitoni nella Samp che fece tremare il calcio italiano. A seguire, ecco l'idea-Jugovic, l'interno tuttofare che serve a Lippi, anche se è sempre aperta la strada che porta a Winter (i maliziosi sostengono che Jugovic è uno strumento per arrivare all'olandese). Serve poi una terza punta: Carnevale? Potrebbe essere davvero lui. Il bomber si svincola dall'Udinese e vuole chiudere la carriera alla grande prima di dedicarsi al ruolo di direttore sportivo. In difesa? Se è vero che Tacchinardi potrebbe essere impostato nel ruolo di battitore, è altrettanto assodato che dall'Inter potrebbe arrivare Bia: Lippi, avendolo rilanciato a Napoli nella scorsa stagione, potrebbe offrirgli un'altra bella chance.

CARBONI. E a proposito di difensori, ecco che il valzer aumenta d'intensità. La Juve cerca un fluidificante da tempo, come del resto l'Inter e la Fiorentina. Uscito di scena Pessotto (ma non definitivamente), abbandonata la pista che porta a Milanese (inseguito da Roma e Parma), la Signora potrebbe buttarsi sul romanista Carboni (che Mazzone sostituirebbe con Pusceddu) o sul tedesco Ziege. Ma tanti movimenti vertono anche su altri difensori: Galante, Cannavaro e Falcone. Il primo è legato al secondo. Ovvero: se il genoano andrà alla Roma e Cannavaro all'Inter, ecco che la Beneamata passerà Festa a Mazzone. Falcone? Ieri era incedibile, oggi non più: il

Weah

MILAN

Milan necessita di un ricambio nella zona centrale della difesa e proprio il torinista è da tempo in contatto con Ariedo Braida, diesse del Diavolo. In alternativa, Padalino (Foggia).

CASIRAGHI. Già, ma il Diavolo che farà? Presi Weah, Locatelli e Ambrosini, perso Massaro, in partenza per il Giappone, e riconquistato Lentini, il Milan vuole un'altra punta per rimpolpare quell'attacco che quest'anno ha faticato oltremodo, come ha sottolineato anche il presidente Berlusconi subito dopo la sconfitta con l'Ajax. Ecco allora la pista-Muzzi (4 miliardi più Bressan al Cagliari) e quella che da tempo porta a Casiraghi. Fra i tanti, per Pigi c'è anche l'estimatore Galliani, che ha ormai messo le mani sulla metà (juventina) del bomber. In corsa anche l'Inter e tiepidamente il Parma. L'operazione si aggirerebbe sui 10 miliardi. Ma tutto (o almeno tanto...) lascia supporre che il centravanti tanto caro a Sacchi finirà per vestire la maglia rossonera.

TANGO. Dal valzer al tango. L'Inter (in attesa delle decisioni di Baggio) ha perfezionato gli acquisti di Zanetti (esterno destro), di Rambert (ala sinistra) e del fortissimo Maurizio Ganz. Ruben Sosa se ne andrà (al Cagliari, da Trapattoni, o all'Atalanta), mentre la zona mediana del campo sarà probabilmente affidata all'enfant prodige Bigica, anche se negli ultimi tempi i contatti si sono raffreddati. In avanti? Casiraghi interessa meno del solito. Dietro? Il salernitano Fresi (libero dell'Under 21) è a un passo dal vestire la maglia nerazzurra.

ASPRILLA. Ma le altre? Prendiamo la Lazio: con i

segue

Indiscreto

NICOLA BERTI è in aperta rottura col tecnico Bianchi. I due si sono sopportati a fatica durante l'anno, ma le cose sono naufragate del tutto negli ultimi giorni. Nicolino ha detto all'allenatore di non gradire alcuni suoi atteggiamenti, rimarcando che anche altri nerazzurri non sono soddisfatti del tecnico. Bianchi, per nulla intimorito, gli ha risposto per le rime. I beninformati parlano di uno scontro piuttosto duro, con scambi di offese. A questo punto, dato che Moratti ha confermato il tecnico bergamasco, il futuro di Berti in nerazzurro non è sicuro. Qualcuno ne approfitterà?

FAUSTINO ASPRILLA vive giorni difficili. Il rapporto con Scala e con il Parma è in crisi. Al colombiano viene rimproverato di aver segnato solo 6 gol in questa stagione, meno di un terzo di quelli realizzati dal suo compagno di attacco Gianfranco Zola. «*Le possibilità di rimanere al Parma sono cinque su cento*» ha ammesso Asprilla lo scorso week-end parlando con alcuni giornalisti. Scala ha preso pubblicamente le difese dell'attaccante: «*A luglio, quando ci ritroveremo al ritiro precampionato, potremo ridere ripensando a queste battute*». Ma intanto in società si seguono Boksic, Esnaider e Stoichkov.

ALESSANDRO MELLI. Un altro giocatore che ha dei problemi con il proprio allenatore è l'ex parmigiano. Domenica Capello lo voleva impiegare nella partita (persa) con il Bari, ma il giocatore non se l'è sentita e c'è chi ha visto nel rifiuto di Melli una vecchia acredine col mister. Capello ha detto bruscamente dopo il pranzo di sabato a Milanello: «*Si sente a rischio, forse ha paura di farsi male. Io rispetto le sue decisioni e visto che non se la sente non va neppure in panchina*». Parole abbastanza chiare, che confermano le voci di una probabile partenza di Melli per altri lidi. Lui spera in un ritorno a Parma.

12 miliardi acquisiti dalla cessione di Gascoigne, Cragnotti può buttarsi sul mercato. Servono attaccanti (si rivedrà il trio Baiano-Signori-Rambaudi che fece grande il Foggia di Zeman?) e magari un centrocampista che dovrebbe surrogare l'eventuale partenza di Winter. I nomi? Uno, si tratta del neo campione d'Europa Davids, che fungerebbe da interno sinistro. La Roma sta sondando il terreno per la terza punta e i giochi sono ancora tutti da fare: il primo nome è Inzaghi, il secondo Amoruso. Prima di agire, però, c'è da verificare la disponibilità di Branca, di ritorno dal Parma: o si adegua a fare il rincalzo, oppure verrà girato a Sampdoria o Piacenza (più probabile) in cambio di uno dei due bomber. E a proposito di Samp, Gullit è già del Chelsea, Futre è già blucerchiato ma bisognerà surrogare le assenze di Vierchowod, Lombardo e Jugovic: in ordine, la lista dei papabili comprende Sartor (che verrà girato dalla Signora), Chiesa (un ritorno) e Jokanovic.

STOICHKOV. Occhio al Parma: è finito l'amore per Fernando Couto, forse si concluderà anche quello per Asprilla. In lizza, Boksic (ma Cragnotti ha già rimpolpato le casse con la cessione di Gazza e quella probabile di Winter), Esnaider (caratteraccio che non piace alla società ducale) e Stoichkov che — in rottura con Cruijff — potrebbe essere acquistato con otto miliardi.

Matteo Dalla Vite

Gli affari già conclusi

GIOCATORE	RUOLO	COSTO (MILIONI)	DA...	A...
Massimo AMBROSINI ('77)	C	3.700	Cesena	MILAN
Roberto BACCI ('67)	D/C	1.450	Lazio	TORINO
Enrico CHIESA ('70)	C	1.800 (½)	Cremonese	SAMPDORIA
Francesco COZZA ('74)	C	prestito	Vicenza	TORINO (via Milan)
Luigi DI BIAGIO ('71)	C	7.200	Foggia	ROMA
Massimiliano ESPOSITO ('72)	C	3.600	Reggiana	LAZIO
Maurizio GANZ ('68)	A	7.000	Atalanta	INTER
Paul GASCOIGNE ('67)	C	12.000	Lazio	GLASGOW R.
Guerino GOTTARDI ('70)	D	2.000	Neuchatel X.	LAZIO
Sukur HAKAN ('71)	A	5.000	Galatasaray	TORINO
Wim JONK ('66)	C	5.000	Inter	PSV ENDHOVEN
Thomas LOCATELLI ('76)	C	3.000 (½)	Atalanta	MILAN
Oscar MAGONI ('67)	C	700	Atalanta	TORINO
Daniele MASSARO ('61)	A	da definire	Milan	Squadra giapponese
Fabio MORO ('75)	D	800 (½)	Ravenna	TORINO (via Milan)
Angelo PAGOTTO ('73)	P	800	Pistoiese	SAMPDORIA
Sebastian RAMBERT ('74)	A	4.000	Independiente	INTER
Giorgio STERCHELE ('70)	P	3.000	Vicenza	ROMA
Pietro VIERCHOWOD ('59)	D	800	Sampdoria	JUVENTUS
George WEAH ('66)	A	12.000	Paris S.G.	MILAN
Javier ZANETTI ('73)	D/C	5.000	Banfield	INTER

PROMOTION

Uhlsport, l'orgia del portiere

La numero uno dei numeri uno: è l'etichetta della Uhlsport, l'azienda da sempre specializzata in tutto quanto fa portiere. Dall'abbigliamento agli accessori tecnici fino alla tecnica di base, indispensabile per un ruolo in continua evoluzione tattica e regolamentare. Per non lasciare nulla al caso, da qualche anno, in collaborazione con la Gartner di Vipiteno, la ditta tedesca organizza, nell'ambito delle sue celebri Scuole per portieri, i «Camp» estivi per giovani aspiranti numeri uno, tenuti da grandi campioni del ruolo. Sono ammessi ragazzi dai 9 ai 19 anni. Per il 1995 sono previste tre sessioni: a Brunico (Bolzano) tre corsi di sei giorni ciascuno dal 17 giugno al 7 luglio ; a Marina di Pietrasanta (Massa) dall'1 al 7 luglio; a Fratta Todina (Perugia) due corsi di sette giorni ciascuno dal 2 al 15 luglio. I Camp saranno diretti da istruttori specialisti: il professor Angelo Avello, l'ex portiere della Juventus, Luciano Bodini e il dottor Giuseppe De Fidio, già portiere del Torino e oggi allenatore. E' assicurata inoltre la presenza di Sebastiano Rossi, Stefano Tacconi, Luca Bucci, Francesco Toldo, Fabrizio Ferron, Luigi Turci e Marco Ballotta. Per iscrizioni (aperte ancora per pochi giorni), rivolgersi alla segreteria: tel. 0474/21080, fax 0474/21084.

Anche le tecniche di allenamento dei portieri fanno registrare una costante evoluzione. Un corso specifico per allenatori di calcio e portieri adulti si terrà a Riscone, vicino a Brunico (Bolzano), l'8 luglio prossimo. Organizzato dalla Gartner di Vipiteno in collaborazione con la Uhlsport e l'Associazione allenatori dell'Alto Adige/Sudtirol, il corso sarà tenuto dal "santone" olandese Frans Hoek (nella foto), allenatore dei portieri dell'Ajax campione d'Europa e della Nazionale arancione, creatore della moderna metodica di allenamento per estremi difensori che porta il suo nome. Per informazioni e iscrizioni (entro il 25 giugno), rivolgersi alla Gartner, signora Luciana. Tel. 0472/765498; fax 0472/766590.

PALLA AVVELENATA

di **Paolo Ziliani**

Inter all'arma... Bianchi

Come sarà il 95-96 dell'Inter, dopo che Massimo Moratti ha ufficializzato la conferma di Ottavio Bianchi sulla panchina nerazzurra? Il mancato divorzio col tecnico più musone d'Italia — che ha lasciato perplessi giocatori e tifosi — avrà effetti benefici o perversi sul cammino della Beneamata? Per saperne di più, abbiamo interpellato — nel corso di una drammatica seduta spiritica — lo spirito di Peppino Meazza (1910-1979), mitica figura dell'Ambrosiana Inter. E la buonanima di Peppino, con voce flebile ma sicura, ci ha raccontato che...

CAMPAGNA-ACQUISTI. L'Inter porta a termine una manovra di rafforzamento massiccia: arrivano Ronaldo, Batistuta, Zenga (un ritorno), Galante e soprattutto Roberto Baggio, oltre ad alcuni giovani, come Fresi. Ronaldo, extracomunitario, può essere tesserato grazie a un escamotage che lo stesso Bianchi suggerisce a Moratti: a Pancev viene fatto un contratto come giardiniere personale del tecnico di Bergamo, a Shalimov come cuoco. *«Peccato aver lasciato andare, negli anni scorsi, Juary»* dichiara Moratti *«a Bianchi un maggiordomo serviva come il pane»*.

RITIRO PRE-CAMPIONATO. Al raduno di Bressanone, Bianchi non c'è: nel contratto, oltre alla clausola che gli consente di passare i lunedì a pesca, i martedì a far footing al Parco di Monza, il mercoledì a casa a documentarsi sull'Inter, Bianchi ha ottenuto (per evitare l'assalto dei giornalisti) di passare tutto il periodo di preparazione a Gatteo Mare, collegato via telefonino con Bressanone, informato di tutto punto dal vice Casati. Dimostrando una professionalità indiscutibile, Bianchi si fa però spedire all'Hotel Miramare le foto di Ronaldo e dei nuovi acquisti, per cominciare a familiarizzare con loro. Anche ai giocatori viene distribuita una foto di Bianchi.

INIZIO STAGIONE. Pronti-via, l'Inter viene eliminata in Coppa Italia dal Gualdo 2-1, in Coppa Uefa dagli albanesi del Flamurtari (1-0, 1-1) e in campionato, dopo 9 giornate, è quintultima a quota 10. In sala-stampa, dopo le partite, Bianchi, per evitare distorsioni del suo pensiero, rilascia solo 3 frasi-tipo: *«Ho vinto»*, *«Abbiamo pareggiato»* e *«Hanno perso»*. Fa molto discutere la sua scelta di lasciare Ronaldo in panchina per fare giocare Delvecchio. *«Questo qui»* confida Bianchi al vice Casati *«non penserà mica, perché è brasiliano, che lo trattiamo come Pelè»*. A Moratti, che gli chiede chiarimenti, Bianchi spiega che in questo modo Ronaldo è al sicuro da infortuni. *«Non ci avevo pensato»* commenta Moratti, che allunga a Bianchi il contratto di una stagione.

AMMUTINAMENTO. Domenica 10 dicembre, l'Inter perde 5-0 a San Siro, contro il Vicenza, con 5 autogol dei difensori (Bergomi direttamente da rimessa laterale). Si dice che i giocatori abbiamo «remato contro» l'allenatore, offesi da alcune dichiarazioni di Bianchi, tipo: *«Qualcuno è alla frutta»*, *«Sono da oratorio»*, *«Ho visto undici ectoplasmi»*, *«I miei giocatori fanno ridere i polli»*. Bianchi, che a Napoli aveva chiesto la testa di Bagni, Giordano, Garella e Ferrario, va da Moratti e chiede la testa di Zenga, Bergkamp, Bergomi, Batistuta, Roberto Baggio, Berti e Ronaldo. *«Giocheremo coi ragazzini, che avranno motivazioni straordinarie»* spiega a Moratti: convinto, il presidente gli allunga il contratto fino al 2.000.

INCIDENTE DIPLOMATICO. Domenica 17 dicembre, dopo Udinese-Inter 3-1, Bianchi aggredisce l'inviato-Rai, Amedeo Goria, che gli chiede: *«Un giudizio su questo 1995 che va agli archivi»*. *«Rispondo solo a domande sulla partita»* urla Bianchi, che aveva già pronta la busta n. 3 (*«Hanno perso»*). D'accordo con Moratti, Bianchi ottiene di poter seguire le trasferte dell'Inter imprigionato nella gabbia di Hannibal the Cannibal, quella utilizzata ne «Il silenzio degli innocenti». Nessun inviato Rai, Fininvest o Tmc potrà così mettergli un microfono davanti alla bocca: anzi, nel caso li veda avvicinarsi, Bianchi potrà ringhiare, minacciando di staccar loro, a morsi, la mano. Moratti approva e allunga il contratto del tecnico fino al 2.007.

COLPO DI SCENA. Roberto Baggio, approfittando della sosta natalizia, venerdì 29 dicembre invita Bianchi ad una battuta di caccia nell'astigiano. *«Se le piace»* gli dice *«potrà sparare ai pesci, visto che le piace tanto andare a pesca»*. Bianchi accetta: ricorda che Maradona, una volta, sparò ai giornalisti, e valuta che l'esperienza potrebbe essere utile e interessante. Com'è, come non è, per un tragico equivoco, alle ore 7.45 di quello stesso venerdì, un'agenzia Ansa batte la seguente notizia: *«Tragedia nell'astigiano: Baggio crede di sparare a lepre, invece impallina Bianchi»*. Tre mesi d'ospedale. Bianchi si salva. E l'Inter pure.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti

Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610

Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574

Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204

Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

Non c'è più l'Italia pigliatutto

Il calcio italiano conserva una netta superiorità nelle coppe europee; lo dimostrano le tre finaliste, contro una di Spagna, Olanda e Inghilterra. Dall'89 ad oggi, ben venti volte i nostri club hanno disputato la finale nei tre tornei: quasi il cinquanta per cento delle squadre (42) arrivate a questo prestigioso traguardo. Abbiamo vinto undici titoli su ventuno: tre Coppe dei Campioni (sempre col Milan); due Coppe delle Coppe (Samp e Parma); sei Coppe Uefa (Juve e Inter 2, Napoli e Parma 1). Seguono la Spagna con tre, Olanda e Inghilterra con due, Francia, Germania e Jugoslavia con una. Le uniche straniere a fare il bis in questo periodo sono state Barcellona ed Ajax. Clamoroso il calo del calcio tedesco e di quello portoghese, pur così ricco di talenti.

In questi sette anni l'Italia ha guadagnato molto terreno nella classifica per nazioni, avvicinandosi all'Inghilterra, il cui enorme vantaggio si è ridotto ad appena due successi. I club inglesi hanno conquistato 24 coppe, l'Italia 22, la Spagna 21, la Germania 13, l'Olanda 10, Portogallo e Belgio 4 e via discorrendo.

Detto ciò, bisogna riconoscere che rispetto alle due precedenti stagioni abbiamo fatto un passo indietro; allora vincemmo due coppe perdendo la terza in finale. Quest'anno ci siamo assicurati soltanto la Coppa Uefa, diventata un nostro monopolio (sei successi in sette anni). Il Milan ha avuto molta sfortuna: prima il forfait di Savicevic, poi quel gol all'84' col primo tiro olandese nello specchio della porta. Ma l'Ajax non ha mai perso quest'anno in Coppa Campioni, battendo tre volte i rossoneri: concesse a questi ultimi tutte le giustificazioni, va riconosciuto il merito degli avversari.

Semmai si potrà osservare che le tre finali si sono decise per un episodio ed hanno penalizzato le squadre più titolate. Milan ed Arsenal erano addirittura detentori delle rispettive coppe, la Juve aveva fatto vedere in campionato d'essere superiore al Parma.

Il prossimo anno avremo soltanto sei rappresentanti in Europa. Una in meno della stagione appena conclusa e di quella precedente. Anche nell'89-90 ci presentammo al via con sette club e nel '90-91 arrivammo al record di otto. Pur restando i più forti, insomma, le distanze fra noi e gli altri si sono ridotte. L'avevo previsto in estate; per la prima volta il bilancio con l'estero s'era chiuso in attivo: avevamo venduto più stranieri di quanti ne avessimo importati. Politica saggia, ma avrebbe fatalmente avuto un peso sulla competitività dei nostri club. Avere Rijkaard, Möller, Riedle, Julio Cesar, ecc. nelle nostre file o trovarseli davanti come avversari fa una notevole differenza.

La situazione economica generale, la crisi finanziaria dei club italiani, la svalutazione della lira hanno fatto sì che diverse società straniere siano oggi in grado di competere con le nostre sul mercato. Sono finiti (per fortuna) i tempi in cui razziavamo gli altri campionati pagando cifre folli e tenendo magari un mucchio di assi in tribuna. Adesso non possiamo più permetterci di spendere tanto, mentre è cresciuto in modo notevole il potere di acquisto degli inglesi e dei tedeschi, di qualche club francese, dei soliti spagnoli, ecc. Lo confermano le difficoltà incontrate dall'Inter per Cantona, i prezzi altissimi pagati per Collymore ed altri giocatori inglesi di spicco, i notevoli investimenti fatti da diverse società tedesche, accortesi di quanto fosse sbagliato vendere i pezzi migliori. I vantaggi dell'affare sfumavano in fretta: meno pubblico, flessione degli incassi, introiti televisivi stazionari. La strada tracciata (sia pure con errori ed eccessi) dal calcio italiano e spagnolo è stata seguita da diversi Paesi, prima fra tutti l'Inghilterra, dove la nascita della Premiership ha creato un formidabile business.

Le nostre società si trovano in una fase di trasformazione. Debbono conciliare la necessità di essere competitive (fondamentalmente per tenere alti gli introiti ed attrarre il pubblico) e di ridimensionare le spese. Non possono più basare la loro politica sull'acquisto degli stranieri più forti e non hanno ancora puntato decisamente sui giovani, come ha fatto — per esempio — l'Ajax. C'è da dire che questa strada (la più interessante, produttiva e sicura) impone tempi lunghi e si scontra con le norme federali. Sia perché il primo contratto ha una durata breve, sia perché non si possono inserire nei vivai giovani talenti di altri Paesi. Il che limita la possibilità di esprimere campioni come quelli che i biancorossi di Amsterdam producono a getto continuo.

NIKE
"A volte si vince.
A volte si perde.
Qualche volta
si va ai rigori."
17 luglio 1994
Just Do It.
Nike, Inc. Quel giorno c'erano molte Nike Tiempo Premier in campo,
ma Maldini e Romario hanno dovuto combattere per un solo pallone.
© 1994/Just Do It.